IL PICCOLO

Anno **114** / *numero* **9** / *L.* **1500** — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — *Giornale di* **Trieste** — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — *Giovedì* **12** *gennaio 1995*

IL RESPONSO DELLA CONSULTA NON RENDE PIU' FACILE LA SOLUZIONE DELLA CRISI

No ai referendum elettorali

Lega Nord: conta all'ultimo voto - Due ipotesi: rinvio alle Camere di Berlusconi o incarico a una «personalità»

Governo, oggi la decisione di Scalfaro

NEGOZI SENZA ORARIO?

Le 3 reti Fininvest e gli spot televisivi al vaglio popolare

ROMA — Accolti due referendum su tre relativi alla tv, saremo noi a decidere se la Rai sia degna del suo ruolo di servizio pubblico o debba cercarsi un proprietario. Se la Fininvest debba avere tre reti e segmenti di pay-tv o mollarle tutte tranne una. Se gli spot debbano interrompere i film o essere relegati nell'intervallo. E persino se la raccolta della pubblicità possa essere fatta da un'unica concessionaria.

E il mondo del commercio cambierebbe faccia con un «sì» ai due referendum sugli orari dei negozi e la liberalizzazione delle licenze. L'Italia si metterebbe al passo con i Paesi più civili, dove droghieri e fruttivendoli tengono alzate le serrande a qualsiasi ora. E verrebbero cancellati i «vincoli numerici»: sarebbe il sindaco ad autorizzare l'apertura di nuovi esercizi.

A pagina 2

ROMA — Scalfaro ha concluso le consultazioni e si riserva di decidere, la Consulta decide ma non facilita la soluzione della crisi. Questo in sintesi l'esito di una giornata con gli avvenimenti e gli incontri che si sono succeduti a ritmo convulso, senza peraltro giungere ad uno sbocco definitivo per quanto riguarda il nodo Palazzo Chigi.

L'unica cosa certa è comunque la sentenza della Corte costituzionale sull'ammissibilità dei sedici referendum proposti. Ebbene, la Consulta ne ha bocciati nove, tra cui i due sui quali verteva gran parte dell'attesa delle forze politiche in questa fase, quelli cioè che chiedevano l'abolizione della quota proporzionale nei sistemi elettorali di Camera e Senato. Dunque niente referendum sulla legge elettorale. Disco verde, invece, al turno unico per i comuni con più di 15 mila abitanti. «Sì» anche all'abolizione della trattenuta sindacale dalla busta paga. «No» alle proposte sulle materie economiche. Primo passo poi per la privatizzazione della Rai, con la possibilità di ridurre la proprietà da tre a una rete tv posseduta e di eliminare l'interruzione dei film con gli spot pubblicitari. Tutti alle urne dunque tra aprile e giugno. Comunque le schede saranno dodici e non nove. Bisognerà votare, infatti, anche altri tre referendum ammessi dall'Alta Corte nel gennaio '94, ma rinviati per le elezioni del 27 marzo.

E mentre s'intrecciavano i commenti sulla sentenza (molto critici gli esponenti del polo, discretamente soddisfatte le opposizione), il Capo dello Stato concludeva le sue consultazioni sulla crisi cominciando a trarre le conclusioni; il Polo della libertà si riuniva a Palazzo Chigi; Bossi presiedeva il consiglio federale della Lega; Maroni verificava l'entità e la tenuta dei suoi fedelissimi.

Tutti, forze lealiste e opposizioni, hanno mantenuto le proprie posizioni (Berlusconi bis o elezioni immediate contro un governo di tregua ispirato dal Capo dello Stato).

Scalfaro così si trova ancora di fronte al bivio: accettare le dimissioni di Berlusconi e conferire un incarico ad un'altra personalità, oppure rinviare Berlusconi alle camere a verificare se abbia i numeri per continuare a governare come gli ha chiesto l'altro giorno.

Ieri sera lo stesso Capo dello Stato ha dichiarato che entrambe le soluzioni sono allo studio e che verosimilmente oggi arriverà ad una conclusione, dopo aver rivisto i presidenti delle camere Scognamiglio e Pivetti, peraltro già sentiti a lungo ieri sera al termine del secondo giro di consultazioni.

A pagina 2-3

UNA SERIE DI COLLOQUI

Roma, «giornata politica» per il giudice Di Pietro

ROMA — Giornata di colloqui politici per Antonio Di Pietro. Il giudice, che da poco ha iniziato la sua attività di docente in un'università privata, è giunto ieri a Roma e ha avuto una serie di incontri con Francesco Cossiga, Gianfranco Fini, Pierferdinando Casini e Ombretta Fumagali Carulli. Si era parlato di una sua visita al Csm, che però non c'è stata. Ma l'ipotesi che il magistrato entri in politica sembra remota, anche se Segni continua a proporlo come presidente del Consiglio.

A pagina 3

RILANCIO DI INVESTIMENTI

Trieste, un declino ribadito dalle cifre ma non invincibile

Analisi di

Piercarlo Fiumanò

Trieste città del declino industriale, della spartizione dei commerci, in costante calo demografico, senza sbocchi, in un grande e magnifico isolamento.

Siamo abituati a fare i conti con questa immagine. Tutto vero. Sappiamo quali sono le cause: chiusura e inesorabile ristrutturazione di quel sistema protetto e assistito delle industrie a partecipazione statale, il conflitto nell'ex Jugoslavia che pesa sulle attività di import-export legate al terziario, un tessuto di piccole e medie aziende che da sole non riescono a reggere l'intero sistema.

Trieste sta poi scontando (il caso della Ferriera di Servola), gli effetti di disagio economico che può accenutare il distacco fra benessere ed emarginazione.

Le cifre della disoccupazione cominciano a diventare importanti (circa 2.000 secondo fonte sindacale). Eppure Trieste si muove e pensa sullo sfondo di un'area, il Nord- Est, che da solo fornisce il 24,1 per cento dell'export italiano verso la Germania, e sta bruciando le tappe di un potente sviluppo.

Tuttavia, nella seconda metà degli anni Novanta Trieste potrebbe innestare un'altra marcia. E non è solo un problema d'immagine. Basta capire a quale modello fare riferimento.

Nell'ultimo rapporto del Censis, Trieste compare in una foto di famiglia accanto a città come Genova, Venezia, Ferrara, Massa, Livorno. Sono le città del declino industriale.

Se vai a leggere quello che dice il Censis, scopri una città abbandonata dai giovani, dai dirigenti, dai pendolari, con un porto in piena crisi, con una forte riduzione degli addetti all'industria (3,5 per cento nella media del gruppo), marginale sui mercati.

«Abbiamo descritto un quadro a fosche tinte — affermano al Censis — per invocare una forte reazione. Le città del declino industriale sono città dove si sperimenta, senza rete di protezione, la difficile transizione al post-industriale, dove si affrontano le più impegnative sfide di cambiamento verso le attività più innovative. In questo momento state investendo di meno, gli impieghi pro-capite sono notevolmente inferiori alla media. Avete fatto meno terziario avanzato, meno finanza. E invece investimenti, terziario avanzato e finanza sono tutte funzioni da rilanciare».

Lentamente, quindi, il modello triestino prende forma. Ma a questi obiettivi ci si arriva anche potenziando le infrastrutture, l'offerta sanitaria, i servizi per il territorio, le comunicazioni.

In quasi tutte le «città del declino» — osserva il Censis — i collegamenti alle reti autostradali sono scarsi, frenano ad esempio l'accesso alle reti di distribuzione.

Queste cose sembrano suggerirle anche i commissari dell'Unione europea a Bruxelles quando, analogamente al Censis, riconoscono Trieste come area di forte declino. L'inserimento nell'Obiettivo 2 dei Fondi strutturali dell'Ue consente di sfruttare una buona occasione.

In ballo ci sono fondi pubblici (Bruxelles, Regione e Stato) per 180 miliardi in tre anni. Trieste potrà accedere anche ai fondi del progamma di iniziativa comunitaria Resider per le aree in crisi siderurgica che rende disponibili circa 11 miliardi.

Per gli imprenditori investire in un'area di crisi può essere quindi interessante. A patto però che fra Roma e Trieste ci siano anche adeguate misure di sostegno. Ma non basterà neppure questo.

Gli incentivi di cui Trieste dispone (il Fondo di rotazione per le iniziative economiche, il Fondo Trieste, la legge 44/86 per l'imprenditoria giovanile) vengono utilizzati senza una strategia comune, un disegno generale di sviluppo. Si viaggia troppo a vista. Per attirare gli imprenditori non basterà qualche leggina sparsa e i fondi di benzina.

A Bruxelles hanno forse stroncato definitivamente l'off-shore (la piazza di intermediazione finanziaria prevista dalla legge per le aree di confine). Ma negli uffici comunitari il «caso Trieste» sembra aver superato il livello delle scartoffie. Forse questa è la volta buona per quel «colpo di reni» auspicato dal Censis.

IL CAPO DEL CREMLINO ASSUME IL CONTROLLO DELLE OPERAZIONI MILITARI, CHE CONTINUANO

Eltsin diventa «signore della guerra»

Inviato tedesco resta ucciso. Grozny, Dudaiev si fa rivedere

MOSCA — Altro che «malattia cerebrale» che «minerebbe alcune funzioni vitali». Boris Eltsin è più che mai in sella e deciso a condurre in porto l'operazione Cecenia, malgrado le enormi difficoltà di carattere interno e internazionale. Il capo del Cremlino ha deciso di assumere direttamente il controllo delle forze armate, togliendo di fatto potere al ministro della Difesa, Graciov, probabilmente destinato a diventare il capro espiatorio della pessima conduzione della guerra nel Caucaso.

Da Grozny gli orrori della guerra sono rimbalzati nella Duma russa, impegnata ieri in una seduta speciale dedicata alla situazione in Cecenia. Storie di violenze e di sangue, di torture e stupri si sono mescolate a un dibattito astioso e velenoso. Per far fronte a questa nuova raffica di accuse nei confronti del Cremlino e soprattutto dei vertici del ministero della Difesa, Eltsin ha deciso di prendere il controllo delle operazioni di guerra. Ad eccezione degli ultranazionalisti di Zhirinovski, i deputati di tutti gli schieramenti si sono succeduti al palco della Duma per condannare sia le «violenze» dell'esercito russo, sia «l'incapacità della direzione militare», sia il bagno di sangue in corso in Cecenia.

Intanto a Grozny sono continuate le operazioni militari: è rimasto ucciso Jochen Piest, inviato del settimanale tedesco «Stern». Ed è ricomparso il presidente ceceno Dudaiev: «Sono sempre rimasto a Grozny — ha detto — Ovviamente non possiamo competere con la Russia, ma nessuno può toglierci l'aspirazione alla libertà. La crisi potrebbe essere risolta in un'ora al tavolo dei negoziati. Le armi non possono risolvere nulla».

A pagina 6

I SINDACI ITALIANO E SLOVENO NE PROPONGONO L'ABBATTIMENTO

Gorizia, l'ultimo «muro» europeo

Un gesto simbolico per una maggiore integrazione commerciale e culturale

L'eliminazione della «barriera» che divide in due parti la città potrebbe influire favorevolmente sul contenzioso Slovenia-Italia

GORIZIA — L'ultima città divisa d'Europa cerca di ricomporre la sua unità. La proposta popolare per l'abbattimento del muro di confine tra le due metà di Gorizia, lungo la linea della Ferrovia Transalpina, è stata fatta propria dai rispettivi sindaci. Gaetano Valenti e Crtomir Spacapan, al termine di un incontro dai contenuti fortemente concreti, hanno deciso di creare una commissione mista che, nel rispetto delle sovranità statali e tenendo presente i problemi di sicurezza, cerchi di eliminare al massimo i simboli della divisione.

Secondo i due primi cittadini, l'abbattimento del muro all'altezza della Stazione Nord avrebbe un forte impatto sul piano psicologico, aiutando a eliminare il confine mentale che segna la vita dei goriziani e creando le premesse per una maggiore integrazione anche sul piano commerciale e culturale. Ma non basta, il contenuto simbolico della ricomposizione della piccola Berlino rilancerebbe l'immagine internazionale della città.

Non è infine escluso che l'iniziativa possa aiutare lo sblocco della trattativa fra Roma e Lubiana sui temi del confine: Valenti, di Forza Italia, e Spacapan, liberaldemocratico, appartengono infatti allo stesso partito dei rispettivi capi di governo. La gente sembra d'accordo: dai partiti alla Chiesa. Solo così Gorizia potrebbe davvero tornare a vivere.

A pagina 12

IL NOTO IMPRENDITORE

Falso in bilancio Pordenone, arresto per Carlo Burgi

PORDENONE — Uno dei più noti imprenditori del Friuli, il Cavaliere del lavoro Carlo Burgi, è stato arrestato con l'accusa di falso in bilancio, su richiesta del sostituto procuratore di Pordenone Raffaele Tito. Burgi è, con il fratello, titolare di un gruppo tessile che comprende la Gemona Manifatture e aziende a Vivaro e Gorizia; è inoltre presidente dell'emittente televisiva Telefriuli, di Udine, e di Friulgiulia-Ciest, un consorzio regionale che organizza le imprese interessate ad esportare nei Paesi dell'Est.

A pagina 11

LUBIANA

Sui beni abbandonati «apertura» di Drnovsek

LUBIANA — Sui beni abbandonati, il premier sloveno Drnovsek lancia un messaggio diplomatico preciso all'Italia. Fermo restando che la Dichiarazione di Aquileia resta inaccettabile, il primo ministro ha dichiarato che «oggi è diventato più facile parlarne». Drnovsek, dunque, apre uno spiraglio alla trattativa e considera possibile una futura mediazione: «Se ne può parlare perché il numero dei beni nazionalizzati nel dopoguerra e ancora di proprietà statale è ora diminuito».

A pagina 7

Commento di
Luca Tentoni

IL SISTEMA ELETTORALE RESTA UN NODO PER IL FUTURO GOVERNO

Ora per il Cavaliere il gioco si fa pesante

I sistemi elettorali per le Camere non saranno «ritagliati» dai referendum. La decisione più importante presa dalla Consulta è il «no» ai due quesiti sull'abolizione dei meccanismi che attribuiscono con la proporzionale 155 seggi di Montecitorio e 83 di Palazzo Madama. Per sapere di più sulle motivazioni del «gran rifiuto» sarà saggio attendere qualche ora, quando esse saranno rese note. Già da adesso, però, si capisce che le pronunce della Corte Costituzionale hanno prodotto due risultati: uno giuridico, l'altro politico.

Cominciamo dal primo. Il fatto che i quesiti promossi dai radicali per passare al maggioritario «secco» non siano stati accolti non significa che la quota proporzionale per le Camere sia qualcosa di intoccabile. Il referendum del '93 sul Senato passò perchè il quesito era stato formulato meglio che nel '91. Dunque non è vero che le leggi elettorali sono intoccabili o che la Consulta non abbia intenzione di sottoporli al giudizio popolare: nel '91 gli italiani cancellarono la preferenza unica per la Camera e due anni più tardi introdussero il maggioritario dei «tre quarti» (oggetto di uno dei referendum bocciati ieri) proprio grazie alla Corte. La quale non può essere considerata imparziale quando le sue decisioni ci soddisfano o «venduta» se non ci piacciono. Da un punto di vista giuridico la decisione non impedisce che il Parlamento modifichi le leggi elettorali per le Camere. Se nelle prossime settimane si approvassero norme sull'assegnazione di tutti i 630 seggi di Montecitorio e dei 315 di Palazzo Madama col turno unico o doppio in collegi uninominali, la Consulta non potrebbe cancellarle. Perchè la quota proporzionale non è costituzionalmente «protetta». Perciò nell'agenda del nuovo governo la revisione dei meccanismi per trasformare voti nei seggi entra lo stesso. E a pieno titolo, in quanto i sistemi elettorali per il Parlamento funzionano male: si è visto quando hanno «prodotto» una maggioranza di centro-destra alla Camera e un «pareggio» al Senato.

C'è poi un indiretto riflesso politico. Che certo non interessa alla Consulta, ma può condizionare le trattative per risolvere la crisi di governo. E riguarda l'atteggiamento che il Polo dovrà assumere nei prossimi giorni. Berlusconi si trova di fronte a una scommessa. Se insiste nel volere le elezioni anticipate rischia di trovarsi di fronte un Parlamento pronto a votar la fiducia a un governo del Presidente. Un esecutivo che potrebbe non intervenire in materia di antitrust e sistema radiotelevisivo e dunque lasciar svolgere la consultazione popolare sui quesiti rimasti in piedi. Fra i quali ce ne sono tre, proposti dalle Acli e da associazioni di centro-sinistra, che ridurrebbero a una le reti del Cavaliere, diminuirebbero la raccolta pubblicitaria di Sipra (Rai) e Publitalia (Fininvest) e limiterebbero l'interruzione dei film solo fra un tempo e l'altro. Un duro colpo per Berlusconi.

Chi rischia di più nella prossima consultazione referendaria è proprio il Cavaliere. Il quale può sperare che il nuovo governo non superi l'esame del Parlamento, e si sciolgano le Camere. Oppure può bloccare i «falchi» e accogliere alcune proposte delle opposizioni (per esempio il doppio turno elettorale e un antitrust non punitivo). Come Scalfaro gli ha suggerito di fare.

SORPRESA PER LE DECISIONI DELLA CORTE COSTITUZIONALE DOPO TRE GIORNI DI CAMERA DI CONSIGLIO

Bocciati nove quesiti su sedici

Respinta la richiesta di abolire la quota proporzionale dal sistema elettorale - Sì al turno unico nei comuni con più di 15 mila abitanti

Alle urne una domenica tra il 15 aprile e il 15 giugno

ROMA — Nove a sette. Dopo tre giorni di camera di consiglio la Corte Costituzionale ha emesso il suo verdetto, accogliendo poco più della metà dei sedici referendum proposti. Tempi velocissimi. Anche per la valanga di indiscrezioni che da giorni circolavano sulla piazza del Quirinale. I quesiti più importanti, quelli che avrebbero dato una sterzata alla vita politica nazionale, li ha respinti. Su due piedi.

Niente da fare, dunque, per l'abolizione della quota proporzionale dal sistema elettorale. Dovrà essere il Parlamento, semmai, a cambiare le regole del gioco. Al terzo quesito, più innocuo, la Consulta ha detto sì: è possibile chiedere agli italiani di abolire il meccanismo a doppio turno per le elezioni amministrative nei comuni con più di 15 mila abitanti. Saranno, infatti, gli elettori a pronunciarsi.

Il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, stabilirà «la chiamata alle urne» in una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno. Sorpresa: le schede saranno dodici e non nove. Bisognerà votare, infatti, anche altri tre referendum ammessi dall'Alta Corte nel gennaio '94, ma rinviati per le elezioni del 27 marzo. I quesiti, promossi da Rifondazione comunista, riguardano la rappresentanza sindacale dei lavoratori nei luoghi di lavoro (due proposte) e la rappresentatività delle associazioni sindacali nell'ambito della contrattazione collettiva per il pubblico impiego.

Ma torniamo alla decisione di ieri. La Consulta ha dato il via libera a referendum che potrebbero modificare il futuro assetto radiotelevisivo. Ha respinto infatti soltanto il quesito con il quale si chiedeva l'eliminazione della pubblicità dalle reti della tivù pubblica. Tuttavia ha accolto le richieste di modifica di alcune parti della legge Mammì: l'interruzione dei film con gli spot, la riduzione delle tivù da tre a una per un solo proprietario, e una cura dimagrante (da tre a due) per le reti nazionali per le quali le concessionarie pubbliche raccolgono pubblicità. Infine, ma non ultimo, è stata accettata la possibilità di privatizzare la Rai.

«No» anche alle proposte sulle materie economiche

Gli altri referendum ammessi riguardano argomenti diversi. Due puntano sulla liberalizzazione degli orari dei negozi e delle licenze. Con un altro si chiede l'obbligo di soggiorno cautelare per i mafiosi nei luoghi di residenza «per evitare che esportino criminalità». E un altro ancora interessa soprattutto i lavoratori dipendenti: gli italiani saranno chiamati a decidere se eliminare dalla busta paga la trattenuta sindacale. Il lavoratore, insomma, dovrà liberamente rinnovare ogni anno l'iscrizione. Cgil, Cisl e Uil già protestano e parlano di «caccia al sindacato». Ma tant'è.

La Consulta non ha ancora depositato le motivazioni della sentenza. Lo farà oggi. Ma in estrema sintesi ha spiegato la bocciatura dei sette referendum. Innanzitutto ha detto di «no» all'eliminazione della quota proporzionale, sia per la Camera che per il Senato, perchè non avrebbe consentito l'elezione del numero dei parlamentari stabilito dalla Costituzione. Ha respinto il quesito sull'abolizione della pubblicità sulla Rai «per insufficiente chiarezza». Non ha accolto la libertà di iscrizione al servizio sanitario nazionale «perchè riguarda norme di carattere tributario» e non le compete. Altrettanto si può dire per il sostituto d'imposta (prelievo fiscale dalla busta paga da parte dei datori di lavoro) e per la tesoreria unica.

Dunque, è fatta. Tocca agli italiani decidere. È bene ricordare che la proposta referendaria viene considerata approvata se partecipa alle votazioni la metà più uno degli aventi diritto al voto. Ma c'è da mettere in conto che alcune consultazioni popolari potrebbero saltare in caso in cui le modiche richieste, nel frattempo, siano diventate legge della Repubblica. E poi, come è accaduto per i tre quesiti di Rifondazione comunista, i referendum possono slittare all'anno successivo in caso di scioglimento delle Camere. Per questo, da giorni, il palazzo della Consulta era guardato a vista. Da tutti.

Chiara Raiola

REFERENDUM: GLI AMMESSI E I RESPINTI

Queste le decisioni rese note dalla Corte Costituzionale per i 16 referendum, dei quali nove sono stati ammessi e sette respinti.

GLI AMMESSI	I RESPINTI
Elezioni comunali	Legge elettorale Camera
Automaticità trattenuta sindacale	Legge elettorale Senato
Orario negozi	Sostituto d'imposta
Licenze commerciali	Servizio Sanitario Nazionale
Soggiorno cautelare	Cassa Integrazione
Privatizzazione Rai	Tesoreria unica
Mammì: Concessioni TV	Pubblicità Rai
Mammì: Pubblicità nei film	
Mammì: raccolta pubblicitaria TV	

P&G Infograph

LE PRIME REAZIONI DEL MONDO POLITICO ALLE DECISIONI DELLA CONSULTA CHE HA «SFOLTITO» LA LISTA DEI QUESITI

Pannella è indignato, Berlusconi è perplesso

Fini: «È una vergogna» - Segni: «La rivoluzione referendaria è finita il 18 aprile '93» - Larizza: «Vogliono distruggere il sindacato»

ROMA — «Una pagina vergognosa, una sentenza politica della Corte costituzionale che si è mossa come una grande cupola mafiosa in difesa della partitocrazia, si è comportata come un «gruppo di fuoco» che ha voluto salvare le nequizie del regime che da anni tentiamo di buttar fuori da questa Repubblica»: il giudizio di Marco Pannella è rovente e senza appello. La decisione della Consulta, che ha decimato il suo «pacchetto» di referendum destinato a mettere la pietra tombale sulla prima repubblica agonizzante, annulla le ambizioni del leader dei riformatori in una fase drammatica della vita politica italiana. Pannella non rinuncia ad un ultimo strale contro il Presidente della Repubblica, del quale fu grande elettore: «Male ha fatto il Presidente Scalfaro a non intervenire dicendo alto alla Corte di decidere secondo la Costituzione».

Diverso lo stile, simile la sostanza del commento di Silvio Berlusconi: «Il voto popolare è il fondamento ultimo della vita democratica - ricorda ancora una volta il Presidente del consiglio dimissionario - Le sentenze della Corte Costituzionale in materia di referendum esigono naturalmente di essere ponderate e giudicate con rispetto per l'alta funzione dell'organo che le ha pronunciate. Restano ferme - conclude il comunicato di palazzo Chigi - una seria preoccupazione e una forte perplessità per ogni atto che tenda a privare l'elettorato, in tutti i casi controversi opinabili, del suo primario e solenne diritto di esprimere la propria funzione sovrana».

Un momento difficile per la vita democratica

Contrariati anche i vertici di Alleanza Nazionale. Per Gianfranco Fini «è una vergogna». «È un verdetto molto grave - incalza il presidente dei senatori di AN, Giulio Maceratini - che capovolge a quanto sembra la giurisprudenza della Corte, con specifico riferimento alla decisione che fu adottata per i referendum Segni. Se poi - conclude il parlamentare - anche alla richiesta di nuove elezioni politiche generali si risponderà negativamente allora gli italiani faranno presto a capire che la democrazia sta diventando in Italia una tragica farsa».

Mario Segni prende atto del significato complessivo del pronunciamento della Consulta: «La sentenza della Corte costituzionale dimostra che il referendum non è più lo strumento idoneo per una riforma istituzionale: la rivoluzione referendaria è finita il 18 aprile 1993. Il suo completamento - è la proposta di Segni - e cioè l'elezione diretta del primo ministro e la legge elettorale a doppio turno, indispensabili per la stabilità del governo in Italia deve essere compiuta con urgenza da questo Parlamento».

Il segretario confederale della UIL, Pietro Larizza, non è affatto contento della decisione della Corte sulla abolizione dei contributi sindacali. Ma dichiara di non esserne rimasto sorpreso. Nessuna critica alla Corte, afferma il leader sindacale. «Diverso il discorso - precisa però Larizza - nei confronti dei promotori del referendum e di coloro che lo stanno sostenendo in un crescendo di violenza contro il sindacato». Costoro, accusa il segretario della UIL, «sognano uno Stato senza democrazia e senza rappresentanza dei lavoratori». Ma «perderanno lo stesso perchè hanno già perso nella coscienza dei cittadini che rispettano e praticano la democrazia».

Per il riformatore Marco Taradash, presidente della Commissione di vigilanza Rai, la sentenza della Corte è stata «complessivamente distorta da influenze e pressioni del regime dei partiti e dei poteri». «Casualmente corretto» il giudizio relativo ai referendum sulla legge Mammì, ma «vergognosamente scorretto» quello sulla pubblicità. **Salvatore Arcella**

TIMORI PER LE IMPRESE FAMILIARI

Negozi, rivoluzione su orari e licenze

ROMA — Una piccola rivoluzione che tanto piccola non è. Il mondo del commercio potrebbe cambiare faccia se gli italiani alle urne dovessero dire «sì» ai due referendum sulle modifiche agli orari dei negozi e sulla liberalizzazione delle licenze.

Cosa cambierebbe? Tutto. L'Italia, finalmente, si metterebbe al passo con i più civili paesi del mondo dove droghieri e fruttivendoli tengono alzate le serrande a qualsiasi ora, pure di Ferragosto. Anche da noi, dunque, le «boutique» potrebbero restare aperte di notte e nei giorni festivi. E poi verrebbero cancellati i cosiddetti «vincoli numerici» previsti dai piani commerciali dei comuni. In poche parole, sarà il sindaco ad avere la responsabilità di autorizzare l'apertura di nuovi esercizi.

Una decisione, quella della Consulta, destinata ad alzare un polverone. E non solo tra i «bottegai». La Chiesa si era già espressa negativamente sulla domenica lavorativa dei negozianti, ricordando la necessità del riposo settimanale per il fisico e lo spirito.

I commercianti da giorni sono in fermento. E proprio ieri, poche ore prima della sentenza, hanno fatto sapere che voteranno in netta maggioranza «no» al referendum sulla liberalizzazione delle licenze (87%) e degli orari di apertura dei negozi (68%), pur dicendosi favorevoli a una revisione generale della normativa sulle due questioni. Secondo un sondaggio della Confesercenti il 28%, per esempio, guarda positivamente alla apertura nei giorni festivi, il 13% all'orario continuato, il 51% vorrebbe abolire le procedure burocratiche per le licenze (solo il 28% non eliminerebbe alcun vincolo).

L'80% comunque ritiene che in caso di vittoria dei «sì» ci sarà una moria di negozi. «Il rischio - commenta la confederazione - è che scompaiano i piccoli commercianti a vantaggio esclusivo dei grandi gruppi.

Una concentrazione dettata non dalle regole del mercato, ma da una concorrenza falsata in partenza».

Secondo la Confesercenti i costi per un'apertura «tout-court» sarebbero insostenibili: «i piccoli negozi infatti sono quasi tutti a conduzione familiare e non possono reggere una concorrenza selvaggia fatta di aperture di troppi esercizi del medesimo settore nella stessa zona o di orari troppo prolungati».

E allora? Allora saranno gli italiani a decidere. In una data compresa tra aprile e giugno saranno le urne a dare il responso definitivo. E la piccola (ma non tanto) rivoluzione potrebbe essere compiuta, adeguando, tra l'altro, i meccanismi italiani a quelli dei paesi più industrializzati del mondo.

C. R.

IL TELECOMANDO È NELL'URNA

Tv, la parola passa a voi che siete a casa

ROMA — E adesso il telecomando è in mano vostra. Sarete proprio 'voi che siete a casa' a decidere se Mamma Rai sia degna del suo ruolo di servizio pubblico o debba cercarsi un proprietario. Se il Biscione debba ancora avvolgere nelle sue spire tre reti e segmenti di pay-tv o mollarle tutte tranne una. Se quei dannati spot debbano ancora interrompere le emozioni e i film o essere esiliati e relegati solo nell'intervallo. E persino se la raccolta della pubblicità possa essere fatta da un'unica concessionaria per un massimo di due reti o più. Che gusto per il popolo di teledipendenti l'ammissione dei quesiti sulla tv. Sono passati tutti tranne uno. Quello che chiedeva di pronunciarsi sull'abolizione della pubblicità alle reti pubbliche, costringendole a vivere di canone ed elemosine di Stato, ammesso che dopo le votazioni esistano ancora.

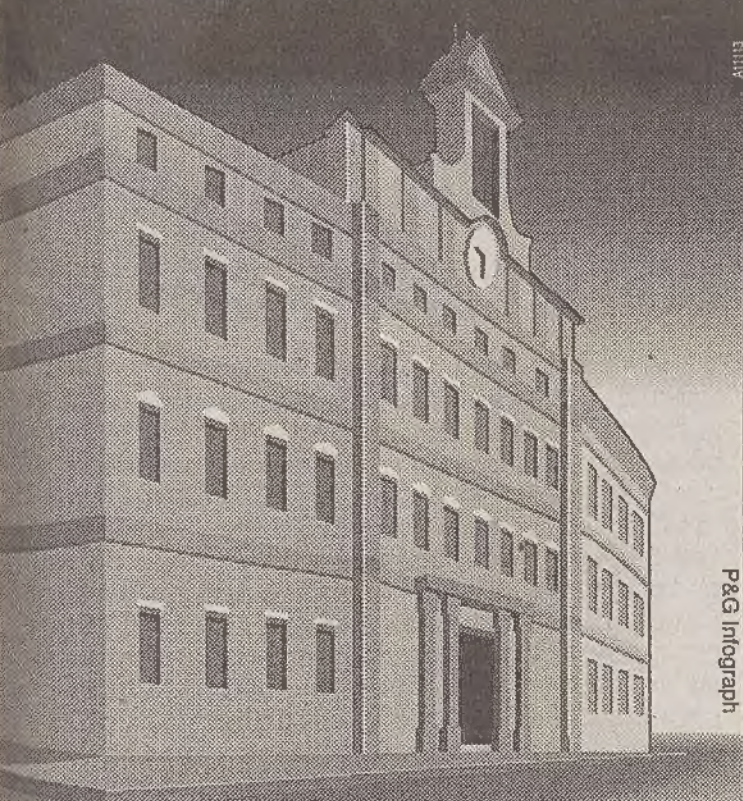
Giuseppe Santaniello

Consultati finora sullo sciocchezzaio proposto dai talk-show e strumentalizzato da sondaggi tarati per raccogliere consensi ad hoc, finalmente, gli spettatori saranno interpellati. Un'apoteosi della teledemocrazia. Immaginiamo già l'offensiva melliflua che si scatenerà sulle tv per circuire il pubblico. Qualcuno tenterà di convincerci che il servizio pubblico è stato tale. Magari interrompendo quella baruffa continua fra ospite e ospite, anchorman e ospite, mezzibusti e 'mezzecalzette'.

Ci sarà chi fra un jingle e una televendita ci spiegherà che una rete non basta. Bisognerebbe sacrificare troppi spot e break pubblicitari. Sarebbe il collasso, la rovina, il «nero» in onda. Tacendo ad arte che si potrebbero anche far pagare di più gli inserzionisti pubblicitari diminuendo la quantità dei 'consigli per gli acquisti'. Certo si preannuncerebbero tempi duri per i divi e c'è da credere che le stelle del video si prodigheranno in suggerimenti mirati. Avrà un bel da fare il garante Santaniello alla vigilia del voto quando tutta la tv sarà impegnata in una campagna referendaria pro-se stessa. Stavolta il rischio zapping sarà nell'urna e un'audience scarsa sarebbe letale.

Virginia Piccolillo

NEMMENO IL SECONDO «ROUND» HA SCIOLTO I NODI DELLA CRISI

Al pallottoliere cercando la maggioranza

ROMA — Lunga e difficile notte per Oscar Luigi Scalfaro. Ha concluso il secondo giro di consultazioni ed ha sulla sua scrivania più problemi che soluzioni: lunga e difficile notte per un presidente della Repubblica che voglia insieme rispettare le regole scritte e non scritte di una Costituzione ancora valida, pur se contestata, gli instabili equilibri di gruppi politici messi di fronte alla scelta se stare di qua o di là, senza esserne attrezzati nè politicamente nè moralmente, la convinzione di una parte di rappresentare la maggioranza del Paese e di voler verificare in Parlamento chi ci sta e chi no, e insieme tenere conto degli effetti che questa lunga attesa, questa meditazione difficile e le soluzioni che ne scaturiranno potranno avere su quello scivoloso piano economico sul quale sta precipitando la nostra lira.

Il suo obiettivo, ha detto ieri sera, è quello di passare da una fase incerta ad una certa. Per riuscirci ci vorrà ancora tempo, forse qualche passaggio, già preannunciato quello di un a nuova consultazione con i presidenti delle due Camere. Non sarà forse per oggi la decisione, ma non può essere lontana. Tra le carte, gli appunti presi negli incontri di questi due ultimi giorni, le soluzioni sono ancora più d'una. C'è quella, fortemente accreditata ieri sera rimbalzando di Palazzo a Palazzo di un rinvio di Berlusconi alle Camere. Non gli piace, perchè le posizioni di partenza, da quel 22 dicembre, non sono mutate e i «numeri» non tornano.

Rinviare Berlusconi alle Camere per cosa? Per verificare se la maggioranza che non aveva più dopo il «ribaltone» di Bossi ora si è improvvisamente rivitalizzata grazie alla spaccatura della lega e delle «aperture» di popolari compiacenti? Non farebbe, una decisione del genere, solo prolungare la crisi, se Berlusconi venisse bocciato, costringendolo a passare ad una seconda ipotesi, ad un secondo tentativo: quello di un Berlusconi-bis, ossia di un governo ampiamente rinnovato, pur nell'ambito del polo, con un nuovo programma, più aperto alle richieste dei popolari, di liberarsi delle TV (operazione ora favorita anche dall'accoglimento della Corte dei referendum sulla Mammì), magari pronto ad accettare una riforma elettorale a doppio turno, dopo la bocciatura di quei referendum che l'alleato Pannella tanto voleva.

Ma anche per questo governo, ci vogliono i numeri e, malgrado la sicurezza ostentata nel Polo della Liberta. i numeri non sono affatto chiari. Allora: meglio il governo del presidente e rischiare, per voler fare fino in fondo il proprio dovere, di essere messo apertamente sotto accusa non solo dai «lealisti», ma anche da buona parte di quegli italiani che nella svolta del 27 marzo ci hanno creduto e ancora ci credono. Oppure scegliere la strada del governo tecnico, che tenti di rimettere ordine nei conti dello Stato, cercando in Parlamento i numeri par raggiungere una sia pur precaria tregua, con il rischio che nasca un nuovo esecutivo a termine, politicamente debole, costretto a navigare a vista, imponendo (ma con quale forza di persuasione) lacrime e sangue per riconquistare le posizioni perdute in campo economico e ridare quella fiducia, che ora pare sempre più evanescente, ai mercati internazionali.

Neri Paoloni

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA CONCLUDE LE CONSULTAZIONI MA PRENDE ANCORA TEMPO

Nessun reincarico senza numeri

Secondo Scalfaro non ci sono elementi nuovi che dimostrino l'esistenza di una maggioranza per il premier uscente

Oggi Scognamiglio e Pivetti ritornano al Quirinale

Soltanto fatti nuovi potrebbero far ripensare il Capo dello Stato che sottolinea l'urgenza di soluzioni per le difficoltà economiche del Paese

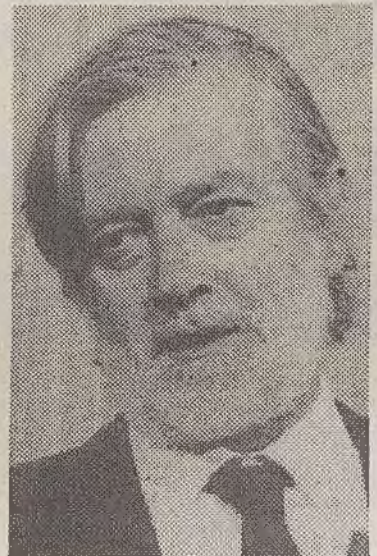
ROMA — L'ipotesi di un rinvio del governo Berlusconi alle Camere ha dominato ieri l'ultima giornata di consultazioni del Presidente della Repubblica. Ottimismo per questa soluzione della crisi soprattutto dalle forze del polo della libertà, riunite fino a tarda notte per un vertice con Berlusconi a Palazzo Chigi. Ma Scalfaro che, com'è tradizione al Quirinale si è affacciato nella sala stampa per ringraziare i giornalisti, ha frenato gli entusiasmi sul ritorno in Parlamento del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. «Per ragioni costituzionali — ha infatti detto il Capo dello Stato — chi propone un reincarico deve al tempo stesso indicare la maggioranza» su cui potrà poggiare il nuovo esecutivo.

L'altro giorno, ha precisato il Presidente, gli è arrivata la richiesta di un reicarico al Cavaliere per un Berlusconi bis. Lo stesso Scalfaro ha poi raccontato che l'idea di rimandare il presidente del Consiglio in Parlamento è un'ipotesi spuntata ieri mattina, «non saprei dire — ha aggiunto — in quale sede, perchè è rimbalzata qui da qualche parte». Ed è, ha ammesso, un'ipotesi che può essere esaminata: una di quelle «in discussione», come aveva detto poco prima il presidente del Senato, Carlo Scognamiglio, dopo un lungo incontro a tre con Scalfaro e Irene Pivetti.

Ma a Scalfaro non sembra praticabile. Ci si trova di fronte, ha spiegato, a «dimissioni spontanee» del presidente del Consiglio che «aveva constatato di non avere una maggioranza». Berlusconi «non ha atteso il voto di fiducia, avendo la certezza che sarebbe stato un voto contrario, altrimenti non avrebbe presentato le dimissioni. Ci si trova di fronte a dei documenti parlamentari con firme contrari alle elezioni anticipate». La sensazione del Presidente, insomma, è che «non vi sia bisogno d'altro» per dimostrare che il governo non ha più una maggioranza, che non debba quindi ritornare alle Camere per ricevere una esplicita sfiducia. Come accadrebbe stando ai numeri.

Ma fatti nuovi a sostegno di un reincarico, come potrebbero essere un massiccio esodo di parlamentari dalla Lega verso Berlusconi, o la disponibilità del Ppi a sostenere un esecutivo del polo delle libertà (Berlusconi l'ha sollecitata ieri invano a Buttiglione) non ce ne sono. «Nel passato ho chiesto più di una volta: se avete degli elementi, allora portateli. Se qualcuno ha ritirato la firma, se qualcuno ha fatto una dichiarazione diversa, portatela, perchè se c'è un mutamento sarebbe ben strano che io proseguissi a trattare una crisi che non c'è più. Io — ha affermato Scalfaro — non ho avuto nessun dato da nessuna delle parti, in nessun modo, almeno fino a questo momento».

Scalfaro ha detto di comprendere benissimo l'ansiosa attesa della gente, l'urgenza di trovare una soluzione alla crisi per le difficoltà economiche del Paese: «Cerchiamo di fare le cose nel modo più rapido possibile, ma qualche tempo ci vuole. Domani avrete certamente qualche notizia», ha assicurato Scalfaro. Il presidente della Camera, Pivetti, aveva parlato, poco prima, di «meditazione conclusiva» di Scalfaro. «Si è riservato ancora un tempo molto breve», aveva precisato Scognamiglio. Scalfaro ha annunciato che prima di decidere si incontrerà di nuovo con i presidenti delle Camere.

Marina Maresca

Carlo Scognamiglio

Irene Pivetti

BUTTIGLIONE VUOLE UN TECNICO CHE FACCIA LE RIFORME

«Lasci Palazzo Chigi e preghi la Madonna»

ROMA — Berlusconi non ha convinto Buttiglione. Al termine di un colloquio con il presidente del Consiglio dimissionario il segretario del Ppi ha confermato che non voterà per un Berlusconi bis. La sua richiesta è sempre la stessa: un governo guidato da un tecnico, un personaggio al di sopra delle parti che faccia un «governo di tregua» per andare a votare tra meno di un anno ma non certo fra tre mesi. Nel Ppi però c'è chi non la pensa come lui. Roberto Formigoni non esclude un sì a un governo presieduto da Berlusconi. A patto però che porti qualche «novità»: la più importante sarebbe la proposta di un sistema elettorale maggioritario con doppio turno. Nulla è intanto cambiato a sinistra.

Un colloquio di due ore tra il leader del Pds, Massimo D'Alema, e quello di Rifondazione comunista, Fausto Bertinotti, non è servito a modificare le posizioni. E D'Alema non è riuscito a convincere Rifondazione comunista ad appoggiare un governo del Presidente.

Rocco Buttiglione è così deciso a non far tornare Berlusconi a palazzo Chigi. «Non è proprio possibile — afferma — perchè Berlusconi è al centro dello scontro politico». Per il Ppi occorre invece un governo di tregua. Perciò Buttiglione chiede al presidente del Consiglio dimissionario di fare un passo indietro. «Credo — spiega — che non solo sarebbe un bel gesto, ma forse dimostrerebbe anche un profondo senso di responsabilità democratica e fugherebbe ogni dubbio su elementi plebiscitari e autoritari che gli vengono attribuiti e lo qualificherebbe». Il governo dovrebbe invece essere presieduto da un tecnico di grande livello. Un esecutivo, secondo Buttiglione, che pur avendo una partecipazione politica, non sia al centro dello scontro politico.

A Berlusconi il segretario del Ppi ha rivolto anche una raccomandazione da cattolico osservante: «Lo invito — ha detto — a pregare per la Madonna di dargli la saggezza affinchè si preoccupi più dell'interesse del Paese piuttosto che per quello di una parte, magari con l'aiuto delle zie suore...». Quanto ai possibili candidati per la guida del governo del Presidente, Buttiglione non si è sbilanciato: «Cossiga? Nome eccellente. Prodi? Anche lui andrebbe benissimo». Nulla di più. Gli è stato anche chiesto se si fida della Lega. «Bisogna sempre aver fiducia nella gente, tenendo presente che gli uomini sono per natura peccatori». Sul Berlusconi bis il giudizio di Roberto Formigoni è totalmente diverso. L'ipotesi di un governo Berlusconi bis, ha affermato, potrebbe essere presa in considerazione solo nel caso in cui venissero avanzate delle nuove proposte programmatiche. Ed ecco le condizioni di Formigoni: sistema maggioritario con doppio turno; la proposta di un antitrust «serio»; una riforma in senso autonomistico dello Stato; proposte «serie» su temi sociali e sulla famiglia; e una manovra economica che permetta di rilanciare l'occupazione.

Alle Botteghe Oscure in un colloquio di due ore Massimo D'Alema ha tentato di convincere Fausto Bertinotti di appoggiare un governo del Presidente. Ma senza successo. Per il Pds c'erano anche Gavino Angius, Luigi Berlinguer e Cesare Salvi. Per Rifondazione, Armando Cossutta.

Il leader di Rifondazione comunista ha ribadito di accettare soltanto un governo che faccia poche cose e vada alle elezioni anticipate. Un governo, quindi, di «garanzia democratica» che sia in grado di realizzare l'accordo sulle pensioni, fare una legge elettorale per le regioni, regolamentare il settore radiotelevisivo e varare una normativa antitrust. Di una manovra economica, invece, nemmeno a parlarne: «Sarebbe contraria agli interessi dei lavoratori», sostiene Bertinotti.

La segreteria della Quercia aveva chiesto a Rifondazione di «impegnarsi a favorire, in piena autonomia, la nascita di un governo presieduto da una personalità democratica di garanzia per il Paese».

In serata, parlando a Salerno, Cossutta ha giudicato «privo di ogni giustificazione» l'eventuale rinvio di Berlusconi alle Camere.

Elvio Sarrocco

CONSIGLIO FEDERALE DEI «LUMBARD» RIUNITO IN NOTTURNA A MONTECITORIO

Lega Nord: «bossiani» e «maroniani» al bivio

Il Senatur è deciso di espellere dal movimento quanti non appoggeranno il governo del Presidente

Gli uomini di «Bobo» decideranno nel pomeriggio

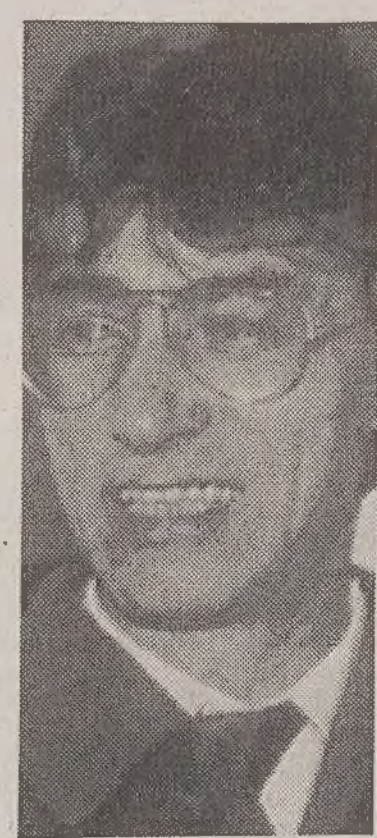
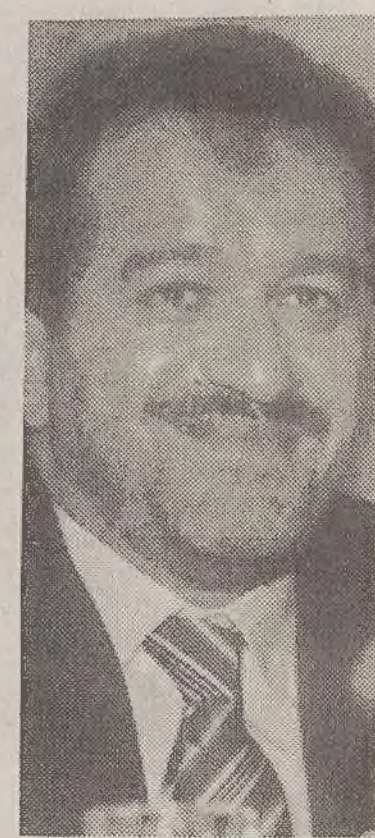
ROMA — Le due anime della Lega di fronte a una scelta categorica. «O con Berlusconi, o con Bossi». Lo ha intimato il segretario leghista che ieri sera ha convocato «in notturna» a Montecitorio il Consiglio federale del Carroccio per ratificare il pieno sostegno ad un governo del Presidente e decidere l'eventuale l'espulsione dei «dissidenti», capeggiati dal ministro dell'Interno Roberto Maroni (che ieri si è incontrato sia con Bossi che con Berlusconi), sempre più decisi a non appoggiare un governo che escluda il Polo delle Libertà.

Mentre i fedelissimi di Bossi erano riuniti nella sede del gruppo parlamentare della Camera, 21 leghisti «maroniani», nel palazzo degli ex Beni Spagnoli del Senato, confermavano la loro fiducia in Maroni che sarà il loro premier quindi al posto di Bossi. La decisione sull'eventuale governo da appoggiare, comunque, sarà presa oggi, dopo che Scalfaro affiderà l'incarico.

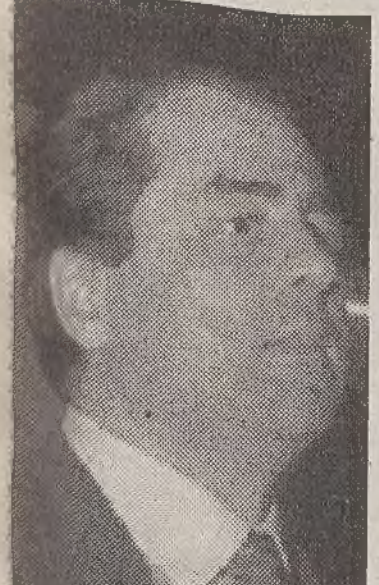
Bossi è sicuro di avere dalla sua la stragrande maggioranza della Lega. Al congresso di febbraio, fa sapere, non succederà nulla perchè la base della Lega è «per il 95-99 per cento compatta contro Berlusconi perchè ne ha individuato il successore di Craxi. Sin dall'inizio — ha aggiunto — è stata contraria a Berlusconi e credo che sarà contraria ai personaggi che strizzano l'occhiolino a Berlusconi». Roberto Maroni ha intanto ribadito di non volere elezioni subito, ma un governo «che contenga le esperienze politiche del Polo delle Libertà». Secondo Maroni le due condizioni sono difficili da mettere insieme ma non impossibili. «Da qui — ha aggiunto — a dire che Maroni voterà per il governo del Presidente ce ne corre. E' il momento ora di decisioni chiare e non quello di equilibrismi», è stata la sua conclusione.

E' stato Umberto Bossi a chiedere al consiglio federale di espellere dalla Lega «i deputati e i senatori che non intendono rispettare gli impegni, i programmi e la linea politica del movimento». Occorre fare chiarezza, ha affermato Bossi, e «non possono sussistere ulteriori esitazioni opportunistiche: o con Berlusconi, o con la Lega». Il consiglio federale è stato convocato anche per dare pieno mandato a Bossi di appoggiare «un governo tecnico quale sarà il 'governo del Presidente'». Il governo Berlusconi, sostiene la Lega, ormai ha dimostrato chiaramente di essere «responsabile di avere tentato la 'restaurazione' di un regime 'personale' autocratico e di conseguenza c'è il sabotaggio delle nostre libertà fondamentali». La scelta imposta ai parlamentari leghisti tra Berlusconi e Bossi, ha precisato la Lega, servirà a chiarire in modo definitivo «i numeri esatti dei fedeli rappresentanti» del partito del Carroccio in Parlamento.

I bossiani negano che il governo Berlusconi abbia i numeri per superare l'esame del Parlamento. «Dovrebbe contare sulla metà dei voti leghisti per ottenere il via libera, il che è inverosimile», è il suo parere, «e comunque porterebbe alla sfiducia successivamente al Senato».

Elvio Sarrocco

Umberto Bossi

Roberto Maroni

DI PIETRO S'INCONTRA CON COSSIGA, FINI, CASINI, FUMAGALLI CARULLI - SEGNI LO PROPONE A SCALFARO COME PREMIER

Una giornata tutta romana per l'ex simbolo di «Mani pulite»

Antonio Di Pietro

ROMA — Fitta giornata di colloqui politici per Antonio Di Pietro. Il magistrato simbolo di «Mani pulite», che da qualche giorno ha iniziato la sua attività di docente in un'università privata, è giunto ieri a Roma. Di Pietro, secondo quanto si è appreso, ha avuto colloqui con Francesco Cossiga, suo amico da vecchia data, Gianfranco Fini, Pierferdinando Casini e Ombretta Fumagali Carulli.

Una visita al Csm (poi non effettuata) per chiarire la sua posizione: questo sarebbe il motivo della visita di Antonio Di Pietro a Roma, secondo quanto lo stesso magistrato avrebbe detto al ministro della giustizia Biondi in un colloquio telefonico. Sempre secondo quanto quanto si è appreso, è stato il Guardasigilli, avendo saputo che Di Pietro era a Roma, a cercarlo. Hanno parlato per qualche minuto e si sono dati appuntamento per pranzare assieme la prossima settimana.

Dell'incontro dell'ex magistrato con Fini, ecco quanto ha dichiarato il leader di An: «Mi ha spiegato la sua posizione in questo frangente» ha detto Fini che, proprio a Cronaca in diretta, dopo l'incontro con Di Pietro, ha spiegato esattamente le intenzioni dell'ex Pm di Mani pulite. «E non ho certo parlato a caso — ha detto Fini — perchè Di Pietro mi aveva chiarito il suo pensiero. L'idea di un partito di Di Pietro — ha spiegato Fini — è stata clamorosamente smentita dallo stesso magistrato. Io ovviamente come tutti gli italiani non escludo che di Pietro un domani decida di mettersi in politica. Ma lo deve decidere lui. Di Pietro è un uomo che si è meritato la stima di tutti gli italiani onesti e certamente la mia stima. Perchè è un uomo che ha fatto il magistarato in modo rigoroso senza guardare in faccia nessuno. Un altro discorso è se si dice che in un governo voluto dagli elettori ci sia spazio per Di Pietro in un determinato ruolo: io credo che ci sia, ma tutto dipenderà da una sua libera determinazione. Quello che ho detto — conclude Fini — corrispone al cento per cento al pensiero di Di Pietro».

A proposito dell'ex magistrato di Mani pulite il Patto Segni rilancia l'ipotesi di affidare il nuovo governo alla guida di Antonio Di Pietro il cui nome è stato sottoposto all'attenzione del Presidente della Repubblica. Lo ha affermato lo stesso leader del gruppo, Mario Segni, al termine del colloquio con il Capo dello Stato. «Mai come oggi — ha spiegato Segni — l'Italia ha bisogno di un anno di tregua e di un governo tecnico e autorevole che affronti tre questioni principali: la situazione finanziaria, l'antitrust nell'informazione e l'elezione diretta del primo ministro. L'unica strada per uscire veramente dalla Prima Repubblica — ha proseguito Segni — è quella di dare all'Italia la stabilità di cui ha bisogno». Una stabilità, per Segni, che può essere raggiunta solo da un governo «con alla guida un uomo super partes come Antonio Di Pietro».

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO
DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 373.000, sei mesi L. 202.000, tre mesi L.113.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 322.000, sei mesi L.173.000, tre mesi L. 97.000; (5 numeri sett.) annuo L. 287.000, sei mesi L.162.000, tre mesi L. 81.000.
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 5 anni)
Abbonamento postale gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 242.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 290.400) Elettorale feriale L. 193.000 (fest. L. 193.000) - Finanziaria L. 378.000 (fest. L. 453.600) - R.P.Q. L. 252.000 (fest. L. 302.400) - Occasionale L. 326.000 (fest. 391.200) Redazionale L. 252.000 (fest. L. 302.400) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 925.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 1.000.000 (fest. L. 1.200.000) - Legale L. 357.000 (fest. L. 428.400) - Appalti/Aste/Concorsi L. 367.000 (fest. L. 440.400) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)
La tiratura dell'11 gennaio 1995 è stata di 56.250 copie
Certificato n. 2513 del 15.12.1993

DOPO MESI E MESI DI ANNUNCI, IERI L'AUTOCONVOCAZIONE DI OCCHETTO E D'ALEMA

La Quercia in Procura

L'interrogatorio si svolgerà martedì 17 gennaio: i due leader dovranno chiarire le vicende relative ai finanziamenti illeciti

ROMA — Sorpresa. Dopo mesi e mesi di annunci sull'imminente interrogatorio di Achille Occhetto e Massimo D'Alema il segretario del Pds e il suo predecessore si autoconvocano in Procura per martedì. Prima ancora che arrivasse il mandato di comparizione preparato dai sostituti procuratori di Roma, Gianfranco Mantelli e Maria Teresa Saragnano, i due leader del Pds hanno concordato una data per il colloquio. Sarà la resa dei conti sulla pista rossa, battuta finora in molte direzioni, senza esiti giudiziari precisi.

I magistrati della Procura romana hanno più volte annunciato che proprio questo colloquio sarà quello risolutivo. E dopo l'interrogatorio di Occhetto e D'Alema si giungerà ad eventuali rinvii a giudizio. Il legale del Pds Guido Calvi ne ha dato notizia ricordando che fin da quando fu presentata la denuncia per calunnia nei confronti di Craxi, lui stesso aveva informato i giudici della più completa disponibilità dei due ad essere ascoltati non appena ciò fosse stato ritenuto utile ai fini delle indagini. «Dopo la scomparsa di Marcello Stefanini - ha ricordato Calvi - che come è noto aveva richiesto di essere interrogato in ospedale, pur di non ritardare in alcun modo il lavoro dei magistrati».

Occhetto e D'Alema saranno interrogati come indagati per l'ipotesi di reato di falso in bilancio e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Sospetto scattato subito dopo l'interrogatorio di Nino Tagliavini, l'ex presidente della cooperativa edile Unieco che rivelò di aver versato 370 milioni in tre tranche consegnate a un funzionario di Botteghe Oscure, Vincenzo Marini. Interrogato dai pm Marini ammise di aver preso quel denaro anche se spiegò che si trattò in realtà di un prestito.

Nella Procura romana ieri si è sparsa la curiosità dei cronisti all'arrivo del presidente della Lega Cooperative, Gianfranco Pasquini. Nessun interrogatorio. Pasquini si è recato dal procuratore aggiunto Volpari per consegnare un esposto denuncia contro quell'anonimo che ha prodotto e fatto circolare alla Camera un documento fitto di accuse contro i magistrati che indagano in tutta Italia sulla pista rossa.

Un tentativo di mettere sotto pressione i magistrati, secondo il legale di Pasquini, Franco Tarsitano, che potrebbe far ravvisare, a suo giudizio, i reati di calunnia, violenza e minaccia ad un corpo politico, amministrativo o giudiziario e vilipendio delle istituzioni».

V. Pic.

Achille Occhetto — Massimo D'Alema

RAPPORTO
I magistrati dell'Antimafia nel mirino delle cosche

REGGIO CALABRIA — Sono arrivati alla lettera «i» i magistrati della procura Antimafia reggina per compilare l'inventario degli attentati che la 'ndrangheta ha tentato di mettere a segno contro di loro per fermarli nelle indagini. Gli episodi, ricostruiti per la relazione che sabato prossimi svolgerà a Reggio il procuratore generale per inaugurare l'anno giudiziario, sono quelli sui cui polizia e carabinieri hanno accertato l'esistenza. Gli uomini d'onore della 'ndrangheta, di fronte alle retate che hanno portato in carcere oltre mille e duecento presunti mafiosi, pare abbiano deciso una strategia di contrattacco. Obiettivo: ammazzare uno dei magistrati dell'antimafia per spaventare tutti gli altri e frenarli nella loro attività. La presa più ambita è il procuratore aggiunto Salvatore Boemi: è lui che figura nella maggior parte degli episodi accertati dalle forze dell'ordine. Ma per le cosche andrebbe bene anche a riuscire ad ammazzare Francesco Mollace, Giuseppe Verzera, Roberto Pennisi o, in un caso, il Gip Alberto Cisterna, quello che nelle scorse settimane ha deciso il rinvio a giudizio per le più potenti famiglie della Piana a cominciare da quella dei Piromalli che detta legge da sempre.

TANGENTOPOLI VENETA: SUL BANCO DEGLI IMPUTATI BERNINI E DE MICHELIS

«Alla spartizione partecipò il Pci-Pds»

Secondo Nordio esisteva un accordo a livello nazionale con delle percentuali ben definite

Carlo Nordio

MESTRE — Ha preso il via ieri nell'aula bunker di Mestre il processo che vede imputati i due ex ministri veneti Carlo Bernini e Gianni De Michelis. Nella relazione introduttiva il Pm Carlo Nordio ha illustrato le ragioni dell'accusa: finanziamento illecito e concorso in corruzione in relazione ai lavori per la terza corsia dell'autostrada Venezia-Padova e della bretella di raccordo con l'aeroporto Marco Polo di Venezia.

Nordio ha assegnato un ruolo nella spartizione degli appalti anche alle cooperative rosse e al Pci-Pds. Il Pm ha definito l'operazione «scientifica, metodica, sistematica e proporzionale»; un modus vivendi proprio di forze politiche di governo e di opposizione. Le percentuali ammonterebbero al 40% scarso per i socialisti, al 40% abbondante per la Democrazia cristiana e al 15% per le Cooperative rosse. Queste ultime rappresenterebbero il braccio economico del Pci-Pds, che in cambio dell'assegnazione dei lavori alle Cooperative, avrebbe rinunciato al controllo degli appalti. Ne costituirebbe un segno tangibile la vicenda del casello autostradale di Mira, a cui l'allora sindaco Maurizio Bacchin, ora defunto, avrebbe posto in primis il proprio veto. Il suo consenso all'opera sarebbe giunto dopo una sola settimana: il tempo necessario, secondo Nordio, perché la Conferenza dei Servizi portasse la quota delle partecipazioni per le Cooperative rosse dal 9 al 15%.

Le Coop rosse coinvolte negli appalti (al 15%)

I due ex ministri hanno finora negato gli accordi spartitori, di cui Nordio intende provare l'esistenza avvalendosi di testimonianze avute dalle minoranze. Vi sarebbero anche collisioni presunte che per ora non hanno portato imputazioni. La destinazione del plusvalore delle Cooperative rosse verrà accertata, stando alle parole del Pm, in altra sede.

Il processo si apre con un'ipoteca: il patteggiamento degli imprenditori che si sono dichiarati vittime del sistema di concussione e la condanna degli uomini di fiducia dei due ministri, Franco Ferlin (quattro anni e sei mesi) e Giorgio Casadei (tre anni e sei mesi). In riferimento a quest'ultimo l'ex leader della corrente democristiano-dorotea del Veneto, rispondendo alle accuse del Pm veneziano nel corso dell'interrogatorio svoltosi il 7 dicembre 1992, il cui verbale è ora atto pubblico, dichiarò di conoscere Casadei «in quanto collaboratore dell'onorevole De Michelis; con lui — affermò — non ho mai avuto rapporti diretti di alcun genere, né mi risulta che li avesse con Ferlin. Soltanto in una circostanza il Ferlin mi riferì di essere stato avvicinato dal Casadei al quale interessava il mio parere in relazione ai lavori, non meglio precisati, su Venezia. Tutto quello che posso dire è che risposi al Ferlin che la cosa non mi interessava in quanto non ricoprivo più cariche istituzionali in Regione».

Casadei, che sarà chiamato a testimoniare al processo in corso, ieri era presente in aula; come è sua consuetudine non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione.

Caterina Secco

IN BREVE

Parigi, italiano in cella: ha truffato 7 miliardi con le carte di credito

PARIGI —E' finita in un elegante negozio di Parigi la «carriera» di Vincenzo Miceli Sopo, protagonista di una colossale truffa con le carte di credito che gli avrebbe fruttato più di sette miliardi di lire. Ricercato dalle polizie di mezza Europa, Miceli Sopo, 41 anni, italiano ma residente da tempo in Francia, è stato arrestato ieri mattina, insieme allla sua «spalla» francese, Richard Migneres, mentre stava per rifilare l' ennesimo bidone ad una boutique di lusso di Avenue Montaigne. La polizia ha detto che i due, utilizzando carte di credito straniere rubate, avevano inventato un ingegnoso stratagemma per potere 'acquistare' la merce senza rischi.

I magistrati di Cagliari indagano sulla statuina che piange sangue

CAGLIARI — Truffa aggravata e abuso della credulità popolare: sono queste le ipotesi di reato della inchiesta giudiziaria avviata dalla Magistratura cagliaritana per far luce sulla vicenda della Madonnina di gesso che lacrima sangue. Ad Assemini, centro ad una quindicina di chilometri da Cagliari, dove risiedono i coniugi Cristiana Ilot e Marcello Serra proprietari della statuina (alta non più di venti centimetri), si è gridato al miracolo. Dopo ogni «lacrimazione» centinaia di persone hanno stazionato nei mesi scorsi in via Lombardia davanti alla Madonnina sistemata dentro una piccola bacheca posta accanto all'ingresso all'abitazione della famiglia Serra.

Oltre 100 chiamate al numero blu, il soccorso al turista «bidonato»

ROMA — Prenotazioni alberghiere non rispettate, insufficiente riscaldamento degli appartamenti, servizi pubblicizzati poi rivelatisi inesistenti. Sono le «lamentele» più frequenti registrate dal «Telefono Blu- inverno» (051-6238018), il numero a disposizione dei turisti di montagna per segnalazioni su «abusi» di vario genere. Organizzato dall' associazione Sos Consumatori in occasione delle festività natalizie, questo speciale servizio è stato prorogato fino al prossimo 5 marzo. Nei primi giorni di servizio, a «Telefono Blu-inverno» sono giunte oltre 100 chiamate da tutt' Italia. Il maggior numero di telefonate è giunto dalla provincia di Bolzano e dall' Emilia Romagna.

Milanese in carcere a Istanbul attende da 3 mesi l'estradizione

MILANO — Arrestato in Turchia per commercio di stupefacenti, un italiano si trova da tre mesi in attesa di estradizione nel carcere di Istanbul, dove il vitto quotidiano gli viene passato in quanto la moglie provvede al relativo pagamento. Mario Parisi, di 47 anni, decise di trasferirsi in Turchia per aprire un locale (Osteria da Mario) ad Istanbul. Nel giugno del 1994, in seguito alle dichiarazioni del pentito il pubblico ministero Roberto Aniello spiccò un ordine di custodia cautelare nei confronti di Parisi per la vendita di 800 grammi di cocaina. L' uomo venne rintracciato dall' Interpol ed arrestato. Da allora, l' interessato è ancora in attesa di essere estradato in Italia.

DISASTRO DELLA GIUSTIZIA: PROVOCATORIA PROPOSTA

Cordova: «Denunciate lo Stato all'Alta Corte di Strasburgo»

NAPOLI — Una provocazione, una clamorosa provocazione: «Ai cittadini danneggiati dico che farebbero bene a denunciare lo Stato italiano all'Alta corte di Strasburgo, perchè le istituzioni non riescono a garantire un bene primario. Sapete, credo proprio che in tal caso fioccherebbero condanne». A lanciare l'ennesimo allarme-giustizia a Napoli è Agostino Cordova, procuratore della Repubblica. Lui evidentemente di starsene zitto zitto di fronte ai «danni provocati da cinque anni di sciopero degli avvocati», allo sfascio dei numeri, agli organici insufficienti e alla inevitabile perdita di credibilità dello Stato, non ci sta proprio.

E così, ieri mattina, il magistrato che ha combattuto per anni la massoneria deviata da Palmi, ha ribadito che la situazione è al limite del baratro. L'occasione è venuta da un conferenza stampa (organizzata dalla giunta distrettuale dell'Associazione magistrati) cui hanno preso parte anche il presidente del Tribunale, Raffaele Di Fiore, il capo dei Gip di Castelcapuano, Renato Vuosi e i vertici delle Procure di Nola e Torre Annunziata. Iniziativa adottata proprio in seguito alla decisione di rafforzare gli organici delle due Procure vesuviane sottraendo giudici al Tribunale del capoluogo. Nel territorio della metropoli all'ombra del Vesuvio, e qui arrivano le disastrose cifre, i procedimenti penali sono 65 mila, contro i 20 mila di Nola e Torre Annunziata. Nel «civile» i processi pendenti a Napoli sono 124 mila, 13 mila le procedure fallimentari in corso e 20 mila le cause di lavoro in fase dibattimentale.

«A novembre '94 — ha detto Cordova — abbiamo avanzato richiesta di rinvio a giudizio per 5.247 procedimenti, mentre ne pendono ben 4.916 contro persone note, per un totale di 14 mila nuovi inquisiti. Siamo alla bancarotta della giustizia, al fallimento del nuovo Codice». Un sospiro e: «La funzione della procura della Repubblica — ha detto ancora — è quella di guardia medica, di pronto soccorso. Dopo le prime cure gli ammalati vanno a casa a curarsi».

E il presidente Di Fiore: «Il lavoro della Procura, le indagini su Tangentopoli e quelle sulla camorra andranno per buona parte al macero. In queste condizioni infatti non possiamo garantire che la legge sia davvero uguale per tutti». I giudici della VII sezione penale, quelli che processano De Lorenzo, dovrebbero a esempio trovare il tempo di occuparsi anche del dibattimento contro Di Donato e di avviare altri «procedimenti più oscuri ma non per questo meno importanti». Il Pm Visconti ha mostrato una video- cassetta sulla drammatica situazione della struttura di Castelcapuano.

Paolo De Luca

L'ALTRA NOTTE A MILANO

Scontro tra giudici ma solo in auto: sospese le udienze

MILANO — Scontro tra magistrati: non a Palazzo di giustizia per divergenze sul lavoro come si potrebbe pensare ma in auto. L'altra notte infatti tre sostituti procuratori della Repubblica di Milano sono rimasti feriti in un incidente stradale avvenuto tra le due auto sulle quali erano a bordo. Ma il mercoledì nero dei giudici milanesi non è finito qui perchè di mezzo ci si sono messi anche gli scippatori: ieri mattina infatti il magistrato Anna Maria Beneduce è stata seguita da due motociclisti che alla prima occasione buona gli hanno portato via la borsa. Così, la Beneduce alle denunce che già aveva sul suo tavolo di lavoro al Palazzo di giustizia ha dovuto aggiungere la sua contro i due ignoti aggressori.

Ma torniamo all'incidente stradale tra i tre magistrati della procura milanese. Lo scontro è avvenuto all'una di notte e, precisamente, si è trattato di un tamponamento: il magistrato Giovanni Battista Rollero, titolare dell'inchiesta sulle presunte nomine lottizzate alle Usl lombarde, si è scontrato a un semaforo in pieno centro con l'auto di Roberto Aniello che si occupa invece di indagini sulla criminalità organizzata. A bordo della prima auto c'era anche Laura Cairati, il sostituto procuratore titolare dell'inchiesta sul crollo del palazzo di viale Monza a Milano. I tre non hanno riportato gravi ferite ma ieri mattina non sono potuti andare in tribunale dove invano li hanno attesi imputati e indagati.

I tre l'altra sera avevano cenato insieme e poco prima dell'incidente si erano salutati per far ritorno alle proprie abitazioni. Per un tratto hanno proseguito sulla stessa strada e a un semaforo, tra il giallo e il rosso, le due auto si sono tamponate. Nell'incidente Rollero ha subito il cosiddetto «colpo di frusta»; gli altri due giudici invece hanno riportato solo lievi contusioni medicate in fretta al pronto soccorso.

SVOLTA NELLE INDAGINI SUI FINANZIAMENTI AL «FIAMMA»

Fini tentò una mediazione

In un nastro il leader di An avrebbe chiesto di rifare il congresso dell'ente

ROMA — Vicenda Fiamma seconda puntata: le pressioni improprie del Coni e del partito di Gianfranco Fini sull'attuale dirigenza dell'ente sportivo. Nel giorno in cui Mario Pescante e Arrigo Gattai, presidente ed ex presidente del Comitato olimpico indagati per abuso d'ufficio, smentiscono di aver finanziato qualsiasi partito attraverso gli enti sportivi (tantomeno il Msi-Dn attraverso l'ente Fiamma) l'indagine avviata dalla Procura di Roma sulla «Tangentopoli in scarpe da tennis» fa un passo avanti. Il sostituto procuratore Francesco Misiani ascolta, come testimone, Fabrizio Criscuolo, l'avvocato che ha curato fino al '93 le controversie civili dell'ente sportivo nei confronti del Coni. E spunta una cassetta con la voce di Gianfranco Fini, tutto intento a risolvere l'affaire Fiamma. Se e cosa ci facesse il segretario di An a una riunione con la Giunta dell'ente Fiamma, nella quale si parlava dell'«emergenza fondi bloccati dal Coni» sarà il sostituto procuratore Francesco Misiani a stabilirlo.

Oggi stesso la Finanza sequestrerà il nastro in possesso del presidente del Fiamma, Francesco Lo Giudice, secondo il quale si tratta di una registrazione avvenuta nella storica sede missina romana di via della Scrofa, tra settembre e ottobre del '92, nel corso di un incontro in cui lo stesso Fini avrebbe preso posizione sul congresso dell'ente Fiamma che aveva appena nominato presidente Lo Giudice. Questo congresso si deve rifare, avrebbe detto Fini, secondo quanto riferisce il presidente del Fiamma, attribuendo l'ostilità nei suoi confronti al mutamento di linea della sua dirigenza «che ha inteso recidere ogni legame politico e collegamento con il partito politico di cui il Cns Fiamma costituiva fino ad allora 'l'accredito di partecipazione' presso l'ente pubblico Coni».

Della cassetta l'avvocato Criscuolo non sa nulla in più di ciò che ieri Lo Giudice ha dichiarato: «C'è inciso il tentativo di mediazione di Fini. Lui voleva che si rifacesse il congresso». Lo Giudice non ha dubbi. E illustra il «sistema di ostracismo e boicottaggio» subito, «tanto che il Msi-Dn, prima nella sua sede nazionale in via della Scrofa, quindi in altri locali in via Grazioli Lante - ha costituito un organismo parallelo, antagonista e omonimo al Fiamma». Un'accusa, quella di aver creato un Fiamma bis più fedele alla linea di partito, che l'avvocato Criscuolo ieri ha potuto dimostrare al pm Misiani, mostrando il verbale di un'irruzione compiuta da un ufficiale giudiziario all'hotel Ergife, il 29 gennaio dell'anno scorso, giorno del congresso del Msi-Dn. Proprio mentre nasceva An, in una saletta attigua, si svolgeva un illegittimo congresso nazionale di un sedicente ente Fiamma, che in quella occasione venne sciolto seduta stante. Nella sua veste di difensore del Fiamma, Criscuolo ebbe una serie di incontri con il Coni e gli altri «interlocutori politici» dell'ente, nel '92 e nel '93. E al pm ha riferito ieri delle pressioni del Msi-Dn sulla vicenda. Di che tipo? «La pregiudiziale di ogni trattativa era l'allontanamento di Lo Giudice - ci dichiara - un'ostilità manifestata nonostante e in spregio ai ripetuti provvedimenti giurisdizionali che lo riconoscono come legittimo presidente e che mi sono sempre parsi esagerati».

Virginia Piccolillo

VIOLENTE POLEMICHE SULLA FECONDAZIONE ARTIFICIALE: SCONVOLTO IL PADRE BIOLOGICO

Elisabetta, «una mostruosa manipolazione»

ROMA — Il padre «biologico» è «sconvolto e amareggiato». Le critiche che gli sono piovute addosso per quella bimba nata due anni dopo la morte della mamma hanno profondamente colpito Luigi, il manager trentaseienne che ha voluto far rivivere la moglie attraverso Elisabetta. Non pensava di meritarle e difende la sua scelta. Lo fa per bocca del ginecologo Pasquale Bilotta che lo ha accompagnato in questa avventura ai limiti della bioetica. Un'avventura che il Vaticano ha bollato come una «mostruosa manipolazione», che ha visto gli scienziati cattolici in rivolta, ha diviso le coscienze e spinto i politici ad invocare a gran voce il varo della legge sulla fecondazione artificiale. E la bimba? E' appena nata e già si trova al centro di un caso, unico in Italia: ha una mamma-zia, Elena, e un papà-zio, un fratellino- cuginetto di sei anni mentre il padre «biologico», Luigi, è diventato suo zio.

Perchè l'amarezza del padre «biologico»? Perchè lui, cattolico, non ha mandato giù l'attacco del cardinale Ersilio Tonini e del Vaticano. «Sono sconvolto e amareggiato per le critiche che sono venute alla mia scelta da persone, come eminenti prelati, che non sanno nulla nè di famiglia nè di figli. Di questa storia non voglio saperne più nulla». Il ginecologo sotto accusa risponderà a monsignor Tonini oggi in diretta a «Uno Mattina». Ma anticipa: «Il mondo della scienza, da Rita Levi Montalcini al professor Flamigni, mi ha dato ragione. Ho agito in favore della vita, utilizzando embrioni che erano in sè delle vite che sarebbero andate perse».

Ma la Chiesa insiste sulla sua posizione. E in un articolo sull'*Osservatore Romano* il teologo Gino Concetti chiede con sollecitudine agli Stati di «disciplinare per legge la complessa e delicata materia della fecondazione artificiale e della riproduzione in vitro» avvertendo che «nessuna legge sarà giusta e rispettosa della dignità della persona umana se non sarà in consonanza con i principi dell'ordine morale enunciati dai documenti del magistero della Chiesa».

Sullo scottante argomento interviene anche il sottosegretario all'Interno Maurizio Gasparri per bollare come una «mostruosità» una bambina senza madre e chiedere che vengano «urgentemente posti dei limiti alle sperimentazioni genetiche». «Un decreto legge immediato» per regolamentare gli interventi di riproduzione degli embrioni e di fecondazione artificiale è stato chiesto dalla parlamentare del CCD Maretta Scoca.

SOTTO SEQUESTRO RETE IDRICA E TUTTI GLI SCARICHI

Il rischio colera a Bari: chiusi i bagni del porto

BARI — Per qualche settimana, sarà impossibile nel porto di Bari andare a gabinetto e lavarsi. Un magistrato, il procuratore aggiunto del tribunale di Bari Angelo Bassi, ha infatti ordinato di chiudere tutti gli scarichi abusivi a mare nel raggio di chilometri, compresi, quelli del porto, perchè portatori di malattie infettive.

Gli inquinatori delle acque antistanti il porto di Bari, ormai troppo piene di vibrioni e virus di ogni genere, secondo il magistrato, sono proprio loro: le autorità marittime, le strutture civili, commerciali e militari che gravitano intorno allo scalo barese. Hanno da sempre bellamente aggirato la legge e non hanno mai attaccato gli scarichi fognari nè alla rete fognante, nè tantomeno al depuratore, scaricando in mare ogni sorta di liquame. Quando il dott. Angelo Basso, lo ha scoperto, non ha potuto fare a meno di ordinare «la cementificazione di tutte le bocche a mare» ed il sequestro della rete idrica interna dell'area portuale, nelle parti che presentino infiltrazioni nocive per la salute pubblica e per l'alimentazione. Come dire, niente più scarichi a mare dei gabinetti pubblici, delle acque di scarico e dei liquami rivenienti dalle attività portuali.

In pratica l'attività portuale continuerà, ma la stazione marittima rimarrà paralizzata: non si potrà fare la pipì o lavarsi, con le conseguenze per i passeggeri in transito, che è facile immaginare. Da ieri mattina i carabinieri del Nas e del reparto operativo del comando provinciale, hanno cominciato le ispezioni per verificare l'idoneità degli impianti e per sequestrare quelli abusivi o irregolari. Il tutto è nato in piena emergenza colera, quando il presidente dell'acquedotto pugliese, denunciò che nel porto di Bari le fogne non erano allacciate alla rete pubblica e che scaricavano direttamente in mare, feci ed urine dei passeggeri provenienti dall'Est e dai paesi Balcanici dove le malattie infettive, comprese il colera sono endemiche. Per fortuna la magistratura è subito intervenuta. Il documento più importante, l'ha fornito proprio l'acquedotto pugliese, che ha dimostrato che al porto inquinano tutti: la stazione marittima che accoglie migliaia di persone al giorno, la capitaneria di porto e perfino un centro universitario. Situazioni limite che purtroppo non sono isolate. A Bari ci sono strutture militari che scaricano direttamente a mare e lungo la costa sono tanti gli scarichi abusivi. Il magistrato di fronte a questi elementi non ha potuto fare altro che sospendere qualsiasi immissione nel mare e nel sottosuolo di liquami provenienti da scarichi abusivi. La cloaca del porto di Bari deve essere ripulita, secondo il procuratore aggiunto del tribunale Angelo Bassi perchè persistono nella regione, malattie infettive endemiche come il tifo e le epatiti. Il magistrato non ha comunque identificato i responsabili dei reati ipotizzati: omissioni di atti d'ufficio, delitti colposi contro la salute pubblica, violazioni di leggi per la tutela ambientale, interruzione di pubblico servizio e danneggiamento di cose destinate a pubblica utilità. Chi dovrà sostenere i maggiori disagi, sono proprio i passeggeri in transito, costretti a trovare altrove i gabinetti per soddisfare i loro bisogni ed i locali pubblici per ristorarsi in attesa di partire.

Mimmo Giotta

«PATTO SPIETATO» TRA MOLINETTE E OFTALMICO A TORINO

Rubavano le cornee dai cadaveri: indagati primario e sette oculisti

TORINO — Sulla scia dell'analogo scandalo romano, l'inchiesta della magistratura torinese sul traffico di cornee scatena nuovi temporali sul reparto di traumatologia dell'Oftalmico di Torino. Otto medici sono stati iscritti nel registro degli indagati: il primario e sette oculisti della divisione, per i quali si ipotizza il reato di «sottrazione di parti di cadavere». Le indagini della procura subalpina erano iniziate un anno fa, dietro al clamore suscitato nella capitale dagli espianti clandestini. Solo lo scorso novembre, però, in seguito ad un rapporto dei Nas che riportava almeno una ventina di trapianti sospetti, era arrivata la prima vera svolta. Adesso i nuovi sviluppi, con un intero reparto sotto accusa e una catena di particolari di sconcertanti.

Uno su tutti sarebbe stato riferito ai magistrati da un conoscente di Giorgio Bellone, il primario indagato. Una testimonianza tutta da valutare che mette in bocca alo stesso specialista parole inquietanti: gli specialisti torinesi erano più furbi dei colleghi romani. Se nella capitale infilavano biglie di vetro dentro le orbite dei morti, sotto la Mole incollavano le palpebre con l'Attak.

Questa pennellata di orrore si aggiunge alle tante ombre sospese sull'inchiesta condotta dal pm Enrica Gabetta, che riguarda anche la sospetta «ubiquità» dei camici bianchi in servizio in ospedale, (e quindi stipendiati dalla Usl), ma al tempo stesso impegnati ad «arrotondare» in cliniche private. Che a Torino si usasse lo stratagemma della colla per nascondere i prelievi abusivi è tutto da verificare. Di sicuro, secondo gli inquirenti, il mistero degli espianti sospetti inizia nel '92 e poi si interrompe bruscamente nel '93, anno in cui lo scandalo-cornee romano si tira dietro le indagini dei Nas subalpini.

Lo scorso novembre due oculisti dell'Oftalmico, Carmine Rabottini e Claudio Panico, sono raggiunti da altrettanti avvisi di garanzia con la stessa accusa che oggi coinvolge i colleghi (un reato che prevede una condanna fino a sette anni). Secondo quanto hanno dichiarato i due medici, sarebbe esistito una specie di accordo fra l'ospedale specializzato e un altro grande nosocomio del capoluogo piemontese. In pratica, l'Oftalmico poteva prelevare due cornee alla settimana dai cadaveri dell'obitorio delle Molinette in attesa di autopsia (un dato, questo, che mal si concilia con i pochissimi trapianti regolari avvenuti). Gli inquirenti sono riusciti a mettere a fuoco le procedure clandestine: un dipendente delle camere mortuarie avvisava chi di dovere all'Oftalmico che la salma era disponibile, quindi si procedeva al prelievo. Ma non è finita. Il sospetto è che le cornee non finissero tutte negli occhi dei pazienti in lista d'attesa all'ospedale, bensì imboccassero la trada delle case di cura. E siccome risultavano «anonime», prive cioè del verbale di prelievo, è anche possibile che fossero infette.

I medici adesso sotto inchiesta (Enrico Gremmo, Marco Perotto, Paolo Brovia, Giovanni Bo, Gaetano La Rosa, Gabriella Gallarate e Paolo Donati) si giustificano precisando che nel caso di salme destinate all'autopsia il prelievo non è vincolato al consenso dei parenti.

Troppi però sono i particolari che non tornano. Se mancano decine di documenti, in molti di quelli acquisiti abbondano particolari sconcertanti. Secondo un verbale una cornea risulterebbe essere stata prelevata venti ore dopo la morte del donatore, quando il tempo massimo è di sei. Un altro verbale, invece, attribuisce al donatore un'improbabile generosità, visto che è stato utilizzato per giustificare il trapianto di tre cornee.

Viviana Ponchia

FATTI VOSTRI

Castagna rinviato a giudizio: «diffama»

BOLOGNA — Alberto Castagna è stato rinviato a giudizio per diffamazione dal gip di Bologna Stefano Marinelli per il contenuto della puntata del programma «I fatti vostri» trasmessa da Raidue il 29 gennaio 1993. Assieme al conduttore, il 19 marzo 1996 verrà processata la brasiliana Rosemary Da Silva Castelo Branco, 42 anni, che durante la puntata parlò della propria vita in Italia, della figlia, ora di 5 anni, avuta dall' ex convivente (e affidata al padre che vive con i genitori a Bologna) e dei familiari dell' uomo.

La famiglia del padre della bambina ritenne che nelle dichiarazioni della donna ci fossero gli estremi della diffamazione e che il quadro si fosse aggravato per le «affermazioni altrettanto gratuite e diffamatorie del conduttore».

La donna era comparsa davanti al gip lo scorso 21 ottobre, ma in quella data Castagna non si era presentato per un difetto di notifica. Il magistrato rinviò la definizione della vicenda all' udienza di oggi, nella quale il conduttore si è fatto rappresentare dai legali. Silvia Castelo ha spiegato ai giornalisti di poter vedere la bambina soltanto una volta ogni 15 giorni e di essere andata a raccontare la propria storia in televisione «per disperazione».

---

†

Improvvisamente, dopo breve malattia, si è spenta

Rita Caricate ved. Chieppa

Lo annunciano addolorati i figli FRANCESCA, VITTORIO, ANNAMARIA, la nuora, i generi, le sorelle LINA e RACHELE, i nipoti ANGELO, DAVID, ROBERT, CRISTIANA e MANUEL, unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al personale tutto dell'Unità coronarica.

I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 10 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 12 gennaio 1995

Partecipano MARIO e VIOLA.

Trieste, 12 gennaio 1995

Partecipano UMBERTO e ATTILIA BACCHELLI.

Trieste, 12 gennaio 1995

Condividono il dolore nonna LICIA, MARTINA, EZIO KOSANC.

Trieste, 12 gennaio 1995

---

†

Ci ha lasciati

Giorgio Spessot

L'annunciano la moglie e i figli unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati oggi, giovedì 12 gennaio, alle ore 12.30 nella chiesa parrocchiale di Farra d'Isonzo.

Gorizia-Farra d'Isonzo, 12 gennaio 1995

Si associa al lutto l'Associazione Musicale e Culturale di Farra d'Isonzo.

Farra d'Isonzo, 12 gennaio 1995

RENATO e JOLANDA PELLARINI piangono il prezioso amico

Giorgio

e sono vicini alla Sua famiglia, da lui tanto amata.

Gorizia, 12 gennaio 1995

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Carmela Vittori ved. Ricci
di anni 91

Ne danno il doloroso annuncio la figlia ROSALBA, i fratelli, la nuora, il genero, i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, giovedì 12 gennaio, alle ore 11, partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Monfalcone, 12 gennaio 1995

---

†

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Roberto Susan

Ne danno il triste annuncio la mamma WANDA, il fratello EDOARDO, i figli JESSICA e FABIO.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 12 gennaio 1995

Si associano BIANCA NOVIELLO ved. GARDO, le figlie e generi.

Trieste, 12 gennaio 1995

Resterai sempre nei nostri cuori: NORI e MARINO.

Trieste, 12 gennaio 1995

---

†

Il 4 gennaio, dopo lunga malattia, ha finito di soffrire

Italia Carisi ved. D'Errico

A tumulazione avvenuta lo comunicano addolorati, a quanti la ricordano con affetto, il figlio PAOLO e i familiari tutti.
Un ringraziamento particolare alla signora GIULIANA che per tanti anni la ha amorevolmente seguita.

Trieste, 12 gennaio 1995

Si associano al lutto i cugini DINA e LUCIANO e famiglie.

Trieste, 12 gennaio 1995

---

†

Il giorno 7 gennaio è improvvisamente scomparso il

DOTTOR

Giuseppe Valente

Ne danno il triste annuncio i figli MATTEO con GIULI, MAURIZIO con M. ALESSANDRA e la piccola GIULIA, il fratello EUGENIO con ADA, la sorella ANNA, unitamente ai nipoti e ai parenti tutti.

Si ringrazia il primario, i medici e il personale non medico del Servizio di Medicina d'urgenza e della Divisione neurologica dell'ospedale Maggiore.

Un ringraziamento particolare al dottor IACOPO MODA del servizio di Radiologia dell'ospedale Maggiore.

Un sentito ringraziamento all'affezionata GRAZIELLA.

I funerali partiranno martedì 17 alle ore 10.40 dalla Cappella di via Costalunga per la chiesa del cimitero di S. Anna.

Trieste, 12 gennaio 1995

Ciao

nonno Pino

la tua piccola GIULIA ti ricorderà sempre, insieme a nonna ANITA.

Trieste, 12 gennaio 1995

Partecipano al dolore per la scomparsa dello

zio

i nipoti NICOLETTA, MARIO, CRISTINA, ANTONIO, GIUSEPPINA.

Trieste, 12 gennaio 1995

La tua vita continua nelle tue opere: VITTORIO, ANNA, PAOLA, MICHELE e BRUNO.

Trieste, 12 gennaio 1995

Il presidente della Casa di cura IGEA, dottor RAFFAELE DE RIU', esprime il proprio cordoglio per la scomparsa del medico primario emerito

DOTTOR

Giuseppe Valente

Trieste, 12 gennaio 1995

Il Consiglio di amministrazione della Casa di cura IGEA, unitamente al personale medico, paramedico e amministrativo esprime sentito cordoglio per la perdita del proprio primario direttore sanitario

DOTTOR

Giuseppe Valente

Trieste, 12 gennaio 1995

Il Collegio sindacale della Casa di cura IGEA partecipa al dolore per la morte del direttore sanitario primario emerito

DOTTOR

Giuseppe Valente

Trieste, 12 gennaio 1995

MARIO ANTONINI partecipa al dolore dei familiari per la perdita del collega e amico primario

DOTTOR

Giuseppe Valente

Trieste, 12 gennaio 1995

I medici della Casa di cura IGEA partecipano addolorati per la scomparsa del proprio direttore sanitario primario emerito

DOTTOR

Giuseppe Valente

dottor FRANCO POILLUCCI, dottoressa MARIA SIROTTI, dottoressa CAMILLA CAMERINI, dottor ROBERTO STURM, dottor CARLO DE VUONO, dottor EUGENIO SANCIN, dottor PAOLO PILLER, dottor DIEGO SFERCH, dottoressa MICHELA MORETTI, dottoressa MAJDA VUKANOVICH.

Trieste, 12 gennaio 1995

Si associa: prof. ORLANDO PETTIROSSI.

Trieste, 12 gennaio 1995

Piangono

Pino

zia ROSA, cugine ANNA MARIA, CARMEN VALENTE e famiglie.

Trieste, 12 gennaio 1995

Ricordandolo con affetto e stima:
- GRAZIELLA

Trieste, 12 gennaio 1995

I colleghi della I Divisione di medicina ricordano con affetto il primario

DOTTOR

Giuseppe Valente

Trieste, 12 gennaio 1995

Addolorati partecipano al grave lutto ADRIANA, GIULIA, LUCIO.

Trieste, 12 gennaio 1995

Addolorati si uniscono al lutto i consuoceri MIRELLA e SERGIO BATTAGLIA con PAOLA e MARCO, ROBERTA e ROBERTO.

Trieste, 12 gennaio 1995

Sono vicini a TUCCI: FRANCESCO e GIOVANNA, MICHELE e ROBERTA, GIULIANO e CATERINA.

Trieste, 12 gennaio 1995

Si uniscono al lutto della famiglia, il presidente, il consiglio direttivo e i soci tutti della Pro Senectute ricordando con affetto il loro presidente onorario e primo presidente

DOTTOR

Giuseppe Valente

Trieste, 12 gennaio 1995

Partecipano al lutto ANNAMARIA e CLAUDIO MARSI.

Trieste, 12 gennaio 1995

Il presidente, il consiglio direttivo e tutti i componenti il LIONS CLUB TRIESTE HOST partecipano la scomparsa del

DOTTOR

Giuseppe Valente

loro apprezzato socio e amico, e si stringono con affetto ai suoi cari figli MATTEO (anch'esso socio LION) e MAURIZIO.

Trieste, 12 gennaio 1995

Partecipano SALVI e MARIA LUISA CAVALLAR.

Trieste, 12 gennaio 1995

I colleghi e il personale della II Divisione medica sono vicini al dottor MATTEO VALENTE nello sconforto per l'incolmabile perdita del padre

Giuseppe

Trieste, 12 gennaio 1995

Partecipano al dolore dei figli MATTEO e MAURIZIO le famiglie:
- BERTOGNA
- CLARICH
- COZZI
- CREPAZ
- MIRABILE

Trieste, 12 gennaio 1995

Sono vicini a TUCCI in questo triste momento:
- LORENZO e PAOLA DI SBROJAVACCA
- ROBERTO e LETIZIA SOLARI
- GIANNI e ANTONELLA PASCATTI.

Trieste, 12 gennaio 1995

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

DOTTOR

Giuseppe Valente

Trieste, 12 gennaio 1995

Profondamente commossi partecipano al lutto SERGIO, FRANCA, GIORGIO, PIERO CAVALIERI.

Trieste, 12 gennaio 1995

Partecipano al grande dolore di TUCCI le famiglie FABRICIO e PASCATTI.

Trieste, 12 gennaio 1995

Vicini all'amico MATTEO gli amici: ANNA, MAURIZIO e CLAUDIO.

Trieste, 12 gennaio 1995

Partecipano al dolore del figlio MAURIZIO e della famiglia i colleghi di zona della SMITHKLINE BEECHAM Farmaceutici.

Trieste, 12 gennaio 1995

Partecipano commossi LIVIA, ALBERTO, GABRIELLA ZUCCHERI, SERENELLA, EMILIO, CRISTINA, FRANCESCO TOMINICH.

Trieste, 12 gennaio 1995

---

†

Il giorno 4 gennaio ha concluso la sua esemplare esistenza terrena

Giorgio Maffei
rag. Inps a r.

A tumulazione avvenuta lo annunciano con tristezza la moglie, i fratelli unitamente ai nipoti, cognate e famiglie congiunte.

Trieste, 12 gennaio 1995

LIDIA POLLA FORCESSIN e la figlia SILVA con ARIANNA, LAURA e ZENO ricorderanno sempre affettuosamente lo

zio Giorgio

Trieste, 12 gennaio 1995

FIORA e HANNO SPEICH con SABRINA, MARINA e SERENA salutano con affettuoso rimpianto lo

zio Giorgio

Trieste, 12 gennaio 1995

Partecipano al dolore della cara zia ALDA per la dipartita del caro zio

Giorgio Maffei

GIGLIOLA e GINO ROSINI.

Trieste, 12 gennaio 1995

---

†

E' volata in Cielo l'anima buona e generosa di

Santa Dobrilla ved. Della Valle

Lo annunciano con immenso dolore i figli ENRICO e ALBINO con IOLE, i nipoti DIEGO, LIDIA e ANDREA e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al dottor FABIO RANIERI, ai medici curanti e personale della IV Medica del Maggiore.
I funerali seguiranno sabato 14, alle ore 9, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 12 gennaio 1995

IV ANNIVERSARIO

Patrizia Ferluga

Il dolore per la tua perdita ci accompagna in ogni istante della nostra vita.

Papà e mamma

Patrizia

il dolore è sempre vivo in noi.

I suoceri

Trieste, 12 gennaio 1995

---

†

Circondato dall'affetto dei suoi cari è mancato improvvisamente il nostro caro

Daniele Zupin

Ne danno il triste annuncio la moglie JOVITA, il figlio GIORGIO con GERI e FEDERICA e la cognata ORTENSIA.
Un sentito ringraziamento al dottor COPPOLINO e a tutto il personale medico e paramedico della I Chirurgica per l'assistenza e la grande professionalità dimostrate.
Un affettuoso ringraziamento al dottor FERRANTI per la sua fraterna presenza.
I funerali seguiranno venerdì 13 alle ore 14 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 12 gennaio 1995

Con filiale affetto ricorderà sempre il suo caro

zio Danilo

MARA assieme a LINO, PAOLA e PIETRO.

Trieste, 12 gennaio 1995

Vicini al carissimo

Danilo

gli zii DORI, GERMANA, ADILA, GABRIELA e famiglia FRANCO.

Trieste, 12 gennaio 1995

Vicinissimi al caro

Danilo

zia ERMINIA, CLAUDIO e famiglia.

Trieste, 12 gennaio 1995

Partecipano zia MARIA, ONORINA, MARINO e famiglia.

Trieste, 12 gennaio 1995

Partecipano al lutto le famiglie CERKVENIC, PELIN, D'ORAZIO, BENCI.

Trieste, Milano
12 gennaio 1995

---

†

Ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Gianfranco Burigana Bubu

Lo piangono disperati la mamma ESTER, la sorella GIGLIOLA, l'adorato nipote SERGIO con PATRIZIA e CHRISTIAN unitamente ai parenti e amici tutti.
I funerali seguiranno sabato 14 alle ore 14 nella cappella di via Costalunga.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 12 gennaio 1995

Si uniscono al dolore i cugini BERTO e WALLY con FABIO e famiglie.

Trieste, 12 gennaio 1995

Partecipano al dolore di GIGLIOLA e SERGIO gli amici MONDO - LINA MARZIA.

Trieste, 12 gennaio 1995

Ti ricorderemo sempre con affetto:
- GIULIANA e ROBERTO

Trieste, 12 gennaio 1995

Ciao

Bubu

Ovunque andremo sarai sempre con noi: CICLI, FULVIO, LINA, LUCIANA, MAURIZIO, LISETTA, ANTONELLA, MAURO, BETTY, LALLO, GIULY, CLAUDIO, ANNAMARIA, NOVELLA, LUCIO, FILIPPO, MARIA, RINO, NEREA, EDY, ANNA, CLAUDIO, VESNA.

Trieste, 12 gennaio 1995

---

†

E' mancata

Lidia Biagi
di anni 96

Lo annunciano il genero, la sorella, il cognato, nipoti e pronipoti.
Un sentito ringraziamento al personale dell'Itis per le amorevoli cure.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 13.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 12 gennaio 1995

---

†

Il giorno 8 si è spento

Luigi Moscatelli

Ne danno il triste annuncio la moglie LINA, i figli ADELE e SANDRO con le rispettive famiglie, i nipoti DIEGO, VANNA, ANDREA, OMAR, DENIS, ALESSANDRO unitamente al fratello MARIANO e famiglia.
I funerali seguiranno sabato 14 gennaio alle ore 10.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 12 gennaio 1995

Gino

non ti dimenticheremo mai, sarai sempre nel nostro cuore.
Con amore, tuo fratello MARIO e tua cognata RITA.

Trieste, 12 gennaio 1995

Zio Gino

ti vogliamo tanto bene.
- FRANCO, ADELE e MARIANNA

Trieste, 12 gennaio 1995

Partecipano al lutto:
- i cognati ANNA, BRUNO
- i nipoti NADIA, MASSIMO, ALESSANDRO

Trieste, 12 gennaio 1995

ARRIGO partecipa con profondo dolore.

Trieste, 12 gennaio 1995

I colleghi del reparto Act si associano al dolore dell'amico SANDRO.

Trieste, 12 gennaio 1995

Partecipano sentitamente al lutto i consuoceri ALVIERO e BRUNA.

Trieste, 12 gennaio 1995

---

†

E' mancata ai suoi cari

Antonia Sinico ved. Tulliani

Ne danno il triste annuncio il figlio ROMANO, la nuora MARIA, i nipoti FRANCA e MARINO con MONICA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 12 gennaio 1995

Si è spenta serenamente

Irene Ianku

Lo annunciano la sorella ALESSANDRA, i nipoti GIULIANA e VIRGILIO con le famiglie PATTI e DANIOTTO.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 12 nella Cappella del cimitero Greco Orientale di via della Pace.

Trieste, 12 gennaio 1995

III ANNIVERSARIO

Mario Bussani

Il tuo sorriso ci accompagna sempre.

La tua famiglia

Trieste, 12 gennaio 1995

II ANNIVERSARIO

Vera Debernardi ved. Vecchiet

I familiari la ricordano.

Trieste, 12 gennaio 1995

INVASIONE / DOPO UNA DRAMMATICA RIUNIONE A QUATTRO AL CREMLINO

Eltsin «liquida» Graciov

Il Presidente assume il comando delle forze armate, il generale paga per il disastro in Cecenia

MOSCA — Il presidente russo Boris Eltsin assumerà il comando diretto delle forze armate russe. Lo riferisce il presidente del Consiglio della Federazione (la Camera alta del Parlamento russo), Vladimir Shumeiko. L'annuncio è stato dato in una conferenza stampa dopo un incontro tra Eltsin, il premier Viktor Cernomyrdin e i presidenti delle due camere, Shumeiko e Ivan Rybkin.

Shumeiko riferisce che saranno separati gli stati maggiori della forze armate e quello del ministero dell'interno, le cui competenze si limitano all'addestramento delle truppe. La decisione di Eltsin è stata appoggiata dallo stesso Shumeiko, dal premier Cernomyrdin e dal presidente della Duma, Rybkin. Shumeiko ha dato a intendere che non appena lo stato maggiore si sarà sottomesso al presidente si procederà alla riforma dell'esercito.

La mossa sembra mirata alla liquidazione del ministro della difesa Pavel Graciov, responsabile dell'insuccesso russo in Cecenia che ha gettato il discredito interno e internazionale sul Cremlino. L'ipotesi sembra confermata anche dall'annuncio di Shumeiko secondo il quale Eltsin assumerà in prima persona la direzione della commissione che ha il compito di indagare su chi ordinò di lasciare in mano cecena una parte degli armamenti dell'esercito sovietico dopo il 1991. Il generale Evgheni Shaposhnikov, l'ultimo ministro della difesa dell'Urss, ha dichiarato qualche giorno fa che l'ordine fu impartito dallo stesso Graciov nel maggio del 1992, quando era a capo del dipartimento militare russo dell'Urss.

Intanto, a un mese esatto dall'intervento russo, la capitale cecena Grozny, pur devastata dai bombardamenti, resiste ancora. E resiste anche il presidente separatista Giokhar Dudaiev, principale obiettivo dell'intervento, ieri riapparso in pubblico sereno e sorridente dopo un lungo silenzio accompagnato da mille illazioni.

«Sono sempre rimasto a Grozny, tranne che per alcuni incontri oltre frontiera con capi nazionalisti», ha detto Dudaiev ai giornalisti smentendo le informazioni dei servizi segreti russi secondo le quali si sarebbe rifugiato nelle montagne del sud. «Ovviamente, non possiamo competere fisicamente con la Russia - ha aggiunto - ma nessuno, tranne Dio, può togliere ai ceceni l'aspirazione alla libertà». Per Dudaiev, «la crisi si può risolvere in un giorno, anzi un'ora. Basterebbe un tratto di penna al tavolo dei negoziati».

Dalla Duma, la Camera dei deputati, non è intanto arrivata l'attesa condanna totale dell'intervento, e nessuna risoluzione in grado di arrestare l'intervento è stata adottata. I più veementi oppositori dell'intervento, i deputati del gruppo 'Scelta della Russia' di Iegor Gaidar - un tempo fedeli sostenitori di Eltsin - non hanno incendiato il dibattito, forse preoccupati per le inchieste che il controspionaggio ha annunciato nei loro confronti per la vicenda delle armi abbandonate in Cecenia.

Nella capitale della Cecenia, ammettono intanto le fonti militari russe, quartieri di importanza strategica sono ancora in mano alle forze di Dudaiev. Resiste anche il più volte bombardato palazzo presidenziale, annerito simbolo della resistenza cecena.

INVASIONE

Ma Boris è malato: encefalopatia circolatoria

MOSCA — Eltsin è malato, si dice ormai apertamente a Mosca. Soffrirebbe di encefalopatia circolatoria: una sofferenza diffusa del cervello causata da «microinfarti» diffusi che colpiscono le arterie di piccolo diametro che irrorano la massa cerebrale. L'encefalopatia provoca danni irreversibili alle cellule cerebrali e una conseguente perdita di efficienza del soggetto che inizia con alterazioni delle facoltà sensoriali fino, nei casi più gravi, alla demenza.

Anche nel morbo di Alzheimer (i cui sintomi sono in parte assimilabili all'encefalopatia) i disturbi sono causati da un difetto di irrorazione sanguigna del cervello, ma sono limitati a settori della corteccia cerebrale che riguardano il pensiero, la memoria. L'encefalopatia colpisce invece il movimento e tutti i cinque sensi. L'Alzheimer è una degenerazione lenta e progressiva, mentre l'encefalopatia procede 'a gradini', con aggravamenti improvvisi.

Il problema peggiora se entra in gioco anche l'abuso di alcool, in quanto gli alcolisti quasi sempre abbinano alle libagioni anche una scarsa alimentazione. In questi casi è l'alcool che sostituisce i carboidrati necessari al nutrimento della persona, ma in tal modo vengono a mancare al cervello gli indispensabili apporti di vitamine e di altri elementi nutritivi».

INVASIONE

Profughi: in fuga 400 mila ceceni

GINEVRA — I civili sono le prime vittime del conflitto ceceno. L'esodo della popolazione si è ancora accentuato negli ultimi giorni e la capitale della repubblica secessionista - hanno constatato i delegati del Comitato internazionale della Croce Rossa (Cicr) - si è praticamente svuotata dei suoi abitanti.

Solo poche migliaia di civili sono restati a Grozny, dove si affrontano le forze del generale Dudaiev e l'esercito di Mosca. Anche la maggioranza dei feriti sono civili, più di un migliaio dall'inizio del conflitto, mentre il numero di morti resta difficile da valutare.

In tutto, 400.000 persone, donne, bambini ed anziani in maggioranza - ha affermato ieri a Ginevra il portavoce del Cicr, Tony Burgenger - hanno abbandonato le loro case per trovare rifugio presso amici, parenti o in edifici pubblici.

«Un'imponente operazione di assistenza - ha detto Burgener, preannunciando un appello di fondi alla comunità internazionale - sarà necessaria per assistere tutte queste persone, distribuendo viveri, acqua potabile e coperte». Una missione del Cicr è giunta a Grozny per consegnare materiale medico all'ospedale della stazione, il solo ancora aperto nella capitale.

LA GUERRIGLIA NELLE STRADE DI GROZNY

I ribelli ceceni continuano a difendere il Palazzo Presidenziale dagli attacchi dell'Armata russa, tenuta in scacco ormai da quattro settimane. I separatisti, dotati di armamenti leggeri, hanno distrutto diversi carri armati e ucciso centinaia di soldati russi.

Carro armato T-72
Difficile da manovrare nelle strade di Grozny. Cannone da 125 mm con elevazione di 14 gradi

Mitragliatrice da 12.7mm

Base della torretta
Punto debole per gli attacchi delle granate.

Cingoli
Vulnerabili alle mine anti-carro piazzate manualmente tra le ruote.

Le armi della resistenza

TM-60
Mina di 7,5 kg. di TNT.

Mitragliatore Kalakov
AK-74, 5.45mm variante del AK-47 Kalashnikov

Lanciarazzi RPG-7
Calibro 85mm missile anti-carro. Tiro: 300m

Granata anti-carro RKG
granta di 1kg, penetra nella corazza per più di 165 mm

GRAPHIC NEWS-P&G Infograph

INVASIONE / STRAGI DI CIVILI, FEROCIA NEI COMBATTIMENTI, CADAVERI MUTILATI

Cecenia, l'orrore di una guerra spietata

Ucciso un altro giornalista: è il giovane inviato del settimanale tedesco «Stern» - Ferito un collega russo

MOSCA — Negli eserciti la disciplina serve anche a limitare il corteo di orrori che le guerre portano con sé. In Cecenia gli episodi raccapriccianti di stragi, stupri e violenze deliberate sui civili, sono invece quelli di un conflitto senza regole. Decine di episodi riferiti da testimoni delle due parti e da osservatori indipendenti hanno dimostrato settimana dopo settimana sulla stampa di Mosca e del resto del mondo che per i guerriglieri separatisti la legge è quella di una lotta senza quartiere, cioè senza regole di alcun genere.

Si spiegano anche così la ferocia dei combattenti, le stragi di civili a Grozny e nei villaggi sotto il fuoco del corpo di spedizione di Mosca, le mutilazioni constatate sui cadaveri di caduti russi. O ancora l'uso di prigionieri come ostaggi da parte dei ceceni, o il sospetto che i russi tendano a non far prigionieri, anche perchè dichiarano di aver ucciso 2.500 nemici e di averne catturati solo 100. I russi potrebbero aver perso già 1500 uomini.

«Storie di villaggio: assassinii e stupri», ha titolato ieri il quotidiano 'Moscow Times', e ha dato la parola agli abitanti del borgo di Assinovskaia, non lontano da Grozny, vittima di un'incursione russa che lo ha devastato senza alcuna giustificazione militare. Le forze russe «non sono controllate dai comandi, sono composte da gente demoralizzata e senza speranza, capace di fare qualsiasi cosa, in qualsiasi momento», ha constatato il capovillaggio Khas- Magomed Masarov. E ha raccontato la storia esemplare del suo paese.

Assinovskaia è stato cannoneggiato, invaso e saccheggiato. Una madre di due figli è stata violentata: ha aperto ai soldati quando questi hanno minacciato di lanciare nella stanza una bomba a mano. Abitanti sono stati picchiati a morte, le case distrutte. Anche l'economia del villaggio, con il mitragliamento delle mandrie, è stata stroncata. «Eppure a questi militari non avevamo fatto alcun male, nè noi nè le nostre 47 mucche», ha detto il responsabile della stalla collettiva, Sulumbeg Osyev.

> *Potrebbero essere 1500 i soldati russi ammazzati*

E' solo uno dei tanti resoconti dell'orrore. Accanto a casi come questo, vi sono gli episodi di saccheggio e di violenza carnale nelle case di Grozny, contese isolato per isolato. Vi sono le voci di prigionieri a cui sarebbero stati tagliati i tendini delle gambe per non farli fuggire. O corpi di caduti lasciati in pasto ai cani: forse solo per la difficoltà di seppellirli durante la battaglia, ma forse anche come estremo insulto all'invasore, in una guerra che ignora il rispetto per il nemico.

Altri due giornalisti si aggiungono frattanto al computo delle vittime in Cecenia. L'inviato del settimanale tedesco 'Stern', Johann Piest, 30 anni, è rimasto ucciso l'altra sera, secondo informazioni dell'agenzia Interfax. Citando fonti del corpo di spedizione russo a Mozdok, Interfax aggiunge che è rimasto ferito anche l'inviato del quotidiano 'Rossiiskaia Gazieta', Vladimir Sorokin.

Secondo la ricostruzione fornita da un portavoce del ministero della Difesa russo, un ribelle alla guida di un locomotore si è lanciato contro la barricata che proteggeva i militari di Mosca e ha aperto il fuoco contro di loro prima di essere ucciso a sua volta. Secondo un'altra versione, Piest sarebbe invece rimasto ucciso sulle colline presso Grozny, a sessanta chilometri dalla capitale cecena, mentre, assieme ad altri due fotografi, osservava un'unità speciale russa che presso la stazione ferroviaria di Cervjlonnaija, a 60 chilometri dalla capitale, stava sminando un ponte della ferrovia. Il settimanale tedesco ha scritto che Piest è stato colpito da tre proiettili di una pistola mitragliatrice sparati da un partigiano ceceno ed è morto sul colpo, mentre uno dei due fotografi, Vladimir Sorokin, 36 anni, è rimasto ferito ad una gamba. Trasportato nell'ospedale militare del quartier generale russo nella vicina Mosdok, Sorokin è stato operato e dichiarato fuori pericolo. Il terzo fotografo, Nikolai Ignatiev, 38 anni, è rimasto illeso.

Piest era in Russia dal marzo dell'anno scorso e conosceva molto bene il paese. Stando alle informazioni in possesso dei suoi colleghi, si stava dirigendo sulle montagne ove hanno trovato rifugio i ribelli.

INVASIONE / STRAGI DEL PASSATO

Sebastopoli, Grozny: una storia di assedi

MOSCA — Da Sebastopoli a Pleven, da Port Arthur a Leningrado, da Stalingrado a Grozny: nomi di città- simbolo sulle quali si è edificata la storia della Russia, prima zarista, poi sovietica e quindi democratica.

Era il 1855 quando Sebastopoli, la principale base russa sul Mar Nero, poderosamente fortificata, venne conquistata dopo un durissimo assedio dalle truppe anglo-franco-piemontesi durante la guerra di Crimea. Meno di un secolo dopo, Sebastopoli, assediata dalle truppe del Terzo Reich, fu conquistata dalle truppe del feldmaresciallo tedesco von Manstein al termine di un assedio di vari mesi tra il 1941 e il 1942.

Il ventesimo secolo cominciò per la Russia con il drammatico assedio di Port Arthur, la città della Manciuria che nel 1898 era stata ceduta per 25 anni in affitto alla Russia che ne aveva fatto la sua principale base navale sul Pacifico. Al proditorio attacco delle torpedieniere giapponesi il 9 febbraio del 1904, seguì il blocco della base da parte della flotta nipponica. L'assedio durò fino al gennaio del 1905 quando le truppe russe, al comando del generale Stesel si arresero.

Nel 1941, dopo la rapida occupazione di Lituania, Estonia e Lettonia, le truppe del Terzo Reich puntarono su Leningrado confidando in una rapida capitolazione della storica città. Ma le cose andarono molto diversamente. L'assedio, cominciato a settembre, durò ventotto mesi e si concluse con il ritiro delle truppe tedesche del feldmaresciallo Von Leeb. L'assedio costò alla città 630 mila morti, per la fame e il freddo.

La battaglia seguita all'assedio di Stalingrado (settembre '42-febbraio '43) segnò la riscossa dei sovietici e rovesciò le sorti del conflitto. Assediata e parzialmente conquistata dalla sesta armata di von Paulus, Stalingrado (oggi Volgograd e, prima di Stalin, Zaritsyn) divenne la città- simbolo della resistenza sovietica. Nel febbraio del '43, intrappolati a loro volta nella città, i circa centomila superstiti dell'armata di von Paulus si arresero ignorando l'ordine di Hitler di resistere fino alla morte.

Gruppo di famiglia per Giokhar Dudaiev: il capo ceceno si è fatto ritrarre con i suoi fidi. Vuole dimostrare che ha ancora la situazione in pugno...

INVASIONE / VERTICI ATLANTICI

L'inviato di Dudaiev: «Negoziato sì, ma...»

BRUXELLES — La crisi cecena è stata al centro dei lavori del Consiglio atlantico e dei colloqui russo-statunitensi nella sede Nato a Bruxelles per preparare l'incontro del 17 e 18 gennaio a Ginevra tra il segretario di Stato Warren Christopher e il ministro degli esteri Andrei Kozyrev.

Al termine dell'incontro del Consiglio atlantico, di cui fanno parte i 16 ambasciatori accreditati alla Nato, il segretario generale dell'Alleanza Willy Claes ha affermato di non ritenere che «la violenza in Cecenia sia un buon approccio» e ha lanciato un appello alle autorità russe perchè trovino al più presto una «soluzione negoziata».

La possibilità di giungere ad una soluzione negoziata è stata evocata anche da Aslambek Kadiev, l'inviato del presidente ceceno Giokhar Dudaiev giunto ieri all'Aja. «Ciò che vogliamo - ha detto in un'intervista - è la parità al tavolo del negoziato. Non accetteremo una posizione di minoranza ma saremmo disposti a prendere in considerazione l'ipotesi di una confederazione economica, monetaria e di sicurezza» con la Russia.

Secondo le stime del governo ceceno, la capitale Grozny può resistere ancora tre o quattro settimane prima di cadere in mano russa. In tal caso, ha detto Kadiev, il conflitto si sposterà sulle montagne, da dove i militari ceceni sono decisi a vendere cara la pelle.

Sul futuro di Eltsin si è espresso ieri anche il segretario di Stato aggiunto americano Strobe Talbott, secondo il quale Eltsin «ha ancora il controllo» della situazione, pur se «non interamente». Parole che indicano - se vere - il groviglio di interessi dietro la crisi cecena.

SE MAMMA ELISABETTA E LA CHIESA NON FRAPPONGONO OSTACOLI

Carlo ha un piano: Camilla, poi il trono

LONDRA — Innamorato da 25 anni di Camilla Parker-Bowles, Carlo d'Inghilterra dovrà attendere ancora un bel po' prima di sposarla, ma sta giocando con astuzia tutte le sue carte e alla fine potrebbe riuscirci. Deciso ad unirsi con il grande amore della sua vita, ma conscio del fatto che un matrimonio troppo affrettato infliggerebbe un colpo fatale alla già traballante monarchia, Carlo conterebbe di lasciare sbollire il clamore del divorzio di Camilla, poi di rompere definitivamente con la moglie Diana, da cui è già separato. In seguito, dopo avere preso ancora del tempo, potrebbe iniziare a mostrarsi in pubblico con Camilla fino a quando sarà giunto il momento adatto per le nozze.

Questo, secondo molti, è lo scenario più probabile all'indomani dell'annuncio della fine del matrimonio della signora Parker-Bowles, anche se la Regina - molto turbata e preoccupata per il futuro della Corona - è in questo momento assolutamente contraria a un'unione tra i due.

In base al progetto di Carlo - progetto che non sarebbe inviso neanche alla Chiesa d'Inghilterra - in un futuro non troppo lontano l'ex signora Parker-Bowles dovrebbe poter entrare con tutti gli onori a Buckingham Palace, sempre che Carlo succeda veramente alla madre e salga sul trono alla sua morte.

I costituzionalisti sono concordi nell'affermare che niente impedisce a un divorziato sposato in seconde nozze con una donna divorziata di diventare re, e anche per la Chiesa non esisterebbero ostacoli insuperabili. Il grosso problema è l'opinione pubblica. Ma, con un po' di abilità e soprattutto col passare del tempo - sostengono gli esperti - può essere opportunamente pilotata.

Il solo ostacolo al progetto di Carlo in teoria potrebbe provenire dalla Chiesa d'Inghilterra, di cui egli stesso salendo al trono diverrà capo supremo: se il divorzio è tollerato - in casi speciali - non è però concesso ai divorziati di risposarsi. Anche la Chiesa tuttavia sta cambiando e di recente ha persino ammesso l'ordinazione sacerdotale, sempre in casi «speciali», di uomini divorziati e risposati.

MONTI E BONINO PROMOSSI A PIENI VOTI

Ue, rischio di crisi per i ministri bocciati

BRUXELLES — Passano con voto pieno i due euro-ministri dell'Italia, Emma Bonino e Mario Monti, ma cinque loro colleghi della nuova Commissione europea di Jacques Santer non superano l'esame dell'Europarlamento: «Non sono stati ritenuti soddisfacenti», ha annunciato il presidente degli eurodeputati, Klaus Haensch. Le brutte 'pagelle' date dai deputati comunitari ai cinque euro-ministri in chiusura del ciclo di audizioni cui tutti i 19 commissari della 'Santer 1' sono stati sottoposti negli ultimi giorni rischiano di aprire una nuova crisi grave per l'Ue.

I cinque euro-ministri ritenuti 'non soddisfacentì, ha detto Haensch ai giornalisti, sono il francese Yves de Silguy, il finlandese Erkki Liikanen, la svedese Anita Gradin, la danese Ritt Bjerregard e l'irlandese Padraig Flynn. Se non otterrà soddisfazione, «non è escluso che il Parlamento neghi la fiducia» alla nuova Commissione, ha ammonito Klaus Haensch.

Fra i cinque 'grandì dell'Ue che hanno due seggi nell'esecutivo comunitario, solo l'Italia, il Regno Unito e la Germania superano bene l'esame del parlamento: con Monti (Mercato Interno) e Bonino (Aiuto umanitario, Pesca e Consumatori) passano il turno con pieni voti anche i tedeschi Martin Bangemann (Industria) e Monika Wulf Mathies (Regionale) e gli inglesi Leon Brittan (Commercio) e Neil Kinnock (Trasporti).

L'accoppiata francese Edith Cresson (Scienza) e Yves de Silguy viene invece trattata male dai parlamentari: l'ex premier socialista ottiene un poco onorevole «non ha studiato» per essersi dimenticata di avere anche l'educazione fra le sue competenze, mentre De Silguy, giudicato «competente», è stato bocciato per «scarso europeismo». Escono male anche i tre scandinavi, bocciati per l'ignoranza dei dossier comunitari dimostrata nelle audizioni, e l'irlandese Padraig Flynn (Affari Sociali), definito «non idoneo» per dichiarazioni «misogine» sulla presidente della Repubblica Mary Robinson, cui aveva consigliato di «restare a casa invece di fare politica».

BALCANI / IL PREMIER SLOVENO DRNOVSEK APRE UNO SPIRAGLIO NEL CONTENZIOSO CON L'ITALIA

«Sui beni pronti al dialogo»

Confermata la bocciatura della Dichiarazione di Aquileia - Nuova atmosfera politico-diplomatica

Servizio di

Mauro Manzin

LUBIANA — I beni abbandonati dagli esuli italiani nel dopoguerra costituivano per la Slovenia una sorta di sacro tabù che non bisognava profanare. Tantomeno restituire a Roma. E così la trattativa bilaterale tra i due Stati relativamente alla rinegoziazione del trattato di Osimo è rimasta bloccata per mesi in uno sterile muro contro muro che ha fin qui, di fatto, lasciato Lubiana fuori dell'Europa avendo l'Italia posto il veto al suo mandato associativo alla Comunità.

Da ieri però qualche cosa è cambiato. Il premier sloveno Janez Drnovsek, infatti, nel corso della mensile conferenza stampa ha voluto lanciare un messaggio diplomatico preciso alla controparte italiana. Fermo restando che la la cosiddetta Dichiarazione di Aquileia resta inaccettabile, tuttavia il primo ministro sloveno ha dichiarato che relativamente ai beni abbandonati «oggi è diventato più facile parlarne». Drnovsek, dunque, apre uno spiraglio alla trattativa diplomatica e considera possibile una futura mediazione proprio sullo spinoso tema dei beni abbandonati. «Se ne può parlare - ha precisato - perché il numero dei beni nazionalizzati nel dopoguerra e ancora di proprietà statale è ora diminuito».

Le parole di Drnovsek non vanno prese alla lettera. Non è stata certo qualche privatizzazione che certamente è avvenuto da ottobre (mese in cui Peterle ha siglato la dichiarazione d'intenti ad Aquileia, poi bocciata dal governo) a oggi a far cambiare idea al capo dell'esecutivo sloveno. La questione dei beni non era legata solamente alla loro effettiva consistenza numerica. La scelta di Lubiana era in primis una scelta politica.

Qualche cosa quindi sta cambiando anche nella temperie interna al governo sloveno. Non a caso lo stesso premier ha sempre ieri esortato tutte le forze politiche rappresentate in parlamento a compiere uno sforzo comune per risolvere i problemi più urgenti che attanagliano la Slovenia, tra cui il contenzioso bilaterale con la vicina Italia. «Dobbiamo cercare delle soluzioni ragionevoli», ha detto. Drnovsek è diventato possibilista, non vuole più discutere se, riguardo ad Aquileia, aveva ragione lui o il dimissionario ministro Peterle, e la stessa dichiarazione che ne è scaturita non viene più vista dal premier come una sorta di tradimento nazionale ai danni di Lubiana, ma viene ora interpretata piuttosto come una diversa posizione politica.

«Per adesso manca il nostro interlocutore - ha precisato ancora Drnovsek - in quanto l'Italia è ancora priva di un governo, ma in futuro il dialogo dovrà essere approfondito senza nervosismo o pressioni di alcun genere». «Cercheremo di concludere la trattativa bilaterale - ha continuato il premier - entro il termine della presidenza francese dell'Ue (giugno '95 *ndr.*)». «L'Italia - ha poi affermato - soprattutto dopo Aquileia ha approfittato delle differenziazioni politiche sorte tra i liberaldemocratici e i cristianodemocratici. Differenziazioni che sono innegabili, ma che dovranno in futuro essere smussate perché è nell'interesse nazionale della Slovenia esprimere nei confronti di Roma una posizione quanto mai unitaria».

Drnovsek, dunque, apre uno spiraglio all'Italia, ma lancia un chiaro messaggio anche ai diccì di Peterle a tuttoggi incerti se rimanere nella coalizione di governo o meno. In questo nuovo disgelo, interno ed esterno, sembra sfumare la candidatura della giornalista Mojca Drcar-Murko alla carica di ministro degli esteri, che comunque non andrà a un democristiano, ma a un uomo del premier.

BALCANI / CONTENZIOSO

Lubiana non vuole pagare troppi debiti per l'ex Jugoslavia

LUBIANA — «Il governo sloveno ha una risposta a tutti i problemi»: con il tono freddo e sicuro che contraddistingue i suoi interventi, il primo ministro Janez Drnovsek ha voluto sgombrare il campo dalle critiche sulla politica estera della Slovenia.

Drnovsek ha smentito l•esistenza di varie «interpretazioni» della politica estera slovena all'interno del governo. Ha qualificato come opinioni personali le diverse priorità indicate da due diplomatici sloveni in un recente convegno dedicato all'avvicinamento della Slovenia all'Unione europea. Ha poi parlato della ricerca proprio in questi giorni a Bonn e a Parigi «di una formula» che consenta la soluzione dei problemi riguardanti le relazioni con l'Italia.

Atteggiamento contradditorio per un governo che «ha tutte le risposte», anche perché Drnovsek ha annunciato la ricerca di un «consenso di maggioranza» e una posizione unitaria tra tutti i partiti presenti in Parlamento su tre questioni di fondo: rapporti con l'Italia e l'Unione Europea, rapporti con la Croazia nonché spartizione dei debiti dell'ex Jugoslavia.

Nota la preoccupazione per i primi due, Lubiana sta diventando apprensiva anche per una divisione dei debiti dell'ex Jugoslavia che possa penalizzarla. Il premier proporrà un dibattito parlamentare sulla questione affermando che in varie capitali mondiali si sente dire che la «Slovenia ha pagato un prezzo troppo basso» per uscire dalla federazione jugoslava.

La commissione esteri, riunita ieri, ha definito il problema «serio e di interesse nazionale» e ha sollecitato il governo ad accelerare le trattative con il consorzio della banche commerciali e le nazioni che fanno parte del Club di Parigi, oltre che a intensificare gli sforzi diplomatici.

In commissione è stato presentato l'esito della riunione ginevrina sulla successione dell'ex Jugoslavia nel corso della quale Serbia e Montenegro hanno respinto l'arbitrato della commissione Badinter che parlava di una Jugoslavia che si è disciolta. Per Belgrado c'è stata invece una secessione delle singole repubbliche.

Nei prossimi mesi l'Unione europea dovrebbe prendere posizione su questo punto e a Lubiana esiste il timore che possa essere riconosciuta la continuità al regime di Belgrado. In questo modo, è stato detto ancora in commissione esteri, ci potrebbe essere una suddivisione dei debiti in base alla clausola di solidarietà e quindi la quota maggiore ricadrebbe sulla Slovenia, l'unica in grado di far fronte agli impegni finanziari internazionali visto che ha 2,2 miliardi di dollari di riserve valutarie. Una soluzione che Lubiana teme possa risultare «simpatica» anche agli altri Paesi dell'ex Jugoslavia come pure ai creditori.

Loris Braico

BALCANI / BOSNIA

Bihac, una strage silura la tregua

Il generale Ratko Mladic, comandante delle truppe serbo-bosniache, al suo arrivo all'aeroporto di Sarajevo con due guardie del corpo.

BELGRADO — Un nuovo drammatico fatto di sangue ha segnato l'undicesimo giorno di tregua militare in Bosnia, la cui durata concordata è di quattro mesi. Alcune granate avrebbero centrato donne e bimbi in fila per prendere l'acqua a Velika Kladusa, nella sacca di Bihac. Ci sarebbero alcune vittime. L'informazione è stata diffusa dai serbi di Croazia, e non ci sono per ora conferme neutrali. I colpi omicidi sarebbero stati sparati dal quinto corpo d'armata, fedele a Sarajevo, che tenta di riconquistare Velika Kladusa, occupata nelle scorse settimane dai secessionisti locali, musulmani ma alleati dei serbi, che li armano e li coprono militarmente.

E' proprio l'area di Velika Kladusa quella dove la tregua -che nel resto della Bosnia tiene con violazioni sempre più sporadiche- non è mai stata veramente rispettata: ed il dramma di ieri, se confermato, è di quelli che lasciano cicatrici profonde e restringono gli spazi negoziali.

Ma la diplomazia è invece più che mai in 'forcing'. Gli esperti del 'Gruppo di Contattò (Usa, Russia, Francia, Germania e Gran Bretagna) hanno iniziato a Belgrado, incontrando il presidente ed uomo forte serbo Slobodan Milosevic, una nuova maratona negoziale nella regione. L'altroieri si erano visti a Parigi, ed alla riunione aveva significativamente partecipato anche Richard Holbrooke, sottosegretario di stato americano, reduce da colloqui con la leadership di Sarajevo.

A Belgrado, dopo due ore e mezzo di colloqui, solo dichiarazioni generiche come «Si è discusso del piano di pace e dei nuovi passi per giungere ad un'intesa definitiva», oltre al solito «Colloqui molto utili». Rilevante, peraltro, la precisazione di un portavoce del 'Gruppò che il piano di pace «non ha subito modifiche». Frase difficile da interpretare o una piccola bugia per evitare la corsa all'indiscrezione, ovvero la volontà dei 'Grandì di non presentarsi con nuove ipotesi già definite, ma cercare spazi utili nei colloqui previsti in questi giorni.

DAL MONDO

Algeria, fondamentalisti attaccano un autobus uccidendo 11 persone

ALGERI — Undici persone sono state uccise e altre sei ferite in un attacco di presunti integralisti islamici contro un autobus delle linee private a Batna, 400 chilometri circa a sudest di Algeri. Lo rendono noto fonti della polizia. Due giorni fa un gruppo di fondamentalisti aveva aperto il fuoco contro dei fedeli all'uscita di una moschea uccidendone quattro e ferendone un quinto. L'attentato di ieri si è verificato alla vigilia del terzo anniversario del colpo di stato dopo l'annullamento delle elezioni che avevano sancito l'ascesa del Fronte Islamico di Salvezza. Secondo le fonti, un gruppo armato con armi automatiche ha aperto il fuoco sull'autobus.

La California ancora in ginocchio a causa della terribile alluvione

LOS ANGELES — L'alluvione non da pace alla California. Un ragazzo di 12 anni travolto dalla forza di un torrente in piena è stata la sesta vittima delle piogge torrenziali iniziate dieci giorni fa che hanno allagato strade, autostrade e campi, e hanno sommerso intere cittadine a nord di San Francisco. Il presidente Bill Clinton ha dichiarato 24 contee californiane «aree disastrate», ed ha approvato l'erogazione di fondi straordinari per ricostruire le case danneggiate e per coprire le perdite non assicurate. I senzatetto sono finora 2500 (ma il numero è destinato a salire), mentre almeno 200.000 case sono rimaste senza elettricità. La massa d' acqua fuoriuscita dai fiumi straripati ha costretto migliaia di persone ad arrampicarsi sui tetti.

Le organizzazioni assistenziali contro la pubblicità di Benetton

NEW YORK — «Difendetevi con stile con la pistola disegnata da Bijan di Beverly Hills. In oro a 18 carati e diamanti, questo revolver calibro 22 è l'ideale per chi ha molto da proteggere». E' questo il consiglio per gli acquisti apparso sulla rivista Colors sponsorizzata dalla ditta di abbigliamento Benetton e distribuito sotto forma di poster metropolitano lungo i muri del ghetto nero di Washington. Inutile dire che la pistola di Bijan, subito divenuta l'oggetto del desiderio dei ragazzi della zona, è stata additata come un oltraggio ai problemi dei diseredati dalle organizzazioni assistenziali che operano nella capitale americana. «Ci mancava solo qualcuno che facesse diventare chic la violenza come se nelle nostre strade non ce ne fosse già abbastanza».

Le bufere di neve paralizzano strade e ferrovie in Austria

VIENNA — Un'ondata di maltempo, con bufere di neve e forte pericolo di valanghe in montagna, ha investito l'Austria, soprattutto le regioni occidentali del Vorarlberg e del Tirolo, provocando la paralisi del traffico viario e ferroviario e due vittime in incidenti stradali. Su gran parte del territorio fra l'altra notte e ieri si è depositata una coltre di neve fino a un metro di altezza. Le previsioni non accennano a miglioramenti fino a domani. Anche Vienna, dove aveva già nevicato nei giorni scorsi, è coperta da un manto di neve con conseguenti disagi nel traffico. Le maggiori difficoltà sono segnalate nelle regioni alpine, dove molti passi e collegamenti, incluso il passo di Arlberg fra Langen e St. Christoph, sono bloccati.

Gruppo Bancario Credito Romagnolo S.p.A.

Società per Azioni, con sede sociale in Bologna
Capitale Sociale di 218.679.297.000 lire • Iscrizione al Tribunale di Bologna n. 2177

CONSULENTI FINANZIARI
GOLDMAN SACHS INTERNATIONAL • MORGAN STANLEY & CO. LIMITED

VALUTAZIONE DELLE DUE OFFERTE PUBBLICHE DI ACQUISTO PRESENTATE DA

CREDITO ITALIANO S.p.A. (pubblicata l'11 dicembre 1994) **E** **CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE S.p.A., CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA S.p.A., ISTITUTO MOBILIARE ITALIANO S.p.A., SOCIETA' REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI** (pubblicata il 3 gennaio 1995)

1. GLI OFFERENTI

CREDIT In data 11 dicembre 1994, il Credito Italiano S.p.A. ("Credit") ha pubblicato il Documento Informativo relativo all'Offerta Pubblica di Acquisto ("OPA Credit") per il 63,66% del Capitale Sociale ("Capitale") del Gruppo Bancario Credito Romagnolo S.p.A. ("Gruppo Rolo") ad un prezzo di 20.000 lire per azione.

CARIPLO & ALLEATI In data 3 gennaio 1995, la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde S.p.A., la Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A., l'Istituto Mobiliare Italiano S.p.A. e la Società Reale Mutua di Assicurazioni (insieme "Cariplo & Alleati", con il Credit gli "Offerenti") hanno pubblicato il Documento Informativo relativo ad un'offerta concorrente ("OPA Cariplo & Alleati", con l'OPA Credit le "Offerte") per il 70% del Capitale Sociale ("Capitale") del Gruppo Bancario Credito Romagnolo S.p.A. ("Gruppo Rolo") ad un prezzo di 21.500 lire per azione.
Cariplo & Alleati sono legati da un patto di sindacato di voto e di blocco la cui durata è prevista fino all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2000, con proroga tacita di triennio in triennio.
Nel caso in cui le azioni depositate siano pari al quantitativo massimo richiesto, ciascun partecipante si impegna ad acquistare un quantitativo di azioni corrispondente alle seguenti quote del Capitale del Gruppo Rolo:

Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde S.p.A.	51,95%
Istituto Mobiliare Italiano S.p.A.	10,00%
Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A.	6,05%
Società Reale Mutua di Assicurazioni	2,00%
Totale	70,00%

2. IL PREZZO OFFERTO PER AZIONE

CREDIT Il prezzo offerto dal Credit è di 20.000 lire per azione.

CARIPLO & ALLEATI Il prezzo offerto da Cariplo & Alleati è di 21.500 lire per azione.

Il prezzo per azione offerto da Cariplo & Alleati è superiore del 7,5% a quello offerto dal Credit.

3. IL NUMERO DI AZIONI OGGETTO DELLE OFFERTE

CREDIT L'OPA Credit riguarda un quantitativo massimo di 139.221.497 azioni (63,66% del Capitale del Gruppo Rolo) e minimo di 105.500.000 azioni (48,24% del Capitale).

CARIPLO & ALLEATI L'OPA Cariplo & Alleati riguarda un quantitativo massimo di 153.075.508 azioni (70% del Capitale del Gruppo Rolo) e un minimo di 111.526.442 azioni (51% del Capitale).

Cariplo & Alleati si riservano la facoltà di acquistare un numero di azioni superiore a quello oggetto d'offerta.

Il numero di azioni che Cariplo & Alleati si impegnano ad acquistare è maggiore di almeno il 10% rispetto a quello delle azioni oggetto dell'OPA Credit.

4. LA NATURA PARZIALE DELLE OFFERTE

• Poiché Credit e Cariplo & Alleati si impegnano ad acquistare un numero di azioni inferiori al 100% del Capitale del Gruppo Rolo, entrambe le Offerte sono parziali.
• Ciò significa che Voi rimarrete azionisti del Gruppo Rolo.
• Ne consegue che:
a. il valore del Vostro pacchetto azionario è pari al ricavato della vendita delle azioni accettate al prezzo offerto in sede d'OPA più il valore delle azioni che rimarranno in Vostro possesso dopo la chiusura delle Offerte.
b. è nel Vostro interesse tenere in debita considerazione il futuro del Gruppo Rolo. Sono quindi per Voi rilevanti gli impegni degli Offerenti riguardanti gli aspetti economici, la tutela degli azionisti di minoranza e la conservazione dell'identità e del grado di autonomia del Gruppo Rolo.

5.IL RIPARTO DELLE AZIONI OGGETTO DELLE OFFERTE

CREDIT Qualora tutti gli azionisti aderiscano all'OPA Credit, l'acquisto da parte del Credit avverrà in misura proporzionale per ciascun aderente per un minimo del 65%. Ciò è dovuto al fatto che il Credit, che detiene il 2,05% del Capitale del Gruppo Rolo, non cederà le azioni in suo possesso, riducendo così il numero di azioni oggetto dell'OPA Credit.

CARIPLO & ALLEATI Qualora tutti gli Azionisti aderiscano all'OPA Cariplo & Alleati, il riparto avverrà in misura proporzionale per ciascun aderente per un minimo del 76,95%. Ciò è dovuto al fatto che Cariplo & Alleati, che insieme detengono il 9,03% del Capitale del Gruppo Rolo, non cederanno le azioni in loro possesso, riducendo così il numero di azioni oggetto dell'OPA Cariplo & Alleati.

Su 100 azioni depositate, Cariplo & Alleati si impegnano ad acquistarne almeno 76,95 rispetto ad almeno 65 del Credit.

CONFRONTO DELLE OFFERTE PER L'AZIONISTA (a)
Esemplificazione in caso di riparto (b)

	Credito Italiano	Cariplo & Alleati
Azioni depositate	100	100
Azioni minime ritirate	65	76,95 (c)
Prezzo	20.000	21.500
Controvalore in lire	1.300.000	1.654.425 (c)
Azioni residue	35	23,05 (c)

(a) Ad eccezione degli azionisti offerenti o collegati agli offerenti che hanno manifestato la volontà di non cedere le proprie azioni
(b) Si ipotizza che tutte le azioni disponibili per l'acquisto siano depositate
(c) Salva facoltà di Cariplo & Alleati di acquistare una percentuale superiore

6. IL CORRISPETTIVO TOTALE DELLE OFFERTE

CREDIT L'importo massimo in contanti offerto dal Credit è pari a 2.784 miliardi di lire.

CARIPLO & ALLEATI L'importo massimo in contanti offerto da Cariplo & Alleati è di almeno 3.291 miliardi di lire.

Lettera del Consiglio di Amministrazione agli Azionisti

Signori Azionisti,

Vi scriviamo in merito all'offerta di acquisto pubblicata dal Credito Italiano S.p.A. in data 11 dicembre 1994 e all'offerta concorrente pubblicata da Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde S.p.A., Istituto Mobiliare Italiano S.p.A. e Società Reale Mutua di Assicurazioni (insieme "Cariplo & Alleati") in data 3 gennaio 1995, aventi per oggetto azioni del Gruppo Bancario Credito Romagnolo S.p.A. e aventi termine il 3 febbraio 1995.
Nel raccomandarVi di leggere attentamente anche i documenti informativi delle due offerte, Vi riassumiamo in questa lettera le più significative conclusioni, approvate all'unanimità, emerse dal loro esame; esame, peraltro, analiticamente svolto nelle altre parti del presente comunicato.
***Dal confronto fra le due offerte emerge che l'offerta concorrente proposta da Cariplo & Alleati, rispetto a quella del Credito Italiano S.p.A., è, inequivocabilmente, più vantaggiosa per gli Azionisti e anche più attenta all'interesse del Gruppo Bancario Credito Romagnolo S.p.A..** Infatti:*
1) Il prezzo per azione di 21.500 lire offerto da Cariplo & Alleati è superiore del 7,5% rispetto al prezzo attualmente offerto dal Credito Italiano S.p.A.. Si rammenta che il primo annuncio del Credito Italiano S.p.A. prevedeva un prezzo unitario di 19.000 lire per il 48,24% del Capitale Sociale del Gruppo Bancario Credito Romagnolo S.p.A..
*2) Il quantitativo di azioni oggetto dell'offerta Cariplo & Alleati rappresenta il 70% del capitale sociale del Gruppo Bancario Credito Romagnolo S.p.A. rispetto al 63,66% dell'offerta del Credito Italiano S.p.A.. Cariplo & Alleati, poi, si riservano la facoltà di acquistare un numero di azioni anche superiore a quello oggetto dell'offerta (ovvero 70%). **In realtà, tenuto conto delle azioni già possedute dagli offerenti, la percentuale minima che Cariplo & Alleati si impegnano ad acquistare sale al 76,95% rispetto al 65% dell'offerta del Credito Italiano S.p.A..***
Quindi, un Azionista, per ogni 100 azioni detenute:
a) aderendo all'offerta Cariplo & Alleati, ha la certezza di ricevere almeno un controvalore di 1.654.425 lire, restando in possesso di 23,5 azioni.
b) aderendo all'offerta Credito Italiano S.p.A., ha la certezza di ricevere almeno un controvalore di 1.300.000 lire, restando in possesso di 35 azioni.
Ed è opportuno sottolineare che, a parità di condizioni di mercato e sulla base di quanto si è generalmente verificato in situazioni similari, dopo la chiusura dell'offerta è naturale aspettarsi una diminuzione non trascurabile della quotazione delle azioni che rimarrebbero in possesso degli Azionisti.
3) Cariplo & Alleati si impegnano ad orientare la politica dei dividendi del Gruppo Bancario Credito Romagnolo S.p.A. verso una distribuzione dell'utile netto consolidato dell'ordine del 60%, rispetto al 55% del Credito Italiano S.p.A..
4) Entrambe le offerte prevedono che, in caso di successo, un solo Azionista detenga, nel Gruppo Bancario Credito Romagnolo S.p.A., una partecipazione superiore al 50% del capitale sociale. Tuttavia, ad avviso del Consiglio di Amministrazione, la continuità, l'identità e l'autonomia della società sono tenute in maggiore considerazione dall'offerta di Cariplo & Alleati in quanto:
a) Il gruppo degli offerenti alleati di Cariplo include istituzioni legate al Gruppo Bancario Credito Romagnolo S.p.A. e al Credito Romagnolo S.p.A. da rapporti azionari e operativi consolidatisi nel tempo.
b) Cariplo & Alleati assumono l'impegno di conservare e valorizzare non solo l'identità, ma anche l'autonomia del Credito Romagnolo S.p.A..
c) Cariplo & Alleati si impegnano a far sì che il Gruppo Bancario Credito Romagnolo S.p.A. possa beneficiare delle sinergie che deriveranno dalla cooperazione con gli offerenti e dal previsto sviluppo di nuovi prodotti e servizi.
d) Il periodo di vigenza delle norme statutarie che prevedono maggioranze qualificate per gli organi sociali per il caso di fusione avrà durata fino al 30 giugno 2000, ed è quindi superiore a quello previsto dal Credito Italiano S.p.A. (un quadriennio).
e) Cariplo & Alleati si impegnano a deliberare tutte le modificazioni statutarie derivanti dagli obblighi assunti nei confronti dell'emittente entro un termine definito (30 giugno 1995).
La maggior attenzione per l'autonomia del Gruppo Bancario Credito Romagnolo S.p.A. e per la continuità della sua gestione, da parte dell'offerta di Cariplo & Alleati, ha consentito al Consiglio di considerare amichevole tale offerta sin dalla data della sua comunicazione.
Infine, trattandosi di offerta parziale, gli impegni assunti dagli offerenti a proposito dell'indipendenza e dell'autonomia della società assumono rilievo per le azioni che rimarranno in Vostro possesso.
Questo Consiglio, anche sulla base delle indicazioni fornite dai suoi consulenti finanziari Goldman Sachs e Morgan Stanley, ritiene inoltre che con l'offerta concorrente di Cariplo & Alleati si sia raggiunta quella fascia di valori all'interno della quale si colloca un'equa valorizzazione del gruppo Bancario Credito Romagnolo S.p.A..
Sulla base delle considerazioni precedenti e di una valutazione complessiva, il Consiglio ritiene che, allo stato, sia conveniente per gli Azionisti del Gruppo Bancario Credito Romagnolo S.p.A. l'offerta pubblica di acquisto promossa da Cariplo & Alleati.
Qualora emergessero nuovi fatti rilevanti, questo Consiglio provvederà, come fatto fino ad ora, ad informarVi nel più breve tempo possibile, comunicandoVi anche le sue considerazioni.

Gruppo Bancario Credito Romagnolo S.p.A.
Il Consiglio di Amministrazione

EVOLUZIONE DELLE OFFERTE PUBBLICATE

	11 dicembre 1994 Pubblicazione dell'offerta del Credito Italiano	gennaio 1995 Pubblicazione dell'offerta Cariplo & Alleati
Percentuale sul capitale sociale	63,66%	70,00%
Percentuale sulle azioni disponibili per l'acquisto	65,00%	76,95%
Prezzo per azione (lire)	20.000	21.500
Totale in contanti (miliardi di lire)	2.784	3.291
Incremento del totale in contanti		+18%

7. LA POLITICA DEI DIVIDENDI PROMESSA DAGLI OFFERENTI

CREDIT Il Credit si impegna per gli esercizi 1994-1999 a distribuire il 55% dell'utile netto consolidato del Gruppo Rolo, compatibilmente con le esigenze di gestione dello stesso.

CARIPLO & ALLEATI Cariplo & Alleati si impegnano per gli esercizi 1994-1999 a distribuire il 60% dell'utile netto consolidato del Gruppo Rolo, compatibilmente con le esigenze di gestione dello stesso.

Cariplo & Alleati si impegnano a distribuire una percentuale superiore di utili rispetto al Credit.

8. IL MANTENIMENTO DELLA QUOTAZIONE IN BORSA

• Entrambi gli Offerenti dedicheranno ogni sforzo per mantenere i requisiti per la quotazione in Borsa del titolo Gruppo Rolo per il prossimo triennio in modo da assicurare la negoziabilità' delle azioni che rimarranno in Vostro possesso.

9. LA TUTELA DEGLI AZIONISTI DI MINORANZA IN CASO DI FUSIONE

• Qualora entro il 31 dicembre 2000 avvenga la fusione o incorporazione del Gruppo Rolo in uno degli Offerenti, entrambe le Offerte assicurano un valore minimo delle azioni rimanenti agli azionisti ai quali spettasse il diritto di recesso.

10. LA COMPOSIZIONE NEGLI ORGANI SOCIALI E LE MAGGIORANZE CONSILIARI ED ASSEMBLEARI

CREDIT Il Credit si impegna a mantenere la seguente rappresentanza degli azionisti di minoranza negli organi sociali del Gruppo Rolo e del Credito Romagnolo S.p.A. ("Banca Rolo") per il triennio successivo alla chiusura dell'OPA Credit:
Consiglio di amministrazione: 6 membri su 17
Comitato esecutivo: 3 membri su 7
Collegio sindacale: 1 membro effettivo su 3
I membri rappresentanti gli azionisti di minoranza saranno designati dall'attuale Presidente del Gruppo Rolo.

CARIPLO & ALLEATI Cariplo & Alleati si impegnano a mantenere la seguente rappresentanza degli azionisti di minoranza (non ricompresi tra gli Offerenti) negli organi sociali del Gruppo Rolo e del Credito Romagnolo S.p.A. ("Banca Rolo") per il triennio successivo alla chiusura dell'OPA Cariplo & Alleati:
Consiglio di amministrazione:
5 membri su 19 (6 per la Banca Rolo)
Comitato esecutivo:
2 membri su 9 (3 per la Banca Rolo)
Collegio sindacale: 1 membro effettivo su 5
I membri rappresentanti gli azionisti di minoranza saranno scelti tra gli esponenti di rilievo della realtà economico-finanziaria emiliano-romagnola e friulana attualmente rappresentata ai vertici del Gruppo Rolo e della Banca Rolo.
• Il numero di rappresentanti degli azionisti di minoranza (non ricompresi tra gli Offerenti) negli organi sociali è inferiore nell'OPA Cariplo & Alleati. E' tuttavia opportuno notare che alcuni rappresentanti di Cariplo & Alleati sono già presenti negli organi sociali del Gruppo Rolo e della Banca Rolo.
• In entrambe le Offerte, nel caso di alcune delibere rilevanti verrà richiesta una maggioranza qualificata a livello consiliare (80% del Consiglio) ed assembleare (80% del Capitale) e tale da richiedere il consenso di almeno un rappresentante degli azionisti di minoranza (non ricompresi tra gli Offerenti).

CREDIT Il Credit si impegna a prevedere la maggioranza assembleare qualificata (80% del Capitale) per delibere di fusione o incorporazione del Gruppo Rolo per il primo quadriennio.

CARIPLO & ALLEATI Cariplo & Alleati si impegnano a prevedere la maggioranza assembleare qualificata (80% del Capitale) per delibere di fusione o incorporazione del Gruppo Rolo fino al giugno 2000.

11. L'AUTONOMIA GESTIONALE DEL GRUPPO ROLO

• Entrambi gli Offerenti si impegnano a favorire lo sviluppo della Banca Rolo per il prossimo triennio.

CREDIT Il Credit si impegna a confermare l'attuale Presidente del Gruppo Rolo, i due Condirettori Generali della Banca Rolo e non modificare quelle sezioni degli statuti del Gruppo Rolo e della Banca Rolo che regolano i principali meccanismi di gestione operativa della Banca Rolo.

CARIPLO & ALLEATI Cariplo & Alleati si impegnano a conservare il ruolo centrale dell'attuale dirigenza della Banca Rolo e non modificare quelle sezioni degli statuti del Gruppo Rolo e della Banca Rolo che regolano i principali meccanismi di gestione operativa della Banca Rolo.

12. LA TEMPISTICA PER LE MODIFICAZIONI STATUTARIE

CREDIT Il Credit non ha stabilito alcun termine entro il quale l'assemblea straordinaria dovrebbe deliberare le modifiche statutarie necessarie per la protezione degli interessi degli azionisti di minoranza e dell'indipendenza del Gruppo Rolo.

CARIPLO & ALLEATI Cariplo & Alleati si impegnano affinché l'assemblea straordinaria che dovrebbe deliberare le modifiche statutarie necessarie per la protezione degli interessi degli azionisti di minoranza e dell'indipendenza del Gruppo Rolo si tenga entro il 30 giugno 1995.

13. I RAPPORTI CON GLI OFFERENTI

CREDIT Non esistono tradizionali rapporti azionari ed operativi di rilievo con il Credit. In occasione del primo annuncio di offerta, il Credit ha acquistato una partecipazione nel Gruppo Rolo.

CARIPLO & ALLEATI CAER S.p.A., società controllante della Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A., è azionista del Gruppo Rolo dal 1994, mentre il Credito Romagnolo S.p.A. è azionista della Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. dal 1993, anno dal quale vi è stata reciprocità di presenza nei rispettivi Consigli di Amministrazione. Con entrambe le società sono state elaborate da tempo ipotesi di integrazione azionaria ed operativa volte a rafforzare ulteriormente il collegamento ed il sostegno nei confronti della clientela e dell'economia locale.
Il Credito Romagnolo S.p.A. è azionista dell'Istituto Mobiliare Italiano S.p.A. fin dal 1979, e da tale data siede nel suo Consiglio di Amministrazione (con l'eccezione del periodo dall'aprile 1992 all'aprile 1994). Nel corso del 1994 è stato inoltre formalizzato un accordo operativo volto all'offerta di finanziamenti a medio-lungo termine alle imprese.
La Società Reale Mutua di Assicurazioni, azionista del Gruppo Rolo dal 1992, siede nei Consigli del Gruppo Rolo e del Credito Romagnolo S.p.A. ed è il partner strategico del Gruppo Rolo per le attività assicurative tramite la società 2R Vita S.p.A., pariteticamente posseduta.
Non esistono rapporti azionari ed operativi di rilievo con la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde S.p.A., ad eccezione della comune presenza nell'azionariato (e nel Consiglio di Amministrazione) dell'Istituto Mobiliare Italiano S.p.A..

14. LA DURATA DELLE OFFERTE

• L'OPA Cariplo & Alleati avrà inizio l'11 gennaio 1995 e terminerà il 3 febbraio 1995 compresi.
• La scadenza dell'OPA Credit è stata prorogata allo stesso termine.

15. L'ANNUNCIO DEI RISULTATI DELLE OFFERTE ED IL PAGAMENTO

• L'annuncio dei risultati di ciascuna offerta avverrà entro il 10 febbraio 1995. Ciò Vi permetterà di prendere conoscenza del numero esatto di azioni che sono state accettate in sede d'OPA e di quelle che sono rimaste a Vostra disposizione.
• Entrambe le Offerte diventano efficaci solo dopo:
- la soppressione, con delibera da parte dell'assemblea straordinaria del Gruppo Rolo, dell'articolo 6, commi 1-2-3, dello Statuto del Gruppo Rolo, che limita il possesso azionario al 10% del Capitale
- l'omologa ed iscrizione di tale delibera entro 90 giorni dal termine del periodo d'OPA.
• Il pagamento delle Vostre azioni verrà corrisposto entro cinque giorni dal momento in cui la delibera di cui sopra verrà iscritta.
• Nel caso le suddette condizioni non vengano soddisfatte, le azioni depositate Vi verranno restituite.

16. LA REVOCABILITÀ DELLE ACCETTAZIONI

• Ai sensi della Legge n. 149/92, anche chi avrà aderito all'OPA Cariplo & Alleati potrà revocare la propria accettazione in presenza di un'altra offerta concorrente, per la cui pubblicazione il termine massimo è il 26 gennaio 1995, o eventuali rilanci, che dovranno essere presentati entro il 30 gennaio 1995.

GIORNALISMO: RICORDO

Mazzi: il difficile mestiere di scrivere quassù a Trieste

Un mese fa moriva improvvisamente Libero Mazzi. Giornalista, scrittore, critico letterario e cinematografico, è stato «cronista» sensibile e lungimirante della vita culturale di Trieste e del mondo visto da qui. Ha pubblicato «Queste mie strade» (Tipografia Moderna, 1967, con disegni di Gianni Russian), «Andare a Lussino» (Tipografia Moderna, 1968), nel 1968 ha curato per l'editore Cappelli «Quassù Trieste», con scritti di Agnelli, Bergamini, Cadelli, Dalla Porta Xydias, de Ferra, Miglia, Montenero, Voghera, Tadeo e le foto di Claudio Saccari.

Nel 1968, per il Teatro Stabile curò un collage di poeti triestini, intitolato «Trieste con tanto amore» che ebbe come interpreti Cesco Baseggio, Giulio Bosetti, Franca Nuti e Luigi Vannucchi. Nel '71 pubblicò «L'Ulisse di plastica» (Tipografia Moderna) e realizzò un omaggio a Giulio Camber Barni, andato in scena all'Auditorium con le voci di Franca Nuti e Franco Mezzera. L'editore Bolaffio pubblicò nel 1977 «L'anima in disordine». Mazzi aveva collaborato anche a riviste italiane e straniere; «Il banco di lettura» aveva ospitato qualche suo inedito. Nel 1975 aveva steso il commento che riunisce testimonianze e ricordi di vari autori in «Il porto amico», omaggio al pittore Vittorio Bolaffio, edito da Marino Bolaffio. Libero Mazzi figura anche nell'antologia «Scrittori triestini del Novecento», pubblicata dalla Lint nel 1968 in collaborazione con il Circolo della Cultura e delle Arti, nel cinquantenario della redenzione di Trieste.

Per Libero Mazzi il giornalismo coincideva con il mestiere di vivere. Era nato a Trieste il 29 aprile 1924. Suo nonno si chiamava Straussgitter (qualcosa che aveva a che fare con «mazzo di fiori»), ma nel 1933 il regime gl'impose di italianizzare il nome. E fu Mazzi. Il padre era magazziniere (in via dei Burlo) della ditta Veneziani, diretta dal signor Ettore Schmitz, in arte Italo Svevo.

Uscito - e giustamente se ne vantava - dall'Istituto Nautico, Mazzi si era iscritto ad architettura, a Venezia, assieme a Marcello Manetti, Renzo Kollmann, Sergio d'Osmo, al futuro architetto Romano Boico, a Nino Perizi e altri amici triestini. Interrotti gli studi, s'impiegò, con Manetti (uno dei pochi amici «veri» che ebbe quest'uomo, a suo modo così riservato e schivo), alla Sovrintendenza alle Belle Arti di Trieste e lavorò per alcuni anni al Museo di via della Cattedrale. Ma in quelle stanze rimase poco. Tra una mostra e l'altra da curare, incominciò a collaborare al «Giornale di Trieste» e alle «Ultime notizie» (direttore Vittorio Tranquilli).

Un bel giorno Chino Alessi, direttore del ritornato «Piccolo», gli propose di cambiare lavoro, di diventare giornalista a tempo pieno. E Mazzi si trasferì dunque, con carta, penna e tanto entusiasmo, al n. 8 di via Silvio Pellico, entrando subito nella cronaca del giornale. Fu assunto il 1° ottobre del 1957.

Un giorno il direttore lo chiamò e gli propose di andare a Venezia, a seguire la Mostra del cinema (senza dimenticare il concomitante Premio Campiello). Il cinema, per Mazzi, era davvero una magnifica ossessione, fin da quando, bambino, frequentava con sua madre, quasi ogni giorno, le allora numerose sale triestine. Per oltre trent'anni seguì la Mostra del cinema di Venezia, vivendo in diretta le grandi stagioni dei divi e delle dive e quelle delle cinematografie emergenti, subendo come tanti il fascino di quella francese. E poi Venezia, di per sè, costituiva per lui un richiamo irresistibile. Tornare a Venezia, per lui, era un'esigenza profonda, viscerale. Lo faceva ogni volta possibile, per servizio (quante Mostre del cinema?) o per diporto. Avrebbe voluto trasferirsi lì a vivere.

Dopo quasi vent'anni Libero Mazzi diventò caposervizio, curando la terza pagina e quelle degli spettacoli (e collaborando, con vari pseudonimi, alla «Cittadella»). E' stato l'ultimo dei giornalisti della razza «carta e penna». La sua macchina per scrivere aveva le ragnatele. Non l'ho mai visto usarla. Scriveva con una calligrafia minuta, riempiva foglietti su foglietti, poi mandava i suoi «pezzi» in tipografia, dove per tanti anni i linotipisti li trascrivevano sul piombo come la corrispondenza di un parente stretto.

Mazzi (tra parentesi, «titolista» originalissimo) scriveva di notte, in attesa di impaginare, in tipografia. Scriveva a caldo, prendendo lo spunto dall'attualità: un fatto di cronaca, una giornata di bora, la visita di un amico (quante nottate trascorse, dopo teatro, con Walter Chiari, Renato Rascel, Bramieri, Garinei e Giovannini), l'arrivo di una novità libraria, un ricordo balenato lì per lì. Nascevano così i suoi «elzeviri», talvolta dettati dalla semplice necessità d'inventarsi un'«apertura» per la pagina dell'indomani. In realtà erano altrettanti, acerbi, talvolta amari, frutti della passione di scrivere e di raccontare la fatica di vivere, le sue piccole gioie e le grandi illusioni e le delusioni. Tra gli anni '60 e '70 scrisse moltissimo e pubblicò anche alcuni libri oggi preziosi, che riunivano articoli di terza pagina, ritagli che Mazzi definiva «lettere d'amore - rabbiose e invocanti - a una città. Trieste o cara»: «Queste mie strade», «Andare a Lussino», l'ormai proverbiale «Quassù Trieste», «L'Ulisse di plastica», «L'anima in disordine».

Libero Mazzi era un osservatore attento e disincantato di Trieste, microcosmo, e dell'Istria e della Dalmazia viste dal mare. Amava il mare. Amava andare in barca (la sua si chiamava Sirio, come la stella). La sua stanza al primo piano del vecchio «Piccolo», semibuia (solo la lampada sulla scrivania dal ripiano verde macchiato d'inchiostro), era un porto di mare frequentato da ospiti, ai quali raramente si negava: da Giorgio Voghera a Stelio Crise, da Manlio Cecovini a Guido Miglia. Lavorava veloce, senza remore formali, badando al sodo: l'orario di chiusura del giornale.

Poi, piano piano, il giornale cambiò e cambiò il modo di farlo. Libero Mazzi si adattò, per nulla convinto. Critico, ma inascoltato. Non aveva usato la macchina per scrivere, figuriamoci il computer. Temeva che la tecnologia potesse condizionare i contenuti. Forse aveva ragione. Fu una delle «vittime» della ristrutturazione aziendale. Rifiutò il prepensionamento. Fu accantonato. «Scomparve» dal giornale (che nel frattempo aveva anche cambiato sede) nel settembre dell'87, dopo aver seguito la sua ultima Mostra veneziana. Si congedò dal «Piccolo» con una breve inchiesta sul cinema a Trieste. Ebbe un periodo difficile. A 64 anni la pressione di una vita di lavoro e fatiche notturne si fece sentire quasi d'improvviso.

Con Libero Mazzi si chiude un modo di essere giornalista, antitetico a quello attuale. Ci accomuna la fatica di vivere un mestiere, che rimane comunque anomalo. C'è sempre qualcuno che raccoglie il testimone.

Renzo Sanson

LONTANO DA DOVE / FRANCIA

A proposito di «cuginanza»

La patria lontana nel ricordo e nel racconto degli stranieri che vivono a Trieste

Testo di

Pascale Janot

Se, alcuni anni fa, mi avessero chiesto di parlare e di descrivere il mio paese, è probabile che avrei dato come risposta un elenco dei soliti luoghi comuni che fanno parte dell'immaginario collettivo dei francesi e degli stranieri che conoscno o pensano di conoscere la Francia. Descrivere il proprio paese nei caratteri generali senza entrare nello specifico di determinati argomenti è un'operazione che rischia sempre di lasciare l'interlocutore o insoddisfatto o ingannato. In fondo ci si trova davanti alle stesse difficoltà che si hanno quando ci viene chiesto di parlare di noi stessi, e la risposta risulta inevitabilmente o uno sterile curriculum o un patetico tentativo di sottolineare alcuni aspetti (possibilmente positivi) della nostra personalità.

Ora, dopo quattro anni che vivo qui, mi rendo conto che una risposta alla stessa domanda non potrebbe essere che diversa. Gli stereotipi e le banalità sulla Francia vengono inevitabilmente relegati nell'ambito utile, ma spesso non completamente veritiero, delle guide e dei dépliant per turisti.

Può sembrare paradossale, ma vivere lontano dal proprio paese, mantenendo con esso i contatti, permette una visione più obiettiva, il fatto che la nostra linea d'orizzonte si ampli in conseguenza dell'altitudine del nostro punto di osservazione, non è un concetto che vale solamente per la geografia. La distanza, il distanziamento, aiutano a capire meglio e quindi anche a riflettere sulla scelta che si è fatta con una obiettività maggiore.

Uno dei primi interrogativi che in genere ci si pone quando si lascia il proprio paese natale è legato ai motivi che ci hanno portato a questa scelta. La risposta non è mai singola, anche se vi è ovviamente un motivo che in qualche modo predomina sugli altri. La mia motivazione, vorrei azzardare, è una non-motivazione. Mi spiego: la Francia da cui provengo si trova a 1200 chilometri da Trieste, in una regione che è uno dei cuori (storico-culturali) del paese; Poitiers, che è la città più rappresentativa, è nota per essere uno dei luoghi da cui è partita la formazione dello Stato nazionale francese e, nel complesso, i territori sono per la maggior parte a carattere fortemente agricolo. Trieste è una città della quale non spetta a me ricordare la storia, ma che in definitiva, rispetto alle sue vicende sia politiche che economiche, potrebbe essere considerata come estremamente diversa dalla regione da cui provengo.

Entrambi i luoghi presentano vantaggi e svantaggi, ma siamo sicuri che sia necessario fare un bilancio dei pro e dei contro quando si compie una scelta importante come quella di lasciare il proprio paese? A mio giudizio, prima di dare una risposta, è necessario chiarire alcuni aspetti che possono falsare il discorso nel suo complesso.

Innanzitutto, Francia e Italia sono due paesi in cui la vita è più simile di quanto possa sembrare a prima vista. Lasciando stare le banalità sul fatto che ci possiamo considerare vicendevolmente «cugini» e che i due paesi hanno avuto storie intrecciate anche se spesso diverse, è indubbio che la vita personale e sociale dei cittadini dei due paesi ha delle grosse affinità.

Secondariamente, va chiarito senza possibilità di fraintendimenti che la Francia non è solamente Parigi, o meglio, Parigi non è tutta la Francia. È probabile infatti che a una persona che pensasse a Parigi il mio discorso sulle affinità risulterebbe stonanto, soprattutto nel caso in cui l'altro termine di paragone fosse Trieste.

Ma ritorniamo alla prima puntualizzazione: in Francia o in Italia si vive, salvo le inevitabili differenze come quella della lingua, alla stessa maniera, che poi – mi si passi la forzatura – potremmo considerare anche come quella europea. Basterebbe fare un controllo anche rapido di ciò che le televisioni dei due paesi riescono a produrre per capire che in realtà la situazione è altrettanto desolante, sia al di qua come al di là delle Alpi. Cito non a caso la televisione, perché effettivamente nonostante le storture e i frequenti abusi resta pur sempre uno specchio sufficientemente fedele della società che la produce e consuma.

So che molti italiani, in particolare quelli che frequentano la cultura francese, faranno difficoltà a credermi. Quando l'erba del proprio giardino è bruttina e calpestata, quella del vicino tende sempre a venir mitizzata, ma «hélas!», le cose, a Parigi, non vanno molto diversamente che a Roma.

L'aspetto più sorprendente della mia situazione è forse il fatto di aver preso coscienza di questo stato di cose solamente dopo aver passato qualche anno lontano dalla Francia. È sempre quel fenomeno prospettico a cui accennavo prima, e che mi ha permesso di valutare con maggior obiettività e «freddezza» cose che quando si vivono quotidianamente non permettono le si giustifichi con tranquillo distacco.

Grosso modo la mia visione generale potrebbe essere questa, ma non sarei sufficientemente chiara se non spiegassi perché Trieste vale per me quanto Poitiers o una qualsiasi delle altre città più o meno simili che vi sono in Francia o in Italia. La motivazione, come ho detto, è in fondo una non-motivazione, perché in realtà la distanza dal mio paese a Trieste non l'ho mai vissuta come una separazione. Quando penso al paese da cui vengo non riesco a leggere questo pensiero come qualcosa di nostalgico o melanconico.

È probabile che chi ha vissuto la stessa mia esperienza in termini di emigrazione più o meno forzata possa non essere d'accordo, ma per me la Francia è là, non mi è stata tolta dal fatto di vivere in Italia, anzi il fatto di viverne lontano in questi anni mi ha ulteriormente stimolata a scoprire o a riscoprire aspetti del mio paese che avevo tralasciato o dimenticato.

Anni orsono mi recai in vacanza su un'isola della Bretagna, e lì feci la conoscenza di una parigina che si era trasferita in uno dei villaggi dell'isola; parlando con lei mi accorsi che le tradizioni e la cultura degli isolani erano molto più presenti in lei di quanto non lo fossero ad esempio nei paesani stessi, che invece per un malinteso concetto di progresso preferivano omogeneizzarsi più in fretta possibile con i modelli che venivano dall'esterno.

Sempre più spesso, quando ritorno in Francia, mi comporto come quella parigina con i pescatori bretoni. Essere degli estranei nel proprio paese è una sensazione così stimolante da scuotere anche convinzioni e pregiudizi che si sono portati dentro per vent'anni. Come non essere in accordo con Tzvetan Todorov quando, nell'epilogo al suo libro «La conquête de l'Amérique. La question de l'autre», scrive: «Oggi l'esule è colui che incarna meglio, modificandone il senso originario, l'ideale che Ugo di San Vittore così formulava nel XII secolo: "L'uomo che trova dolce la sua patria non è che un tenero principiante; colui per il quale ogni terra è come la propria è già un uomo forte; ma solo è perfetto colui per il quale tutto il mondo non è che un paese straniero" (io che sono un bulgaro che abita in Francia, prendo a prestito questa citazione da Eward Saïd, palestinese che vive negli Stati Uniti, il quale l'aveva trovata, a sua volta, in Erich Auerbach, tedesco esule in Turchia)».

Per onestà, però, è doveroso che io ponga l'accento anche su un altro aspetto di questo mio essere francese a Trieste. Dico per onestà, perché situazioni come la mia non sono sempre degli splendidi idilli di scoperta, e come è del resto presumibile hanno anche i loro lati oscuri, che per essere superati impongono che l'«esule» sia in fondo un volontario.

Quando quattro anni fa feci domanda per partecipare al progetto «Erasmus», fu quasi una scelta obbligata indicare città come Venezia, Firenze, Bologna tra le preferite mete. Tutto avrei immaginato tranne che mi mandassero a 1200 chilometri da Poitiers, praticamente all'estremo Est dell'Unione Europea. Se avessi seguito il primo impulso e avessi rifiutato la destinazione, è probabile che non mi sarei mai accorta che in realtà Trieste è una città, a dispetto della sua posizione, dove la Francia e tutto ciò che la riguarda è molto seguito.

Il primo impatto positivo lo ebbi all'Università, ma non tardai ad accorgermi che anche all'interno di altre istituzioni l'interesse nei confronti del mio paese era ed è tuttora forte e costante, e che comunque il mio essere francese ha sempre rappresentato un vantaggio per me, ma soprattutto un motivo di interesse per le persone con cui sono venuta a contatto.

Più avanti, e recentemente con maggiore assiduità, ho cominciato a partecipare alla vita sociale e culturale dell'Associazione culturale italo-francese Alliance Française, prendendo atto del fatto che i cittadini francesi presenti a Trieste non sono pochi, ma che l'interesse per tutto ciò che riguarda il mio paese è tale da spingere più di 500 persone ad essere socie dell'associazione stessa.

È indubbio quindi che al di là di una mia predisposizione, la città che mi ha accolta, o se vogliamo che ho scelta, mi ha sempre dato delle risposte all'altezza delle mie aspettative sia a livello professionale che, ovviamente, personale.

Certo, come per molti altri giovani la mia scelta di «esule» sarebbe potuta cadere su Parigi, o su un'altra grande capitale d'Europa, che restano sempre grandi poli di attrazione, ma non è sempre detto che un numero maggiore di opportunità corrisponda anche a una qualità della vita più alta. Trieste ha certo i suoi difetti (l'inquinamento, ad esempio) ma a ben guardare è poi vero che sia così provinciale e noiosa come qualche mio amico, triestino e non, pensa? Per me resta sempre e comunque una questione di punti di vista.

Lasciare la propria patria e andare all'estero: in particolare, a Trieste. E' la storia di molti, che vivono in questa città e vi lavorano, assai spesso nel contesto delle istituzioni scientifiche, ma anche all'università, nelle scuole, in altri settori produttivi. Da lontano, che cosa si vede del proprio paese d'origine? Che cosa si impara, da una prospettiva lontana? Che cosa si apprezza, che cosa si «scontra» con il paese adottivo? Dopo gli interventi dedicati all'Austria, alla Cina, all'Inghilterra, alla Russia, agli Stati Uniti, oggi pubblichiamo l'articolo sulla Francia. Nelle foto, un'inquadratura della Senna di Gianni Berengo Gardin (a sinistra), la Fontana Stravinsky vicino al Centro Pompidou, a Parigi (sotto).

Pascale Janot Scommegna (nella foto di Marino Sterle) è nata nel 1967 a Chatellerault, vicino a Poitiers. Vive da quattro anni a Trieste, dove si è sposata. Nel 1989 ha usufruito dei programmi di scambio culturale previsti dal progetto europeo «Erasmus» e ha frequentato, alla Scuola superiore per interpreti e traduttori dell'Università di Trieste, corsi di traduzione scritta, oltre che un corso di letteratura ai corsi di lingue della facoltà di Lettere. Nel '92 si è laureata in lingua e letteratura italiana all'Università di Poitiers, dove in seguito ha ottenuto il diploma di specializzazione per l'insegnamento della lingua francese all'estero. Da quando vive a Trieste ha insegnato dapprima in alcuni in istituti superiori e in seguito all'«Alliance Française».

SCIENZA: LUTTO

E' morto Eugene Wigner, il «falco» della prima bomba atomica

E' morto il primo gennaio a Princeton (ma la notizia è stata resa nota solo ora) il fisico ungherese e Premio Nobel Eugene Wigner. Aveva 92 anni. Wigner fece parte assieme a Leo Szilard, John von Neumann e Edward Teller del «quartetto» di fisici ungheresi che lavorarono alla prima bomba atomica, il «Progetto Manhattan» degli Stati Uniti. Wigner e Teller erano noti come i «falchi» del gruppo, che successivamente spinsero il governo americano per la realizzazione della bomba all'idrogeno, mentre Szilard e von Neumann si dissociarono dall'impegno per l'uso bellico dell'energia nucleare.

Esperto in molti campi, dalla matematica alla chimica (era laureato in ingegneria chimica) alla fisica delle particelle, Wigner ebbe il Nobel per la fisica nel 1963, più «alla carriera» che per una ricerca o un risultato particolare, come la stessa, generica motivazione del premio confermò.

Eugene Wigner era nato a Budapest il 17 novembre 1902. Figlio di un industriale del pellame, aveva studiato assieme a von Neumann e poi si era perfezionato a Berlino, dove seguì le lezioni di Einstein. Con un tale maestro, si appassionò ai problemi della fisica, campo che proprio in quegli anni (1925-1928) era in grande fermento, con gli sviluppi della meccanica quantistica, delle particelle elementari e in generale dello studio dell'atomo.

In seguito alle persecuzioni naziste, Wigner si trasferì nel 1930 a Princeton, unendosi al gruppo dei fisici europei emigrati negli Stati Uniti, che avrebbero rappresentato la quasi totalità degli scienziati poi impegnati nel «Progetto Manhattan».

E fu lui nel 1939, con Szilard e Teller, a persuadere Einstein a firmare la fatidica lettera al presidente Roosevelt con la quale lo si informava della possibilità che, in seguito alla scoperta della fissione nucleare, Hitler potesse far costruire in Germania una bomba atomica. Da quella lettera scaturì il «Progetto Manhattan».

Wigner fu uno dei collaboratori più stretti di Fermi nella realizzazione della prima pila atomica, che fu accesa il 2 dicembre 1942 a Chicago, occupandosi in particolare dei calcoli del progetto. Ebbe lo stesso ruolo anche nello sviluppo della bomba all'idrogeno. Rimase sempre consulente del governo americano per le questioni nucleari, come membro del comitato di direzione del laboratorio di Oak Ridge per il plutonio, consigliere della commissione americana per l'energia atomica e del ministero della difesa.

Anche se alla fine degli anni Cinquanta aveva aderito al movimento «Atomi per la pace», ricevendo anche un riconoscimento da questa associazione, il suo nome era rimasto legato agli usi bellici dell'energia nucleare e fu spesso bersaglio delle polemiche dei pacifisti.

Fin dagli anni Trenta Wigner si era occupato anche di ricerche di fisica teorica, in particolar modo sui neutroni (scoperti nel 1932) e sul decadimento beta. Fu uno degli autori delle prime teorie sulla simmetria e sulla conservazione della parità, che descrivono i fenomeni di specularità delle particelle. Restio fino all'ultimo a scrivere le proprie memorie, soltanto due anni fa si era deciso a raccontare la propria vita in un libro- intervista. Wigner lascia la seconda moglie, il fisico Mary Annette Wheeler, e due figli.

Giorgio Rivieccio

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

IL PIANO DELLA «DROGA» (CONCESSIONARIA DELL'AREA) NON PIACE ALL'ENTE DI TUTELA AMBIENTALE

Saline, maricoltura contestata

Braccio di ferro con il comune di Pirano che ha dato in gestione la zona che è un parco nazionale

SICCIOLE — Il parco nazionale delle saline di Sicciole, sul quale vige uno status di tutela particolare, continua ad alimentare dissapori tra l'assemblea comunale di Pirano e l'Ente per la tutela dei beni culturali e naturali che ha competenza per il Capodistriano. Oggetto della contestazione da parte di quest'ultimo è l'atto di concessione delle saline a favore della «Droga» di Portorose. La ditta che si occupa di produzione ed esportazione di caffè, tè, spezie, funghi, ma anche del sale prodotto a Sicciole, dovrebbe, ai sensi di questo accordo firmato con il Comune di Pirano, fruire di un vasto territorio delle saline per un periodo di 99 anni. Non una vendita, dunque, ma una concessione temporanea.

Mentre gli esperti del suddetto ente si dicono contrari a trasformazioni dell'habitat naturale in questione, i dirigenti della «Droga» vedono nelle saline una potenziale via di sviluppo dell'azienda. Finché si parla di produzione del sale, l'Ente piranese potrebbe anche starci, ma il problema è che la «Droga» sembra puntare alla maricoltura, attraverso una serie di grossi investimenti.

Basti ricordare, tra i tentativi già avanzati in questo senso, il progetto (mancato proprio per i dissidi burocratici) della coltivazione di gamberetti.

Ricordate?

Un milione di avannotti acquistati in Francia e destinati nelle vasche di Sicciole, morirono in un camion bloccato per giorni al valico di Fernetti. Il danno fu di un centinaio di milioni.

Ma i dirigenti della «Droga» non demordono e, forti dell'accordo raggiunto con il Comune, meditano sul da farsi. All'Istituto intercomunale per la tutela dei beni, a questo punto, non rimane che appellarsi al ministero dell'Ambiente ricordando come la Slovenia abbia firmato una serie di trattati internazionali sulla tutela ambientale. «Firmarli non basta - dicono - poi questi documenti bisogna anche rispettarli». Il ministero competente, dal canto suo, dà teoricamente ragione all'Istituto regionale, ma in questa lotta per la salvaguardia delle antiche saline, non sembra volersi immischiare troppo. Almeno finora.

La proposta dell'Istituto di tutela ambientale è quella di ridiscutere l'accordo di concessione rilasciato alla «Droga» e che si prendano in considerazione progetti di sviluppo tali da consentire la salvaguardia di un ambiente unico. Unico per il patrimonio etnologico dei salinari e per quello naturale di flora e fauna.

a. c.

Un panorama delle saline date in concessione alla «Droga» dal Comune di Pirano. (Foto Sterle)

«CONGELAMENTO» RICHIESTO DA ALCUNI CREDITORI IMPAURITI DALLA CRISI IN CUI VERSA LO SCALO

Porto di Fiume, bloccati i conti bancari

Provvedimento concesso per due miliardi di lire, mentre il consorzio vanta crediti per quasi trenta miliardi

Il porto di Fiume, che si sta dibattendo in gravi difficoltà finanziarie.

FIUME — Consorzio portuale, il piatto piange. Attanagliata da un momento congiunturale negativo, l'impresa portuale fiumana si è vista bloccare i conti bancari dopo che alcuni creditori - evidentemente presi dal panico - sono voluti rientrare in possesso della somma prestata, provocando di riflesso il blocco finanziario dell'ente. Tale «congelamento», che dovrebbe comunque risolversi in breve tempo, risulta il culmine di una crisi, inaspritasi specialmente con le chiusure della cokeria di Buccari e con la lunga agitazione dei ferrovieri croati. Lo sciopero, durato esattamente venti giorni, è costato al porto la bellezza di 10 miliardi di lire, a fronte di una perdita di traffici (volatilizzatisi verso gli scali di Capodistria e Trieste) che toccherebbe le 200 mila tonnellate di merci. Infatti, lo scorso dicembre i movimenti in arrivo e partenza sulle banchine operative della «Kyja» (Fiume, Buccari e Brsica, lo scalo-bestiami nel canale d'Arsa) hanno toccato le 180.062 tonnellate, mentre invece il piano prevedeva traffici per 360 mila tonnellate.

Una botta difficilmente rimediabile, soprattutto per un emporio che deve per forza fare i conti con la conflittualità balcanica. Nonostante ciò, il direttore generale Josip Stefan o il suo «management» hanno deciso di non demordere, recandosi a Zagabria, per protestare contro la situazione. Rimostranze del tutto giustificate: il blocco finanziario è stato causato da 7,1 milioni di kune (circa 2 miliardi di lire), mentre il Consorzio portuale sta inutilmente bussando alla porta delle maggiori aziende quarnerine, chiedendo siano saldate le proprie spettanze, che ammontano a ben 100 milioni di kune (quasi 30 miliardi di lire). Tra i maggiori debitori, le Ferrovie dello Stato, con 15 milioni di kune, seguite dall'armatrice fiumana «Croatia Line» e dall'agenzia di spedizioni «Jadroagent», rispettivamente con 10,5 e 10,2 milioni di kune. Nella lunga lista non mancano perfino le Forze armate, con un «buco» di 6 milioni. La dirigenza portuale ha protestato presso i dicasteri della Finanza e della Marineria, ottenendo promesse non del tutto rassicuranti. Comunque, l'ente va avanti per la sua strada e già in gennaio prevede movimenti per un totale di 457 mila tonnellate, mentre il piano annuale parla di 4,5 milioni di tonnellate. «Non siamo al collasso e lo dimostreremo - ha detto giorni fa il direttore Stefan - la nostra azienda sta attraversando un periodo di difficoltà ma la ripresa è garantita da servizi e infrastrutture di qualità. Purtroppo paghiamo colpe altrui e nel contempo il potere centrale ci è meno vicino di quanto pretenderebbe l'attuale stato di cose».

a. m.

IN BREVE

Residuato bellico a Fiume: sfiorata la tragedia

FIUME — Si è sfiorata la tragedia sabato scorso, in via Fratelli Hlaca, nel sobborgo fiumano di Drenova. Alcuni bambini stavano giocando su un prato, quando uno di loro si è accorto che dall'erba spuntava qualcosa di insolito. Fortunatamente è stata avvertita la polizia, la quale ha verificato che si trattava di una mina anticarro, conficcata in terra e che sarebbe potuta esplodere se qualcuno l'avesse inavvertitamente urtata. Il residuato bellico è stato immediatamente disattivato dagli artificieri della questura di Fiume. Sul caso è stata aperta un'inchiesta, ma, sinora, non c'è una risposta che possa svelare quando e come il pericoloso ordigno sia stato collocato in una zona solitamente frequentata da ragazzini.

«Incontri con la storia» stasera a Tv Capodistria

CAPODISTRIA — Nell'ambito del ciclo «Incontri con la storia» questa sera, alle 20.30, va in onda su Tv Capodistria un dibattito incentrato sul tema della religione e dei rapporti nazionali in Istria. Un'occasione per mettere a fuoco quali siano stati, a partire dal secolo scorso ad oggi, i reciproci influssi tra dimensione religiosa e realtà nazionale in queste regioni di confine, i rapporti tra clero e società civile, il ruolo delle istituzioni pubbliche in un'area segnata da ricorrenti rivolgimenti politici e da profonde lacerazioni storiche. Parteciperanno i professori Fulvio Salimbeni, Giuseppe Cuscito e Gianpaolo Valdevit. Durante la trasmissione, curata da Ezio Giuricin, verrà inoltre proposta un'intervista con lo scrittore Fulvio Tomizza.

Susak, almeno di nome, non vuol essere annullata

FIUME — L'iniziativa di un gruppo di cittadini, tesa a restituire per legge la denominazione di Susak all'abitato a est della Fiumara, sta entrando nella sua fase realizzativa. La richiesta è stata ufficialmente incorporata nell'iter procedurale dell'amministrazione regionale che dovrà esprimersi in merito. L'abitato di Susak, detto per inciso, resterebbe comunque a far parte della municipalità di Fiume. La settimana prossima l'iniziativa sarà al vaglio della giunta in un dibattito dal quale dipenderà il successivo inoltro al consiglio della regione, sede deputata a decidere su proposte del genere. Allo stesso tempo, l'esecutivo sarà chiamato a dare una valutazione anche sul ripristino dello status di abitato alla località di Volosca.

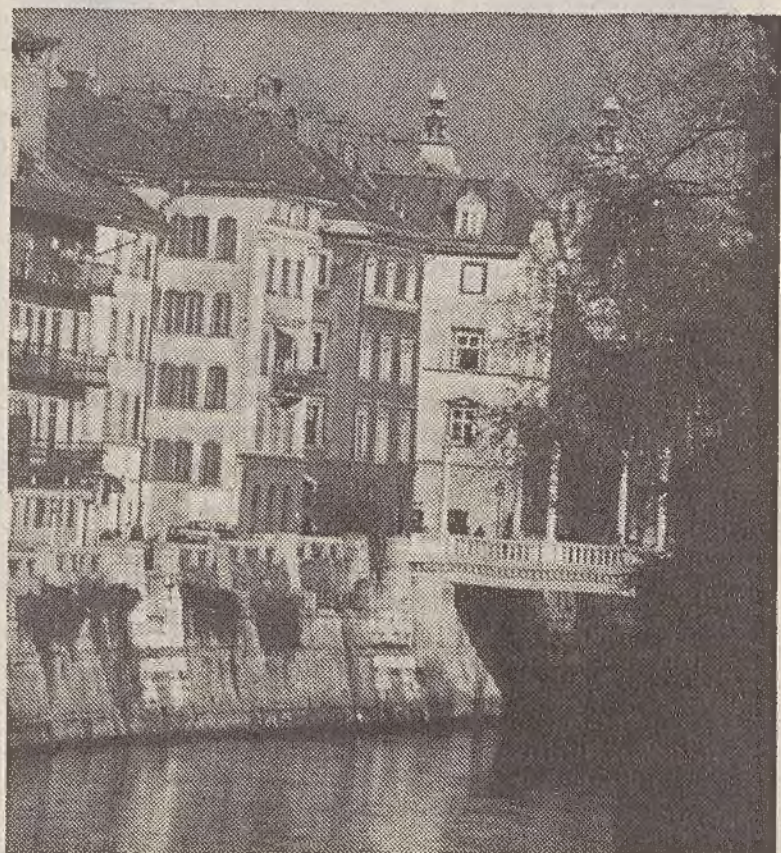
Aiuti (diciannovesimo carico) da Fiume Veneto a Laurana

LAURANA — Ennesimo attestato di solidarietà è pervenuto della cittadinanza di Fiume Veneto nei confronti di Laurana. Allestito grazie all'indefessa opera di Giulio Mrach, originario di Laurana ma residente a Fiume Veneto, è giunto nella cittadina della riviera quarnerina un ingente carico umanitario, prontamente distribuito alla Caritas, alla Croce Rossa, come pure all'ospedale ortopedico e al dispensario per bambini. Si tratta della diciannovesima donazione che è stata fatta arrivare da Fiume Veneto a Laurana. Il contingente umanitario era composto soprattutto da generi alimentari, vestiario e farmaci.

MOSTRA ALLA GALLERIA NAZIONALE PER IL CENTENARIO

Lubiana ricorda il terremoto che ne condizionò lo sviluppo

LUBIANA — Il 14 aprile prossimo saranno esattamente 100 anni da quando Lubiana fu sconvolta da un potente terremoto. Il secondo di cui si hanno fonti sicure dopo quello del 1511, mentre nella storia si fa menzione di ancora alti due negli anni 792 e 1000. In un batter d'occhio crollarono circa cinquanta edifici e negli anni successivi ne furono demoliti, per necessità e non, altri 150, fra i quali gli storici dell'arte rimpiangono soprattutto il Palazzo principesco, sito nel punto dell'odierna Biblioteca nazionale e universitaria, che veniva considerato il più bell'edificio barocco della città. Fu distrutto complessivamente più di un settimo degli edifici cittadini, fra cui anche il liceo.

Un avvenimento drammatico ed eccezionale che fece accorrere curiosi da ogni dove, mentre l'Impero andava raccogliendo fondi per i derelitti, organizzando lotterie, esonerando dalle tasse; segnò una spaccatura nello sviluppo della città. Essendo a disposizione addirittura più denaro di quanto fosse strettamente necessario, l'amministrazione civica demolì senza pietà anche costruzioni ancora efficienti con il pensiero rivolto a una nuova, «grande» Lubiana. Era l'occasione giusta, la città si sarebbe potuta progettare ex novo: un'eccellente opportunità per gli urbanisti. Per le più

Il Ponte dei Calzolai nel centro storico di Lubiana.

urgenti istruzioni fu invitato il consigliere statale e preside della scuola statale per l'artigianato, il viennese Camillo Sitte, e quindi si presentò l'architetto sloveno Max Fabiani che definì gli elementi primari, essenziali per Lubiana da sempre: il Castello, la Ljubljanica e i borghi vecchi e nuovi. Più tardi si fece sentire Joze Plecnik con il suo piano, il più radicale.

A ricordo del terribile avvenimento, nei nuovi ambienti della Galleria nazionale, dalla fine di dicembre è aperta, sino alla data della ricorrenza, un'interessante e singolare mostra dal titolo «Il terremoto a Lubiana (1895-1995)», che rientra nell'ampio progetto del Museo civico lubianese intitolato «Homo sum... (Hribar e Lubiana)». È suddivisa in due parti: sentimentale e razionale. La prima, attraverso un programma audiovisivo che cambia ogni diciassette secondi, documenta con immagini e cartoline la città prima e dopo il terremoto, illustra con oggetti la vita dei cittadini lubianesi, il piano regolatore dopo il terremoto, i progetti per la costruzione dei nuovi edifici, la persona di Ivan Hribar nella sua veste di politico, sindaco (dal 1896 al 1910), amico e uomo di famiglia e la borghesia lubianese nella seconda metà del XIX secolo. La seconda, invece, offre ai visitatori l'opportunità di una più approfondita conoscenza degli avvenimenti di allora e di ricerca di ulteriori dati sul terremoto con un programma video, con lo sfoglio di album, quotidiani e libri del tempo.

Nel corso della mostra si articolano anche varie attività per i giovani, come il laboratorio con tema «Costruiamo Lubiana», corsi ed esposizioni di fotografie su «Cento anni dopo il terremoto», conferenze di sismologi e urbanisti e, a disposizione dei visitatori, c'è pure un negozio di antiquariato. Orario: giorni feriali dalle 10 alle 18, domenica e festivi dalle 10 alle 13 (informazioni: Museo civico di Lubiana, Centro culturale informativo Krizanke, Trg francoske revolucije 7 - tel. 00386/61214025).

Sempre nella capitale e slovena, martedì alla Galleria dello «Cankarjev dom» è stata inaugurata la mostra dedicata all'architetto Ivan Vurnik, in occasione dei 110 anni dalla nascita, che assieme a Plecnik e a Fabiani, aprì la strada della moderna architettura slovena.

Morto nel 1971, oltre che come architetto si è affermato in particolare come autore di un'eccezionale serie di oggetti sacrali, di arredi per chiese e di interni vari. All'opera creativa si aggiunge l'attività pedagogica svolta con successo alla sezione di architettura dell'Università di Lubiana.

Lucia Fonda Bonetti

NELLA NOTTE TRA MARTEDI' E IERI IN PIENO CENTRO AD ABBAZIA

Bomba contro un'automobile

Secondo la polizia si tratta probabilmente di un regolamento di conti tra bande rivali

ABBAZIA — Episodio malavitoso in pieno centro di Abbazia, nella notte tra martedì e ieri: tre individui hanno gettato un ordigno esplosivo contro un'automobile posteggiata di fronte all'albergo «Imperial» e nell'esplosione la vettura è andata completamente distrutta. Secondo Ivan Katalinic, responsabile della squadra mobile della questura fiumana, l'attentato sarebbe da ricollegarsi a uno scontro che vede su fronti opposti due bande di criminali che agiscono nella regione quarnerina. «È stato un regolamento di conti – così Katalinic nell'incontro-stampa di ieri in questura – tra gruppi di malviventi. Vanno perciò messe a tacere quelle voci che davano all'attentato dinamitardo una connotazione politica».

Subito dopo la deflagrazione tutta l'area è stata immediatamente «sigillata», blocco che ha permesso alle forze dell'ordine di acciuffare uno dei bombaroli. Trasferito al commissariato di polizia abbaziano, l'uomo ha «cantato» subito, svelando il nome dei due complici. Ieri Katalinic non ha voluto fornire l'identità dell'attentatore dicendo che ciò rientra nell'interesse delle indagini. Ha sottolineato però che i restanti autori dell'attentato dovrebbero ben presto finire ammanettati in quanto le confessioni si starebbero rivelando esatte. Anzi, nella mattinata odierna dovrebbe tenersi una nuova conferenza-stampa in questura, incentrata esclusivamente sull'episodio ed è probabile che saltino fuori i nomi del terzetto. Il capo della squadra mobile ha poi aggiunto che i tre malviventi erano da tempo nel mirino della polizia, in virtù di una fedina penale particolarmente lunga.

L'attentato, che ha distrutto una Opel Kadett, con registrazione fiumana, e intestata a B. S. di Crikvenica, ha spaventato non poco gli abitanti del centro città e quei pochi turisti che soggiornano nella Perla del Quarnero. Abbazia non è purtroppo nuova a episodi del genere: nel '92, per esempio, un profugo fu freddato da tre sconosciuti in uniforme mimetica dell'esercito croato, che gli spararono a bruciapelo con un «Kalashnikov». L'omicidio avvenne in Slatina e dunque in pieno centro abbaziano, alla presenza di numerosi ed esterrefatti passanti. La polizia, per la cronaca, non fece mai luce su questo clamoroso delitto.

a. m.

Equipaggio salvato da una nave fiumana

FIUME — Ancora un caso che vede coinvolta una nave della compagnia «Croatia Line» di Fiume. Nella giornata di ieri, l'equipaggio della motonave «Koper Express» ha tratto in salvo i marittimi di un'unità indiana che stava andando alla deriva nell'Oceano Indiano. La nave quarnerina era salpata da Dubai e aveva puntato la prua verso Bombay, quando ha avvistato una piccola unità, con a bordo 12 marinai. L'unità stava imbarcando acqua e sarebbe colata sicuramente a picco se non avesse incrociato la «Koper Express». Gli sventurati sono stati subito accolti a bordo e rifocillati. Erano in evidente stato di debilitazione psico-fisica, dovuta al fatto che la loro imbarcazione era ormai in avaria da una ventina di giorni, con fuori uso anche i sistemi di radiocomunicazione. I marittimi verranno sbarcati nel più vicino scalo indiano.

LA STORIA INFINITA DEI DEPOSITI IN VALUTA ESTERA ALLA BANCA DI LUBIANA

Nuovo «no» ai risparmiatori croati

LUBIANA — Nuova botta e risposta tra la Banca di Lubiana e i risparmiatori croati, che ormai da qualche anno tentano inutilmente di tornare in possesso dei risparmi in valuta estera affidati all'Istituto lubianese all'epoca dell'ex Jugoslavia (poco più di 300 milioni di marchi tedeschi, oltre 300 miliardi di lire) e diventati inaccessibili con l'indipendenza della Slovenia. Alla recente proposta dei risparmiatori, rappresentati dall'uomo d'affari abbaziano Bozidar Vukasovic, di risolvere il caso restituendo la cifra in un periodo di tre anni, la Banca di Lubiana, un istituto «nuovo» che formalmente non è l'erede del «vecchio» istituto bancario, ha risposto di non poter venire incontro alla richiesta. Il caso, che è anche uno dei problemi aperti nelle relazioni tra Slovenia e Croazia, ha risposto la Banca di Lubiana, può essere risolto soltanto nel rispetto della apposita legge costituzionale slovena, che per difendersi dalla pressione dei creditori dell'ex Jugoslavia ha stabilito che non esiste continuità tra l'ex e l'attuale Banca di Lubiana.

Immediata la replica di Vukasovic che, nel disperato tentativo di costringere la Banca di Lubiana a rispettare gli impegni, aveva tentato, alcune settimane fa, il «sequestro» della casa di riposo dell'istituto bancario lubianese a Draga di Moschiena. Vukasovic, che ieri ha tenuto una conferenza stampa, si richiama a una precedente missiva del direttore dell'istituto, Hrvoje Draskovic, il quale non aveva messo in dubbio l'impegno della Banca ma aveva espresso delle riserve soltanto sulle modalità di pagamento del debito. La Banca di Lubiana, scrive Vukasovic, sta violando i principi bancari in vigore ormai da secoli. A questo punto, conclude l'abbaziano, ai risparmiatori croati interessa soltanto capire se la Banca riconosce o meno il proprio impegno nei confronti delle persone che le avevano affidato i propri risparmi.

f. d.

IL FERMO, CHIESTO DAL PM TITO, E' AVVENUTO IN AUTOSTRADA - LE ACCUSE RIGUARDEREBBERO ILLECITI AMMINISTRATIVI

Arrestato l'industriale Burgi

PORDENONE — Lo hanno arrestato ieri notte in autostrada, al casello di Udine della Alpe Adria. Carlo Burgi, patron di TeleFriuli, è sceso dalla sua auto ed è salito in quella dei finanzieri del nucleo regionale di Trieste, capitanati dal maggiore Alberto Potenza, nome molto noto alle cronache della Tangentopoli locale, fino a poco tempo fa in servizio a Pordenone. In mano, i militari avevano un ordine di custodia cautelare in carcere concernente il falso in bilancio. La richiesta, del sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito, era stata firmata dal gip Fabbro.

L'intenzione, subito dopo la lettura dell'atto d'accusa, era quella di tradurre l'industriale al «Castello» che però, data l'ora tarda, non lo ha potuto accogliere. Via allora verso Udine, in camera di sicurezza, per ripartire in mattinata e varcare alle 8.30 i portoni di ferro grigiastri del carcere cittadino. L'incubo di Burgi era cominciato qualche ora prima, tra Udine e Gorizia, dove la Guardia di finanza aveva passato freneticamente al setaccio TeleFriuli, e apposto in nottata i sigilli agli archivi della Gemona manifatture, punta di diamante del gruppo, e perquisito nell'Isontino la Manifattura di Gorizia. Lui, forse, non si aspettava un epilogo del genere.

Sul filone specifico d'indagine che ha portato all'arresto del patron televisivo non filtrano indiscrezioni di nessun genere. Si sa soltanto che la contestazione amministrativa sarebbe legata alla Manifattura di Gemona, a sua volta detentrice del pacchetto di maggioranza di Telefriuli. Proprio nel notiziario della sera della tv privata friulana è stato detto che la magistratura contesta a Burgi anche l'illecito finanziamento, indiscrezione che per ora non trova riscontri ufficiali.

Massimo Boni

BURGI / MANIFATTURE E TV
Un impero che vale trecento miliardi di fatturato annuo

PORDENONE — Carlo Burgi, 54 anni, sposato con la figlia di Attilio Ventura, ex presidente del comitato di dirigenza degli agenti di cambio, è un nome molto noto in regione. Il suo gruppo industriale vanta infatti un fatturato annuo che supera, secondo i ben informati, i trecento miliardi e raggruppa una moltitudine di soggetti economici.

In primis «Gemona manifatture» che attualmente impiega quasi quattrocento persone, in pratica il più grande serbatoio occupazionale di quella zona la cui sede amministrativa è però a Milano, ove lavorano circa una trentina di dipendenti. Vi è poi la manifattura di Gorizia, impianto rilevato attorno alla metà degli anni Ottanta e di cui Burgi gestisce la conduzione assieme al fratello Tito (ironia della sorte). A quest'ultimo sono demandati compiti di ordine prettamente tecnico mentre il primo si occupa della parte contabile amministrativa oltre che dei rapporti con clienti e fornitori. Qui i dipendenti sono circa 138.

Tra i pezzi forti dell'imprenditore friulano c'è sicuramente l'emittente televisiva TeleFriuli, di cui Burgi è azionista di riferimento con il 98 per cento del pacchetto azionario. Il restante due è rimasto invece all'Assindustria udinese che fino a qualche anno fa deteneva il controllo assoluto delle azioni del network. Proprio di recente la televisione ha aperto - forse anche in virtù dell'effettiva scomparsa dalla scena dell'informazione regionale di Canale 55, travolta dalla magistratura - un ufficio di corrispondenza a Pordenone. Ha lasciato recentemente ad altra proprietà, invece, la filatura Ponte Curone di Alessandria, tra le altre cose, il 50 per cento delle azioni di uno stabilimento di filatura ubicato a Vivaro, nel Pordenonese.

ma. bo.

BURGI / DOPO LE INDAGINI NEL PORDENONESE, IL VIA A UN NUOVO FILONE
Un'inchiesta solo all'inizio

Gli sviluppi dovrebbero portare fino a Trieste e a una azienda parastatale

PORDENONE — Rasa letteralmente al suolo la nomenklatura politica della Destra Tagliamento (oltre 150 gli arresti eseguiti) l'azione istruttoria del sostituto procuratore della Repubblica, Raffaele Tito, si è decisamente spostata in queste ultime settimane verso Udine e Trieste.

In particolare dalle parti del capoluogo friulano che, con l'arresto di Carlo Burgi, ha ricevuto l'ultimo scossone dal magistrato isontino. Già in passato era accaduto, con l'emissione di ordini di custodia cautelare nei confronti di Claudio de Eccher, Marco Vidoni e Paolo Petrucco, nomi altisonanti dell'edilizia udinese.

Ma erano rivoli locali giunti a fatica sino a Udine, inchieste spurie che avevano permesso di mettere le mani anche sul cosiddetto comitato d'affari della Sinistra Tagliamento, poco malleabile rispetto a quello pordenonese.

Adesso le cose sono sensibilmente cambiate, il fronte d'attacco - dati alla mano - è uno e uno soltanto.

Il cannoneggiamento ha inizio in estate quando scattano le manette ai polsi di Gianfranco Fantinel, imprenditore vitivinicolo di San Tomaso di Maiano che finisce in carcere per il filone Friuli-Venezia Giulia Card.

Le sue dichiarazioni condite con quelle dell'ex vicepresidente della Regione, Gioacchino Francescutto, consentono al vulcanico magistrato di Pordenone di spedire un avviso di garanzia per concorso in corruzione all'ex presidente della giunta regionale Adriano Biasutti.

Lo seguiranno a ruota il deputato di Forza Italia Paolo Molinaro, rinviato a giudizio nel medesimo filone per illeciti fiscali e malversazione nei confronti di ente pubblico e altri due dirigenti della Fantinel oltre a un consulente del lavoro udinese.

La bomba ad orologeria scoppia nuovamente con l'arresto di Guglielmo Querini, presidente della Camera di commercio di Udine cui viene contestata l'accusa di concorso in corruzione sempre nell'ambito della Friuli-Venezia Giulia Card.

Ma l'attività istruttoria di Tito si starebbe indirizzando anche verso Trieste: il riserbo del magistrato pordenonese è rigorosissimo ma fonti vicine a quelle giudiziarie hanno confermato la possibilità che, dopo l'arresto di Burgi l'inchiesta possa giungere nel capoluogo giuliano con il coinvolgimnto di una grande azienda parastatale.

ma. bo.

OGGI L'UDIENZA A PORDENONE
Coop ed elezioni Politici e funzionari accusati di falso

PORDENONE — Fondi neri al mondo della politica. È questo il concetto sul quale verte l'udienza di stamane a carico dell'isontino Lucio Tolloi, presidente della Coop regionale, Gianluigi Silvestro, suo vice, di Attimis (Udine), un tempo esponente della locale lista civica e consigliere della comunità montana Valli del Torre, Alessandro Colautti, friulano, socialista, ex segretario regionale del Garofano, Tullio Paizza, triestino, funzionario del Partito democratico della sinistra, e lo zoppolano Pasquale De Santis, esponente del Partito repubblicano italiano, tutti accusati di falso in bilancio, emissione di false fatture e illecito finanziamento. Stando all'impianto accusatorio del sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito, gli illeciti contestati sarebbero stati commessi a ridosso della tornata elettorale del '92. Tolloi qualche tempo prima, venne inquisito in relazione alla realizzazione di un centro per la grande distribuzione a Gorizia. La torta, divisa tra i partiti e ricomposta dalla magistratura, era la seguente: 40 milioni al Psi tramite Colautti, 20 alla Quercia tramite Paizza, e altrettanti al Pri con De Santis. Sembra che già un paio di imputati - anche se non si sa ancora quali - abbiano avanzato richiesta al pubblico ministero di poter accedere al patteggiamento.

Ma. Bo.

CANALE 55
Querela ad Ermini Barberis ci ripensa

UDINE — Non luogo a procedere per remissione di querela. Si è concluso così il procedimento penale intentato da Carlo Barberis e Giannatonio Corrado, all'epoca dei fatti (giugno '92) sindaco e vicesindaco di Lignano, contro Ottavio Ermini, 53 anni, a quel tempo legale dell'emittente televisiva pordenonese Canale 55. Era accusato di aver diffamato in un servizio i due amministratori affermando che il sindaco era manovrato dal suo predecessore e che il secondo era un «onnipresente faccendiere».

BOTTINO DA MEZZO MILIARDO
Rapina al Mercatone di Palmanova, sei anni al metronotte infedele

UDINE — Sei anni di reclusione e due milioni e mezzo di multa sono stati inflitti ieri dal Tribunale di Udine a Carlo Mosangini, 38 anni, Udine, ex caposervizio dei Corpo dei Vigili notturni di Udine, accusato di essere l'organizzatore del colpo compiuto la sera del 22 gennaio '94 al Mercatone di Palmanova. Di oltre mezzo miliardo il bottino. La sentenza è stata letta dopo ben sette ore di riunione in camera di consiglio. L'imputato era accusato di rapina in concorso con altre quattro persone, tuttora ignote, e di peculato (in quanto incaricato di un pubblico servizio). I giudici hanno inoltre hanno però riconosciuto a Mosangini la diminuzione di pena prevista dal codice penale per un reato diverso da quello voluto. Il colpo doveva essere un semplice furto, ma si trosformò in rapina per l'intervento del custode, che venne tenuto sotto la minaccia delle armi dai banditi. L'accusa aveva chiesto per l'imputato nove anni, mentre la difesa l'assoluzione per insussistenza delle prove.

Mosangini, arrestato il 4 febbraio dai carabinieri, e stato scarcerato il 22 dicembre scorso. Il giorno del colpo era all'ospedale per un intervento chirurgico, «abilmente programmato» secondo l'accusa. Ad incastrare Mosangini fu il fatto che la chiave della cassaforte esterna dell'ipermercato venne trovata infilata nella toppa. I malviventi, scoperti dal custode del Mercatone si dileguarono dimenticando la chiave, chiave di cui la guardia giurata aveva disponibilità.

ABUSO D'ATTI D'UFFICIO
Davanti al Gip ex amministratori del Tarvisiano

UDINE — Sei ex pubblici amministratori di Tarvisio compariranno il prossimo mese di giugno davanti al Gip di Tolmezzo per rispondere dell'accusa di abuso d'ufficio. Imputati, per fatti risalenti al 1990, sono l'ex sindaco socialista Erberto Rosenwirth, l'altro ex sindaco socialista Carlo Vespasiano (in veste però di consigliere comunale) e dell'ultimo ex sindaco, Vito Anselmi (nella sua veste di consigliere), l'assessore socialista all'urbanistica Renato Tassotto, il consigliere (ed ex assessore) Giovanni Tonon (Pci) e l'assessore e presidente della Comunità montana della Carnia Franco Fontana (Psi).

Tutto nasce da un esposto presentato da un impresario latisanese, Carlo Ravanello, che mosse dei dubbi sulla regolarità della seduta del consiglio regionale del 2 ottobre '90 quando venne approvata una variante al piano reoglatore che dava l'edificabilità a un terreno adibito a campeggio. Quel terreno, di proprietà del figlio di Rosenwirth venne poi ceduto a una società di cui era amministratore Vespasiano e tra i soci figuravano un suo figlio e lo stesso figlio di Rosenwirth.

DA OGGI LA MARATONA IN CONSIGLIO SULLA RIFORMA - MOBILITATI I COMITATI DI TUTELA

Sugli ospedali l'ora della verità

Maggioranza compatta, opposizioni molto critiche - Rc: «Lega e Ppi creano solo illusioni»

TRIESTE — Comincia stamane la maratona consiliare sulla riorganizzazione del sistema ospedaliero regionale, un provvedimento che tutti concordano nel giudicare come il più importante adempimento di questa legislatura e che — comportando un taglio di 1500 posti-letto e in prospettiva la chiusura di vari ospedali minori — viene varato in un clima surriscaldato. Un clima che minaccia di diventare addirittura incandescente, in presenza della mobilitazione di massa a Trieste annunciata dai vari comitati di difesa degli ospedali a rischio (che sono quelli di Gemona, Cividale, Maniago, Spilimbergo e Sacile): mobilitazione che ha già indotto l'ufficio di presidenza e i capigruppo a stabilire una ferrea disciplina per l'accesso, limitato, del pubblico in aula.

Intanto ieri mattina i capigruppo hanno così fissato il calendario dei lavori: il dibattito generale si svilupperà oggi fino alle ore 18 per riprendere domani, pure mattina e pomeriggio, mentre l'approvazione dei singoli articoli del disegno di legge e il voto dei rispettivi emendamenti comincerà martedì prossimo. L'auspicio del presidente Cruder e dei capigruppo è che «le sedute, pur nel grandissimo interesse che l'argomento sta suscitando, possono svolgersi in un clima disteso, favorendo un momento di alto dibattito».

E nel pomeriggio al «vertice» politico, tenuto dalle forze della maggioranza il giorno prima a Udine, è seguita a Trieste la riunione plenaria di tutti i consiglieri della maggioranza stessa. Una riunione, quest'ultima, finalizzata soprattutto alla preventiva sottoscrizione, da parte di ciascuno, degli emendamenti concordati fra Lega e Ppi: ad evitare il rischio di clamorose divaricazioni in aula o di imbarazzanti «fughe».

Tali emendamenti consistono, grosso modo, nell'attribuire un «livello regionale» alle aziende ospedaliere di Pordenone e di Gorizia-Monfalcone, con conseguente revisione di parametri e tabelle allegate; nell'unificare, senza specificare dove, gli ospedali di Maniago e Spilimbergo; nell'aggregare Sacile e Cividale alle strutture ospedaliere di Pordenone e Udine; nel far sopravvivere, in qualche modo, la struttura di Gemona.

«Sono emendamenti che riprendono proposte nostre, già respinte dalla maggioranza in sede di commissione», è il primo commento, a caldo, del pidiessino Ludovico Sonego. Mentre il gruppo di Rc — nell'anticipare la propria relazione di minoranza — polemizza: «Con tali emendamenti la Lega e il Ppi creeranno l'illusione che alcune strutture possano sopravvivere, aspettando che passino le elezioni di giugno per decidere definitivamente».

g.p.

OSPEDALI / LA VIGILIA NELLA COALIZIONE
«E' il tempo della responsabilità»

TRIESTE — Responsabilità: è questo il termine ripetuto più volte ieri dalla presidente della giunta regionale alla vigilia dell'esame in aula del disegno di legge riguardante il riordino ospedaliero. «Spero che sia tra i consiglieri che tra i cittadini alla fine prevalga il senso di responsabilità», spiega durante una pausa della riunione fiume tra tutti i consiglieri di maggioranza, voluta per controfirmare gli emendamenti che saranno proposti in aula. «La discussione che comincerà oggi sarà lunga e complessa - aggiunge la Guerra - ma del resto l'argomento lo impone. Ritengo però che sia anche doveroso gettare acqua sul fuoco. Si tratta pur sempre di una legge e solo di una legge. Non ha quella valenza politica che le è stata affibiata».

Eppure le 30 firme apposte sotto ogni emendamento hanno un significato chiaro: la maggioranza e soprattutto la giunta non vogliono correre rischi. Tra oggi e mercoledì prossimo non ci dovranno essere raffreddori o nebbie...La maggioranza in aula dovrà essere compatta e completa. Anche se ieri la salute di qualcuno non era proprio al massimo: il leghista Arduini era alla prese con guai alle gambe, mentre il ppi Longo aveva dovuto arrendersi a metà giornata a un colossale raffreddore. L'assessore alla sanità Fasola invece ha passato la giornata concentrandosi sull'importante appuntamento odierno. Anche se i maligni sostengono che ancora l'assessore non ha digerito gli emendamenti di troppo voluti dal Ppi. «Non mi risulta proprio - sostiene Alessandra Guerra - Anzi, alla fine dell'incontro di maggioranza Fasola era molto più soddisfatto di me». «Comunque - afferma la presidente - il ddl è praticamente intatto. E anche su Gemona, Cividale e sugli altri ospedali sono state assunte precise decisioni. Quando oggi l'assessore Fasola terrà la sua relazione, tutto sarà più chiaro».

fe. ba.

SUMMIT REGIONALE A RONCHI COL CCD
La corte della Fiamma non scalda Forza Italia

RONCHI DEI LEGIONARI — «Se Antonione si dimettesse sarei l'uomo più felice della terra, ma non sarà così...». Gianfranco Casula, segretario regionale di An, concentra in una battuta il succo della riunione di ieri sera, a Ronchi dei Legionari, con i vertici di Forza Italia e del Ccd. La Fiamma, in pratica, ha chiesto un chiarimento al vicepresidente sul suo ruolo in giunta accanto a leghisti e popolari. «La posizione di Antonione — precisa Casula — non ci sembra compatibile, anzi è in netto contrasto con il quadro nazionale. Se si andrà al governo del presidente la Lega avrà raggiunto il suo obiettivo di sgambettare il polo. E' ora, quindi, che Forza Italia dica da che parte sta». Non è ancora un ultimatum (Casula ammette che «questa situazione non tocca comunque i buoni rapporti con Forza Italia...»), ma è inequivocabile la richiesta di An di risolvere con gli alleati l'«anomalia» nel governo regionale. Un'esigenza di chiarezza politica, questa, confermata dal coordinatore dei Ccd, Edoardo Sasco, che l'aveva rilevata già al tempo dell'uscita di Raulle Lovisoni dalla Lega.

Antonione, da parte sua, non sembra condividere la fretta degli interlocutori del Polo. «Come si fa a prendere posizione adesso — si domanda — senza sapere che cosa succede a livello nazionale? Previti stesso mi ha consigliato di aspettare e anche Fini, con cui ho parlato prima della mozione di sfiducia al governo, mi ha detto che non vede perchè dovrei uscire dalla giunta regionale. Mi sembra che il discorso di An sia troppo infarcito di 'se', di periodi ipotetici: qualsiasi decisione presa adesso sarebbe prematura».

A Ronchi, An ha rilanciato anche la proposta di consolidare il Polo prima degli appuntamenti elettorali amministrativi dell'estate, confermando l'esistenza di un 'tavolo' già collaudato tra i vertici regionali di Fiamma, Ccd e Fi. Ma Antonione è ancora tiepido: «Non sono decisioni che vanno prese in ambito locale — ribatte — E poi bisogna vedere cosa accade nei congressi nazionali di Lega e An».

Per l'azienda regionale delle foreste un bilancio da due miliardi e mezzo

UDINE — E' stato approvato dal consiglio di amministrazione dell'Azienda regionale delle foreste, il bilancio di previsione 1995.

La riunione, tenutasi a Udine, è stata presieduta dall'assessore regionale Viviana Londero.

Il documento contabile, che prevede per l'anno in corso entrate per circa due miliardi e 680 milioni di lire, è stato esaminato tardivamente rispetto alla scadenza di legge del 31 ottobre scorso - si rileva in una nota - in quanto si era in attesa dell'approvazione del bilancio dell'amministrazione regionale.

Riguardo le uscite, gli oneri di maggiore entità contemplati nel bilancio di previsione dell'Azienda sono quelli relativi al personale, impegnato per garantire la gestione e la conservazione del patrimonio boschivo e forestale.

Infatti, oltre la metà della spesa complessiva è destinata agli stipendi degli operai forestali, al vestiario e al vitto per le giornate nelle quali le squadre di intervento sono all'opera sulle montagne.

Nel corso della seduta, il consiglio di amministrazione dell'Azienda ha anche approvato le linee programmatiche pluriennali di attività. Entro breve saranno avviati dal personale forestale lavori, tra l'altro, nei compendi del parco Rizzani di Pagnacco e delle risorgive di Codroipo.

In apertura di seduta, sono stati anche presentati il nuovo componente del consiglio di amministrazione, Daniele Fachin, e il nuovo direttore Giuseppe Kravina.

SCADUTI E NON RINNOVATI TRE CONTRATTI A TERMINE, IL PDS INTERROGA

Centro televisivo senza operatori

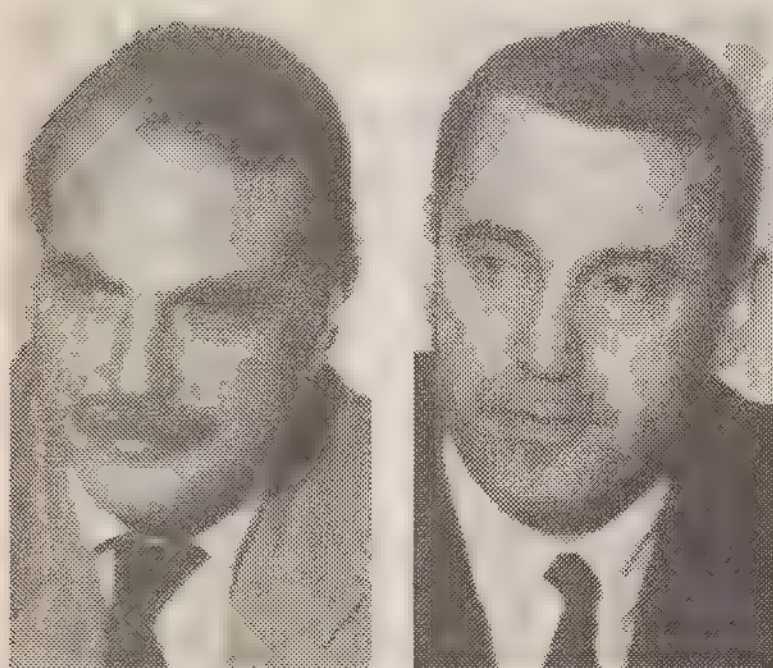
TRIESTE — Dal primo gennaio il personale addetto all'assistenza alle riprese del centro televisivo della Regione, in tutto tre persone, è senza contratto e anche senza lavoro. Il fatto come denuncia anche il consigliere regionale del Pds Michele Degrassi, paralizza di fatto le riprese esterne effettuate dal centro televisivo sia la duplicazione delle cassette richieste in relazione all'attività didattica.

A questo proposito l'esponente della Quercia, considerata la particolare funzione di informazione giornalistica e culturale che il centro televisivo della Regione svolge, ha voluto presentare una interrogazione alla presidente della giunta regionale per conoscere le reali intenzioni dell'esecutivo. Tutto ciò anche in considerazione al fatto che da anni il personale del centro è regolamentato con contratti a termine, che di volta in volta vengono sospesi e poi rifirmati. Senza però alcun tipo di certezza tra un contratto e l'altro.

Nasce anche in regione la Federconsumatori

UDINE — Si è costituita a Cervignano del Friuli la Federconsumatori del Friuli Venezia Giulia. I primi obiettivi, che ha carattere di volontariato, sono quelli di realizzare recapiti per l'assistenza individuale ai consumatori nelle principali città della regione, avviare progetti di sensibilizzazione sui diritti dei consumatori. L'associazione intende realizzare almeno mille iscritti entro il 1995. I numeri di telefono e di fax sono 0431/32090 e 0431/33471. Ogni venerdì è assicurata la presenza in sede dalle 16 alle 18.

VOCI PRO E CONTRO LA PROPOSTA DI ABBATTERE LA RETE DI CONFINE CHE POTREBBE CONTRIBUIRE AL DISGELO TRA ROMA E LUBIANA

Gorizia: vacilla l'ultimo muro

Gaetano Valenti Crtomir Spacapan

VOGLIA (E PAURE) D'EUROPA

Oltre l'ultimo fronte della guerra fredda c'è un simbolo nuovo

GORIZIA — L'ultimo pezzo di guerra fredda potrebbe cadere in poco tempo alla frontiera orientale d'Italia e dell'Unione europea. E' il muro - meglio sarebbe dire muricciolo - che divide le due metà di Gorizia lungo la linea della ferrovia Transalpina. Da una parte e dall'altra le richieste si moltiplicano: aprire nuovi varchi, semplificare i transiti, ricomporre la vecchia unità urbana. Sembrano tutti d'accordo: enti locali, Chiesa, partiti politici, forze economiche. Ma soprattutto la gente comune.

Ieri i neo-sindaci Valenti e Spacapan, si sono incontrati per studiare la realizzabilità pratica del progetto. L'incontro portrebbe avere effetti politici non secondari. I due primi cittadini appartengono agli stessi partiti dei rispettivi premier nazionali, Forza Italia e il Partito Liberal-democratico: è il segno che la micro-diplomazia comunale potrebbe aiutare a sbloccare sul piano del pragmatismo, con la tacita benedizione dei rispettivi governi, l'impasse imbarazzante della trattativa fra Roma e Lubiana.

Se attuato con le dovute precauzioni, l'atto avrebbe un valore simbolico enorme, che va bene al di là dell'abbattimento del confine psicologico che, sul piano locale, divide dal '47 le due Gorizie. La cancellazione di quella rete divisoria significherebbe, sul piano internazionale, chiudere il discorso apertosi a Berlino il 9 novembre 1989. E sarebbe una risposta alla sinistra riedizione del Muro proposta per la città di Sarajevo dagli aggressori della Bosnia con la benedizione delle grandi potenze.

E' quasi una tradizione che nei rapporti italo-sloveni i segnali di apertura siano venuti più spesso dalle sponde dell'Isonzo che da Trieste. Non è solo che nel capoluogo regionale vi è una forte, quasi paralizzante collisione fra interessi di tipo industriale, favorevoli ad aperture talvolta frettolose nei confronti dei vicini, e rendite di posizione soprattutto commerciali, arroccate sulla logica conservatrice dell'ultimo bastione. Una collisione che, complice la storia, fa oscillare emotivamente il capoluogo fra la retorica della convivenza e l'ossessione della memoria. E le impedisce di mettere pragmaticamente a fuoco i propri interessi.

Ma non è solo questo a fare la differenza. La diversa dinamica del rapporto di confine nasce anche dalla topografia. A Trieste il confronto con la Slovenia è anche quello fra città e contado, fra mare e montagna. A Gorizia, invece, dove la frontiera corre dentro la città e lungo lo stesso fiume, gli stereotipi e la drammatizzazione dell'antagonismo sono molto più difficili sul piano etnico. E all'immaginario collettivo il muro appare assai più come intollerabile divisione che come una rassicurante protezione dai pericoli esterni.

Destinata alla lunga a perdere come Trieste le sue rendite di posizione e le tradizionali compensazioni della sua perifericità di frontiera, Gorizia divisa sembra dunque porsi con saggio anticipo il problema dello «choc» da apertura sotto il segno della bandiera blu-stellata. Quello subito per esempio da Tarvisio con l'ingresso austriaco nell'Unione Europea il primo gennaio di quest'anno. E appare strategicamente opportuno che realtà economicamente deboli e politicamente sotto-rappresentate come le due Gorizie scelgano di muoverso sull'unico campo possibile, quello dei simboli.

p .r.

Servizio di

Paolo Rumiz

GORIZIA — Brillava la stella rossa un tempo, in fondo a via Caprin, sopra la stazione della Transalpina. Tra la stazione e il viale c'era la frontiera, ma era impossibile non sbattere il muso contro quella stella, per uno che provenisse dalla parte italiana.

Via Caprin è rettilinea, finisce contro l'edificio asburgico della vecchia 'Tauernbahn', un po' come a Berlino il viale dei Tigli finisce contro la porta di Brandemburgo. Nel dicembre del 1992, nel primo natale della Slovenia indipendente, il simbolo fu sostituito con un'altra stella, una cometa.

E' finito il comunismo ma non la divisione della città. Un confine apparentemente effimero, più simile a una rete di recinzione che a un muro. Ma è un confine che pesa, segna storie individuali, delimita fobìe e speranze, taglia in due una città, ne modifica la vita, la circolazione arteriosa. Attorno a quella stazione, da una parte e dall'altra della rete, la zona Nord della città è vuota, spettrale. E' l'effetto Berlino che torna, lato Potsdamer Platz. E il valico della Casa Rossa, poco più a Sud, è come il by-pass di un malato grave.

Nel giugno del '91 qui si sparava, lampi sanguigni attorno a quella linea segnarono una notte il distacco della Slovenia dalle sorelle d'Oriente. Oggi, su quella stessa linea, si tenta la ricucitura, ma a Occidente. I due sindaci della città dimezzata oggi si incontrano, pensano a come riattaccare i due ventricoli e farli nuovamente pulsare. Quella vecchia rete potrebbe cadere, la stazione potrebbe diventare un capolinea di ferrovia urbana, un terminal per la valle dell'Isonzo, riagganciare Trieste a Vienna per la linea più breve.

Sogni? Il sindaco Gaetano Valenti (Forza Italia, in giunta con l'Msi e altri) la vede sul piano pragmatico, rivendica il primato della politica della concretezza sui 'voli troppo alti' della vecchia guardia. Dice: «Sarebbe un atto simbolico ricco di conseguenze sul piano psicologico, ma soprattutto culturale e commerciale». Così «si supereranno i disaccordi fra Roma e Lubiana». I due governi sono sulla buona strada, insiste, ad Aquileia si è rotto il ghiaccio, non facciamoci impressionare da certi irrigidimenti dovuti a esigenze elettoralistiche.

«Alla fine - conclude l'istriano Valenti - ci ritroveremo tutti sotto la stessa bandiera blu con tante stelline». Di formazione economica e pratica come il suo collega, il sindaco sloveno Crtomir Spacapan, concorda che la trattativa fra Roma e Lubiana dovrebbe includere le comunità locali, le sole conoscere i problemi reali della gente che sul confine ci vive. «I piccoli passi - dice - spesso sono più veloci di chi procede sui binari della burocrazia». E l'avvicinamento può essere ancora più rapido ora che i Comuni sloveni sono stati ridisegnati su confini e competenze assai più simili a quelli italiani.

In via Caprin, il titolare di un salone d'automobili, Emilio Comolli, conta i giorni nell'attesa che la rete, lì a pochi metri, si spalanchi per portargli un bel po' di clienti. «Per questa parte della città sarebbe come rivivere» dice. Mauro Radigna, musicista e cabarettista, porta ogni giorno uno dei suoi figli in un asilo-nido oltre confine. Costa meno e il servizio è migliore, osserva. «Per Gorizia l'oltreconfine - dice - è molto di più del luogo dove si va al Casinò, a fare il pieno oppure una gita con abbuffata finale».

L'integrazione, a differenza di Trieste, non si limita al compra-vendi, ma si è consolidata da tempo anche sul piano dei servizi urbani. In primo luogo su quello dell'istruzione. Sloveni che vanno alle scuole superiori dalla parte italiana, italiani che portano appunto i bambini negli asili nido dalla parte slovena, pendolarismo di insegnanti, travasi di manodopera artigianale, pellegrinaggi ma anche comunissime funzioni domenicali con regolare sconfinamento di fedeli.

Nadja Veluscek ha la doppia cittadinanza: abita a Est ma insegna sloveno a Ovest, Istituto tecnico Galilei. Prima insegnava italiano alle medie superiori di Nuova Gorizia. La madre è nata a Ovest, il padre a Est. Lei stessa passa la frontiera sei, sette volte al giorno. «Questa linea che attraversa giardini e case ha tagliato in due anche la mia vita fin dall'infanzia. E ancora oggi, talvolta, mi chiedo: dove sono? Qui non sono più, ma lì non sono ancora. Ho due cittadinanze, ma dove sono i miei diritti e dove i miei doveri?».

C'è anche chi vede nel varco una pericolo. La gente dei condomini intorno alla Transalpina teme che si infittisca il transito di clandestini, balordi, ladruncoli o criminali di vario tipo, già facilitato dalla bassezza della rete. Tacciono, ma non nascondono il loro malumore, anche gli ultras nazionalisti.

Hanno la coda di paglia perché furono proprio loro, sei anni fa, a proporre l'abbattimento del muro. Venne anche Fini a dare un colpo di piccone al cippo e sparare bellicosi proclami. Ma allora la Slovenia era Jugoslavia comunista e l'Msi non era al governo. Oggi che Fini ha il gessato e ripete «i confini non si toccano», ai proclami si è sostituito il mugugno.

«Erano i giorni della caduta del muro di Berlino e allora i confini europei non sembravano più un tabù. Oggi la nostra posizione non è più la stessa», sottolinea Luigi Coana, capogruppo comunale dell'Msi e fra le 'colombe' della destra isontina. Sul muro da abbattere, dice: «I gesti simbolici valgono soltanto se prima si risolvono i veri problemi bilaterali, come ad esempio l'irrigidimento di Lubiana su beni abbandonati, proprietà privata e altro».

Ma i 'duri' protestano. «Sarebbe una sciagura» dice papale papale Giovalli De Angeli in una lettera in cui attacca la giunta di destra, parla di «chiacchieroni codini democraticamente rivergininatisi», di «bischeri obsoleti prontissimi a... pivettare a vanvera». Protesta: Gorizia ha dedicato una lapide alla rivolta dei contadini di Tolmino (1714), ma a Tolmino nessuno ripristina la lapide di Dante. In un'osteria di piazza De Amicis un avventore, masticando una polpettina fritta, protesta: Quella linea l'ha messa Churchill per fermare 'quella genìa'. «Cavarla sarìa una monada».

«Per quello che mi riguarda il confine separa solo due diversi prezzi della carne e della benzina» dice Igor Princic, giovane responsabile del cinema 'Vittoria' e dell'annesso cineclub. Ma concorda che per molta gente il vero confine da rompere è quello mentale. Per questo l'effetto del muro abbattuto può essere importante. «Solo rompendo questa barriera la città potrà sopravvivere, riacquisire la sua centralità sul territorio che la circonda».

Cala la notte sulla terra di nessuno, lungo i binari traslucidi della Transalpina. L'ombra di Franz Ferdinand riappare presso la stazione, la inaugurò con la banda il 19 luglio 1906, prima di morire a Sarajevo. La statua di San Nepomuceno, in viale XX Settembre, sta a guardia di un ponte che non c'è più, l'acqua del Corno è stata inghiottita dall'asfalto. Anche piazza Vittoria resta deserta. La piccola Berlino ripiomba nel suo letargo. Muore ogni notte un po' di più.

I promotori, italiani e sloveni, dell'iniziativa di abbattere il muro si salutano a cavallo del confine, davanti alla Transalpina.

STUDIO DI FATTIBILITA' A UNA COMMISSIONE

Due sindaci uniti non solo a parole

Servizio di

Guido Barella

GORIZIA — Una commissione ufficiale mista studierà la fattibilità dell'abbattimento della rete che taglia in due il piazzale della Transalpina segnando il confine tra Italia e Slovenia. Lo hanno deciso i sindaci di Gorizia e Nova Gorica, Gaetano Valenti e Crtomir Spacapan, incontratisi ieri nel municipio della città italiana accompagnati dai presidenti dei consigli comunali, Giovanni Busolini e Rajko Harej.

Come risolvere tutti gli interrogativi giuridici che un passo di questa levatura solleva? Quale nuova veste dare al piazzale della Transalpina? Su questi temi dovrà confrontarsi la commissione che sarà insediata dalle due municipalità. Intanto, Spacapan qualche idea ce l'ha già: «Penso a un'isola pedonale quale punto di contatto tra le due città». «E come non pensare poi al ruolo della stazione Transalpina, oggi in territorio sloveno: il punto di partenza della linea che porta a Nord, verso l'Austria...» aggiunge Valenti. Non poteva non partire dalla proposta di abbattere la rete della Transalpina l'incontro tra i sindaci delle due città. Un incontro all'insegna della concretezza, come hanno sottolineato Valenti e Spacapan: «E' finito il tempo dei convegni nei quali ci si parla addosso senza mai concludere nulla - commenta il primo cittadino di Gorizia -, è il momento dei fatti». Ecco allora che si parla dei finanziamenti europei per rendere più sicuro il corso della Vertoibizza, le cui esondazioni parecchi danni hanno causato negli anni passati, ma anche del depuratore, delle linee di trasporto urbano tra le due città o del problema dei parcheggi, vivo di qua e di là del confine, oltre che di itinerari turistico culturali comuni. Per non parlare delle bretelle autostradali, con l'interrogativo della Vertoiba-Razdrto, il cui secondo tratto, che parte da Selo, potrebbe non essere qualificato come superstrada: su questo problema gli amministratori incontreranno i parlamentari sloveni proprio lunedì.

«Il nostro desiderio - dice Spacapan - è che le due Gorizie lavorino assieme, senza antagonismi». «Sì, vogliamo muoverci in questa direzione», concludono Busolini e Harej. E il superamento del confine della Transalpina sarà il primo atto. I due sindaci sono d'accordo: «Fatti, non parole». *(Nella foto un momento della marcia dell'Amicizia).*

CERVIGNANO: DAL CENTRO «PASUBIO» ALLE PANCHINE DELLA STAZIONE FERROVIARIA

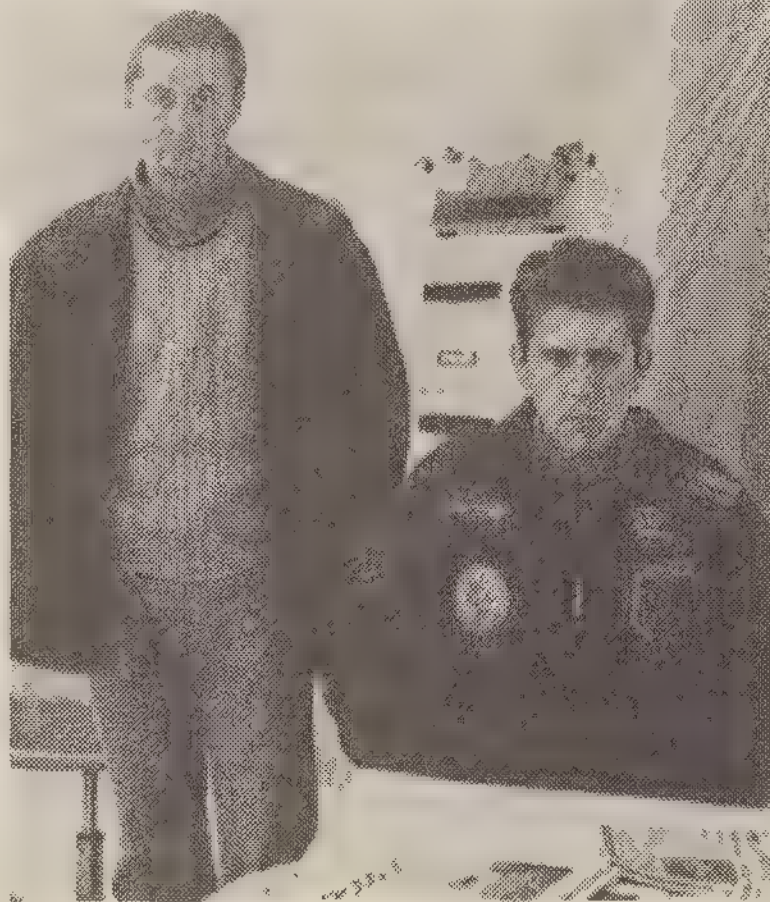
Cattiva condotta, profughi sfrattati

I due sarebbero stati espulsi per aver violato le regole di convivenza ospitando alcuni clandestini

CERVIGNANO — I Carabinieri di Cervignano li avevano più volte diffidati: finchè il vaso della tolleranza non è stato colmato. E per due profughi accolti al Centro di accoglienza «Monte Pasubio», l'invito notificato dai militi («su disposizione della Prefettura di Udine a seguito di suo decreto — cita il provvedimento firmato dai Carabinieri — n.1026/6.9/Gab del 5/1/'95») e confermato dalla Prefettura (dopo non aver a sua volta segnalato la vicenda al Ministero), è diventato un vero e proprio «sfratto». Da martedì scorso, dunque, niente alloggio ai bosniaci Adnan Jusic, 25enne di Tuzla, e Semsudin Cizmic, 28 anni, proveniente da Kakanj. I due risiedevano a Cervignano rispettivamente Jusic dal 20 giugno '94 e Cizmic dal 26 novembre '92.

Due storie diverse unite dall'amicizia nata a Cervignano e, ora, da un'unico atto di allontanamento che, secondo fonti inquirenti, sarebbe scattato per aver violato sostanzialmente le regole di convivenza cui si devono attenere gli ospiti di un Centro. Così si limita a precisare la Prefettura, e tra i fatti annoverati, risulterebbe che i due si sarebbero resi responsabili anche di aver tenuto alcuni camerati clandestini e aggredito un anziano dentro il campo. Non proprio degli «stinchi di santo».

Un tanto per trovarsi sulla strada, o meglio, dall'altro ieri, nullafacenti, con poche lire in tasca, e a dormire alla stazione di Cervignano. E un tanto per far loro inviare un fax alla stessa Prefettura con il quale i due bosniaci, precisando di «essersi comportati civilmente e di aver osservato le regole», chiedono la riammissione al Centro e di visionare il decreto prefettizio riferito dai Carabinieri. A rafforzare il tutto, i due aggiungono di essere «in possesso di permesso di soggiorno straordinario per motivi umanitari, con scadenza rispettivamente nell'aprile e nel maggio 1995», nonchè ignari dei motivi del provvedimento («la mattina del 9 gennaio - spiegano nel fax - i Carabinieri ci intimarono di allontanarci dal campo, consegnando un documento che ci rifiutammo di sottoscrivere»), con poche lire in tasca (57 mila Cizmic e 10 mila Jusic, oltre a 100 marchi del primo), e costretti a trascorrere la notte in stazione senza dormire, nè disporre di alcuna possibilità di alloggio.

Sempre nella missiva, viene precisato che Jusic è a Udine per motivi sanitari, in trattamento all'ospedale di Udine dove si è recato martedì scorso per una visita di controllo già programmata. Affetto da adenoma ipofisario di origine bellico-traumatica (la deflagrazione di una granata che lo colpì a Tuzla), Jusic fa sapere che «era giunto da Perugia (il primo accoglimento, 2 mesi prima di arrivare in Friuli, ndr) su consiglio degli operatori sanitari umbri, in quanto il nosocomio udinese era l'unico attrezzato per un trattamento che avesse vicino un centro di raccolta profughi».

I PROVVEDITORI DALL'ASSESSORE TOMAT

Scuole come ospedali: costi alti, tagli in vista

TRIESTE — La necessità di una reciproca collaborazione, la riorganizzazione della rete scolastica, la formazione professionale integrata, le nuove possibili competenze regionali in materia, sono stati gli argomenti al centro dell'incontro dell'assessore all'Istruzione Alberto Tomat con il sovrintendente scolastico regionale Ottaviano Corbi e con i provveditori agli studi di Pordenone, Franco Luchini, di Udine, Valerio Giurleo e di Trieste, Vito Campo.

All'incontro erano presenti anche i direttori regionali dell'istruzione e della formazione professionale. L'occasione dell'incontro - ha detto Tomat - nasce dalla necessità di capire quali siano le opportunità di una comune collaborazione in un settore, quello dello scuola, che è indiscutibilmente primario in qualsiasi società. Un settore in cui la regione sta per essere maggiormente coinvolta dalle previsioni di riforma legislative presentate al Parlamento, specie per quanto riguarda la «regionalizzazione» scolastica.

Sulla razionalizzazione dei plessi scolastici attraverso la ridistribuzione della popolazione studentesca sul territorio, l'assessore all'Istruzione ha manifestato «la preoccupazione della regione per alcuni spostamenti», segnalando ai provveditori «di tener presente, nella predisposizione delle proposte dei piani di razionalizzazione, delle opportunità di fruire degli edifici scolastici adeguati come ad esempio quelli già in regola con le norme antifortunistiche (impianti elettrici, antincendi) e con il superamento delle barriere architettoniche a favore degli handicappati».

Per quanto riguarda la formazione professionale integrata Tomat ha ricordato infine la convenzione in atto per gli istituti di Stato e quelli regionali che ha già avviato, per l'anno in corso, venti corsi che interessano duecentocinquanta ragazzi, omogeneamente distribuiti su tutto il territorio regionale.

r. reg.

TAPPETI PERSIANI
VASTISSIMA SCELTA
SCONTI FINO AL 60%
TRIESTE - VIA VASARI 4 - TEL. 631290
PRESSO MAGAZZINI TRIESTE

TONI ALLARMATI NELLA RELAZIONE DEL PROCURATORE GENERALE PER L'APERTURA DELL'ANNO GIUDIZIARIO CHE SI TERRA' SABATO

La giustizia «scricchiola»

ORGANICI

Mancano giudici in tutto il distretto

Si fanno sempre più ampi frattano i buchi negli organici dei magistrati e aumentano i procedimenti pendenti. La relazione di Domenico Maltese ne dà ampio rilievo. La pianta organica al 30 giugno '94 rileva una percentuale di posti vacanti del 18,49 per cento negli uffici della magistratura giudicante e del 14,89 per cento in quelli della magistratura requirente. Un anno prima le percentuali erano rispettivamente del 15,52 e del 9,1.

In particolare mancano 4 magistrati su 18 alla Corte d'appello, 4 su 18 al Tribunale di Trieste, 1 su 6 al Tribunale di Gorizia, 1 su 4 al Tribunale di Tolmezzo, 3 su 12 al Tribunale di Pordenone, 2 su 19 al Tribunale di Udine, 2 su 14 alla Pretura di Udine, 1 su 4 alla Pretura di Gorizia, 1 su 6 alla Pretura di Pordenone, 1 su 4 al Tribunale per i minorenni e 1 su 4 al Tribunale di sorveglianza. Riguardo alla magistratura requirente manca 1 magistrato su 6 alla Procura generale e nelle procure presso i tribunali mancano 2 magistrati su 3 a Gorizia, 1 su 4 a Pordenone, 1 su 3 a Tolmezzo, 1 su 5 a Udine, 1 su 3 presso la pretura di Gorizia.

La situazione è grave alla pretura di Trieste e in particolare nel settore della giurisdizione del lavoro. Queste condizioni particolarmente drammatiche sono state denunciate dagli avvocati e dai procuratori del capoluogo regionale che il 21 aprile si sono riuniti in assemblea straordinaria e hanno formulato alcune proposte per superare la crisi. Dopo aver sottolineato alcune concordanze di pareri, Maltese rileva come risulti inaccettabile la proposta di una commissione permanente di magistrati, avvocati e dirigenti degli uffici giudiziari per il monitoraggio dei dati.

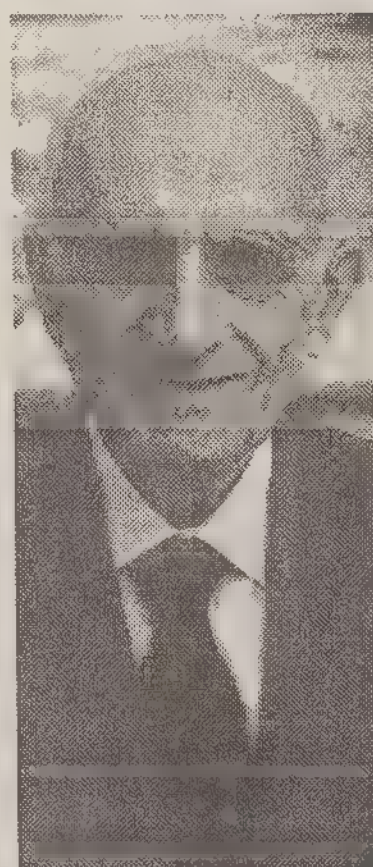
Ma notevoli vuoti d'organico, con forte aggravamento rispetto all'anno precedente, si riscontrano anche tra il personale amministrativo.

Servizio di
Silvio Maranzana

Aule intasate da dibattimenti, organici carenti, attacchi pesanti da parte del potere politico. Quasi una cittadella assediata quella dei magistrati, come appare nella relazione del procuratore generale Domenico Maltese, relazione che sabato offrirà la base per il dibattito nella cerimonia d'inaugurazione dell'anno giudiziario.

Il nuovo codice di procedura penale è già ridotto a macerie, come sottolinea lo stesso Maltese citando testualmente il recente commento di uno degli stessi artefici della riforma. I riti alternativi, che dovevano fungere da meccanismi di preselezione, hanno fallito in questo loro ruolo. Relativamente al nostro distretto, si è fatto ricorso al rito abbreviato in 46 procedimenti nelle preture su un totale di 11.388 e in 216 nei tribunali su un totale di 2.091.

Più frequente il procedimento di applicazione della pena (il cosiddetto «patteggiamento») che ha riguardato 2.554 procedimenti nelle preture e 804 nei tribunali. Ma anche in questo settore è molto modesta la percentuale dei processi conclusi in fase predibattimentale per la naturale tendenza dell'imputato e del difensore a posticipare la scelta al momento dell'apertura del dibattimento. Ne consegue non solo maggior lavoro per gli uffici del Pm, ma anche l'intermittenza di spazi vuoti nei ruoli dibattimentali non colmabili in tempo utile fissando nuovi processi.

Ma il codice presenta altre gravi crepe sotto il profilo procedimentale. «L'informazione di garanzia si è rivelata sotto ogni aspetto -sottolinea ancora Maltese- di pregiudizio sia per chi conduce, sia per chi subisce le indagini. Per chi le subisce in quanto il danno, sempre irreversibile, provocato dalla pubblicità dell'avviso quando ancora nulla dimostra la responsabilità dell'avvisato, supera di molto il vantaggio che questi può trarre nell'apprendere che esiste un'inchiesta a suo carico; per chi

Maltese (foto): «Il nuovo codice di procedura penale ha fallito i suoi principali obiettivi: le aule sono intasate di processi e i procedimenti pendenti si accumulano. I magistrati accusano vuoti sempre più paurosi nei loro organici, sono assediati dal potere politico, ma qualcuno favorisce pericolose fughe di notizie»

la conduce in quanto l'avviso, specie se anticipato alle prime battute, consente all'interessato di inquinare le prove, da cui la necessità di adottare nei suoi confronti misure di coercizione per impedirglielo.» L'informazione di garanzia è così definita addirittura «una complicazione inutile dell'opera investigativa».

Strettamente legato a questo, è il problema del segreto investigativo. «Non è pensabile un diritto alla libertà di stampa -secondo quanto sostiene il procuratore generale- senza un armonico contemperamento con l'articolo 54 della Costituzione che sancisce il dovere dei cittadini di rispettare le leggi, comprese dunque quelle che interessono il regime processuale delle investigazioni, a garanzia di un efficace esercizio dell'azione penale.»

Ne è conseguita qualche «bacchettata» agli stessi magistrati. «Il Pm esprimendosi sulla vicenda di un procedimento in corso -sottolinea Maltese- non si sottrae alla seguente alternativa: o rilascia dichiarazioni meramente formali e allora fin dall'inizio può raggiungere meglio lo scopo astenendosi da ogni commento; o, invece, fa trapelare qualcosa del proprio modo di intendere il caso, e allora, se da un lato favorisce l'interesse collettivo alla formazione delle opinioni sull'argomento, dall'altro, pur limitandosi ad apprezzamenti su circostanze note, quasi inevitabilmente si scopre, con possibile pregiudizio sia per l'ufficio al quale appartiene, sia per la persona sottoposta alle indagini, la cui posizione di fronte all'opinione pubblica può subire un aggravamento, che ne suscita spesso le più sentite reazioni. Sarebbe opportuno pertanto -conclude il Pg- che il magistrato, pur vivendo nel parossistico mondo attuale, si riaccostasse, come in passato, alla semplice virtù del silenzio.»

Tutta concentrata sulle conseguenze di Tangentopoli è la parte conclusiva della relazione. «Trattasi di una storia scandita in tre momenti diversi -rileva il Pg- Il primo è consistito nel tentativo del legislatore di ridurre in questo campo l'area dei comportamenti di rilievo penale con le connesse, accese polemiche sul cosiddetto 'colpo di spugna'. Il secondo è stato caratterizzato da una pervicace ricerca di confini normativi all'azione degli inquirenti, ricerca non conclusa per la mancata conversione del decreto del luglio '94, non seguito da ulteriori, proficui sviluppi legislativi. Il terzo momento si concreta nell'inizio di procedimenti ispettivi sull'opera svolta dagli stessi inquirenti. Ed è sorto il problema dei limiti dei relativi poteri ministeriali».

«Il magistrato — sostiene Maltese — ha pieno diritto di opporre, nelle forme di legge, un rifiuto a ogni interferenza ispettiva ritenuta illegittima. Sarà la Corte costituzionale a risolvere il conflitto di attribuzione.»

Ma anche con le interrogazioni parlamentari - è la conclusione amara di Maltese- si instaura il processo al processo con pregiudizio per l'autonomia del potere giudiziario.

CRESCONO ALCUNI TIPI DI REATI

Più corruzioni e rapine

I magistrati calano, aumentano i reati. Se tra il primo luglio '93 e il 30 giuggno '94 nel territorio triestino si sono registrati sette omicidi volontari (contro i nove dell'anno precedente) e sette tentati omicidi, le estorsioni sono passate da 12 a 20 e le rapine da 102 a 104. I dati relativi a Tangentopoli si riferiscono all'intero territorio regionale. Nelle procure, i procedimenti in corso al primo luglio '93 erano 231, i soggetti sottoposti a indagine 249, le richieste di rinvio a giudizio 37, i procedimenti penali conclusi 56; i procedimenti in corso al 30 giugno '94 erano 201. Nei tribunali, i processi pendenti il primo luglio '93 erano 40, quelli definiti dai tribunali 16, quelli definiti dai Gip 25, le impugnazioni 17. Il 30 giugno '94 i processi pendenti erano 27.

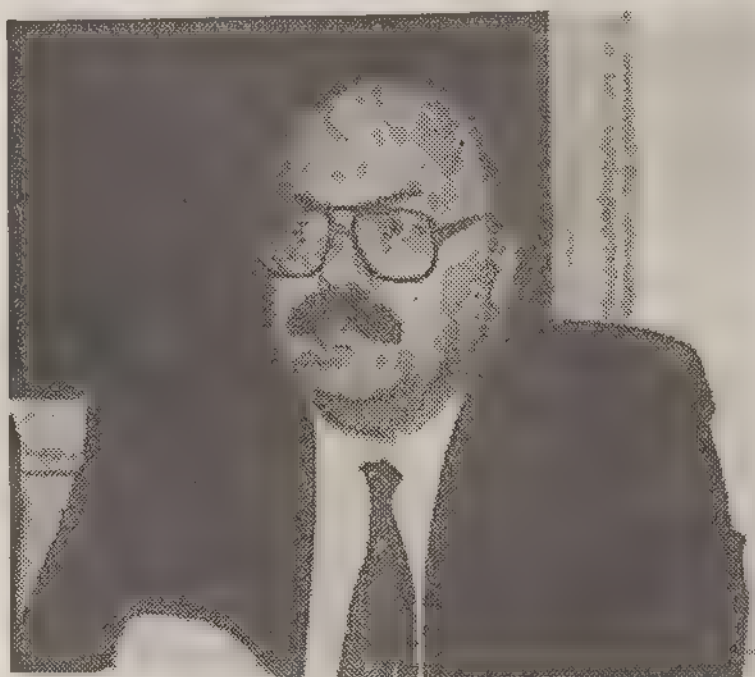
I fatti di omicidio colposo con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sono stati 2 su un totale di 34; i casi di bancarotta fraudolenta sono passati da 20 a 41.

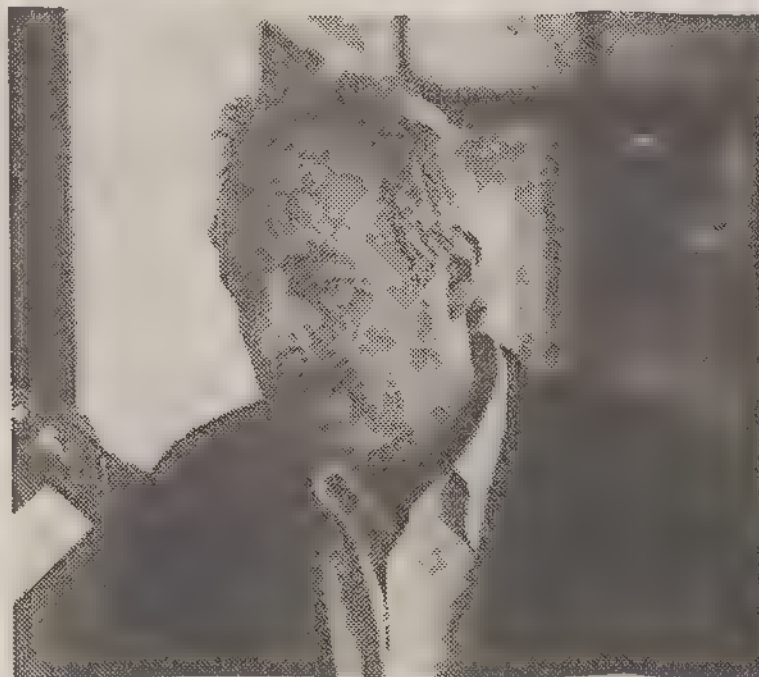
«Nell'area geografica del distretto — rileva Maltese sottolineando un concetto noto — le grandi organizzazioni del crimine hanno le retrovie e trovano le fonti di approvigionamento di armi e droga. Il territorio è luogo di transito clandestino anche di armi da guerra in seguito al conflitto nella ex Jugoslavia.».

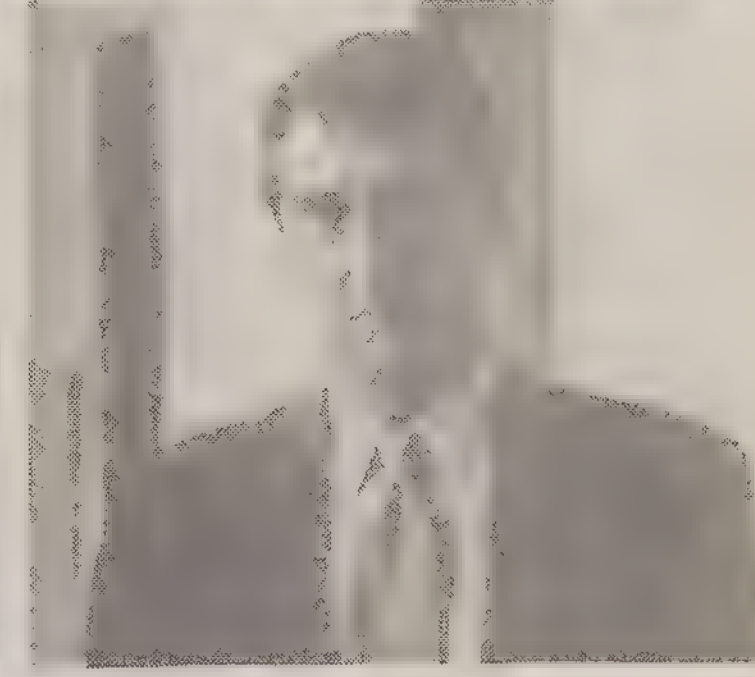
PROCEDIMENTI CIVILI CONTENZIOSI
TOTALE
(Conciliazioni - Preture - Tribunali e Corte di Appello)

PROCEDIMENTI	dall'1.7.89 al 30.6.90	dall'1.7.90 al 30.6.91	dall'1.7.91 al 30.6.92	dall'1.7.92 al 30.6.93	dall'1.7.93 al 30.6.94	MEDIA 1990/1994	Differ. 1994 risp. media	Differ. 1994 risp. 1993
Pendenti all'inizio del periodo	35.161	35 347	34.177	34 204	37 740	35.326	+ 2.414	+ 3.536
Sopravvenuti	24.716	25 773	24.049	29.066	36.134	27.948	+ 8.186	+ 7.068
Totale del carico	59.877	61.120	58.226	63.270	73.874	63.273	+10.601	+10.604
Eliminati	24.530	26.943	24.022	25.530	33.945	26.996	+ 6.949	+ 8.415
Rimasti pendenti	35.347	34.177	34.204	37.740	39.929	36.279	+ 3.650	+ 2.189

1) Percentuale sopravvenuti 1993/94 rispetto alla media del quinquennio precedente: + 29%
2) Percentuale eliminati 1993/94 rispetto alla media del quinquennio precedente: + 26%
3) Percentuale delle pendenze 1993/94 rispetto alla media del quinquennio precedente: + 10%

Quattro casi che hanno scosso il «palazzaccio»

Il 12 novembre 1994 si chiude la pagina «clou» della Tangentopoli locale. Il Tribunale di Trieste condanna Alessandro Perelli, ex segretario cittadino del Psi, a due anni e 8 mesi di carcere (più l'interdizione dai pubblici uffici per lo stesso periodo) per concorso in corruzione e turbativa d'asta.

Perelli ha incassato la tangente di 90 milioni, pagata da Paolo Modesti per conto del Consorzio cooperative costruttori: l'obiettivo era vincere l'appalto di 6 miliardi per la costruzione della rete fognaria dell'Ezit e inserirsi stabilmente nel mercato delle costruzioni pubbliche.

Verrà celebrato in primavera, nell'aula bunker di Mestre, il quarto processo di Rinaldo Turisini, il geometra di 54 anni, dipendente della Regione, che l'8 novembre del '92 uccise la sua ex collega Irma Lubiana. La Cassazione ha infatti annullato la condanna a 14 anni di carcere pronunciata dalla Corte d'assise d'appello di Trieste. Turisini uccise Irma Lubiana stringendole le mani intorno al collo. Ma sull'omicidio pesano ancora molte ombre. Non risulta che i due fossero amanti. Anche le modalità del delitto (la donna sarebbe morta per blocco nervoso della respirazione) sono anomale. Che cosa è veramente accaduto, quella mattina, nei pressi di Gabrovizza?

E' stato il primo caso di fallimento di una Spa quotata in Borsa. Stiamo parlando della Tripcovich, società di navigazione di antiche tradizioni, «maturata» al punto da diventare vertice finanziario di un colosso di società diverse, ma traballante al punto da lasciare letteralmente per strada i suoi azionisti. Il «crack» della Tripcovich è risuonato tanto più forte proprio perché inatteso, per certi versi imprevedibile: tale era la fiducia dei risparmiatori che hanno scelto quel titolo. Ora il curatore Marco Zanzi sta cercando soluzioni di «rattoppo», ma quello della Tripcovich resterà il caso più emblematico di «caduta di un impero».

E' bufera sulla squadra mobile: il 2 giugno scorso quattro informazioni di garanzia sono inviate ad altrettanti investigatori. Una di queste raggiunge il dirigente Carlo Lorito. Si ipotizzano per tutti reati pesantissimi che vanno dal peculato, al falso, al favoreggiamento. L'inchiesta prende avvio dalle denunce di altri poliziotti. La Procura indaga sui 3 milioni e le tessere in bianco sparite dalla cassaforte dell'Ordine dei giornalisti (recuperata da un furto e aperta proprio nell'ufficio di Lorito), sulla gestione di informatori e infiltrati e su un ammanco nei fondi destinati all'acquisto di informazioni.

A ROMA CONTRO LA DESTRA

Dorigo e Spadaro: Ppi e Pds pronti a intese comuni

Don Latin (foto) più cauto: «Governo di riconciliazione»

La Dorigo dà il via libera a intese programmatiche con il Pds a livello nazionale. Don Latin direttore del settimanale cattolico Vita Nuova, osserva che il discorso sui contenuti è serio. Ma a suo avviso, riconoscendo la piena indipendenza del Presidente della Repubblica Scalfaro sulle scelte tecniche, sarebbe auspicabile un governo di ampia riconciliazione nazionale. Lo stesso Don Latin ammette che l'ipotesi è utopistica. «Tuttavia - afferma - nessuno può pensare a un pericolo lo fasscista o comunista». Il portavoce del vescovo che ha parlato nella vesta di giornalista, aggiunge che il prevalere degli interesse di parte rispetto al bene comune è un fatto pericoloso. «Un centro politico robusto - precisa don Latin - è comunque da privilegiare». E continua. «Il fatto grave in un movimento politico è l'appiattimento su un leader mentre al suo interno ci sono persone che ragionano a modo loro e non emergono». Il riferimento può essere per Forza Italia.

Il dibattito nasce dalla sortita del vicepresidente della Cei e arcivescovo di Torino, cardinale Saldarini. Questi presentando una traccia di riflessione per il convegno della Chiesa italiana che si terrà in novembre a Palermo, sul rapporto fra Ppi e Pds a titolo personale ha detto che la Cei non ha dato alcun «altolà» al collegamento fra i due partiti, seppure al suo interno ci siano opinioni diverse. Ma a titolo personale ha aggiunto che «oggi si può riconoscere al Pds di essere una sinistra democratica, non più legata all'ideologia marxista». «Ciò non basta per allearsi - ha dichiarato ancora Saldarini - bisogna infatti vedere il programma e se questo può essere accettato da una visione critiana della vita». In conclusione l'arcivescovo di Torino avvisa Buttiglione, segretario del Ppi: prima si fanno i programmi e poi le alleanze, quindi il responsabile del Ppi deve a suo avviso presentare al più presto un progetto e vedere se è condivisibile dal Pds.

La Dorigo segretario provinciale del Ppi sui contenuti è aperta, anche perchè sui grandi valori (l'aborto ad esempio) l'autonomia di coscienza dei cattolici e di ogni individuo a suo avviso deve comunque permanere. La Dorigo ricorda l'accordo programmatico già messo in atto a Trieste nell'elezione del sindaco Illy e del senatore Magris. Il Ppi provinciale rimarca che a livello nazionale rispetto alla campagna del 27 marzo scorso, le cose sono cambiate.

Il Paese vive un'emergenza drammatica e Berlusconi si è appiattito su Fini. Se Buttiglione aveva lo scopo di portare Forza Italia al centro, lo scenario oggi è cambiato in quanto questa ha scelto la Destra. E siccome fra i paletti posti dal congresso del Ppi c'era l'esclusione di An e Rifondazione comunista, è ovvio che il Ppi a questo punto sui contenuti tenti di portare al centro il Pds. «Un accordo su programmi specifici - continua la Dorigo - è avvenuto anche a destra dove il Ccd si è alleato sì con Forza Italia, ma anche con Pannella che ha promosso campagne come quella sul divorzio».

La Dorigo sui programmi dà il via libera ad accordi con il Pds, come del resto era stato fatto a Trieste. Don Latin è più cauto e fa perno su considerazioni più generali («in un mondo che urla è difficile ragionare») sostenendo che la soluzione di governo dovrebbe essere più ampia di una collaborazione fra Ppi e Pds.

Spadaro segretario pidiessino rimarca chè in Italia c'è la possibilità di una ripresa economica e civile ma che occorre un governo con un premier affidabile, autorevole e un programma che punti a un serio risanamento non solo economico. «Credo che su questo punto - continua Spadaro - Ppi e Pds abbiano una valutazione comune dei rischi che corre il nostro Paese: la polemica di Buttiglione e D'Alema contro questa destra, nel muro contro muro voluto da Berlusconi ha un senso di responsabilità nei confronti dell'Italia; con il Ppi abbiamo un concetto comune di democrazia parlamentare e rappresentativa e di valori da tutelare, dall'uguaglianaza, alla solidarietà, alla giustizia, quelli insomma che derivano dalla Costituzione».

Spadaro non nasconde che ci sono altri punti di diversità (la posizione sull'aborto ad esempio) ma l'obiettivo «non è quello di arrivare a una fusione ideologica». Insomma mantenendo ognuno la propria identità, Ppi e Pds possono iniziare un percorso comune per affrontare le questioni dove maggiore è la distanza.

Fabio Cescutti

DAMIANI HA SPIEGATO ALLA COMMISSIONE CULTURA DEL COMUNE IL 'CASO' GALLINA

Rossetti, a giorni il direttore

Certe le candidature alla successione di Calenda e Sciaccaluga - Contestate le 'cifre' della precedente gestione

La prossima settimana il Teatro stabile del Friuli Venezia Giulia avrà un nuovo direttore, designato dal consiglio di amministrazione in carica. Il vice sindaco Roberto Damiani ne ha parlato ieri alla quinta commissione consiliare del Comune, spiegando dettagliatamente i motivi che rendono molto improbabile una riconferma dell'incarico all'attuale direttrice Mimma Gallina. La rosa degli aspiranti alla carica può contare su due nomi già dati per sicuri, Antonio Calenda e Marco Sciaccaluga, che si sarebbero già incontrati con i vertici dello Stabile. Il terzo candidato potrebbe essere Giorgio Pressburger (che fungerebbe però da direttore artistico, affiancato da un tecnico amministrativo) o la stessa Mimma Gallina, secondo la richiesta fatta ieri in commissione dal consigliere del Pds, Stefania Japoce.

Ma il Pds chiede di inserire l'ex direttrice tra i 'papabili'

Su questo punto, Damiani non ha preso alcun impegno, visto che la questione è di competenza del consiglio di amministrazione. Alla luce però delle ragioni che hanno portato al voto negativo (a maggioranza) sul rinnovo dell'incarico - così come illustrate dal vice sindaco - pare che la Gallina sia ormai tagliata fuori. A meno che non si cerchi un escamotage per rendere il passaggio del testimone meno 'doloroso' per l'interessata.

Ma che cosa non ha funzionato nella gestione dello Stabile? Damiani ha parlato di difficili rapporti tra la direttrice e il personale (che i dirigenti hanno messo nero su bianco) e di incomprensioni anche con il Dipartimento dello spettacolo a Roma. E poi i cachet. Un appannaggio giornaliero di un milione 700 mila lire per Ottavia Piccolo, un gettone di presenza per Aldo Busi (che poi snobbò altamente l'invito) di 6 milioni: entrambi giudicati insostenibili. Anche gli abbonati sono diminuiti (e su questo punto in commissione si è discusso a lungo), a vantaggio di scelte più 'popolari' di altri teatri. In sintesi: è sfuggita troppo spesso l'idea che la politica culturale possa e debba anche essere redditizia. Il consiglio di amministrazione ha così deciso di voltare pagina e di fare quello che Damiani ha definito «un salto di qualità». Ma per evitare passaggi traumatici i due direttori, nuovo e vecchio, lavoreranno insieme per un periodo.

Secondo Stefania Japoce, tuttavia, il giudizio di Damiani sull'operato della direttrice non è stato negativo. Di qui la richiesta di inserire il suo nome nella rosa dei possibili successori, insieme alla definizione dei criteri che il nuovo direttore dovrà soddisfare: apertura dello Stabile a livello internazionale, competenza sia artistica che amministrativa, continuità nel rapporto con i giovani, reso più stimolante in questi anni dalla stessa Gallina.

Ma l'ottimistica versione della Japoce non è condivisa da Jacopo Venier di Rifondazione: «Per me il giudizio di Damiani sulla direttrice è stato proprio negativo su tutta la linea, sia culturale che amministrativa. Inserirla tra le candidature? A questo punto sarebbe un assurdo. Mi chiedo soltanto — conclude — come mai tutte queste difficoltà di rapporto in teatro siano emerse solo adesso...».

ar. bor.

Piano energetico: Illy attaccato dai periti

E' guerra fra il Collegio dei periti industriali della provincia di Trieste e la giunta Illy. Oggetto del contendere: gli incarichi professionali relativi alle norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia.

«Il consiglio direttivo del Collegio dei periti industriali di Trieste — si legge in una lettera al sindaco Illy — ha dovuto constatare con rammarico che il Comune di Trieste, anzichè procedere con sollecitudine ad attivarsi per ottemperare precisi doveri impostigli dalla legge, evitando di avvalersi della qualificata collaborazione che pure era stata offerta disinteressatamente dallo scrivente collegio, si è premurato solamente di affidare un incarico professionale a un ingegnere di Udine per verificare la rispondenza dei propri impianti termici, omettendo ingiustificatamente di adeguare le proprie procedure amministrative ai disposti previsti dalla legge».

In particolare, prosegue la lettera, nulla è stato fatto circa l'opportunità di prevedere una semplificazione per la stesura delle relazioni previste dalla legge, la cui attuazione viene demandata ai Comuni.

IL CONSORZIO TERGESTE DIFENDE IL SUO PROGETTO DI RIUTILIZZO E ANNUNCIA NOVITA'

Porto vecchio, arrivano i gruppi stranieri

Contatti con società francesi e svizzere, specializzate rispettivamente in grande distribuzione e case da gioco

Critiche a Gambassini (LpT): «Ha presentato un'interrogazione in Regione sul nostro elaborato senza neanche averlo visto»

Servizio di
Furio Baldassi

Criticato in casa, seguito con attenzione all'estero. Sorte prevedibile, per certi versi, quella del progetto di riuso del porto vecchio elaborato dal Consorzio Tergeste, immediatamente sottoposto a un fuoco di sbarramento di critiche. Eccessive e fuorvianti, nel giudizio dei diretti interessati. Anche e soprattutto perchè, se a un'idea ancora tutta da sviluppare si interessano una catena di hotel americana, un "big" della grande distribuzione francese e una società svizzera specializzata nella gestione di case da gioco, qualcosa di buono da offrire, sotto sotto, dovrebbe averla.

Ad ogni buon conto il Consorzio, che fa capo all'architetto Giorgio Berni, continua nei suoi contatti a 360 gradi. E si preoccupa, anche, di evitare la cattiva pubblicità. Non ha gradito, per dire, l'interrogazione al consiglio regionale di Gianfranco Gambassini «su di un progetto che non ha avuto modo di vedere». A seguire, in una nota, vengono anche contestate alcune affermazioni dell'esponente della LpT sul «criminale abbandono» dell'area («Eppure lei è uno dei più forti e decisi sotenitori de decenni dello slogan "Il porto vecchio non si tocca"») e sulle decine di migliaia di posti barca esistenti lungo la costa istriana («In realtà sono 3.762, se in futuro volesse presentare altre interrogazioni in merito, ci mettiamo a sua disposizione per fornirle dati *reali*»).

Ancora: il Consorzio rimanda al mittente, «con amarezza», l'accusa di incompetenza e replica subito all'affronto. «Non comprendiamo - ironizza la nota - come lei (sempre Gambassini ndr) possa far parte di un partito che si chiama Lista per Trieste quando sembra difendere i marina sloveni e croati a danno della nostra città».

Insomma, la patata è bollente, e se da un lato i progettisti invitano lo scettico Gambassini a un dibattito «costruttivo», dall'altro non smettono di guardarsi attorno e lavorare come se il loro elaborato si potesse realizzare già domani. Dice Berni: «Il sindaco Illy ci ha dichiarato la sua disponibilità e il suo interesse verso il nostro lavoro, e questo ci rende ottimisti». Il suo buonumore, peraltro, nasce anche da altre considerazioni. In silenzio, senza farsi notare, nelle scorse settimane almeno due gruppi di rilevanza europea hanno chiesto udienza. Il primo rappresenta una catena francese specializzata in "supermarchè" che offrono praticamente di tutto, con particolare attenzione al bricolage e al "fai da te". Sembra che, timidamente ma fino a un certo punto, abbiano sondato la possibilità di disporre di almeno 10.000 metri quadrati di superficie espositiva.

Pochi giorni dopo si è fatta viva una società svizzera che opera prevalentemente in Spagna e nel Sud America nel settore dei casinò. Non è un mistero, infatti, che nel progetto "Tergeste" una certa metratura, Stato permettendo, sia stata riservata all'apertura di un'eventuale struttura del genere. «L'interesse dimostrato verso l'area triestina anche da operatori stranieri - sottolinea Berni - conferma le sue potenzialità, ma anche un altro assunto che è alla base del nostro impegno: i progetti devono attirare gli investitori e non, come si pensa comunemente, andare alla ricerca di investitori».

Appoggio del sindaco a parte, il Consorzio si sente legittimato ad andare avanti verso i suoi obiettivi anche da un altro riconoscimento, inaspettato, che il presidente dell'Ente nazionale per il turismo, Falcone, ha indirettamente fornito nel corso di un recente convegno triestino. «Il suo intervento - ricorda Berni - è stato quasi totalmente incentrato sul nostro progetto, ed è un fatto che mi sembra emblematico. La città, comunque, può decidere se sposare o rigettare le nostre tesi, anche perchè il nostro è un progetto a perdere, aperto a tutti i contributi e le modifiche. Compreso quello, sul quale contiamo molto, del nuovo assessore all'urbanistica Cervesi».

L'ENTE PORTO ATTENDE A GIORNI L'O. K. DAL MINISTERO

E intanto si progetta il terminal-traghetti da costruire ristrutturando il molo Quarto

L'area del Porto vecchio fra il molo 3.o e il molo 4.o sarà utilizzata anche per i traghetti per la Grecia.

Servizio di
Giuseppe Palladini

Una mini-stazione marittima al molo 4° del Porto Vecchio riservata ai traghetti. E' il progetto che l'Ente porto sta portando avanti con decisione, per «sgravare» quanto prima la Stazione marittima dalle navi per la Grecia, le cui partenze in primavera diverranno giornaliere.

La delibera firmata dal commissario dell'Ente porto Romanò, contenente la proposta per l'affidamento del piano di un sistema-traghetti da realizzare appunto al molo 4°, è stata inviata una decina di giorni fa al ministero. La risposta, richiesta con urgenza, è attesa giorno per giorno.

A quanto è dato sapere, per la costruzione del terminal sarebbe stato fatto il nome di un'importante società regionale, che ha già operato per conto dell'Ente porto. Il progetto, del costo globale di circa due miliardi, prevede la ristrutturazione dei vecchi magazzini esistenti sul molo, che dispongono di una superficie coperta di 3000 metri quadri, con la creazione di servizi per i passeggeri e uffici per le agenzie marittime, la dogana e la polizia di frontiera.

Quanto ai tempi, si parla di un minimo di operatività della nuova struttura già all'inizio dell'estate. Comunque, non appena arriverà il via libera dal ministero, l'Ente porto darà incarico alla società prescelta di redigere un progetto di massima, per poter richiedere il contributo al Fondo benzina. Un finanziamento che dovrebbe aggirarsi attorno al 50 per cento della spesa globale.

«Assieme all'Ente porto - conferma il presidente della Camera di commercio, Tombesi - abbiamo già deciso di dividere la spesa in parti eguali. Su questo progetto - aggiunge - è d'accordo anche il sindaco. E' infatti un modo di utilizzare una parte del Porto vecchio in chiave attuale ma vincolata all'attività portuale. Quanto al contributo, attendiamo la domanda dell'Ente porto. Ho già illustrato l'ipotesi all'organismo che amministra il Fondo benzina, il quale si è detto favorevole».

Ad accelerare i tempi per il nuovo approdo dei traghetti c'è anche il fatto che, come si diceva, da aprile «El Venizelos», una delle unità del'Anek Lines che da tempo collegano Trieste a Patrasso, partirà giornalmente dal nostro porto «saltando» lo scalo di Ancona. Cambiamento che, secondo gli operatori, dovrebbe incrementare questo traffico almeno del 35 per cento. Un volume di passeggeri, macchine e camion che non sarebbe più «sopportabile» per la Stazione marittima e le adiacenti Rive. Per questo, oltre al molo 4°, il traffico dovrebbe interessare anche il molo 3°, con gli opportuni adattamenti negli spazi retrostanti.

Ma non basta. Il futuro dei trasporti Grecia-Europa vede ipotesi sempre più concrete di accordi tra gli operatori per far viaggiare solamente i rimorchi, con il successivo inoltro via ferrovia. Ipotesi che sottendono «risparmi» nell'utilizzo di motrici e camionisti, e che vedono il Porto vecchio favorito dalla rete ferroviaria retrostante le banchine.

E' per questo che il progetto a cui punta l'Ente porto non interessa solo i moli 3° e 4°, e la zona compresa tra i varchi d'ingresso e la palazzina della direzione (di cui è prevista la ripavimentazione), ma tiene conto anche di successive evoluzioni, con rifacimenti e recuperi di edifici attualmente inutilizzati, previo il necessario nulla osta della Soprintendenza.

RIUNIONE

Difesa dei referendum

Questa sera, con inizio alle 19, in via del Sale 4/b, il «Comitato per la difesa del diritto al referendum» terrà una riunione per fare il punto sulla situazione della campagna a Trieste e per discutere eventuali nuove iniziative per i prossimi giorni.

La riunione è aperta al pubblico.

IL CARROZZIERE TRIESTINO DEVE ORA ESSERE ACCOMPAGNATO OLTRE LE LINEE DI ASSEDIO SERBE

Bozzola libero, ma a Bihac

Sua moglie e il medico Andolina oggi ospiti su Raidue della trasmissione «I fatti vostri» con Magalli

«Carlo Bozzola non è più prigioniero nella sacca musulmana di Bihac». Nel pomeriggio di ieri, Marino Andolina ha divulgato la notizia dell'avvenuta liberazione del carrozziere triestino, senza però averne l'assoluta certezza.

La moglie di Bozzola è stata contattata telefonicamente dalla signora Galic – ha dichiarato il pediatra –, quella stessa persona che il 2 gennaio scorso le inviò il fax con cui Carlo chiedeva aiuto. È stata una telefonata breve con la quale l'ha informata che suo marito è salvo ed ospite, nella stessa Bihac, a casa della madre dell'agente musulmano Sulemain Galic, fino a ieri prigioniero assieme a lui del Quinto Corpus musulmano».

Sulla base di quanto riferitoci da Andolina, sembrerebbe che Bozzola stia attendendo l'arrivo di un mezzo dell'Onu o di un convoglio di aiuti umanitari per oltrepassare le linee di guerra e poter finalmente ritornare in Italia.

Alla Farnesina non commentano l'accaduto anche se l'ambasciatore italiano a Sarajevo, Vittorio Pennarola, conferma la notizia. «Il nostro connazionale Carlo Bozzola non è più prigioniero dei musulmani e di conseguenza si possono ritenere cadute le accuse che gli erano state mosse, Attualmente è ancora a Bihac in attesa che il governo di Sarajevo organizzi il suo rientro».

Intanto la storia di Carlo, il volontario triestino impegnato da oltre un anno a portare aiuti umanitari ai bosniaci, approderà quest'oggi sui teleschermi di Raidue. A mezzogiorno, Marino Andolina e Radmilla Stojovic, moglie di Bozzola, saranno ospiti della trasmissione «I fatti vostri» condotta da Giancarlo Magalli. «Sarà l'occasione per raccontare la vera storia di un uomo – ha dichiarato Andolina – che per aiutare gli altri sta rischiando di morire».

Una storia infinita, condita da tanti misteri. «La missione di Bozzola era stata richiesta e organizzata dagli stessi musulmani – ha continuato Andolina – che per la sua sicurezza gli avevano affiancato un agente, rivelatosi successivamente la causa del suo arresto. La tesi musulmana è che Carlo sia stato qualcosa di simile a una spia serba. Invece noi, in questo ultimo mese, potevamo essere considerati addirittura al servizio del Quinto Corpo d'armata musulmano. Due settimane dopo la cattura di Bozzola sono stato invitato dai musulmani a entrare in area serba per trattare il passaggio di un elicottero sopra le loro linee di guerra. Ma come al solito hanno pasticciato con i documenti e con i tempi e dopo avermi caricato di nascosto su un camion che aveva il permesso di entrare nella "terra di nessuno" sono stato scaricato in una zona di guerra dove ho passato la notte, senza riuscire ad avere il contatto desiderato. Con le prime luci del giorno ho percorso venti chilometri attraverso un campo minato e per superare il confine ho camminato a gattoni, rischiando di conseguenza incriminazioni peggiori di quelle di Carlo».

Con la loro missione a Bihac, Marino Andolina e Carlo Bozzola pensavano di poter fermare i combattimenti, ma evidentemente non avevano considerato che dalle zone di guerra a volte non si fa più ritorno.

r. v.

REGIONE

Musicisti superpagati, Ritossa (An) alla carica

Il consigliere regionale dell'Msi-An Adriano Ritossa ha presentato un'interrogazione alla giunta per sapere come mai ai cameristi triestini, per il secondo festival dei solisti di Alpe Adria, è stato assegnato un contributo di 5 milioni a fronte di un preventivo di 4. La delibera, rileva Ritossa, è datata novembre 1994 e fa riferimento alla legge regionale 47 del 1982 che prevede finanziamenti per le attività promozionali all'estero.

Snals e pensioni

Lo Snals comunica che la Corte costituzionale con sentenza n. 439 del 12/23 dicembre 1994, ha dichiarato l'illegittimità delle norme del ministero del Tesoro, con le quali si dava un'interpretazione restrittiva della legge che bloccava i pensionamenti per l'intero anno 1993. Il Tesoro aveva disposto la corresponsione della pensione dell'1 gennaio 1994, dimenticando che il personale scolastico era stato costretto a cessare dal servizio il 1.o settembre 1993 per lo specifico ordinamento legato all'inizio dell'anno scolastico. Il personale dimissionario, pertanto, – dice lo Snals – è stato iniquamente danneggiato con la privazione per quattro mesi di stipendio e pensione. Lo Snals si era opposto e, alla luce della sentenza della suprema corte, ha richiesto ai ministeri della P.I. e del Tesoro di emanare disposizioni per la doverosa estensione «erga omnes» della sentenza 439.

QUESTA SERA IL TRIBUNALE DI TRIESTE DECIDERA'

Processo de Henriquez: a sentenza

Due gli imputati per gli ammanchi e le alienazioni di numerosi beni della collezione

Aldo Bobek

«In nome del popolo italiano». Questa sera il presidente del Tribunale Mario Trampus avrà pronunciata la sentenza del primo processo nato dagli ammanchi e dalle alienazioni di numerosi beni appartenenti alle collezioni del professor Diego de Henriquez. Due sono gli imputati. Giotto D'Angelo, già presidente del Consorzio per il museo di guerra e Aldo Bobek, uomo di fatica dello stesso consorzio, sono accusati di malversazione e peculato. Per loro il sostituto procuratore Giorgio Nicoli ha chiesto, rispettivamente, 3 anni, e 3 anni e 8 mesi di carcere. Il Comune costituitosi parte civile intende ottenere il risarcimento dei danni patiti: 600 milioni di lire.

Gli stessi imputati dovranno comparire davanti i giudici il prossimo 23 gennaio per un secondo troncone della stessa inchiesta avviata tanti anni fa da un ufficiale dei carabinieri. Il capitano Ferdinando Musella aveva voluto far chiarezza sulla progressiva "decadenza" di uno dei più importanti patrimoni storici della nostra città. Aveva indagato tra magazzini e inventari, vecchi depositi e nuove alienazioni. Nelle rete erano rimasti invischiati il presidente del consorzio e quello che un tempo era il suo uomo di fiducia. Questo rapporto nel procedere delle indagini si è incrinato e martedì in tribunale Aldo Bobek ha addossato ogni responsabilità per gli ammanchi e le alienazioni a Giotto D'Angelo. Il difensore di quest'ultimo lo ha ripagato di ugual moneta. Uno scontro al color bianco in cui ha avuto buon gioco il rappresentante dell'accusa.

Il processo che oggi si concluderà non è un normale caso giudiziario. E' molto di più. E' la fotografia di come una classe dirigente pubblica ha lasciato andare in malora un patrimonio di eccezionale valore storico. Nelle collezioni del professor de Heriquez non c'erano solo armi, cannoni, divise, autoblindo, carri armati, sommergibili e mezzi d'assalto. In anni e anni di lavoro erano stati trovati e salvati film d'eccezione e tantissimi documenti. Pellicole della battaglia navale dello Jutland ed altri documentari di guerra. Molti di questi sono andati persi per l'incuria e la facilità con cui sono state gestite e conservate le pellicole.

Gli allagamenti, la mancanza di adeguata manutenzione, la scarsità di magazzini, persino di teloni cerati, hanno fatto il resto. Sono stati lasciati marcire sotto le intemperie mezzi d'assalto che furono della X Mas, tram storici, autocarri, carri fenebri. Sono state regalate ad autorità bandiere di reggimenti carichi di gloria. Piaggeria, voglia di ben figurare? Non si sa. Certo è che il disciolto Consorzio per il Museo di guerra ha dato una prova tutt'altro che brillante e due suoi esponenti sono stati chiamati a rispondere delle loro azioni davanti a un giudice penale.

Ma non c'è solo questo. Anche alcune scelte sono state poco meditate. In aula è stato detto che mettere un collezionista a guardia del patrimonio del professor de Henriquez è equivalso ad affidare la custodia di un caseificio a un topo mangiaformaggio. Per questo si è discusso dell'alienazione di una autoblindo, di un motore di un Mas, di una vettura elettrica, di due biciclette di fine '800, di tre carri funebri tra cui quello con cui fu trasporato dalle Rive alla stazione della Meridionale il corpo dell'arciduca Francesco Ferdinando assassinato a Sarajevo.

BREVI DI NERA

Folle passeggiata di due ubriachi lungo la superstrada

Se ne andavano camminando tranquillamente lungo la superstrada in mezzo alla carreggiata, in piena notte, rischiando di provocare gravissimi incidenti. Alla fine è dovuta intervenire la polizia, che è stata costretta a usare la forza per per far desistere i due spericolate dalla loro follia. Così Ennio Wolf, classe 1957, domiciliato in via Gaspare Gozzi 5, e Fabio Vichi, del 1966, abitante in via Jenner 14, sono stati denunciati e multati per vari illeciti connessi alla loro passeggiata pericolosa. I due erano stati individuati verso l'una, lungo la superstrada, all'altezza della Ferriera, dagli agenti della Volante. Camminavano ubriachi quasi in mezzo alla strada creando gravi pericoli per la circolazione. Gli agenti hanno dovuto usare la forza per dissuaderli.

Tradito dal coltellino multiuso dopo aver rubato un'autoradio

Tradito dal suo coltellino. Gianfranco Tonchella, classe 1971, abitante in via Toti 23, è stato denunciato a piede libero per il furto di un'autoradio dalla polizia, che lo ha rintracciato dopo aver rinvenuto un temperino di proprietà del giovane. Martedì, appena dimesso dall'ospedale, Gianfranco Tonchella prima di rientrare a casa, si è infilato in un'auto parcheggiata prendendosi l'autoradio. Appena si è accorto del furto, il proprietario della vettura ha chiesto l'intervento della polizia per sporgere denuncia. Arrivati sul posto, gli agenti della Volante durante una perlustrazione all'interno dell'auto hanno trovato un coltellino multiuso che uno degli agenti ricordava di aver visto in possesso di Tonchella. Seguendo la pista del coltellino, gli agenti in serata hanno rintracciato il giovane, che in breve ha ammesso l'addebito confessando di aver venduto l'autoradio a Michele Ulcigrai, titolare del negozio «Boutique dell'Hi Fi» di via Gatteri. Dopo aver perquisito il negozio di Ulcigrai, la polizia ha poi trovato cinque autoradio di sospetta provenienza, e un ciclomotore risultato rubato un anno fa a Janko Furlan. La Volante sta svolgendo ulteriori indagini.

Tre persone arrestate per ricettazione su ordine della Procura presso la Pretura

Tre persone sono state arrestate dalla Squadra Mobile in esecuzione di altrettanti ordini di carcerazione emessi dalla Procura della Repubblica presso la Pretura. Si tratta di Saveriana Banicevich, del 1953, abitante in via D'Alviano 86, che deve espiare un anno e un mese di carcere per ricettazione; di Stefano Pettirosso, del 1963, via Milano 7, condannato a un anno e quattro mesi di reclusione per concorso in ricettazione, e infine di Gino Riva, classe 1956, via Machlic 18, che deve espiare anche lui un anno e quattro mesi di reclusione per concorso in ricettazione.

Confermato il fermo per il serbo e il bosniaco arrestati per furto

E' stato confermato ieri dal Gip, Fanelli, su istanza del pubblico ministero Santacatterina, il fermo di Bijedic Zaim, 37 anni, bosniaco e Dragan Lubarda, 33, serbo, arrestati l'altro giorno per furto di vestiario, in due successive operazioni condotte da personale della squadra mobile di Trieste e del commissariato di Jesolo (Venezia). I due, difesi da Bogdan Berdon e Riccardo Cattarini, secondo le idagini delle Procure di Trieste e di Venezia, sarebbero responsabili di ingenti furti di capi d' abbigliamento, anche sportivo, compiuti nei mesi scorsi in diverse zone del Triveneto. Da due mesi i due vivevano alloggiati all'Hotel «7 nani».

UN ALTRO OSTACOLO AL LAVORO IN PRETURA

«Saltano» i vicepretori: i giudici sono in rivolta contro il Csm

Tempi sempre più duri per i pretori: a prescindere dal crollo che ha devastato il soffitto dell'aula 113 rendendola inagibile, inconveniente che costringe i giudici a insediarsi nelle due aule della Corte d'appello (e quando sono occupate in quella dell'Assise), una nuova grana si è abbattuta su quel girone senza fine che è la Pretura.

Sino a qualche settimana fa c'erano, oltre ai tre effettivi, quattro vicepretori onorari; ma in seguito a un disguido dovrebbero avere perduto le mansioni. Per legge avrebbero dovuto rimanere in carica tre anni, ma il Consiglio superiore della magistratura ha apportato in seguito una modifica alla disposizione, stabilendo la durata del mandato in due trienni e diciotto mesi. Tanto per citare i nomi più noti, il pretore onorario Fulvio Vida e Annamaria Assanti, che è anche giudice presso il tribunale per i minorenni, hanno esercitato per un triennio e sei mesi con parere ultrafavorevole sia dell'Ordine forense sia del Consiglio giudiziario. Ma in seguito a una svista o altro del Palazzo dei Marescialli sono stati esautorati dall'incarico.

Contro la decisione, che avrà notevoli ripercussioni sull'attività pretorile, sono insorti il presidente della Corte d'appello Corrado De Biase, il pretore dirigente Gaspare Salerno e il Consiglio dell'Ordine forense, che si sono rivolti al Consiglio superiore della magistratura.

In attesa di una decisione che sani l'anomalo stato delle cose, l'imponente lavoro della Pretura è franato tutto sulle spalle dei giudici Manila Salvà, Arturo Picciotto e Anna Lucia Fanelli. Per essi si annunciano tempi pesantissimi, in quanto dovranno trattare non soltanto le cause penali e civili (di queste ultime ne sono state iscritte ben 7 mila), ma dovranno anche indossare la toga del gip, pronunciarsi sulle tutele (compito sinora assolto da Annamaria Assanti), sulle esecuzioni e sulla volontaria giurisdizione. Tutte attività che richiedevano un notevole impegno quando pure i pretori effettivi erano supportati dai quattro onorari.

Dell'effettivo lavoro di un magistrato pochi si rendono conto: i più, difatti, ritengono che una sentenza si riduca alle quattro righe del dispositivo letto alla fine dell'udienza. Ma la cosa è ben diversa: certi processi comportano chilometriche motivazioni, sia in fatto sia in diritto. Quella, ad esempio, per i presunti illeciti nell'attività portuale, i cui imputati furono assolti con la formula più ampia, ha una motivazione che si aggira sul centinaio di pagine. Ovviamente meditate e con logiche considerazioni su tutti gli elementi emersi nel corso del dibattimento, sulle tesi sostenute sia dall'accusa sia dalla difesa. La sentenza per la causa più banale, quella ad esempio incentrata sul furto di un motorino, non ha mai meno di quattro pagine di motivazione e da ciò è facile arguire il lavoro che assolvono i vari magistrati.

Miranda Rotteri

Pagato caro il pieno abusivo di benzina

Due riti per un rifornimento abusivo di benzina. Nella serata del 28 agosto del '92, una donna che stava portando a passeggio il suo cane a Sant'Andrea scorse Luciano Skriner, 34 anni, via Boccaccio 1, e Claudio Reduce, 39 anni, via Ponzanino 7, che stavano prelevando carburante dalla «500» di Ezio Mazziero, via San Marco 17, e avvertì i carabinieri che li bloccarono. Skriner, che si è dichiarato pentito del gesto, ha patteggiato e per furto il pretore Arturo Picciotto gli ha applicato 20 giorni, sostituiti da 500 mila lire di sanzione pecuniaria pegabile in sei rate, e 100 mila di multa, come concordato dal pm Luigi Dainotti e il difensore Libero Coslovich. Reduce, assistito dall'avv. Tullio Moro, ha optato per il rito ordinario ed è stato condannato a 45 giorni di reclusione convertiti in 675 mila lire di sanzione pecuniaria e 450 mila di multa.

Aveva offeso l'impiegata delle Poste Multa salata per lo scatto di nervi

Gli ingiustificati scatti di nervi hanno un prezzo. Il 13 luglio del '92 Franca Bosco, 46 anni, viale D'Annunzio 38, si presentò a uno sportello della sede centrale delle poste e l'addetta Bruna Maurel, di Opicina, via San Mauro 18, le stava spiegando quello che doveva fare quando l'altra, sorda a ogni ragione, la investì offensivamente. Imputata di oltraggio a incaricato di pubblico servizio, la Bosco ha patteggiato e il pretore le ha applicato 20 giorni di reclusione, sostituiti da 500 mila lire di multa, come pattuito dal pmr Luigi Dainotti e il difensore Fabio Gerbini.

Tre mesi di arresto per aver guidato senza patente

Sebbene la patente gli fosse stata ritirata nel '92, Bruno Sebbeni, 45 anni, via Grego 38, il 19 aprile del '93 si mise al volante della «Bmw» di un amico e fu sorpreso dalla polizia. Il «peccato» gli è venuto a costare tre mesi di arresto e 500 mila lire di ammenda.

Miranda Rotteri

DUECENTO POSTI LETTO IN MENO NEI NOSOCOMI CITTADINI CON IL RIORDINO DELLA RETE OSPEDALIERA

Sanità: il tornado regionale

Dimezzamento del Santorio (perde l'area pneumologica) e ristrutturazione del quadrilatero del Maggiore

La riforma degli ospedali è ormai nell'aria. E il dibattito sui temi sanitari si preannuncia fin d'ora decisamente rovente. Da questa mattina è infatti all'esame del Consiglio regionale il disegno di legge 40 per il riordino della rete ospedaliera. Un progetto complesso, molto discusso, che prelude a una significativa riorganizzazione della sanità regionale e prospetta un deciso mutamento d'orizzonti anche per il sistema della salute triestino.

La riforma, la cui discussione impegnerà il Consiglio anche nella settimana prossima, prevede ripercussioni a livello locale di grande portata. Il mutamento in cantiere influirà in maniera decisiva sul versante quantitativo, con un taglio di 200 posti negli ospedali. Ma non solo.

In parallelo all'intervento di ridimensionamento sono attualmente in ballo per ciò che riguarda Trieste altre questioni di notevole importanza: la futura ristrutturazione del Maggiore e la riorganizzazione dei reparti dei tre nosocomi cittadini. La partita triestina si gioca cioè in contemporanea, proprio in questi giorni, su due fronti: quello della legge 40 e quello del progetto regionale nato sotto il binomio Fasola-Mattassi che rivoluziona in maniera radicale l'assetto dei servizi nostrani, con la previsione di unificare a Cattinara l'intera area dei servizi d'emergenza, compresa la cardiologia e la cardiochirurgia.

Legge 40 e piano Fasola-Mattassi (di cui si discuterà lunedì prossimo in una seduta straordinaria del Consiglio comunale dedicata ai temi sanitari) sono due questioni distinte. Ma strettamente connesse: la riorganizzazione dei reparti e la progettata ristrutturazione del Maggiore si fondano infatti sul nuovo volto della sanità locale delineato dalla riforma regionale degli ospedali.

Ma andiamo per ordine. Al centro della legge 40 vi è il ridimensionamento della ricettività degli ospedali in applicazione degli standard fissati a livello nazionale. In regione la contrazione si aggirerà sui 1550 letti complessivi. A Trieste il taglio dei posti negli ospedali dovrebbe attestarsi a quota 200. La nostra città dispone infatti di 2337 posti letto di cui 1729 nell'ambito delle strutture Usl (1489 fra Maggiore e Cattinara), 270 al Burlo Garofolo e 338 nelle cliniche private convenzionate. Questa dotazione significa che vi sono nove posti per ogni mille abitanti. Un valore elevato rispetto alle medie regionali che si attestano sul 7,6 per mille, e decisamente superiore ai tassi fissati dalla normativa nazionale che parla di sei posti ogni mille abitanti.

Da 7,6 posti-letto per mille abitanti a 6,5, comunque sopra la media

Si tratta dunque di sfrondare. La Regione prevede per Trieste una ricettività complessiva di 1700 posti: pari al 6,5 per mille (valore da raggiungere alla fine del primo decennio del Duemila). Secondo le previsioni, al termine del ridimensionamento, Cattinara dovrebbe ospitare circa 870 letti. Mentre al Maggiore dovrebbero trovarne posto 430.

Più drastica è quindi la contrazione in cantiere per il Santorio. Il piano regionale ne prevede infatti un secco «dimezzamento». Il nosocomio dovrebbe cioè passare da 240 a 130 posti. Mutando allo stesso tempo la propria specializzazione. Dall'ospedale di via Bonomea dovrebbe infatti sparire la funzione pneumologica per lasciare spazio a una caratterizzazione di tipo riabilitativo della struttura (in ragione di 0,5 letti per ogni mille abitanti). La pneumologia andrebbe trasferita al Maggiore.

Un Maggiore riorganizzato, negli intenti della Regione, secondo i criteri delineati dal piano Fasola-Mattassi: ristrutturato nell'intero quadrilatero. Privato della cardiologia e della cardiochirurgia. Affiancato da due nuove palazzine destinate all'Aids e all'oncologia.

Le novità programmate dalla Regione hanno già scatenato infuocate polemiche. Il Comitato triestino dell'Unione per la lotta alla tubercolosi ha protestato per la ventilata chiusura della pneumologia del Santorio cui si è opposta anche la LpT. E proprio la Lista per Trieste, di concerto con Rifondazione comunista, risulta attualmente tra i più fermi oppositori dei progetti di riforma della sanità locale messi a punto dall'assessorato.

Daniela Gross

SANITA'

Presidio popolare in piazza Oberdan

Si è riunita la direzione provinciale di Rifondazione Comunista per valutare «la situazione della lotta contro il disegno di legge regionale 40 sulla riforma della sanità regionale e il progetto Fasola-Mattassi di ristrutturazione della rete ospedaliera triestina», come si legge in una nota di Rifondazione.

Il direttivo ha invitato tutti i cittadini a partecipare oggi al presidio popolare in piazza Oberdan, in coincidenza con la ripresa dei lavori in consiglio regionale.

FORNI A VAPORE PER LA RIGENERAZIONE DEI CIBI

Magìa in cucina a Cattinara

Aria nuova tra i fornelli di Cattinara. Il vitto ospedaliero, da anni una delle croci dei triestini ivi ricoverati, sembra ormai avviato a un deciso miglioramento. I protagonisti del salto di qualità (da tempo invocato dagli utenti) sono i nuovissimi forni installati dall'amministrazione in tutti i reparti del nosocomio.

Dalla fine di dicembre sono infatti entrati in funzione nell'ospedale 21 forni a vapore per la rigenerazione dei cibi precotti. I nuovi macchinari, dal costo complessivo di circa 300 milioni, sono andati a sostituire i forni termoventilati utilizzati da anni. Una sperimentazione partita nel '94 e durata quasi un anno ha dimostrato che erano proprio questi ultimi i responsabili della scadente qualità del vitto di Cattinara (più volte denunciata oltre che dai degenti dal Tribunale per i diritti del malato).

Le pietanze vengono infatti confezionate nella grande cucina di Cattinara con il sistema industriale della così detta «linea fredda». Dopo la cottura la temperatura delle vivande viene cioè abbattuta in frighi appositi per garantirne la conservazione. Prima di arrivare ai pazienti, i vassoi con il cibo devono dunque essere rigenerati. E proprio la rigenerazione, che veniva portata a termine nei reparti, si era rivelata l'anello debole della catena alimentare.

I forni in funzione nell'ospedale avevano effetti decisamente discutibili sul contenuto dei vassoi. Le pietanze giungevano ai malati rinsecchite e con un aspetto assai poco appetitoso. Risultati di gran lunga migliori erano invece quelli ottenuti con i metodi tradizionali di rigenerazione. Il cibo servito nelle corsie del Maggiore (preparato anch'esso nella cucina industriale di Cattinara) veniva infatti considerato all'unanimità assai più appetitoso: semplicemente grazie al carrello termico in cui veniva riscaldato.

Tentata la via del carrello termico anche a Cattinara, l'azienda sanitaria ha infine puntato sui forni termoventilati dopo un collaudo durato alcuni mesi. «L'innovazione – assicura una nota dell'Usl – comporterà un notevole miglioramento nella qualità delle pietanze, soprattutto per quanto riguarda il loro aspetto e la loro appetibilità».

d. g.

LAVORI DELL'ACEGA

E in via dell'Eremo da tre sere manca la corrente

Da tre giorni, nella parte alta di via dell'Eremo, sul far della sera manca la corrente elettrica per circa un'ora e mezzo. Lunedì l'inconveniente si è verificato dopo le ventuno e trenta. Martedì dopo le ventuno. Ieri dopo le diciannove.

In questo periodo di tempo, la luce dell'illuminazione nelle case diventa fievolissima, tanto che molti sono costretti a ricorrere alle candele. Ma quel che è più grave, è che nelle stesse case sono bloccati tutti gli elettrodomestici, il frigo è spento, televisione pure, il computer non se ne parla nemmeno. Rimangono pericolosamente fuori combattimento anche gli ascensori e gli impianti di riscaldamento.

Molti hanno ovviamente telefonato all'Acega, protestando per lo spiacevole inconveniente che continua a ripetersi. Risposta: la rete è sovraccarica perchè tutti azionano stufe e stufette per riscaldarsi. La risposta, palesemente, non è credibile: sia perchè l'inconveniente è circoscritto alla zona citata, sia perchè in questi giorni il freddo non è di quelli polari.

Pare invece che la realtà sia diversa. L'Acega sta facendo una modifica alla rete, e hanno attaccato una linea a una più debole, che non riesce a reggere l'aggravio. Col risultato che a sera, quando tutti sono a casa e la corrente elettrica va, salta tutto per un'ora, un'ora e mezzo circa.

L'inconveniente, dicono i soliti bene informati, dovrebber durare almeno per tutta la settimana. Poi si vedrà.

AL PROGRAMMA DI LAVORO PARTECIPANO GEPI, SPI E FRIULIA

«Progetto indotto» pronto al via

L'iniziativa rientra in un piano di rilancio dell'area giuliana predisposto dalla presidenza del Consiglio

È pronto al via il «progetto indotto» per l'area giuliana. Si tratta di un programma di lavoro, al quale parteciperanno due finanziarie a livello nazionale, Gepi e Spi (gruppo Iri), e una regionale, la Friulia, che ha come scopo finale la promozione industriale.

Nei prossimi giorni, nella sede triestina del Bic, che anche in futuro svolgerà la funzione di centro di riferimento del «progetto indotto», si terrà la prima riunione operativa del comitato promotore, destinato a diventare il nucleo centrale di un programma, sul quale Trieste conta molto.

Da quel momento, le tre finanziarie collegate attraverso questo nuovo strumento, potranno sostenere tutti i progetti d'interesse industriale realizzabili nell'area giuliana a livello di «indotto».

L'origine normativa di «progetto indotto» è il protocollo d'intesa per il rilancio dell'area triestina, che porta la data dell'8 luglio dello scorso anno. In tale sede fu formalizzato il primo atto, da parte del Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione della presidenza del Consiglio, destinato a portare nuova linfa imprenditoriale nella nostra provincia.

Nella sua definizione originaria, il «progetto indotto» dovrebbe occuparsi di servizi, d'impiantistica, di cantieristica. Oggi l'ipotesi più immediata appare proprio quest'ultima. Si tratta, per esempio, di stimolare qualche imprenditore, già impegnato nell'area giuliana con altri progetti, a impostare un discorso industriale «indotto», potendo utilizzare, per la sua realizzazione, le soluzioni finanziarie proposte da Gepi, Spi e Friulia.

Il comitato promotore si riunirà a giorni

La diffusa dismissione delle Partecipazioni statali delle grandi aziende della nostra provincia, potrebbe dunque trovare, in tempi relativamente brevi, un «sostituto», almeno per ciò che concerne la componente indotta delle piccole imprese. Si tratterà di far marciare in parallelo programmi e finanziamenti, solitamente legati da ritmi che devono necessariamente essere simili.

Ma, in un futuro neppure troppo lontano, non è escluso che in città si possono creare realtà anche più complesse e articolate, come per esempio aggregazioni di piccoli imprenditori a livello locale, capaci di offrire una risposta adeguata a richieste di lavorazioni legate alla grande industria.

«Dalle prime avvisaglie abbiamo già riscontrato buoni segnali – dice il direttore del Bic, Francesco Zacchigna – perché questa è una provincia che necessita di idee nuove nel comparto industriale, Siamo soltanto alla fase preliminare, ma abbiamo già potuto "verificare" che il "progetto indotto" è destinato ad avere successo. A breve avremo la prima riunione operativa – aggiunge – e confidiamo, in tale sede, di poter passare alla fase successiva di definizione del progetto».

u. sa.

INCONTRO FRA SINDACATI E COMMISSARI

Ferriera, i prepensionati

Mentre si attende la nuova offerta di Lucchini per la Ferriera, che dovrebber giungere entro la settimana, i segreteri provinciali di Fim, Fiom e Uilm, assieme al consiglio di fabbrica, si sono incontrati ieri con i commissari Asquini e De Ferra, e il capo del personale Tomasini, per esaminare i criteri relativi ai prepensionamenti discussi in precedenti incontri fra commissari, Bolmat e Lucchini.

Innanzitutto, va detto che - non appena ci sarà il via libera per i prepensionamenti - non tutti i 250 dipendenti interessati (le richieste erano per 286, ma il decreto ha ridotto questo numero) potranno lasciare la Ferriera in quanto certe professionalità sono necessarie per la continuazione dell'attività. Anche per questo motivo, quindi l'arco temporale dei prepensionamenti va fino al 31 dicembre del '96.. Inoltre, nei 250 sono compresi quattro dirigenti.

Ma vediamo i criteri stabiliti dall'azienda. I primi andare in pensione, probabilmente col primo febbraio, sono 71 lavoratori che hanno raggiunto l'età richiesta. Seguiranno altri 66, non appena avranno compiuto il 50° anno. Entro il 31 dicembre saranno messi in quiescenza altri 83, mentre 11 andranno in pensione con il 30 giugno '96; gli ultimi 15 dovranno invece attendere il 31 dicembre '96.

LUNEDI'

Donne e psichiatria

Lunedì alle 14.30, nella sede del Centro Donna di via Gambini 8, si svolgerà il terzo seminario del corso di formazione «Donne e psichiatria: la qualità della risposta nei servizi».

Il corso è rivolto a operatrici e operatori dell'azienda sanitaria, ed è aperto al pubblico. Per informazioni, telefonare al 632140 (Anna Esghetta e Mariolina Brattoni).

Superiori, nuovo fermento sulla riforma

Dopo la pausa natalizia riprende in questi giorni nelle scuole superiori triestine il dibattito sulla riforma che il ministro della Pubblica istruzione, D'Onofrio aveva presentato nel settembre scorso. Proprio da quella proposta partì, verso la fine di novembre, un vasto movimento di protesta degli studenti in tutta Italia; anche a Trieste, tutte le superiori furono occupate, ad eccezione del liceo «Dante», dove il dissenso si esaurì con una doppia assemblea straordinaria.

Vastissima anche la partecipazione ai due cortei che in giorni diversi percorsero le vie del centro. La data fissata per la fine delle occupazioni non fu rispettata, e la protesta, sfuggita di mano agli organizzatori, si trascinò ancora per qualche giorno. Solo l'intervento del Provveditore agli studi, Vito Campo, servì a riportare anche gli oltranzisti a più miti consigli. Il frutto di quei dieci giorni di occupazione è stato un documento unitario, sottoscritto dai rappresentanti di tutti gli istituti e inviato al ministero: in esso sono contenute le indicazioni, i suggerimenti, le alternative emersi nel corso delle ore di autogestione.

Su proposta del Provveditore è stato costituito un organismo studentesco composto dai rappresentanti di tutte le superiori: una sorta di osservatorio permanente con il compito di seguire l'evoluzione della riforma alla luce del documento unitario. Proprio nei giorni successivi alle occupazioni, nel corso di un incontro tra Provveditore, rappresentanti degli studenti e una rappresentanza dei presidi, è stata ribadita questa volontà di controllare passo passo l'iter di modifica della riforma.

Il Provveditore ha anche confermato la disponibilità di una sede per il comitato interstudentesco all'interno della scuola media «Bergamas». Da allora non ci sono stati altri incontri, anche se il tema rimane di scottante attualità. Entro questa settimana anche al Galilei è in calendario un incontro tra il preside Forni e una rappresentanza degli studenti, mentre una nuova riunione congiunta di tutti i rappresentanti potrebbe essere convocata nella prima settimana di febbraio.

g. l.

INDIVIDUATA DAL COMUNE UN'INTERPRETAZIONE PIU' FAVOREVOLE DELLA LEGGE

Tosap più leggera per gli ambulanti

La tassa per lo stazionamento dei furgoni sarà simile a quella applicata alle bancarelle

Considerare i furgoni alla stregua delle bancarelle sotto il profilo fiscale.

E' questa la soluzione individuata ieri pomeriggio fra l'amministrazione comunale, rappresentata dalla responsabile del Settore tributi, Bernardina Mantovani, e gli esponenti della Confcommercio per risolvere un'anomalia tributaria.

Si trattava di trovare rapidamente una soluzione per un problema «esploso» nei primi giorni dell'anno: i dettaglianti avevano segnalato, a partire dal primo gennaio, un pesantissimo aumento dei costi per la cosiddetta «occupazione del suolo pubblico» (la Tosap).

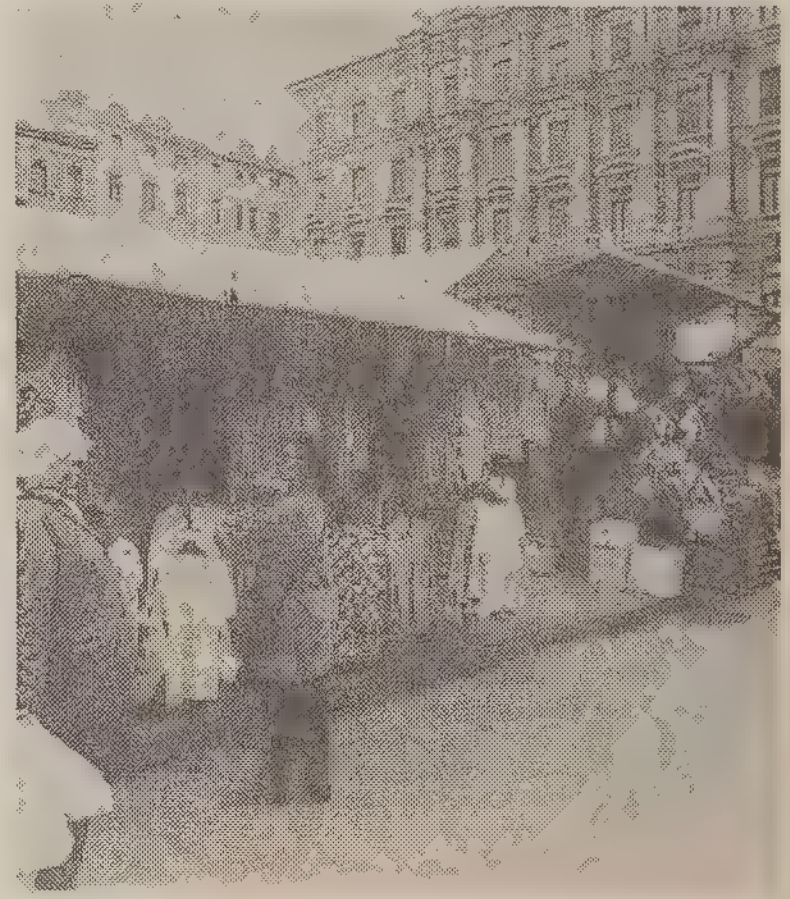
«Fino all'anno scorso pagavamo meno di settemila lire al giorno per il posteggio di un furgone, che in genere funge da "magazzino" di supporto al banco di vendita – avevano detto alcuni degli ambulanti di piazza Ponterosso (ma il problema era destinato fatalmente a estendersi agli ambulanti delle altre piazze cittadine) – ma da qualche giorno tale importo è salito a 16 mila lire».

Erano scesi immediatamente in campo anche i responsabili delle associazioni di categoria del piccolo commercio: per la Confesercenti una nota di protesta era stata firmata da Ester Pacor, mentre a nome del consorzio Borgo Teresiano aveva parlato il presidente Giannella.

Ma un'interpretazione estensiva e «benevola» della legge, perfezionata di concerto fra amministrazione comunale e delegati degli ambulanti, ha subito chiarito quale dovrà essere la linea da seguire. «Proprio per la stretta funzionalità dei furgoni alle bancarelle, nel senso che i mezzi targati sono degli estemporanei "retrobottega" dei punti vendita – ha precisato il rappresentante della Confcommercio, Francesco Bardella – il costo fiscale deve essere omogeneo».

Da oggi, in sostanza, i furgoni pagheranno all'incirca mille lire al giorno in più rispetto al '94, cifra senz'altro accettabile da gran parte degli ambulanti e proporzionalmente logica al costo per la bancarella.

«Risolto il problema Tosap – ha aggiunto Francesco Giannella – ce ne sono altri altrettanto scottanti sul terreno, a cominciare dalla presenza sempre più invadente dei "vu cumprà" accanto alle bancarelle».

«Non è naturalmente un fatto di colore della pelle o di antipatia verso gli extracomunitari – ha detto ancora il presidente del consorzio Borgo Teresiano – semplicemente questi venditori "sui generis" non pagano le tasse, non sono soggetti all'imposta di stazionamento e non devono fare continuamente i conti con bolle di consegna e complicazioni burocratiche di vario genere».

NON ELIMINATE LA SANITA' PRIVATA!

UN APPELLO AI CONSIGLIERI REGIONALI CHE L'OPINIONE PUBBLICA DEVE CONOSCERE

La Legislazione italiana relativa alla Sanità, uniformandosi a principi e obiettivi che sono patrimonio comune dei Paesi europei, prevede:

- **la centralità del Cittadino rispetto al "sistema"**
- **la salvaguardia del diritto del Cittadino alla libera scelta tra strutture pubbliche e private**
- **la pluralità degli Enti erogatori della assistenza**

In questo contesto gli Ospedali e le Case di cura vengono messi sullo stesso piano (realizzando in tal modo una particolare concorrenza che migliori la qualità dell'offerta ai Cittadini) ed entrambi partecipano alle iniziative assistenziali nei settori della prevenzione, della cura e della riabilitazione, secondo le competenze da ciascuno possedute.

Il disegno di legge numero 40, che il Consiglio Regionale del Friuli-Venezia Giulia si appresta ad esaminare, recepisce solo molto parzialmente i principi e gli obiettivi fortemente voluti dal legislatore nazionale e ne consegue che **il diritto alla libera scelta del Cittadino** - vero architrave della riforma sanitaria - **appare gravemente indebolito.**

Allo scopo di consentire ai Consiglieri Regionali di decidere con cognizione di causa è **bene ricordare che gli attuali 689 posti letto privati convenzionati nel Friuli-Venezia Giulia sono stati realizzati con risorse esclusivamente private, occupano oltre 900 lavoratori, rappresentano il 7,65% dell'offerta ospedaliera globale di posti letto, ricevono una retta di degenza molto inferiore al costo medio giornaliero delle strutture pubbliche, sono remunerati esclusivamente sulla base dei servizi effettivamente prestati, assorbono solo il 5% della spesa per l'assistenza ospedaliera complessiva.**

Quindi ogni riduzione della rete ospedaliera privata si tradurrebbe in un aggravio di spesa per la Regione, senza contare il delicatissimo problema occupazionale che si potrebbe porre per i lavoratori impiegati in quelle strutture.

Le case di cura chiedono di poter svolgere il proprio lavoro, nell'ambito della programmazione che la Regione vorrà darsi, con la competenza e l'impegno che sono stati sempre universalmente riconosciuti, nel rispetto della Legislazione nazionale di settore, per la migliore tutela di quel preziosissimo bene che è la salute.

A.I.O.P.
ASSOCIAZIONE ITALIANA
OSPEDALITA' PRIVATA

Pugilato: in passato protagonisti

Denominazione: Federazione italiana pugilato - Delegazione provinciale di Trieste c/o Coni - via Fabio Severo n. 14. Tel. 040/361695. Delegato provinciale: Bruno Bernardinello, via Revere n. 4. Tel 30 34 85. Anno di fondazione della federazione: 1918. Impianti utilizzati dalle società: a) palazzetto dello sport. b) palestra Cral dell'Ente autonomo del porto di Trieste.

Vincitori dei Campionati italiani dilettanti del comparto triestino: 1) 1951 - Bologna - Bruno Bernardinello (superwelter); 2) 1955 - Napoli - Cosimo Semeraro (leggeri); 3) 1956 - Parma - Nino Benvenuti (welter); 4) 1957 - Bologna - Nino Benvenuti (superwelter); 5) 1958 - Terni - Nino Benvenuti (superwelter); 6) 1959 - Milano - Nino Benvenuti (superwelter); 7) 1960 - Torino - Nino Benvenuti (superwelter); 8) 1965 - Cagliari - Mario del Degan (superleggeri); 9) 1981 - Grosseto - Biagio Chianese (massimi); 10) 1982 - Milano - Biagio Chianese (supermassimi); 11) 1984 - Pesaro - Biagio Chianese (supermassimi); 12) 1985 - Roseto - Biagio Chianese (supermassimi); 13) 1986 - Messina - Biagio Chianese (supermassimi).

Campionati europei dilettanti: 1) 1957 - Praga - Nino Benvenuti; 2) 1959 - Lucerna - Nino Benvenuti.

Giochi olimpici: 1960 - Roma - Nino Benvenuti (medaglia d'oro - welter).

Trieste è stata nel 1952 sede di svolgimento dei Campionati italiani assoluti per i dilettanti. Incontri internazionali dei pugili triestini nella squadra italiana dilettanti. 1947 - Götemburg, Svezia-Italia, Minatelli b. Berglund. 1951 - Perugia, Italia-Germania, Bernardinello batte Simon. 1954 - Sanremo, Italia-Belgio, Lepre e Vlaeminck in parità. 1956 - Blois, Francia-Italia, Benvenuti batte Scheppler. 1956, Istanbul, Italia-Turchia, Benvenuti batte Otsar.

FIP
Attive tre società e la sezione del Cus

Nominativi dei componenti delle società triestine affiliate alla Federazione italiana pugilato.

❶ **Società pugilistica triestina «Pino Culot».** Presidente: Giovanni Sblattero. Vicepresidente: Bruno Riva. Segretario: Davide Maiola. Direttore sportivo: Ezio Donaggio. Consiglieri: Renzo Michieli, Carlo Donaggio, Franco Zagaria, Vittorio Civita. Allenatori: Adriano Krapec, Carlo Kozina. Palestra: Palazzetto dello sport. Orari: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 18 alle 20.

❷ **Club sportivo Trieste Pugilato.** Presidente: Benito Apollinari. Vicepresidente: Fabio Scoccimarro. Segretario: Stelio Slaico. Direttore sportivo: Bruno Fabris. Medico sportivo: dott. Giuseppe Bergamini. Consiglieri: Luciano Cerne, Simeone Supanz, Guerrino de Simoi, Roberto Battimelli, Paolo Battimelli, Augusto Sparano. Allenatori: Enzo Battimelli, Nevio Carbi, Nunzio Concas. Palestra: Palazzetto dello sport. Orari: martedì, giovedì, sabato dalle 18 alle 20.

❸ **Società pugilistica Ente Porto di Trieste.** Presidente: Bruno Vizzaccaro. Vicepresidente: Giovanni Palmas. Segretario: Giorgio Bisiak. Direttore sportivo: Romolo Spadaro. Consiglieri: Ferdinando Crulci, Carlo Penta, Laura Predonzani, Novello Contadini, Annunziato Barbaro, Giulio Vizzau. Presidente onorario: Paolo Buttazzoni. Allenatori: Giovanni De Grassi, Mario Del Degan. Palestra: Stazione Marittima. Orari: martedì e giovedì dalle 18 alle 20.

❹ **Centro universitario sportivo - Sezione pugilato.** Presidente: Franco Caggianelli. Vicepresidente: Marcello Giorgi. Direttore sportivo: Diego Dreossi. Preparatore tecnico: Bruno Fabris. Sede: via Fabio Severo 158. Telefono: 040/569629. Palestra: Palazzo dello sport. Orari: martedì e giovedì dalle 20 alle 22.

RISULTATI PER IL SETTORE PROFESSIONISTICO

Campioni d'Italia: 1948 - Tiberio Mitri - Pesi medi; 1952 - Nello Barbadoro - Pesi piuma; 1956 - Nello Barbadoro - Pesi piuma; 1963 - Nino Benvenuti - Pesi medi; 1965 - Aldo Pravisani - Pesi leggeri; 1967 - Aldo Pravisani - Pesi leggeri; 1968 - Nevio Carbi - Pesi piuma; 1975 - Nevio Carbi - Pesi piuma.

Campioni d'Europa: 1949 - Tiberio Mitri (Pesi medi); 1950 - Tiberio Mitri (Pesi medi); 1954 - Tiberio Mitri (Pesi medi); 1965 - Nino Benvenuti (Pesi medi); 1967 - Nino Benvenuti (Pesi medi).

Campioni Mondiali: dal 1967 al 1970 - Nino Benvenuti - Pesi medi junior.

BOXE IN CRISI: SI TENTANO NUOVE STRATEGIE PER VIVACIZZARE UNO SPORT CHE HA DATO LUSTRO ALLA CITTA'

Triestini famosi sul ring

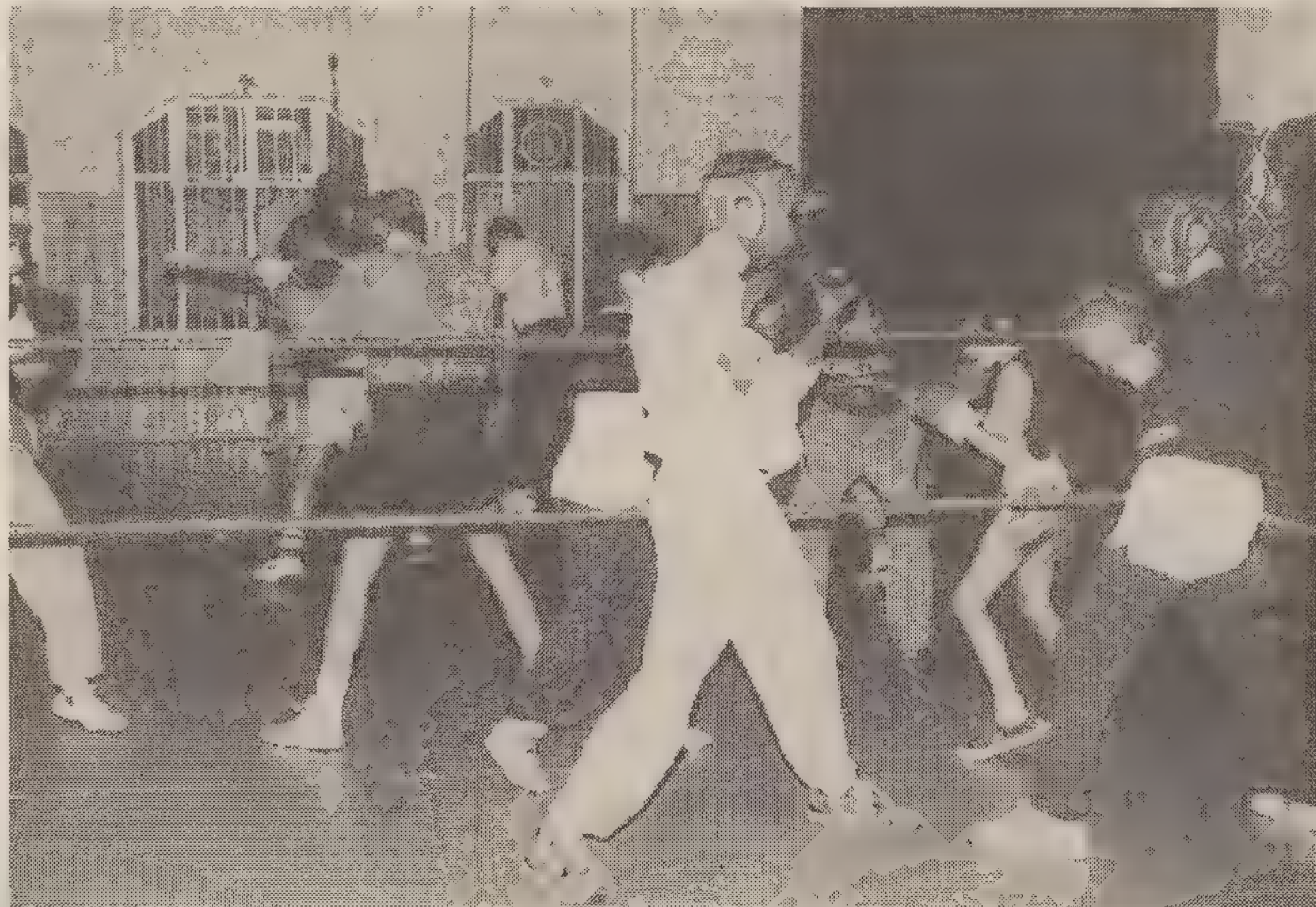
Non è certo un buon momento, quello odierno, per il movimento pugilistico triestino. Dopo un passato glorioso dove capaci maestri erano intenti alla cura di atleti di assoluto valore a livello nazionale e internazionale, la boxe triestina segna decisamente il passo, nonostante la costanza e l'impegno di un manipolo di appassionati. La dedizione di questi personaggi alla «nobile arte» è certo il segno più incoraggiante per il comparto pugilistico provinciale.

Gli appassionati del «guantone» triestini stringono i denti studiando nuove strategie per risalire la china. Ed è certamente positivo, tra le altre cose, che una società importante quale il Centro universitario sportivo abbia voluto avviare dei corsi propedeutici al pugilato, corsi che hanno riscosso e continuano a riscuotere notevoli consensi tra la popolazione universitaria. L'idea di creare un connubio tra sport e spettacolo promossa dalla Società pugilistica dell'Ente Porto di Trieste (sulla scia, se vogliamo, delle proposte statunitensi), ha ravvivato un'ambiente da troppo tempo insonnolito.

Tutti dati che in qualche modo fanno percepire che il generoso cuore «pugilistico» triestino c'è, e batte ancora forte. I problemi irrisolti, purtroppo, non mancano, a cominciare dalla scarsezza di giovani atleti da impostare sul ring. Sono molte le cause che concorrono a questa crisi di vocazioni: la concorrenza con gli altri sport, la mancanza di una figura carismatica e trainante, gli alti costi di gestione, la difficoltà di promuovere la disciplina in maniera capillare, un preconcetto diffuso sulla boxe quale unica portatrice di valori violenti. «Le dicerie sulle presunte goliardate consumate ai danni dei novizi non si contano — afferma Enzo Battimelli — tecnico del Club sportivo Trieste pugilato — sono storie che screditano una disciplina che privilegia un mondo fatto di regole. Senza rispettarle — continua il tecnico — la boxe non potrebbe esistere. Alla base del rapporto che va a instaurarsi tra l'allenatore e il neofita c'è una profondità d'animo di tale intensità difficilmente riscontrabile in altri sport. Posso ragionevolmente definire il rapporto di un allenatore di boxe con il proprio pupillo simile a quello che si instaura tra padre e figlio.

«Il dialogo cresce e si sviluppa dentro e fuori del ring. Non solo cura e impostazione alla disciplina, ma anche questioni di ogni giorno, problemi personali, una ragazzina che ti fa penare, un difficile momento con i propri genitori e via dicendo. Ogni aspirante boxeur viene seguito a livello strettamente personale. La preparazione atletica viene effettuata scrupolosamente. A livello tecnico si lavora a fondo sui fondamentali: ci si applica perciò al sacco e allo specchio, si suda con la corda e ci si perfeziona sulle figure (si boxa contro i guantoni dell'altro per affinare la tecnica di portamento del pugno).

«Quando il ragazzo sale sul ring deve essere preparato a puntino: nessuna decisione affrettata o forzatura di sorta. Qui si insegna la boxe, non v'è spazio per l'improvvisazione. Solo un allenatore sa cosa può provare, in fondo al proprio cuore, quel novizio che sale gli scalini per entrare sul ring. È lì che si decide tutto il futuro dell'atleta: cervello, anima e fegato. E quando il match ha inizio, nessuno può capire la sofferenza di vedere un proprio ragazzo entrare in azione.

«Si vince o si perde — interviene l'istruttore Nunzio Concas — ma nessuno può pensare che un giovane viene mandato allo sbaraglio: saremmo i primi a morirnel». Si incomincia a boxare intorno agli 11 anni.

I «Canguri» (dagli 11 ai 13 anni) in realtà non combattono: incominciano ad apprendere i primi rudimenti della boxe, vengono curati nell'impostazione generale, lavorano sulle figure. Nella categoria successiva (i «Principianti», dai 12 ai 14 anni) i ragazzi incominciano a sferrare alcuni pugni nei primi combattimenti. «Ovviamente i tempi agonistici sono decisamente brevi — interviene il delegato provinciale Bruno Bernardinello — facendo attenzione a interrompere l'incontro quando i contatti diventano un po' rudi». I «Novizi» boxano dai 14 ai 19 anni, suddivisi in Categoria A (dai 14 ai 17) e in Categoria B (dai 17 ai 19).

Gli incontri sono previsti sulla distanza delle tre riprese della durata di due minuti ciascuna. E dopo il «noviziato», ci si batte in 3.a, 2.a e 1.a serie, in proiezione crescente meritocratica determinata dal numero di incontri svolti, dei risultati vincenti e della partecipazione alle manifestazioni di un certo rilievo. Massima aspirazione per questi giovani la maglia azzurra della Nazionale dilettanti, per giungere infine al professionismo. Perché boxare! Quale fascino è in grado di esercitare una disciplina così dura?

«Misurarsi con gli altri, confrontarsi da uomo a uomo — afferma Bruno Bernardinello — giocare le proprie chances a livello individuale. Non sempre la forza riesce a sopraffare la tecnica. Le caratteristiche fisiche del singolo atleta rispecchiano questo assunto. Forte, potente, dotato di notevole impatto il pugno del brevilineo. Solitamente più tecnico il longilineo, caratterizzato da una buona scherma e da una notevole varietà di colpi a disposizione. Nella boxe la selezione è naturale: sul ring si evidenziano immediatamente pregi e difetti. Oltre al coraggio e alla motivazione personale, il pugile deve curare meticolosamente la preparazione psico-fisica. I tecnici devono inoltre contribuire all'affinamento del colpo personale del singolo pugile, quel pugno che sostanzialmente il boxeur sa portare con efficacia».

Nevio Carbi, già due volte campione italiano dei pesi piuma, sottolinea l'importanza dello spirito di sacrificio del pugile, senza il quale è impossibile ambire a dei grossi traguardi. «Bisogna veramente condurre una vita d'atleta: niente alcool né fumo, in regola con gli orari, assoluta attenzione all'alimentazione. Il pugile deve mangiare correttamente, si è sempre in lotta con i problemi di peso. I sacrifici non mancano, ma chi è in grado di arrivare in alto sarà compensato dalla gloria e dalle copiose borse in palio. Alla base di tutto — chiude Carbi — rimane l'amore per questo sport che è in grado di donare intense emozioni a chi lo interpreta con passione».

TRA MOLTE DIFFICOLTA' I DIRIGENTI LAVORANO PER TROVARE NUOVE ADESIONI ATTORNO AL RING

«Riportare i giovani in palestra»

La storia del pugilato triestino incomincia intorno agli anni '30. Il primo incontro di rilievo, ricorda il team manager Bruno Fabris nel suo «Storia del Pugilato nel Friuli-Venezia Giulia» (ed. Il Carso-1993 ts.), avviene nel 1930.

Al Politeama Rossetti si scontrano il picchiatore mulatto Leone Jacovacci con il fiumano Mariolino Dobrez. Da quel lontano 15 marzo del 1930 la boxe triestina crebbe in maniera costante sia dal punto di vista delle adesioni che da quello qualitativo. Meriti di alcuni maestri capaci di impostare al meglio i giovani, ed in particolare di Pino Culot (fondatore dell'Accademia pugilistica triestina) dai trascorsi eccellenti nella classica disciplina del cazzottaggio.

Alle palestre dei Culot, degli Olivares, dell'Ivancich, del Pitteri, del Trevisan, di Pendice Scoglietto, della 58.a Legione capitanata dai fratelli Antoniutti, accorrono numerosi i ragazzi appassionati alla boxe. Negli anni '40 cresce il «Quis Contra Nos», si affermano gli atleti della sezione pugilistica della Libertas Trieste, quelli del Crda, della sezione pugilistica del S. Giovanni. E tra i tanti nomi degni di menzione non è possibile non ricordare lo sfortunato campione d'Europa dei pesi medi, Tiberio Mitri, il «ragazzo d'oro» di via Rigutti che troppo presto ebbe ad incrociare il terribile Jack La Motta (New York 12/7/50), probabilmente il pugile più amato dai triestini.

E sempre dalla Accademia pugilistica triestina sortì il talento di Nino Benvenuti, del quale tutto è noto ed ogni commento pare superfluo. Ed accanto a questi «giganti», tanti altri campioni più o meno baciati dalla buona sorte: il massimo Rudy Valenti, il medio Bruno Bernardinello, Mosconi, i Minatelli, Ezio Donaggio, Mario Del Degan, Nevio Carbi e tanti altri. Anche il campione del mondo Duilio Loi nasce a Trieste, ma in realtà apprende e consolida la tecnica in altre palestre italiane. Dai fasti di un passato tutto sommato recente, alla difficile situazione odierna, alla quale le società sportive triestine affiliate alla Fpi cercano di reagire attivando quel dialogo e quella collaborazione necessarie per uscire dal tunnel della crisi.

Ezio Donaggio

Bruno Vizzaccaro

Enzo Battimelli

Nunzio Concas

La Società pugilistica triestina «Pino Culot» (nata ufficialmente nel 1952 quando il maestro si separò dall'Accademia pug. triestina) sta ricominciando praticamente da zero con un piccolo nucleo di ragazzi affidati alle cure di Adriano Krapec e Carlo Kozina. Ezio Donaggio, attuale ds del sodalizio: «Il nostro intento è di riuscire a riportare i giovani in palestra. Ci stiamo dando da fare, in tal senso, per organizzare quanto prima una manifestazione pugilistica per incontrare nuovamente gli appassionati e raccogliere nuove adesioni».

La sezione pugilistica del Cral Ente Porto di Trieste, guidata dal presidente Bruno Vizzaccaro, si avvale del competente apporto degli allenatori Giovanni De Grassi e Mario Del Degan. Una decina, all'incirca, i ragazzi che militano in una società che ha la fortuna di possedere una propria palestra. Tra i giovani emergenti quel Mauro Montesano (pesi welter) che lo scorso 2 gennaio è stato convocato per il concentramento della Nazionale azzurra in quel di S. Maria degli Angeli. Promettono bene pure Stelio Crisman e Alessandro Guni.

«Nonostante il brutto momento della boxe triestina, afferma Bruno Vizzaccaro - la nostra sezione è riuscita a riportare molti appassionati attorno ad un ring nell'inedita sede della Stazione Marittima, abbinando al pugilato lo spettacolo. Il tutto grazie alla sensibilità dimostrataci dalla dr. Marina Monassi, direttore gen. dell'Ente Porto, capace di interpretare al meglio i nostri bisogni. Un ringraziamento pure agli enti ed alle autorità che ci hanno dato una mano per risolvere le questioni pratiche».

Enzo Battimelli, Nevio Carbi e Nunzio Concas curano le giovani speranze del Club sportivo Trieste Pugilato, nato nel 1975 con l'apertura del palazzetto dello sport di Chiarbola. Benito Apollinari, attuale presidente, può contare su alcuni giovani interessanti quali Christian Sujevic, campione regionale e interregionale per i pesi piuma di 1.a serie.

Presente ai campionati italiani assoluti di Verbania - puntualizza l'allenatore Carbi - Sujevic non ha potuto combattere causa una leggera indisposizione. Buoni risultati pure per il diciottenne Alessio Pangos (supermassimo). Ultima nata nel firmamento pugilistico triestino, la sezione del Centro universitario sportivo. Gli iscritti, circa una ventina, frequentano la palestra con assiduità e diligenza.

Alla ricerca di pubblico e sponsor

Il grande pugilato, oggi, passa soprattutto attraverso il circuito televisivo, con il contorno di potenti sponsor che organizzano meeting mondiali in cornici sfarzose. Ma la boxe minore e quella dei dilettanti hanno ancora bisogno, per promuoversi e crescere, di quelle manifestazioni pugilistiche che per tutta una serie di questioni oggi sono sempre più difficili da organizzare.

«L'ultima riunione tenutasi a Trieste risale al 1990 - ricorda Bruno Bernardinello, delegato prov.le della Federazione -. Le ragioni di queste difficoltà di organizzazione sono parecchie, a cominciare da quelle economiche.

A livello regionale una riunione dilettantistica viene a costare una decina di milioni. La Federazione riesce a contribuirvi in ragione minima, purché nella manifestazione vi siano almeno 8 incontri. Difficile poi reperire degli sponsor. La strada dell'autofinanziamento è praticabile sino ad un certo punto.

«Senza nomi di spicco - sottolinea Bernardinello - è difficile richiamare molto pubblico al quale, è evidente, non è possibile chiedere uno sforzo economico eccessivo rispetto allo spettacolo offerto. Rimane difficile inoltre reperire degli spazi adeguati in un Palazzetto iperfrequentato.

In questa situazione decisamente scoraggiante, l'interessante proposta di Bruno Vizzaccaro, presidente della Società pugilistica Ente Porto Trieste, è in grado di invertire quella tendenza negativa nella quale il pugilato triestino si trova invischiato da alcuni anni».

Un gruppo di istruttori della boxe triestina. (Foto Balbi)

Servizi a cura di **Maurizio Lozei**

LA PROCURA RITIENE CHE GUIDO GHERSEVIC SAPPIA MOLTO SUI «COLPI» NEL CARSO TRA IL 1989 E IL 1991

Luce su cinque rapine

L'uomo, al centro di un'inchiesta su armi, droga e corruzione, è stato scarcerato giorni fa. Il magistrato si è opposto

Servizio di
Claudio Emè

Una guerra dei nervi, una estenuante battaglia legale. La Procura ritiene di aver imboccato la pista che porta direttamente agli autori di cinque rapine miliardarie messe a segno sul Carso tra il 1989 e il 1991. L'uomo che dovrebbe sapere parecchio di questi colpi è Guido Ghersevic, l'informatore della polizia da qualche mese al centro di clamorose inchieste su traffici d'armi, droga e corruzione.

Ghersevic è entrato al Coroneo, è stato scarcerato e due giorni fa il sostituto procuratore Antonio De Nicolo ha chiesto al Tribunale del riesame che ai suoi polsi scattino nuovamente le manette. Non è ancora noto l'esito del ricorso.

L'informatore ha avuto un ruolo determinante nella fallita rapina del dicembre 1991 ad Opicina. E' lui che ha "consigliato" quattro giovani a organizzare il colpo e li ha poi "venduti" alla mobile, in particolare alla "squadra 40" allora incontrastato "regno" dell'ispettore Luciano Scazzai. All'epoca non gli era stato contestato alcun reato. Anzi era stato sentito come teste in assoluta riservatezza e silenzio.

Ora il vento è cambiato la Procura lo vuol riportare in carcere perchè ritiene che sia lui il mandante, il promotore e l'organizzatore della rapina di Opicina, una rapina che appare una simulazione. A casa della famiglia Forza non vi era nulla da rubare. L'abitazione era piena di investigatori e la zona adiacente era presidiata in forze dalla polizia. I quattro ragazzi, poi condannati a pesanti pene detentive, si erano avvicinati alla villetta. Un polizotto aveva sparato in aria. Tre si erano arresi subito. Il quarto si era arrampicato su di un albero e aveva passato la notte in quella incomoda posizione. Il giorno dopo si era costituito.

Guido Ghesevic aveva fornito a Renzo Tullio Erman, Maximilian Magris, Alessandro Guni e Daniele Cusumano il "know how" per il colpo: le ricetrasmittenti per ascoltare le radio della polizia, una bomboletta di gas tossico - urticante e lo storditore elettrico per indimidire le vittime. Lo "scanner" era sintonizzato su una frequenza della polizia ma stranamente quella notte quel particolare canale rimase muto. Del tutto inutilizzato. Ma Ghersevic, secondo l'accusa, ha fatto anche dell'altro. Aveva raccomandato ai ragazzi attraverso Renzo Erman di parlare con inflessione veneta e di usare un filo di piombo per legare le mani ai compomenti della famiglia Forza.

Come poteva sapere Guido Ghersevic che i malviventi nelle precedenti rapine in Carso avevano usato il filo di piombo per immobilizzare le vittime quando tutti ritenevano che i banditi avessero in dotazione un normale filo di ferro? Perchè aveva raccomandato di parlare con inflessione veneta? Chi gli aveva fornito questi dettagli, mai emersi pubblicamente?

A nessuno sfugge che l'informatore frequentava il pianterreno della Questura e che era in diretto "contatto" con Dario Ventrice, suo amico d'infanzia e all'epoca investigatore della squadra della stanza 40.

Ma non basta ancora. Da quanto è emerso durante il processo ai quattro ragazzi, Ghersevic si era preoccupato di "mascherare" il colpo, di far vedere che la rapina non era mirata. Per questo aveva raccomandato agli improvvisati malviventi di far man bassa non solo dei 250 milioni che a suo dire erano custoditi in casa, ma anche di tappeti e di oggetti di valore. Aveva detto loro che per allontanarsi da Opicina avrebbero potuto usare il furgoncino della famiglia Forza. Peccato che il mezzo era stato venduto due anni prima. Anche in questo i quattro era stati "bidonati".

La Procura vuol capire quali erano gli scopi di Ghersevic presunto organizzatore di questo colpo. Perchè l'informatore - agente provocatore ha dato in pasto alla polizia quattro sprovveduti, una sorta di armata Brancaleone, tanto velleitaria, quanto pasticciona? Una risposta potrebbe venire della raccomandazione di usare l'accento veneto e il filo di piombo. Nei cinque colpi messi a segno in precedenza sull'altipiano, almeno due hanno avuto questo comune denominatore. Gente venuta dal Veneto aveva assaltato le abitazioni delle famiglie Scomersich e Cecchi Tul, a Campo Sacro e a Caresana. Già nel 1991 gli investigatori avevano detto che dietro le quinte aveva agito un "regista".

BASOVIZZA
Dissequestro dei tre lupi: il tribunale ha detto no

Il Tribunale del riesame ha detto "no" al dissequestro dei tre lupi, ordinato dalla Procura della Pretura. I tre esemplari, due artici e uno canadese, resteranno pertanto in Abruzzo, in un'area gestita dalla forestale. Il proprietario, un allevatore di strada per Basovizza, non potrà dunque riavere i suoi animali acquistati in Germania quando erano ancora cuccioli.

OPICINA / PIAN DEL GRISA
Affitto campeggio: «Gli aumenti sono ingiustificati»

Dopo un paio di mesi dall'interrogazione presentata da Gambassini al consiglio regionale, resta aperta la questione riguardante il campeggio di Pian del Grisa. Il Comune di Trieste, dopo aver aumentato l'affitto di circa 16 volte, attende ora le decisioni del comitato per gli usi civici per una revisione dello stesso.

La vicenda vede come protagonisti le proprietà del suddetto camping, l'unico di 1.a categoria nel comune di Trieste, e l'ente stesso al quale appartiene il terreno situato ai margini della vecchia statale 202, nei pressi dell'abitato di Opicina.

Dopo aver accettato un'offerta particolarmente favorevole da parte del Comune, i proprietari del campeggio, già nel 1975, diedero il via a una serie di investimenti per strutture, che andavano al di là della cifra da loro preventivata. Fino al 1989 tutto è filato liscio. Al successivo rinnovo del contratto di affitto, il Comune di Trieste non indicava la cifra, che sarebbe stata richiesta due anni dopo. 42 milioni contro i 2 e mezzo pretesi fino ad allora. Non solo c'era stato un aumento del 1600%, ma venivano richiesti anche gli interessi.

Proprio per questi motivi l'esponente della Lista Gianfranco Gambassini aveva presentato un'interrogazione al consiglio regionale, definendo «...assurda e illegittima la richiesta», anche considerata la nuova normativa nazionale che consente agli enti comunali aumenti fino a un massimo del 500%. Nel frattempo una lettera dello stesso sindaco Illy al consigliere regionale lo rassicurava in merito e un proprio interessamento. Gli uffici comunali competenti hanno per il momento rinviato ogni decisione, vincolandola al parere del comitato per gli usi civici.

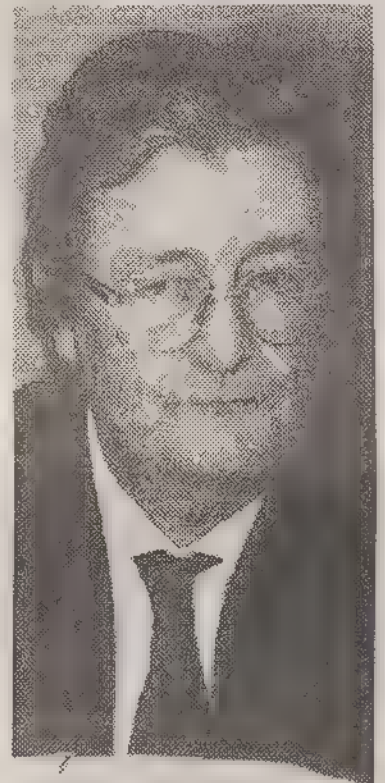
La Regione ha fatto anche meglio, delegando al rappresentante di quest'organo la trattativa per l'importo del nuovo affitto. «La Regione ha decretato che dobbiamo arrangiarci da soli — conferma Danjiel Zavadral, degli usi civici —. A giorni ripresenteremo una proposta al proprietario, ma sulla base della cifra stabilita dai tecnici dell'ente regionale.

«Non ci sono grandi margini di trattativa. Al massimo potremo rinunciare al pagamento degli interessi sugli arretrati. Del resto la cifra richiesta per i 70 mila metri quadrati di terreno mi sembra equa, se si considera che per un orto il Comune di Trieste chiede circa 1400 lire per metro quadrato all'anno».

«Non è possibile un comportamento del genere da parte dei nostri amministratori — replica Ermanno Campanella, proprietario del campeggio Pian del Grisa —. Se esiste una legge che limita gli aumenti vorrei sapere che fine ha fatto. Sono disposto a pagare gli arretrati calcolati in base a quella legge, ma voglio garanzie per il futuro. Non vorrei, nei prossimi anni, trovarmi di fronte a nuovi aumenti iperbolici. Già sono reduce da un'esperienza negativa e mi riferisco al fallimento del Nauticamp, del quale sono stato uno dei promotori».

Riccardo Coretti

MUGGIA / IL 1995 VEDRA' LA CONCLUSIONE DI ALCUNE OPERE
Cinquanta progetti al via

Secondo il sindaco, ai primi posti Marina Muja e il poliambulatorio

Sergio Milo

Marina Muja, un altro passo in avanti. Verso il 20 gennaio, infatti, il ministero dei Lavori pubblici dovrebbe dare l'O.K. definitivo alle dighe foranee, mentre già nei prossimi giorni è previsto un incontro tra l'amministrazione istroveneta e l'imprenditore pordenonese Dario Azzano per discutere le pratiche relative alla parte a terra dell'insediamento.

Ma cerchiamo di fare il quadro, secondo quanto riferisce il sindaco Sergio Milo, anche delle altre questioni-chiave che interessano Muggia. Ad esempio, quella per poliambulatorio, che ad inizio anno ancora non dà segno di voler aprire i battenti al pubblico.

«A completare l'iter burocratico manca solo un ultimo tassello - dice il primo cittadino - e cioè un riscontro da parte della Soprintendenza per i beni ambientali e artistici. Ricevuto tale documento, la nostra giunta provvederà immediatamente a rilasciare l'agibilità all'edificio».

Parliamo ora di lavori pubblici. «In cima alla lista spiccano opere fognarie per 2 miliardi - ricorda Milo - ma a queste bisogna aggiungere la ristrutturazione della stazione delle corriere e della facciata del municipio, nonché l'edilizia scolastica e la riqualificazione del nucleo storico (il bando di concorso sarà pubblicato in tempi stretti). In tutto, abbiamo 53 pratiche aperte».

Sul fronte della viabilità è invece in programma un'assemblea pubblica al «Millo», destinata a mettere a confronto le varie proposte sull'attraversamento di Aquilinia e del centro storico, come pure sul valico di Rabuiese. Grazie poi a uno stanziamento di 24 milioni di lire, le segnaletica e la toponomastica si rifaranno il «look».

«Abbiamo provveduto inoltre a spostare dal Duomo i tanto contestati cassonetti delle immondizie - conclude il sindaco - ma la gente, a quanto pare, continua a lasciare i rifiuti per terra. Quanto allo "spreco idrico" della fontana del Mandracchio (equivalente al costo giornaliero di un caffè), il problema è stato risolto con la chiusura del rubinetto».

Barbara Muslin

MUGGIA
Zindis, recita natalizia per i «nonni»

Bambini e anziani insieme a cogliere gli ultimi fuochi delle feste natalizie.

A rinnovare l'ormai consolidato rapporto di amicizia che lega i ricoverati della casa di riposo comunale agli allievi delle scuole muggesane sarà stamattina, con inizio alle 10, una performance a cura della scuola elementare di Zindis.

Di fronte a un insolito pubblico, composto da rappresentanti della terza età, ma anche dai piccolissimi delle materne, si esibiranno così 75 mini-attori dai 6 ai 10 anni, impegnati a fare il bis della recita natalizia.

E molti, come promette il titolo, saranno degli «Angeli semplicemente fantastici»: alcuni sfoggeranno l'abito lungo e le immancabili ali della tradizione, altri preferiranno presentarsi in jeans e felpa, senza però rinunciare all'aureola.

Ma tutti saranno protagonisti di un Avvento rivisitato tutto in chiave moderna, sullo sfondo suggestivo di un presepio realizzato con scatole di cartone e tanta fantasia da bimbi e insegnanti.

b. m.

DUINO AURISINA / IL SINDACO PARLA DI «ZONIZZAZIONE»
Superstrada troppo rumorosa: pronto il piano del Comune

Forse una vita meno «rumorosa» nel futuro di Duino-Aurisina. Il sindaco Giorgio Depangher ha incontrato ieri i rappresentanti dell'Usl triestina per discutere il caso di alcuni cittadini di Sistiana, le cui abitazioni «confinano» con la superstrada realizzata anni fa dalle Autovie Venete. Dal 1988 queste famiglie lottano a colpi di lettere per risolvere il problema dell'eccessiva rumorosità provocata dall'intenso traffico viario.

Nel tratto di strada dove sorgono le abitazioni, non esistono le barriere anti-rumore, già applicate in altre zone e quindi numerose famiglie sono costrette a sopportare gravi disagi.

«L'Usl - racconta Luciano Russo, uno dei cittadini "protestatari"- ha già inviato delle relazioni alla società che gestisce la superstrada segnalando i decibel in eccesso e ultimamente anche la Regione ha preso atto di questa irregolarità. Finora però non abbiamo avuto nessun riscontro positivo da parte delle Autovie Venete».

L'azienda chiamata in causa infatti, per ora, non ha alcuna intenzione di intervenire. «Non possiamo spendere dei soldi ogni volta che qualche privato si lamenta - ha spiegato ancora nei mesi scorsi il responsabile dell'ufficio competente - dopotutto abbiamo già investito molto nella zona di Duino-Aurisina sia in barriere anti-rumore che in asfalto fonoassorbente. Il problema è che, a nostro avviso, anche il Comune ha le sue responsabilità in questa faccenda dato che ha permesso di costruire al di sotto dei limiti consentiti». In pratica, secondo le Autovie l'abitazione del signor Russo e di altre famiglie, non avrebbero dovuto sorgere così vicine alla superstrada. In questi giorni il sindaco del Comune ha voluto riaffrontare l'argomento con i tecnici dell'Usl per vedere se esiste una soluzione alternativa al problema.

E forse, in futuro, qualcosa si potrà fare. «Potremmo adottare, ad esempio, - spiega Depangher - il famoso piano di zonizzazione che serve ad individuare i vari livelli di rumorosità nelle diverse fasce del territorio comunale. Si tratta di uno strumento efficace che avrebbe dovuto essere adottato da tutti i comuni italiani fin dal '91.

Le disposizioni ambientali in materia, sono infatti rimaste disattese quasi totalmente. Ora abbiamo intenzione di chiedere un aiuto economico alla Regione, perchè il progetto costa e noi non saremmo in grado di coprire la spesa sostenuta. Una volta realizzato però, il piano di zonizzazione potrebbe rivelarsi un esperimento utile anche per l'assessorato regionale dell'ambiente. E per i cittadini, costretti a subire i disagi di un'eccessiva rumorosità, potrebbe trattarsi della fine di un incubo».

Erica Orsini

IN BREVE

Muggia, rassegna del teatro in dialetto sabato e domenica

Riprende al teatro «Giuseppe Verdi» di Muggia la rassegna del teatro in dialetto triestino. Ad organizzare gli spettacoli è l'associazione «L'Armonia» che replica, nella cittadina istroveneta, gli spettacoli in cartellone della Stagione '94-'95 nella sede fissa del teatro «Silvio Pellico». Sabato prossimo alle 20,30 e domenica alle 16,30 saranno di scena le attrici e gli attori della compagnia «Amici di San Giovanni» con la commedia di Roberto Grenzi: «Un sguardo de soto el ponte», con la regia dell'autore stesso Roberto Grenzi. La prevendita dei biglietti avviene presso il Teatro, ogni mattina dalle 10 alle 13 (tel. 274164).

Muggia, consegnati al Burlo i 21 milioni dell'Agmen

L'incasso della mostra-mercato dell'Agmen approda al Burlo Garofolo. A consegnare i 21 milioni ricavati al centro «Millo» di Muggia è stata di recente una delegazione formata dal presidente Alberto Centolani, da Silvia Calzi e Bruna Ligato per l'associazione, dall'assessore Giovanna Pacco e da Italico Stener per la «Fameia muiesana». Sotto la guida del primario Franco Panizon e del dottor Giulio Zanazzo, il gruppo ha avuto così modo di visitare il reparto destinato ai bambini affetti da tumore, che conta già due camere sterili. I ricavati delle varie mostre benefiche effettuate andranno infatti a finanziarne il completamento, che prevede la creazione complessiva di 12 stanze a bassa carica batterica.

San Dorligo, tanta musica alla festa degli anziani

Gli anziani di San Dorligo in festa. A fornire un'occasione per salutare in allegria il 1995 sarà domenica un intrattenimento offerto dal comune con il supporto del circolo «Venturini». L'iniziativa prenderà il via alle 17 negli spazi del teatro «Preseren» di Bagnoli, con la partecipazione della scuola di musica di San Giuseppe e del duo «Vanca e Tonca».

Rioni, riunione questa sera di Città Nuova-Barriera Nuova

Riunione questa sera, alle 20 nella sala di via Locchi, della quarta circoscrizione amministrativa Città Nuova-Barriera Nuova e San Vito-Città Vecchia. Tra gli altri argomenti in discussione, l'unico all'ordine del giorno di una certa importanza è rappresentato dal parere sull'Istituzione in via definitiva del mercatino dell'antiquariato e dell'usato d'epoca.

Presepio alla Grotta Gigante: ultimi giorni per visitarlo

Ultimi giorni per poter visitare il presepe allestito all'interno della Grotta Gigante. La grande e suggestiva struttura natalizia infatti si potrà visitare fino a domenica prossima con i normali orari. L'annuale appuntamento natalizio con il presepio della Grotta Gigante è ormai diventato tradizionale: durante questo periodo si svolgono manifestazioni con numerosa partecipazione di visitatori.

ORE DELLA CITTÀ

In ricordo di Libero Mazzi

Nella ricorrenza del trigesimo della scomparsa, in suffragio di Libero Mazzi, giornalista e scrittore, per quasi quarant'anni legato alle pagine de «Il Piccolo», questa sera sarà celebrata una messa. Officiante il rev. don Silvano Latin, direttore del settimanale «Vita Nuova», nella chiesa della Beata Vergine del Rosario, in Cittavecchia, alle 18.30. La partecipazione è affidata alla sensibilità dei colleghi e degli amici.

Orientamento scolastico

Per il ciclo «Dopo la terza media quale strada scegliere», oggi, alle 17.30 incontro all'istituto tecnico commerciale legalmente riconosciuto e liceo linguistico parificato Enrico Fermi, via del Lazzaretto Vecchio 24. Sempre alle 17.30, incontro all'istituto professionale Galvani di via Besenghi 13.

Amici del cuore

L'Associazione amici del cuore mette a disposizione come di consueto, in vari punti della città, l'unità mobile, completamente attrezzata per la misurazione gratuita della pressione arteriosa. Il personale dell'Associazione, oggi, domani e sabato con l'unità mobile stazionerà in piazza Goldoni, dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 17.

Centro studi archeosofia

«Il simbolismo delle cattedrali gotiche»: questo il titolo della conferenza, illustrata da rare e interessanti diacolors, che avrà luogo questa sera, alle 21.15, al centro studi di Archeosofia, in via Cologna 5.

Appuntamenti Fidapa

Oggi, alle 17.30, nella sala Baroncini, in via Trento 8, il prof. Giampaolo Guadagni tratterà un argomento di grande attualità: «Indirizzi della nuova sanità».

Circolo ufficiali

Oggi, alle 17.30, al Circolo ufficiali di presidio si svolgerà l'incontro tra i soci e gli «Amici della lirica» sul tema: «Grandi interpreti di ieri e di oggi».

Concerto con Zubitsky

Sabato, alle 20.30, al Centro Mariano di via Cordaroli 29, si svolgerà un concerto di Vladimir Zubitsky, fisarmonicista, compositore e direttore d'orchestra diplomato al conservatorio «Ciaikovsky» di Kiev, attualmente insegnante al conservatorio di Kiev.

STATO CIVILE

NATI: Paparo Ludovica, Garau Nicoletta, Fiordelisi Marisa, Poletti Monica, Luce Davide.
MORTI: Nobile Colombino, di anni 88; Chersovani Elvira, 61; Paolini Marcella, 85; Degrassi Arnaldo, 69; Cultrara Salvatore, 96; Devidé Mario, 69; Rizzi Mirella, 53; Rakuscek Amalia, 83; Bevilacqua Maria Anna, 75; Sinico Antonia, 84.

Università Terza età

Oggi aula magna via Vasari 22: 16-17.30 prof. A. Bava, Fisiologia della circolazione; Centr. Giov. M. del Mare: 16-17.30 arch. Serena del Ponte, Arte romana e bizantina; aula A: 9.45-12 dott.ssa M. Mazzini, Lingua spagnola: corso unico; aula A: 16-17 prof. C. Corbato, Tre tragedie di Sofocle: Antigone, Elettra, Filotete; aula A: 17.20 prof. R. Della Loggia, Curiosando fra piante medicinali; aula B: 10-11 prof. P. Coretti, Invito alla genetica; aula B: 16-17 dott. A. Sfrecola, Una volta c'era l'Austria-Ungheria; aula B: 17.20-18.20 prof. S. Luser, La rivoluzione scientifica nel '500 e '600.

Rotary club Trieste

Riprendono, dopo la pausa delle festività, gli incontri settimanali del Rotary club Trieste. Al termine dell'odierna riunione «al caminetto», in programma per le 13, nella consueta sede dell'albergo Savoia-Excelsior, il dottor Furio de Denaro parlerà di Domenico Tempesti e dell'arte di intagliare in rame, presentando un libro sull'argomento.

Accademia belle arti

Oggi alle 17, riprendono, alla Casa rurale di Duino, le lezioni di disegno e pittura all'acquerello: si accettano le ultime iscrizioni. Il seminario di studi artistici è promosso dall'Accademia internazionali di belle arti - «Scuola del Vedere»: Donatella Surian, coordinatrice del seminario, ha invitato quale docente il prof. Paolo Cervi Kervischer, l'artista concittadino che recentemente ha esposto le proprie opere in Austria.

Tra terra e cielo

Come trovare benessere con la cucina macrobiotica con Tito Trevisan. Seguirà presentazione del corso teorico-pratico del 21 e 22 gennaio, oggi, alle 20.30 all'associazione culturale «Tra terra e cielo», via della Geppa 2.

Iscrizioni al Galvani

Gli interessati all'iscrizione all'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato per l'anno scolastico 1995-1996, potranno visitare la sede di via Besenghi 13 (indirizzo chimico biologico) oggi, alle 17.30, e la sede di via Campanelle 266 (indirizzo odontotecnico, elettrico-elettronico, meccanico, termico) lunedì 16 gennaio alle 17.30.

Round Table 9

È fissata per questa sera, alle 20.15, nella tradizionale sede dell'Antica trattoria da Suban, la prima conviviale del mese di gennaio, alla quale parteciperà sicuramente il tesoriere Rainis.

Amici dei musei

Domani, alle 18, all'auditorium del museo Revoltella pernde il via il ciclo di conferenze organizzate dall'Associazione per indagare la realtà di alcuni musei civici italiani. Il primo incontro vedrà come protagonista il direttore del Museo civico di Treviso dott. Eugenio Manzato, che parlerà di «Arturo Martini nel Museo di Treviso».

Docenti Aimc

Oggi, alle 17.30, nella sala conferenze dell'Associazione nazionale docenti Aimc, in via Mazzini 26, avrà inizio il corso di preparazione al concorso magistrale ordinario. La dott.ssa Gianna Fumo parlerà sul tema «Come prepararsi al concorso. I nodi problematici della scuola elementare». In tale occasione la segreteria dell'Aimc sarà aperta sin dalle 16.30 per la conferma delle pre iscrizioni e l'accettazione delle nuove adesioni.

Assemblea al Saturnia

È stata convocata per domani alle 20 un'importante assemblea ordinaria del Circolo canottieri Saturnia. Dati gli argomenti posti all'ordine del giorno si invitano i soci ad essere presenti.

Amici della lirica

Nella sede di corso Italia, è in visione l'elenco dei soci prenotati per assistere alle prove generali che si svolgeranno al teatro Verdi domani dalle 17 alle 18.30, potranno essere ritirati i biglietti per partecipare alla prova generale di «Bohéme». Lunedì 16 gennaio, alle 17, il vicepresidente incontrerà i soci per una conversazione sui possibili futuri sviluppi delle attività del sodalizio.

Reiki e Cristalli

Domani, alle 20.30, all'Associazione «Tra Terra e Cielo», via della Geppa 2, si terrà una conferenza-incontro con Hela Rita Ini, dal titolo: «Reiki e Cristalli: energia di amore e di luce per la guarigione materiale». Ingresso libero.

Anla Sezione fotografia

Venerdì, con inizio alle 17, al Circolo Fincantieri di galleria Fenice 2, Antonio Spazzal reciterà un repertorio di poesie dialettali, da lui scritte, su una base musicale dal vivo (alla chitarra Francesca Maitan) e con immagini che rievocheranno i temi poetici trattati dall'autore.

Cucina francese

L'Alliance Française comunica che sono aperte le iscrizioni per il prossimo corso di cucina francese. Per ulteriori informazioni la segreteria di piazza S. Antonio 2 (tel. 634619) è aperta lunedì, mercoledì e venerdì dalle 16.30 alle 18.30.

Torneo di basket

L'Us Acli, settore pallacanestro, organizza il 5.o torneo amatoriale di basket per non tesserati alla Fip e senza limite di età. Per informazioni rivolgersi al Comitato provinciale Us Acli, via S. Francesco n. 4/1 scala A (tel. 370525-370408) da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 12, e dalle 16 alle 19. Iscrizioni entro il 20.

Incontri col cinema

Il Cepacs organizza, a partire dal 18 gennaio, una serie di dieci incontri con la storia del cinema, in particolare con quello sull'infanzia. Nel corso di ogni incontro, ad un'introduzione di carattere storico-cinematografico, seguirà la proiezione di un film. Gli incontri, aperti a tutti, si terranno il mercoledì, con inizio alle 20.30, nella sede di via della Fornace 7. Per ulteriori informazioni ed iscrizioni telefonare al 308706, i giorni mercoledì, giovedì e venerdì, dalle 17 alle 18.

Gioventù musicale

La Gioventù musicale comunica che sono disponibili alcuni biglietti per assistere all'opera «Il Gallo d'Oro» di Rimskij Korsakov al teatro dell'Opera di Roma e per «West Side Story» di Bernstein a Graz (Austria). I soci interessati possono iscriversi c/o l'organizzazione turistico-culturale Immagine, via San Nicolò 18, Trieste, tel. 661516.

Alpinismo giovanile

Il Gruppo di alpinismo giovanile della XXX Ottobre organizza per domenica 15 gennaio una gita sciistica a Cima ed a Sappada. All'iniziativa possono partecipare i ragazzi iscritti ed anche i simpatizzanti, unitamente ai genitori. Informazioni e prenotazioni: Cai XXX Ottobre, via Battisti 22, (tel. 635500), tutti i giorni dalle 18 alle 20, escluso il sabato.

Associazione ispano americana

L'Associazione culturale italo ispano americana comunica che dal 13 al 18 febbraio si terranno per nuovi soci corsi gratuiti per la diffusione della lingua spagnola, portoghese, inglese e di italiano per stranieri. Per informazioni rivolgersi alla segreteria, in via Valdirivo 6, II piano, tel. 367859, dalle 16.15 alle 20.

Circolo fotografico

Il Circolo fotografico triestino organizza in via Zovenzoni 4, un corso di fotografia per principianti. L'inizio è previsto per il 6 febbraio. Per ulteriori informazioni rivolgersi in sede tutti i giorni, dal lunedì al sabato, dalle 18 alle 19 oppure telefonare al 635396.

Cgil scuola

La Cgil scuola informa gli interessati che il corso preparatorio al concorso magistrale avrà inizio lunedì 16 alle 17, alla Cgil di via Pondares 8 (sala Di Vittorio). Per le modalità di partecipazione ed iscrizione al corso rivolgersi alla Cgil scuola (tel. 3786-247).

Filo d'argento Auser

All'Associazione «Il Filo d'argento-Auser», in largo Barriera 15, inizia mercoledì 18 gennaio un corso di composizione con i fiori secchi. Per informazioni telefonare a Barbara ai «I fiori del Carso» largo Barriera 10/e (tel. 761366).

Corso di esperanto

L'associazione culturale Esperanto-Klubo Trieste, via Cunicoli 11, comunica che sono aperte le iscrizioni ad un corso di base di lingua internazionale esperanto. Per informazioni ed iscrizioni tel. 946847.

Treni a vapore

A opera dei volontari del Museo ferroviario di Campo Marzio, fino al giorno 29 gennaio sarà aperta al pubblico una mostra dal titolo «Treni a vapore dal 1955 al 1994», con opere fotografiche di Cesare Quaiat, alla stazione di Campo Marzio, sede del museo. L'orario di apertura è: tutti i giorni, eccetto il lunedì dalle 9 alle 13.

Ginnastica al don Bosco

Corso mattutino di ginnastica per adulti alla palestra dell'oratorio don Giovanni Bosco. Per informazioni telefonare all'825662, dal lunedì al venerdì.

Associazione Suishin-Kan

Per tutto il mese di gennaio si svolgono all'Associazione «Suishin-Kan» corsi di karate per principianti gratis. Telefonare al 946565.

Corsi di informatica

Sono aperte all'Istituto Enenkel le iscrizioni ai corsi d'informatica. Per informazioni: via Donizetti 1, tel. 370472.

PICCOLO ALBO

Si prega chi avesse assistito all'incidente avvenuto in Boschetto la mattina del 19 dicembre, di mettersi in contatto con il numero 390021.

Ritrovata mezza protesi dentale in zona riva Traiana. Telefonare al 307777 (bar Ausonia) possibilmente al mattino.

Rinvenuta in dicembre presso bancomat sotto i Portici, chiave «Suzuki» con ciondolo cubo vetro. Tel. 231298.

Smarrito foulard lana color beige e ruggine alla recita pomeridiana del 10 gennaio alla Contrada. Chi lo avesse rinvenuto telefoni al 763502.

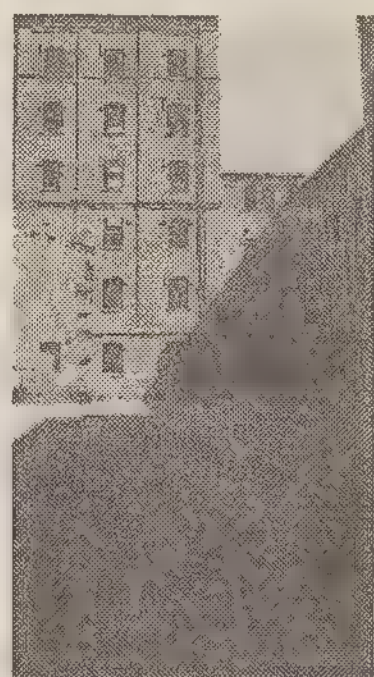
Virtuosi del piano

Prestigioso piazzamento dei pianisti triestini Marco Mazzon e Reana De Luca della Scuola di musica 55 al celebre concorso «Città di Albenga». Marco Mazzon, dieci anni (nella foto), ha conquistato il secondo posto nella categoria A. Reana De Luca, insegnante nella Scuola 55, si è invece distinta nella categoria G, meritando il secondo premio.

Canzoni dialettali

Mercoledì e giovedì, alle 21, alla Birreria Forst, si terrà la tradizionale rassegna musicale con i brani e i protagonisti del recente festival della canzone triestina. Sarà un'occasione per ascoltare questo repertorio dialettale, in attesa della conclusione del referendum che stabilirà quale canzone (assieme a «Insieme per Trieste») andrà alle finali nazionali di Venezia.

RISIERA

Visite guidate alla mostra «Nel ghetto di Varsavia»

Prosegue alla Risiera di S. Sabba (Ratto della Pileria 43) la mostra fotografica «Una giornata nel ghetto di Varsavia», realizzata dal museo Yad Vashem di Gerusalemme e allestita per l'Italia dall'Associazione Italia-Russia di Pordenone. A Trieste è promossa dal Comune di Trieste - Civici musei di Storia e arte - Civico museo della Risiera di S. Sabba, in collaborazione con l'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia.

La mostra resterà aperta sino al 15 gennaio con il seguente orario: domenica, martedì, mercoledì e giovedì 9-13, venerdì e sabato 9-18, chiuso il lunedì. Ingresso libero.

Sono previste visite guidate domani e sabato alle 16 e domenica alle 11, alle quali seguirà la visita al complesso della Risiera. Alla mostra è con gli stessi orari è abbinato il percorso didattico «Razze e razzismi, scienza e pregiudizio» curato dalla Fondazione istituto piemontese Antonio Gramsci di Torino.

FILO DIRETTO CON L'INPS

Nome e cognome del lettore
....
Luogo e data di nascita
....
N. telefonico (facoltativo)
....
N. e categoria della pensione (se pensionato)
....
Dove ha lavorato o lavora se ancora in attività
....
Altre notizie reputate utili
....
Esporre con chiarezza e sinteticità il problema o quesito
....

Si risponderà soltanto alle schede originali che saranno inviate oppure consegnate a:
"IL PICCOLO" - Via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

L'affetto nutre quanto l'odio consuma.

Inquinamento

8,5 mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima: 3,1; temperatura massima: 8; umidità: 72%; pressione 999,1 in aumento; cielo poco nuvoloso con foschia; calma di vento; mare quasi calmo, con temperatura di 10 gradi.

Le maree

Oggi: alta alla 0.03 con cm 0 e alle 6.15 con cm 33 e alle 20.34 con cm 15 sopra il livello medio del mare; bassa alle 13.44 con cm 42 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 6.57 con cm 37 e prima bassa alle 1.05 con cm 2.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

IL PICCOLO

ALPINA

Corsi di alpinismo

Conto alla rovescia per i corsi targati 1995 della Scuola nazionale di alpinismo Emilio Comici della Società Alpina delle Giulie. A prendere il via per primo sarà il corso invernale di alpinismo su ghiaccio: la prima lezione teorica e la presentazione del corso si terranno infatti nella sede della Società Alpina delle Giulie, via Machiavelli 17, il 24 gennaio, alle 20.15. Il programma prevede, oltre alle lezioni teoriche una serie di prove pratiche, che inizieranno il 27 gennaio. Gli altri corsi previsti sono quello di alpinismo su roccia, che inzierà il 21 marzo, con lezioni teoriche e pratiche in Val Rosandra; e il secondo corso estivo di alpinismo su roccia e ghiaccio, con partenza il 5 settembre.

Ulteriori informazioni alla segreteria dell'Alpina delle Giulie, via Machiavelli 17 (telefono 630464).

OGGI

Farmacie di turno

Dal 9 gennaio al 15 gennaio 1995

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Libertà 6, tel. 4211125; via dei Soncini 179, Servola, tel. 816296; Basovizza, tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Libertà 6; via dei Soncini 179, Servola; via dell'Istria 18; Basovizza, tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via dell'Istria 18, tel. 7606477.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

ELARGIZIONI

— In memoria di Giuseppina Scala ved. Facchinetti (8/1) da Mariella Zonta 50.000 pro Comunità San Martino al Campo.
— In memoria di Albino Toffolo nel I anniv. (3/1) dalle nipoti Diana, Gabriella e Giuliana 50.000 pro Astad.
— In memoria di Rita Bon Giraldi nel II anniv. (4/1) da Nella Zafred 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Libera Cergol ved. D'Aronco nel trigesimo (9/1) dalla famiglia Chiummino 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Claudia Cogoi nel XVII anniv. dal marito e figli 100.000 pro Asilo Tedeschi (fondo Claudia Cogoi).
— In memoria di Luigi Lucatelli nel II anniv. (9/1) da Geny e Giulia 30.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Carlotta Iarach ved. Gentilli per il compleanno (10/1) dalle figlile Gisella ed Emilia e nipoti Flavia e Claudia 40.000 pro Comunità israelitica; dalla figlia Bianca 10.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Mario Pertot nel XXX anniv. (10/1) dalla moglie e dalla figlia 100.000 pro Missione triestina in Kenya.
— In memoria del dott. Leo Postogna nel XIX anniv. (10/1) dalla mogllie e figli 50.000 pro Duomo di Muggia San Giovanni e Paolo.
— In memoria di ✦erruccio Lenci dalla moglie 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
Ernesto Polacco nel XV anniv. (11/11) dalla sua Maria 50.000 pro Ist. Rittmeyer; da Giulio Ianatti 25.000 pro Div. oncologica (dott. Marinuzzi).
— In memoria di Mario Bussani dalla famiglia 50.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi), 50.000 pro Frati di Montuzza (mensa poveri).
— In memoria di Patrizia Ferluga nel IV anniv. (12/1) dai genitori 100.000 pro Ass. Amici del cuore; da Marisa, Laura, Lucio e Dario 100.000 pro Sogit; da Ennio e Daniela 100.000 pro Unicef; da Elda e Lino 50.000 pro It. Burlo Garofolo (trapianto midollo - dott. Andolina).
— In memoria di Giuseppe Gerdol nel trigesimo dalla moglie 100.000 pro Pro Senectute, 100.000 pro Avo, 100.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli (fuoco per i bisognosi).
— In memoria di Ernesto Giosento per l'onomastico (12/1) dalla moglie Gisella 10.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Roberto Lucchesi (12/1) dalla mamma 50.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Virgilio Lussin nel XXVI anniv. (12/1) da Fernanda e Gianni 50.000 pro Uic.
— In memoria della mamma Caterina nel XXV anniv.(12/1) e del fratello Leopoldo nel VII anniv. (28/1) dalle sorelle Pellegrin 100.000 pro Caritas (bambini bisognosi), 100.000 pro Chiesa Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Vittorio Milanese nel XXXVII anniv. (12/1) dalla figlia Paola 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Chiesa San Francesco.
— In memoria di Remigio Petroni nel II anniv. dalla moglie Licia 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Dario Ponis nel XVII anniv. (12/1) da mamma e papà 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonietta Puccio ved. Bressi per il compleanno (12/1) dalla figlia Elda 40.000 pro Agmen, 20.000 pro Enpa.
— In memoria di Luigi Rizzi nel XVII anniv. da Maria Rizzi 25.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Benita Zito nel XXIV anniv. dalle zie Laura e Andreina Kervischer 100.000 pro Federazione Msi-Dn.
— In memoria dei cari defunti per il Santo Natale da Iole 50.000 pro Uic.
— In memoria di Argia Rusconi ved. Marziani da Ines e Piero Druscovich 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rosalia Scomersich da Lidia e Giustina Daneu 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Augusta Susmel da Lisetta, Maria e Franco 50.000 pro Ass. De Banfield; da Fernanda e Nivea Micheli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Dora Stumbi Tramontano da Etta e Fausto Mori 50.000, da Nedda Finazzer 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Maria Terlikar da Riccardo Messineo 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Lucia ed Emerico Turel dal figlio Roberto 150.000 pro Centro tumori Lovenati, 150.000 pro Astad.
— In memoria di Liliana Zeriani dai medici, colleghi, colleghe Usl di v. Nordio e v. Slataper 290.000 pro Astad.
— In memoria dei propri cari da Stana Bonetti 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dei propri cari defunti da Fulvia Famos Gioseffi 300.000 pro Monastero benedettino (mensa dei poveri).
— In memoria di propri defunti da Licia ed Ezio Devescovi 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 30.000 pro Frati di Montuzza (pane per poveri).
— In memoria dei defunti da Anna Rosa 50.000 pro Chiesa S. Bartolomeo (Barcola), 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri), 50.000 pro Astad.
— In memoria di Ciccia dalla mamma 50.000 pro canile municipale, 50.000 pro Astad.
— Da Domenico Polo 100.000 pro Agmen.
— Dal ristorante De Bontempo - Muggia (festa S. Silvestro) 110.000 pro Ass. Cuore amico - Muggia.
— In memoria di Lidia Benco Grego dall'amica Wanda Movia 100.0000 pro Ass. villaggi Sos (Trento).
— In memoria di Livio Benvegnù da Anita Tabazin ved. Centa 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Francesca Benedettich da Caterina, Cinzia, Elisabetta e Manuela 40.000 pro Enpa.
— In memoria di Marina Bradley da Dario e Marina 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini leucemici).
— In memoria di Antonio Bolobicchio da Paola, Maria Zulian Dobrigna 10.000 pro Frati cappuccini (pane per i poveri).
— In memoria di N.D. Silvia Ciccolella da Claudia Crise 50.000 pro Unicef; da Concetta Gropuzzo Crivellari 50.000 pro Liceo Dante (fondo prof. Crivellari).
— In memoria del dott. Ugo Cioli da Antonio e Nives Chebat 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Tutty Roetl 100.000 pro Aism; da Paolo Tamaro e Annamaria Petrucco 100.000 pro Agmen.

I «RACCONTI IN NERO» DI LAURA CARNIELLI

Donne sole e deluse raccontate col cuore

Il volume presentato da Claudio Grisancich

La Carnielli e i suoi «Racconti in nero» (foto Sterle)

Una collega, un'amica. Una donna, un tempo piena di pudori e ritrosìe ma con un forte potenziale trasgressivo. Una donna che oggi si presenta come un eccellente scrittore; questa è Laura Carnieli come appare dal ritratto che Claudio Grisancich ha tracciato, l'altra sera, al Circolo delle Generali, quando ne ha presentato il libro «Racconti in nero», edito da «L'asterisco», e di cui l'attrice Laura Bardi ha letto alcuni brani.

«Sono stato per molti anni collega di Laura con cui ho vissuto nello stesso ufficio qui, alle Generali – ha ricordato Claudio Grisancich in apertura di serata –. A quei tempi Laura era una donna schiva, solitaria, non dava adito a pensare che avesse alle spalle un'attività di scrittura». «In seguito venni a sapere che aveva scritto delle poesie e che stava scrivendo questi racconti». Erano gli anni Ottanta, più precisamente il 1982-'83 quando Laura Carnieli scrisse i 19 raccònti, ora racchiusi nel volumetto (solo un racconto è datato 1988). Sono prose scritte con uno stile calibrato, con una scrittura che va in profondità e «colpisce al cuore delle cose». Sono racconti in cui Laura Carnieli scrive di sé, ma con distacco, con sottile ironia. «In questo modo – ha detto Grisancich – il riferimento autobiografico, che certamente esiste, rimane qualcosa di distaccato. Non se ne sente il peso».

Sono infatti una serie di esperienze vissute in prima persona quelle che Laura Carnieli traccia in questi racconti; esperienze a volte dure, scottanti, che le derivano dalla sua pratica del volontariato. Sono soprattutto ritratti di donne. Donne tradite, depresse, deluse, sole. Sono storie scritte con uno stile sprezzante, immediato, che riporta all'altrettanto sprezzante esperienza della conoscenza di queste donne, di cui Laura Carnieli ha così denunciato l'esistenza. Ai momenti di forte tensione dati da questi ritratti, si alternano momenti più lenti, riposanti. Sono i momenti in cui si parla degli uomini, «uomini che certo, nei racconti di Laura, non fanno una bella figura» ha ironizzato Claudio Grisancich. «Questi racconti sono senza speranza. Non danno alcuna "azione salvifica", ma, in ogni caso, fanno pensare, riflettere, aiutano a capire. E con queste prose – ha concluso Grisancich – ci troviamo davanti a un grande scrittore, cosmopolita, distaccato da qualsiasi sentore di triestinità».

Enrica Cappuccio

Liriche per Viozzi

Nel quadro delle iniziative della Cappella Civica per celebrare il decimo anniversario dalla scomparsa del compositore Giulio Viozzi (nella foto), oggi alle 18, nell'auditorium del museo Revoltella, concerto del soprano Veronica Vascotto e della pianista Elisabetta Buffulini. Il programma sarà dedicato a liriche per canto e pianoforte di Viozzi.

10° REFERENDUM MUSICALE CITTADINO

ABBINAMENTO CON IL FESTIVAL MUSICALE DI MUSICA LEGGERA DI VENEZIA

Grazie alla collaborazione dei nostri lettori pervengono numerosissimi tagliandi - con la graduatoria in continuo mutamento - per definire la seconda canzone che rappresenterà Trieste al gemellato Festival Nazionale di musica leggera di Venezia, Premio "Leone d'oro". Si fa presente che "Insieme per Trieste" (la canzone più votata al Politeama) è pertanto già designata per questo importante concorso nazionale (l'altro primo premio al Politeama è andato a "L'amor xe un gelato" per la Linea giovane). L'emittente maggiormente segnalata conquisterà l'annuale riconoscimento "Premio diffusione". La scheda è pubblicata sino al 22 gennaio.

LE CANZONI FINALISTE
(nella sequenza dello Speciale Festival)

1. **Ieri, ogi e...** *(di U. Marchesan e R. Aiello)* Complesso "I Samantha & Co."
2. **Fraca fraca, ruca ruca** *(di F. Gregoretti e G. Gianneo)* Gruppo "Fumo di Londra"
3. **Balla Trieste** *(di L. Comelli e P. Pizzamus)* Complesso "Pentaurus"
4. **Done moderne** *(di M. G. Detoni Campanella)* Maria Grazia Detoni Campanella
5. **Sta serenada** *(di P. Rizzi)* Paolo Rizzi, Amalia Acciarino e il gruppo mandol. "Euterpe"
6. **Quel ritornel** *(di O. Chersa)* Oscar Chersa
7. **Chissà se i sa?** *(di E. Benci Blason)* Erminia Benci Blason e "I cari amici"
8. **Quando el Carso te ciama** *(di M. Di Bin)* Andrea Terranino e Deborah Duse
9. **Soto el feral** *(di R. Scognamillo)* Complesso "Gli Assi"
10. **Trieste-Austria** *(di M. Ratschiller)* Martha Ratschiller e "La Servola Band"
11. **Trieste balerina** *(di E. Vidiz e U. Lupi)* Evelina Furlani
12. **L'amor xe un gelato** *(di S. Napolitano e R. Gerolini)* Complesso "Billows '85"
13. **Trieste... tasi e scoltime** *(di M. Palmerini)* Boris Kosuta e "I Long Sluc"
14. **Beato fra le done** *(di L. Sartini Felluga e R. Felluga)* Roberto Felluga e il trio "Claudia-Lorena-Nadia"
15. **Insieme per Trieste** *(di M. Sardi)* Mara Sardi con Federica e Loredana Perruccio
16. **Passegiando per Trieste** *(di S. Svara e F. Valdemarin)* Gruppo "Il resto d'Italia"
17. **Tranvai rap** *(di F. Polojaz e A. Saksida)* Mauro Gori e "Gli Effe Kappa"

REFERENDUM

16° FESTIVAL DELLA CANZONE TRIESTINA

La composizione preferita del XVI Festival della Canzone Triestina è:

L'Emittente cittadina nella quale ascolto abitualmente questo sondaggio è:

Le schede vanno inoltrate al giornale «IL PICCOLO» di Trieste - Via G. Reni 1 entro e non oltre il 22 gennaio 1995

Emittenti che trasmettono quotidianamente «Speciale XVI Festival Triestino»

- *Radio Cuore (106.100) 10' ogni ora dalle 6.05*
- *Radio Nuova Trieste (93.300-104.100) ore 12.30*
- *Radio Quattro Network (97.100-98.300) ore 12 e 17.30*
- *Radio Trieste Evangelica (88-94.500) ore 11*

Prosegue con successo questo referendum con la collaborazione dei nostri lettori per scegliere un secondo brano del riuscitissimo XVI Festival cittadino che rappresenterà Trieste all'imminente finalissima nazionale del Festival di musica leggera "Leone d'oro" di Venezia. Inoltre tra le varie promozioni ricordiamo la pubblicazione dei testi e della tradizionale "cassetta", del volume "Trieste mia!" sui cent'anni dei concorsi canori e la "passerella" con i brani e i protagonisti del XVI Festival alla birreria Forst il 18 e 19 gennaio.

LA MOSTRA «A TE S'INCHINA UNA FOLLA GAUDENTE»

Teatro, un amore detto in versi

Prosegue nella sala comunale d'arte di piazza Unità d'Italia 4 la mostra «A te s'inchina una folla plaudente».

All'esposizione dell'eccezionale collezione filatelica di Ermelito Morterra, che presenta solo pezzi relativi allo spettacolo, si accosta un'affascinante mostra curata dal Civico museo teatrale «C. Schmidl», che presenta una scelta dei sonetti dedicati dal pubblico triestino ai grandi interpreti teatrali. La mostra resterà aperta sino al 15 gennaio con il seguente orario: feriale e festivo 10-13/16.30-19.30.

La mostra filatelica si compone di oltre 2500 pezzi filatelici di tutto il mondo e di tutte le epoche, che trattano del mondo dello spettacolo. Il percorso si snoda dal mondo mitologico alle prime rappresentazioni nei teatri greci e sino ai giorni nostri. Molto ricca la parte riguardante gli strumenti musicali di tutti i continenti. Nei francobolli ritroviamo autori, personaggi e scene dalle tragedie greche alla prosa, alla commedia brillante e musicale; dai cori greci alle canzoni popolari; dalla lirica all'operetta, al music-hall sino al jazz, blues, rock.

La mostra dei sonetti si compone invece di una cinquantina di omaggi in versi (sonetti, acrostici, ecc.) scritti dal pubblico dei teatri triestini quale omaggio ai grandi interpreti e stampati e distribuiti nei teatri. Il più antico è del 1829. Alcuni sono stampati su seta. Questi graziosi omaggi in versi testimoniano del particolare rapporto artista-pubblico, che si esplicitava anche nell'offerta di doni preziosi, spesso, come le medaglie, creati per l'occasione.

COMMIATO DEL PROCURATORE PER I MINORENNI

Quarant'anni fra i codici

Giudici e funzionari hanno salutato il dottor Gagliardi

Il magistrato: «Arduo chiedere la condanna di ragazzi»

Improntato non a formalità ma ad amicizia il congedo del procuratore della Repubblica per i minorenni Giovanni Gagliardi, da quello che sino a qualche giorno fa è stato il suo mondo, dove si è guadagnato la stima e l'affetto di tutti. La cerimonia di commiato è avvenuta martedì a mezzogiorno nel gabinetto del Procuratore generale, affollato da magistrati e funzionari di tutto il distretto. A salutare il dottor Gagliardi, al quale sono stati offerti un pregevole vassoio d'argento e una pergamena, c'erano i sostituti procuratori generali in quiescenza Umberto Ballarini e Arrigo Mellano, quest'ultimo arrivato da Udine.

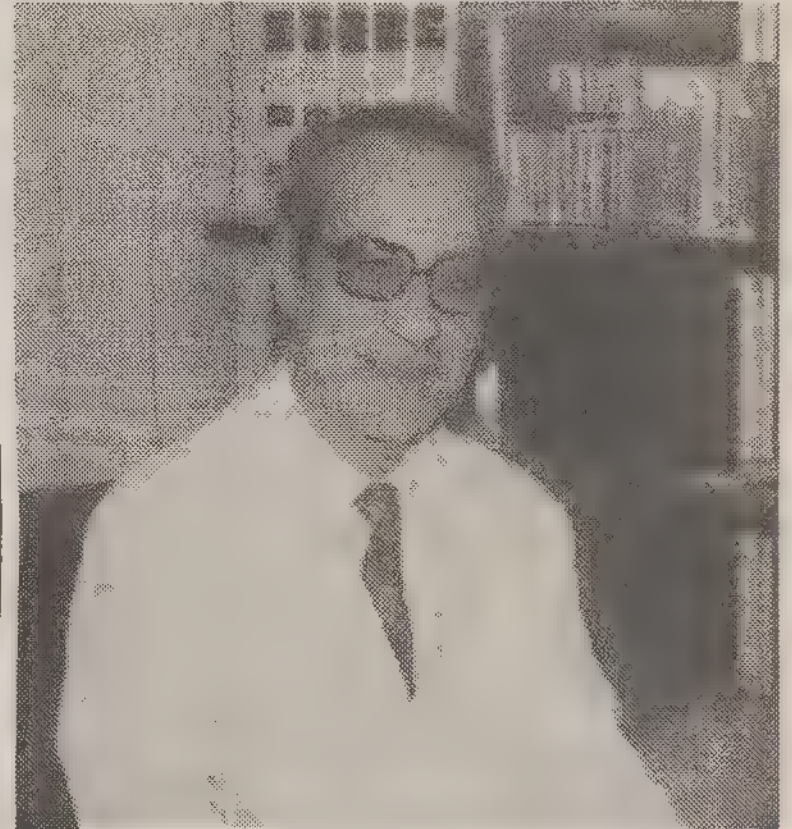
Il presidente del tribunale di Trieste D'Amato con il procuratore Campisi, il presidente del tribunale di Tolmezzo De Liddo con il nuovo procuratore Cavalieri, quello di Udine Cola, di Pordenone Vitulli, il gip Raffaele Morvay, per l'Ordine forense l'avv. Maurizio Consoli e tanti tanti altri. Il saluto a Giovanni Gagliardi è stato rivolto dal procuratore generale Domenico Maltese, il quale ha rievocato con fraterni accenni il lavoro comune; dopo di lui, con uguale affetto, hanno parlato il presidente della Corte Corrado De Biase, il presidente del tribunale per i minori Petris, il procuratore Fraticelli.

Per ultimo ha preso la parola il dott. Gagliardi, il quale ha premesso di essere andato in quiescenza anticipata per dare alla sua famiglia quello che, suo malgrado, non aveva potuto dare in quasi quarant'anni di lavoro. Il risvolto umano di quest'uomo colto, intelligente e sensibile è emerso quando ha rievocato gli anni in cui ha avuto davanti a sé imberbi delinquenti, molti dei quali avevano alle spalle famiglie disastrate, problemi di inserimento sociale e di altro genere che non si possono sottovalutare.

«Formulare la richiesta di condanna per un adulto è ben diverso che per un ragazzo – ha detto Gagliardi –. Per l'adulto basta avere la consapevolezza di aver studiato le carte, vagliato le ragioni dell'accusa e della difesa per giungere a una conclusione. Per un giovanissimo, invece, il discorso cambia e questi tre anni nei quali mi sono dedicato agli imberbi violatori della legge hanno lasciato in me un fondo di amarezza. Anche perché il mondo dei giovani è sovente impenetrabile e di difficile accezione».

Miranda Rotteri

E' MORTO GIUSEPPE VALENTE

Una carriera ospedaliera per il medico sensibile ai problemi degli anziani

Il dottor Valente, primo presidente Pro Senectute

È improvvisamente scomparso all'età di 72 anni il dottor Giuseppe Valente, figura nota ed apprezzata in città, sia per le sue doti professionali che umane.

Nato a Trieste il 20.1.1922 da una famiglia di origine pugliese, si laureò in Medicina e Chirurgia all'Università degli Studi di Padova nel luglio 1947. Successivamente conseguì la specializzazione in Malattie dell'apparato respiratorio ed in Geriatria e Gerontologia.

Subito dopo la laurea lavorò presso la II e la III divisione di Medicina, dirette rispettivamente dal professor A. Sturli e dal professor E. Slavich.

Successivamente, dopo una breve esperienza al Centro trasfusionale ed al reparto infettivi, fu nominato assistente di ruolo nella I divisione di Medicina allora diretta dal professor E. Tagliaferro. All'età di 34 anni divenne aiuto, e per lunghi anni lavorò nella III divisione di Medicina a fianco di altri noti medici triestini. In questi anni fu apprezzato da molti anche per la sua attività di medico di famiglia che lo portò a conoscere i vari, multiformi e affascinanti aspetti della pratica medica.

Nel settembre 1973 divenne primario della II divisione di Medicina geriatrica e quindi, nel dicembre 1974, fu trasferito, sempre quale primario, nell'allora appena inaugurata divisione per ammalati lungodegenti. Nel settembre 1978 gli fu affidato il primariato della I divisione di Medicina, proprio lo stesso reparto dove aveva iniziato la sua attività come assistente. Dopo il pensionamento fu chiamato a dirigere la clinica Igea, posto che mantenne fino alla sua improvvisa scomparsa.

Nel marzo 1987 la Usl n. 1 «Triestina», grata per la fattiva pluriennale opera prestata come primario ospedaliero gli conferì, assieme ad altri 5 colleghi, il titolo di primario emerito. Autore di un buon numero di pubblicazioni scientifiche, professionalmente molto preparato, di animo tollerante e pieno di umanità fu grande lavoratore e sempre di esempio per i colleghi che lavoravano con lui. Impegnato socialmente in vari ambiti, fu sempre molto sensibile al problema degli anziani, tanto che contribuì alla creazione dell'Associazione Prò Senectute di cui fu il primo presidente e presidente onorario.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
11/1	matt.	It NUOVA COSTRUZ. 5906	Ancona	Atsm
11/1	12.00	Gr EPHESOS	Quaiboe	Rada
11/1	12.30	Du HARNS	Setubal	21
11/1	12.00	It MAINA D. F.	Porto Nogaro	Italcem.
11/1	20.00	Is RAQEFET	Venezia	50/14
11/1	22.45	Da NORASIA ADRIA	Malta	49/8
12/1	6.00	Tw EVER GARDEN	Valencia	50/13
12/1	6.00	Ct KAPETAN VJEKO	Umago	Italcem.
12/1	6.00	Ue AKADEMIK TUPOLEV	Venezia	47
12/1	8.00	Ma BUZET	Beirut	49/7
12/1	matt.	Sv ZAHER I	Beirut	5
12/1	18.30	Li NEW HORIZON	Pennington	Rada
12/1	20.00	It SANSOVINO	Durazzo	23
12/1	22.00	Rs GRUMANT	Ilyichevsk	39
12/1	23.00	Tu KAPTAN ABIDIN D.	Istanbul	31

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
11/1	12.30	Ct KAPETAN VJEKO	Umago	Italcementi
11/1	matt.	It SOCAR6	Monfalcone	52
11/1	17.00	Is ZIM HAIFA	Venezia	50
11/1	20.00	It MAINA D. F.	Chioggia	Italcementi
11/1	20.00	Sv GENI 1	Ordini	35
11/1	sera	Li LAURA	Ordini	Siot/2
12/1	12.00	Du HARNS	Ordini	21
12/1	12.00	Ue AKADEMIK TUPOLEV	Ashdod	47
12/1	13.00	Ct KAPETAN VJEKO	Umago	Italcement
12/1	14.00	Ma BUZET	Koper	49
12/1	14.00	Da NORASIA ADRIA	Capodistria	49
12/1	pom.	Et MESKEREM	Massawa	39
12/1	pom.	Ue AKADEMIK STECHKIN	Ordini	46
12/1	pom.	It SOCAR 101	Venezia	52
12/1	sera	Is RAQEFET	Ashdod	50/14
12/1	sera	Sv JELSA	Jeddah	13
12/1	22.00	Tw EVER GARDEN	Jeddah	50

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave		Orm.
12/1	6.00	M/C EPHESOS	Rada	Siot/4

CORSO AL CEPACS

L'avventura del cinema spiegata in dieci film

Un'opportunità di ripercorrere a volo d'uccello la storia del cinema attraverso la visione di dieci film. La offre il Cepacs (Centro di educazione permanente all'attività civile e sociale) che organizza, a partire da mercoledì 18 gennaio, una serie di dieci incontri per festeggiare il centenario della nascita del mondo di celluloide.

«Non pretendiamo di fare una completa storia del cinema — spiega Roberta Sodomaco, fresca di laurea al Dams, che condurrà le "lezioni" — la nostra intenzione è di ripercorrere a grandi linee le evoluzioni dei generi cinematografici. Per dare un indirizzo omogeneo agli incontri abbiamo pensato di far ruotare la storia intorno a un tema unitario: il cinema e l'infanzia».

I dieci film che saranno proiettati in Vhs hanno dunque per protagonisti i bambini, visti con gli occhi sorridenti del «Monello» di Charlie Chaplin, o con quelli crudi e asciutti di Rossellini in «Germania anno zero».

Il corso, la cui iscrizione è subordinata all'associazione al Cepacs (50 mila lire per tutto l'anno, oppure 25 mila pro tempore), si terrà il mercoledì, alle 20.30, nella sede del Cepacs, in via della Fornace 7 (per informazioni: tel. 308706 nei giorni mercoledì, giovedì e venerdì dalle 17 alle 18).

Prima delle visioni delle pellicole, ogni volta una breve introduzione servirà a ripercorrere le tappe della storia del cinema: dai fratelli Lumière alle avanguardie storiche come il surrealismo e l'espressionismo (18 gennaio); le origini del neorealismo italiano (25 gennaio); i grandi autori neorealisti (1 febbraio); l'evoluzione del neorealismo (8 febbraio); il cinema americano degli anni Cinquanta, lo star system hollywoodiano e i giovani divi (15 febbraio); la Nouvelle Vague (22 febbraio); il cinema di François Truffaut (1 marzo); Ingmar Bergman (8 marzo); e per finire il giovane cinema italiano, cui saranno dedicati gli ultimi due appuntamenti, il 15 e il 22 marzo.

Paolo Marcolin

Malfattori e gentiluomini dell'Ottocento

È ormai assodato che le ricchezze altrui, ma anche quelle di poco conto, attirino l'attenzione, non proprio benevola, di ogni tipo di malfattori. Sull'argomento le cronache nere di tutti i tempi sono piene zeppe di furti, borseggi e raggiri, compiuti generalmente dai soliti ignoti, a danno di cittadini abbienti, o comunque possessori di qualche bene asportabile.

La Trieste dei primi anni del secolo scorso, in piena espansione economica, non rappresentò certamente un'oasi di tranquillità e sicurezza, nei riguardi di tale tipo di reati. Particolarmente ricco fu il bottino razziato dai ladri a Trieste il 27 marzo 1803 in casa del capitano marittimo Giovanni Lengo «con rottura di due burò». Un tanto si ricava scorrendo la distinta dei valori scomparsi, da lui trasmessa alla Polizia, onde facilitare le necessarie indagini. Dal lungo elenco degli oggetti preziosi accumulati dal capitano, dopo aver battuto per tanti anni le onde del mare, si riportano alcune voci, tra le più notevoli per valore venale e preziosità artistica: «Un figarò di diamanti con contorno di pasta verde, valutato 50 fiorini. Un solitario di diamanti dello stesso valore. Un medaglione con galano d'oro opera francese, in mezzo tiene due Cuori con frezza e nuvoli, contornato da pietre bianche. Un altro medaglione d'oro con Ritratto del Capitano stesso da una parte e dall'altra il di lui Nome con le lettere A.L. Un Cordone, ossia Catenella d'oro per il collo, lavoro genovese calcolato in 60 fiorini. Un figarò d'oro a guisa di Talismano con iscrizioni in francese, valore 12 fiorini. Un paio Orecchini lunghi d'oro a filagrana, valutato 15 fiorini».

Ma oltre ai gioielli, solo in parte qui nominati, dalla casa del capitano Lengo sparì anche una somma di denaro in contanti, così segnata nella denuncia presentata alla Polizia: «27 Colonnati, ossia Pezzi duri del valore di fiorini 95.21». Si tratta di pesanti monete di buon argento, battute nelle colonie spagnole d'America, e particolarmente usate in commercio. Con l'argento vennero trafugati anche degli assegni, così nominati nell'elenco: «Cedole per circa fiorini 20».

Più fortunato, per modo di dire, fu il suo collega capitano marittimo Carlo Martinis, che negli ultimi giorni d'agosto del 1808 smarrì il suo orologio d'argento «nella vicinanza della casa del Sig. Demetrio Carciotti». Il Martinis fece pubblicare su «L'Osservatore Triestino», un avviso con tutte le caratteristiche dell'orologio perduto. Per sua buona sorte, il successivo 20 di ottobre venne informato che l'onesto rinvenitore di quanto aveva smarrito, l'aveva consegnato al barone de Longo, che il 9 di novembre lo restituì al suo legittimo proprietario. Questa vecchia cronaca triestina, per dimostrare, ammesso che ce ne fosse ancora bisogno, che i malfattori, ed i gentiluomini, sono sempre esistiti.

Pietro Covre

Una casa tutta verde

Lunedì 16 gennaio sarà l'ultimo giorno in cui si accetteranno le iscrizioni al corso «Verde hobby» promosso dall'Assofioristi - Confesercenti triestina. Il corso è rivolto a tutti gli amanti delle piante e si propone di far conoscere i metodi di cura e di mantenimento delle piante d'appartamento e da balcone.

La durata è di 10 incontri, con 20 ore di lezione. Il corso è articolato in lezioni teorico-pratiche, e sviluppa i seguenti argomenti: riconoscimento delle principali piante d'appartamento, terricci, moltiplicazione e propagazione, manutenzioni e cure, avversità e malattie, fabbisogni climatici e nutrizionali.

Alla fine del corso sarà consegnato un attestato di frequenza. Il docente sarà un perito agrario. Per informazioni telefonare al 765082/765389 fax: 771556 (via Battisti 2).

LA «GRANA»

Solidarietà agli anziani: posti riservati sui bus non soltanto parole

Care Segnalazioni,
perché non si vuole dare un posto sui bus agli anziani come si fa con gli invalidi? Non sono forse invalidi gli anziani, chi può dimostrare il contrario, basta guardare come traballano sui bus. Pare però che l'Act sia contraria. Ma dico io, che sono un povero ignorante, perché si dice di scrivere, di telefonare, di porre dei suggerimenti per migliorare l'utenza, se poi questi non vengono tenuti in conto per niente? E si continua a parlare di aiuti agli anziani, di solidarietà, di democrazia.

Carlo Tamburlini

Lo Stato Maggiore ad Algeri nel '41

Lo Stato maggiore italiano della Ciaf (controllo della Tunisia e dell'Algeria) in una foto scattata ad Algeri l'11 giugno del 1941. Da sinistra, il generale di divisione Lerici, il maggiore Pandolfo, il generale di corpo d'armata Vecchierelli, un tenente colonnello di Stato maggiore, il colonnello Vinay e il capitano Guido Gioseffi, aiutante di campo di Lerici.

Sergio Bencich

ANIMALI / «RICORDINI» SUI MARCIAPIEDI

«Chi non sporca va rispettato»

Con riferimento alla lettera della signora Manuela Cassotta del 7 gennaio, voglio dire che sono pienamente d'accordo con lei e con le altre persone che la pensano allo stesso modo, avendo avuto disavventure a causa delle feci di cane: personalmente non solo ho dovuto buttare un paio di scarpe ma, scivolata su quella porcheria, ho riportato una dolorosa distorsione.

Adesso che il corpo dei vigili urbani è stato rafforzato, mi auguro che vengano applicate le apposite leggi contro questa mancanza di civiltà e di educazione. Dunque, facciamoci rispettare noi cittadini che non sporchiamo marciapiedi e strade e chiediamo, a gran voce, alle autorità competenti e al signor sindaco, che i proprietari di cani osservino le leggi, e ai signori vigili di dare le multe.

Faccio una riflessione: è possibile che si debba ricorrere a continue lamentele per arrivare a quello che senso civico e un minimo di intelligenza spontaneamente dovrebbero portare?

Francesca Monti

Allarme delinquenza

Sempre più aumentano delinquenza, rapine, sequestri di persona, omicidi, forti violenze insomma, in tutte le direzioni. Queste attività banditesche mi sembra che non derivino dalla mancanza di lavoro, miseria ecc., ma siano causate da balordi senza scrupoli che vogliono vivere alla grande senza nemmeno calcolare il valore umano. Lo Stato farebbe bene a studiare metodi sempre più sofisticati per reprimere sul nascere queste attività. Se non si correrà ai ripari, vedi furti di Tir sulle autostrade, aziende bruciate, artigiani e commercianti costretti a difendersi da soli ecc. ecc., arriveremo come in America del Sud, che uno viaggiando tranquillo con la famiglia viene fermato e derubato (Primo maggio a Gonars in Friuli).

Un tempo i carabinieri e la polizia effettuavano dei controlli a sorpresa sulle strade, racimolando armi, droga, delinquenti evasi, zingari. Non varrebbe la pena di riprendere detto servizio su larga scala? Se non facciamo i cattivi noi, lo fanno loro. E' da parecchio tempo che la legge è diventata troppo buona.

Armando Tomasutti
Passons (Udine)

Il degrado del Porto vecchio

In merito alla interrogazione del signor Gambassini al Consiglio regionale, vorremmo soffermarci su alcuni punti. Non comprendiamo come Gambassini possa giudicare un progetto che non ha ancora avuto modo di vedere; non comprendiamo come Gambassini possa dire inoltre che le fotografie presentate dalle testate giornalistiche hanno l'unico scopo di denigrare il Porto Vecchio evidenziandone il ben noto degrado che definisce «criminale abbandono», dimenticando forse che è uno dei più forti e decisi sostenitori da decenni dello slogan «Il porto vecchio non si tocca». Evidentemente criminali sono coloro i quali mantengono da anni in questo stato indecoroso e incivile, una zona della città così pregevole. Non comprendiamo poi come Gambassini possa fare parte di un partito che si chiama «Lista per Trieste» quando sembra difendere i marinai sloveni e croati a danno della nostra città.

Inoltre siamo sorpresi e devo dire piuttosto amareggiati di essere stati definiti incompetenti, e ciò naturalmente solo perché vogliamo che la città si riappropri di un'area così importante e vitale per mezzo di un progetto organico.

Invitiamo quindi Gambassini a dimostrare la sua civiltà e la sua preparazione politica in un dibattito costruttivo, e non per mezzo di interrogazioni sterili, che non fanno che ingigantire le manchevolezze della classe politica che guida e che ha guidato la città, portandola nelle condizioni di degrado anche sociale nelle quali versa oggi. Per quanto riguarda «le decine di migliaia di posti barca esistenti lungo tutta la costa istriana» sono in realtà 3762. Se in futuro Gambassini volesse presentare altre interrogazioni in merito, ci mettiamo a sua disposizione per fornirgli dati reali.

Consorzio Tergeste

Pericolo in Costiera

Ho letto con molta attenzione e simpatia la lettera del mio amico d'infanzia Walter De Santis, pubblicata sulle Segnalazioni del 2 corrente, in merito ai lavori che dovrebbero venire effettuati per la sicurezza alla viabilità della nostra stupenda Strada costiera. I suoi suggerimenti potrebbero venire condivisi se non implicassero investimenti di capitali esorbitanti, proprio in un momento in cui non si riescono a reperire neppure i soldi per i lavori di ordinaria amministrazione.

Vorrei però approfittare dell'occasione per trattare un argomento collegato al medesimo problema, cioè quello relativo alla continua perdita di vite umane, che avviene periodicamente proprio su questra strada; anche quello recente, che ha coinvolto Davide Martellani e altri, si è verificato sempre nel punto, in cui sono decedute già troppe persone.

La pericolosità di transito in quello specifico settore, evidenziata reiteratamente pure dalla stampa, non ha sortito alcun effetto. I tanti incidenti mortali succedutisi nel tempo, avrebbero dovuto allertare gli organi competenti, poiché sembra molto improbabile che gli stessi siano da attribuire tutti agli automobilisti, oppure a guasti meccanici, ma che invece molti potrebbero essere stati generati a causa della malformazione della carreggiata stessa, che in quel tratto renderebbe difficile mantenere l'assetto dell'autoveicolo quando le condizioni atmosferiche sono sfavorevoli, anche se percorso a velocità normale.

Si spera proprio che, si rifletta seriamente su come eliminare definitivamente questo incombente pericolo, per porre fine a una situazione la quale ha già causato tanto dolore e lacrime, in molte famiglie della nostra e di altre città.

Nel caso in cui i motivi fossero diversi da quelli indicati dallo scrivente, allora si dovrebbe accertare quali potrebbero essere le cause reali degli incidenti, per poi eliminarle il più rapidamente possibile, in quanto non si vorrebbe che la nostra magnifica litoranea venisse conosciuta come la strada della «morte».

Tommaso Micalizzi

CONSERVATORIO / IL DIRETTORE REPLICA

«La mia nomina è legittima»

Mi riferisco all'articolo apparso l'8 gennaio, a pagina 17, e intitolato «Tartini, direttore illegittimo», a proposito del quale sento il dovere di fornire alcune precisazioni che ritengo irrinunciabili: un tanto sia per la corretta informazione dei lettori, sia per l'immagine del Conservatorio di musica «G. Tartini» di Trieste, che ritengo sia stata lesa, al pari della mia, dal contenuto dell'articolo.

La nomina del direttore dei conservatori avviene per normativa espressa e per la durata di un anno, con decreto del ministero della Pubblica istruzione, previa valutazione del curriculum degli aspiranti. Per quanto mi riguarda, la mia nomina è stata oggetto di una serie di successivi decreti, sui quali mai nessuno ha ritenuto di sollevare, nelle competenti sedi, questioni di legittimità.

La vicenda sottoposta al Tar delle Marche, ricordata nell'articolo in questione, non riguardava la mia nomina, bensì il mancato accoglimento di una richiesta del prof. Bellucci di sua riconferma nell'incarico di direttore, con l'assegnazione a una sede diversa e più vicina alla sua residenza. Il ministero, a seguito della sentenza del Tar che ha accolto il ricorso del prof. Bellucci, ha dato piena e immediata ottemperanza alla decisione, assegnandogli una sede più vicina.

Nessuna interferenza giuridica era quindi ravvisabile tra la sentenza del Tar e la mia prima nomina e, a maggior ragione, con tutte le successive riconferme.

Chiarito dunque che le «vicissitudini giudiziarie subite dalla direzione dell'Ente» hanno riguardato esclusivamente il rapporto del mio predecessore e non la mia nomina, devo parimenti escludere sempre con riferimento allo stesso articolo (e ciò per la tranquillità del personale docente e degli allievi, ma anche dell'opinione pubblica), il fatto che «numerosi esposti e querele sono giunti all'autorità giudiziaria in merito alla conduzione degli esami»; come invece è dato di leggere nello stesso articolo.

Giorgio Blasco
direttore del Conservatorio statale di musica «G. Tartini» di Trieste

Il «pieno» in Slovenia

Leggo volentieri il vostro giornale, e mi è capitato di leggere la «grana» del signor Claudio Bianchi. Esprimo volentieri la mia opinione in merito a quanto asserito. Ricordando che il decreto legge 27.12.1994, n. 719, articolo 7, comma 3.o, pone espressamente come condizione per il provvedimento di estensione del regime agevolato l'«invarianza del gettito», preciso che l'erario, su scala regionale, introita oggi dalle benzine, tra accisa e Iva 639,590 miliardi di lire: nell'ipotesi tecnica proposta da me può introitare 640,942 miliardi di lire, tralasciando, per pura brevità, alcuni miliardi di fiscalità diretta sui maggiori introiti di benzinai, dipendenti, tabaccai, interessati direttamente alla manovra, e i circa 34 miliardi in più di tasse sul consumo di tabacchi nella sola provincia di Udine.

Come è possibile? Semplicemente recuperando, nonostante la diminuzione delle imposte, circa 150 milioni di litri di prodotto che oggi viene comprato in Slovenia: cioè il 25% circa di tutto il consumo della regione.

Circa l'attitudine dei friulani a fare molti chilometri per il «pieno» d'oltre confine, aggiungo solo che sul mercato della provincia di Udine mancano all'appello ben 80 di quei 150 milioni di litri. Il fenomeno esiste anche nella provincia di Pordenone. Capisco che chi è abituato a pagare una parte del suo fabbisogno 700 lire al litro abbia difficoltà a concepire che chi paga 1700 lire al litro si sobbarchi, con indubbi vantaggi, una percorrenza piuttosto lunga fino oltre il confine. Ma è la verità, confermata dai fatti. E la convenienza si migliora acquistando la classica «stecca» di sigarette a un prezzo, come ben si sa anche a Trieste, di tutto interesse. Uno scherzo che costa in regione 320 miliardi all'anno di valuta esportata, per tacere di tutto l'indotto. Sempre disponibile a rendere noti i dati statistici.

Giorgio Moretti

Nonna, bisnonna e nipoti

Questa foto risale al 1917. Il bambino in basso, a destra, è nostro padre Onorio. In alto, alle sue spalle è ritratto un suo cugino, Rodolfo. Alle spalle di tutti, la nostra nonna; seduta la bisnonna. L'unica viva a tutt'oggi è la zia Valeria, la bambina a sinistra, ora ottantacinquenne.

Luciano, Adriano e Giorgio Milossa

IMPOSTA PUBBLICITA' / PRECISAZIONE

«Scadenza gennaio 1995»

Chiediamo di pubblicare alcune precisazioni riguardo al pagamento del rinnovo dell'imposta annuale di pubblicità.

L'Agiap srl di Milano conferma di essere l'attuale concessionaria del servizio affissioni e pubblicità del Comune di Trieste, sicuramente fino a tutto il 31 gennaio 1995.

Precisa che in questi giorni ha inviato, per incarico del Comune stesso, tramite la propria agenzia triestina di riva Sauro 10/e (tel. 300796), i bollettini di conto corrente postale per il rinnovo della pubblicità annuale 1995 (imposta sulle insegne).

Chiarisce che i bollettini recapitati sono, nella forma, fin d'ora, quelli previsti dal ministero delle Finanze, il cui impiego sarà obbligatorio dal 1.o luglio 1995.

Per il pagamento di questo tributo, sono correttamente intestati ad Agiap srl Concessionario Comune di Trieste, via Orseolo 3 Milano. L'importo pagato andrà al Comune di Trieste.

La scadenza è il 31 gennaio 1995 (non giugno) e si deve pagare entro e non oltre quella data per non incorrere in sanzioni. Ai bollettini già compilati non si deve aggiungere niente, sono già completi. Il pagamento va eseguito solo ed esclusivamente in qualsiasi ufficio postale.

Nel caso di variazioni alla ragione sociale o alla pubblicità precedentemente esposta, si può ottenere la rettifica e un nuovo conto corrente alla sede sulle rive.

Fulvio Savorani
responsabile Agiap

La decadenza della Triestina

«Triestina extraterrestre». Questa è una delle tante lodi fatte alla squadra vittoriosa a Treviso. Penso che l'obiettività dovrebbe essere una delle doti di un giornalista. Perché non dire allora che se una squadra ha dimostrato un poco di saper giocare al calcio questa era il Treviso? Che la lenta decadenza della Triestina dalla serie «A» all'attuale mortificante Interregionale sia colpa sia dei dirigenti e allenatori, ma anche di tutti quei giornalisti che in tanti anni hanno esageratamente e bugiardamente difeso la povera nostra squadra?

Perché poi non mettere in evidenza che in tanti anni sono stati buttati via centinaia di milioni in un settore giovanile retto da gente incompetente e interessata, persone che non hanno saputo plasmare qualche giovane atto a giocare almeno contro squadrette come il Donada e altre. Questo dovrebbe essere, secondo il mio modesto parere, il compito dei giornalisti sportivi: criticare per cercare di costruire qualche cosa di buono per far sì che Trieste abbia quel posto nel calcio nazionale che le compete.

Nico Zetto

Il signor Zetto deve essere evidentemente un lettore distratto. Nelle ultime stagioni, prima del fallimento della Triestina, su queste colonne il sottoscritto e altri colleghi hanno più e più volte criticato l'operato della società ancora prima della squadra. Ovviamente senza essere dotati di una sfera di vetro, avevamo previsto la brutta fine dell'Unione.

Un altro discorso è quello legato all'attuale squadra. Sempre tenendo conto che l'Alabarda «naviga» nell'Interregionale, bastano i numeri per commentare il comportamento della formazione di Pezzato. Non è colpa degli attuali giocatori e dirigenti se la Triestina si trova adesso così in basso. E vincere a Treviso, sul campo di una compagine tecnicamente più forte, non è stata impresa da poco. Ma il calcio è bello anche perché ognuno lo vede e lo decodifica in maniera diversa. Basta non deformarlo con la lente della nostalgia.

Maurizio Cattaruzza

La rottura di Bossi

Vorrei che il signor Gargottich, l'autore della Segnalazione dal titolo: «Verso un consociativismo di stampo cattocomunista» mi scusasse se gli dico sinceramente che la sua lettera mi ha fatto pietà. Alla sua lettera, o sfogo, piena di odio e di insulti, gli insulti che la stampa fascista, nel periodo del ventennio, riportava contro gli innumerevoli oppositori politici, manca solo la famigerata frase: «Me ne frego!». Non mi stupisce il fatto che si insulti Bossi come un traditore della Patria, mi stupisce il fatto che non si consideri questo politico un uomo coraggioso, un politico che ha dimostrato veramente che ha gli attributi duri. Bossi ha capito in tempo chi erano veramente i suoi alleati di governo.

Vede, signor Gargottich, provi a pensare ad una coppia di fidanzati: dopo un periodo breve di amoreggiamenti, «lui» si accorge che la sua amata è un transessuale. Due sono le cose che penso chiunque faccia in questo caso: o rompe il fidanzamento per gli ovvi motivi di incompatibilità; oppure chiude gli occhi, e per non fare figuracce con gli amici, continua il non naturale amore.

Bossi ha rotto con questo governo e i suoi alleati perché non c'era niente che l'univa politicamente con Berlusconi e Fini, tutto qua. Le offese sono ingiustificate, perché per andare d'accordo in due, ci vogliono affinità e naturali punti d'incontro; come in una felice coppia. Non ho mai votato per la Lega o per Bossi, ma sono un amante della democrazia, e quello che ha fatto Bossi fa anche parte del gioco, che piaccia o no.

Lino Nardelli

Lavoro autonomo

Mi sembra che per quanto riguarda la conoscenza delle norme e delle regole sul lavoro autonomo ci sia una grande confusione. Il lavoro autonomo è strutturato fiscalmente in due categorie: attività imprenditoriale e professionale, e precisamente quella intellettuale e artistica.

L'artigiano, che svolge un'attività di servizi e talvolta anche di vendita, pur essendo spesso un vero e proprio artista, rientra nella prima categoria.

Il Testo unico delle imposte sui redditi, all'art. 50, regolamenta le norme relative al solo lavoro professionale. Il signor Scagnol nel suo articolo pubblicato su «Segnalazioni» del giorno 6 dicembre, non ha fatto altro che ricopiare fedelmente detto articolo. L'art. 50 si limita a elencare le spese che il professionista può sottrarre dal reddito lordo. Per quanto riguarda l'Iva, è vero che non grava sul professionista e questo perché è un'imposta indiretta e quindi colpisce il consumatore finale dei prodotti o dei servizi.

Entrando nel particolare dei costi che possono essere detratti, si precisa che per quanto riguarda l'acquisto di autovetture, mi sembra indubbio che tale mezzo venga considerato bene strumentale. D'altro canto, ai fini fiscali, il costo da detrarre viene riconosciuto solamente al 50%, Iva esclusa; mentre è evidente per tutti che gran parte dell'uso di tale mezzo viene adoperato per lavoro.

Sembra logico poter detrarre il costo degli altri beni strumentali che vengono acquistati per svolgere la propria attività. Difficilmente un professionista acquista, per esempio un computer, per usarlo solamente per giochi elettronici. Il signor Scagnol si dimentica, inoltre, che tutti i lavoratori dipendenti e i pensionati godono della detrazione per lavoro dipendente di un importo, che l'anno scorso variava dalle lire 727.000 alle lire 994.000, che su un reddito medio di lire 20.000.000 corrisponde a uno abbattimento di lire 3.000.000. Detto importo copre mediamente sia l'acquisto del carburante sia l'ammortamento di un'autovettura destinata per recarsi al lavoro e anche pure per l'uso privato.

Per quanto riguarda il carico contributivo che grava sul lavoratore dipendente chiedo all'autore dell'articolo dove ha attinto tali notizie perché non vere. Il contributo previdenziale del lavoratore è onnicomprensivo, quindi vale anche ai fini dei contributi sanitari, compresa la malattia (9,60%). In proposito è bene sottolineare che i professionisti per i periodi in cui risultano ammalati non godono di nessun indennizzo. I contributi previdenziali versati dai professionisti alle proprie case di previdenza, variano da cassa a cassa.

Inoltre, si chiarisce ai lettori che tutte le casse di previdenza gestite autonomamente, sia esse professionali che imprenditoriali, sono attive perché gestite con oculatezza: quindi lo Stato non è obbligato a integrarle. Tali poste attive fanno gola, e lo Stato si è già premurato di «rapinare» l'anno scorso il 25% di detti fondi, sicuramente non primo e ultimo prelievo di tale carattere, tra l'altro eseguito per dar linfa a quelle pubbliche. A conferma di quanto sopra esposto invito il sig. Scagnol a chiedere conferma di quanto sopra esposto agli uffici competenti compresi quelli sindacali.

Marino Poropat

Consociativismo e alleanze

In vista di un ulteriore sviluppo del sistema elettorale maggioritario, ogni forza politica sta cercando di delineare qualche nuovo disegno di alleanze.

Sembra perciò il momento di attirare l'attenzione sulla differenza che corre tra alleanza e consociativismo. Anche perché è forse giunta l'ora della responsabilità, e forse sarà necessario sottoporre finalmente un chiaro contratto agli elettori per metterli in condizione di effettuare scelte razionali e non emotive. Il consociativismo viene a ragione considerato uno dei mali peggiori della prima Repubblica, e si vorrebbe quindi evitarlo quando sorgerà la seconda.

Del consociativismo abbiamo un esempio nell'ultima «Finanziaria» e speriamo che non ne seguano altri. La legge è stata aggiustata con un accordo tra governo e sindacati che si basa su tre elementi fondamentali del consociativismo. Primo, che ciascuna parte ritenga di trarre dall'accordo un suo proprio vantaggio politico a danno della parte avversa. Secondo, che il costo dell'operazione sia a carico delle casse dello Stato e che nessuna delle parti in causa lo evidenzi all'opinione pubblica. Terzo, che la responsabilità sia ripartita in maniera tale da impedire che si possa risalire al vero colpevole, cosicché ciascuna parte possa precostituirsi l'alibi di essere firmataria innocente: dirà ch'è stata trascinata controvoglia all'accordo.

Per evitare le ambiguità di queste solite furbizie nazionali, mi pare opportuno precisare che le alleanze che ci aspettiamo sono tutt'altra cosa. Alleanza è quando ciascun alleato mantiene la sua dignità e collabora al raggiungimento d'uno scopo comune con il diverso contributo derivante dalla sua propria individualità, e si assume la piena paternità delle sue scelte.

Furio Finzi

Addio Club Rovis

Addio Club Rovis. Fuoco di paglia. Grande fiammata e poi... Per un centinaio di anziani era un nostro punto di riferimento giornaliero, anche e specialmente la domenica. Ogni giorno c'era qualcosa, uno spettacolo migliore dell'altro. Un vero centro culturale. Un presentatore che si fa chiamare Diego Witz, di rara educazione e bravura che, giorno dopo giorno, infaticabile, provvedeva a rasserenare le nostre giornate. E la signora Clelia, sempre disponibile. Un ricordo nel nostro cuore. Bravo Rovis a dare alla città un così elegante club per gli anziani, ma data l'attività di questi primi dieci giorni, da quando il Diego è andato via, lo si può anche chiudere. Quattro gatti.

Cosa pensa di fare la Pro Senectute? Adesso sì che sono soldi buttati al vento. Ancora una volta «no del no se vol» è stato mandato via l'uomo giusto, o per lo meno non si è trovato il modo di rinnovare il suo contratto.

Elisabetta Schiavon

MICOLOGIA

Andar per funghi sapendo scegliere

Siamo nel ventesimo secolo; è l'epoca delle grandi ricerche, delle grandi scoperte, del quasi saper tutto, eppure un campo ancora misterioso rimane il campo dei funghi. Infatti, di questi misteriosi, affascinanti e bizzarri organismi, è poco quello che conosciamo e ancora tanto, quello da scoprire.

Intanto constatiamo che negli amatori, la voglia dei funghi è forte, e il solo cercarli provoca in tutti loro un piacere sottile, ed esaltante. Niente può dare più piacere, se non il ritrovamento dell'oggetto tanto bramato.

Inoltre, (si può ben dire) è un piacere primitivo, che mette in contatto con la natura, che offre l'occasione di fare salutari camminate, che risveglia lo stimolo dell'osservazione, la gioia della scoperta ed infine, non meno gratificante, la soddisfazione del palato. Sono piaceri che non costano nulla e sono alla portata di tutti.

La Amanita phalloides. I caratteri che ne indicano la velenosità sono lamelle, anello e volva bianca.

Eppure, il piacere e anche l'utilità dell'andar per funghi, sarebbero di gran lunga accresciuti se chi li cerca avesse qualche conoscenza, non troppo superficiale, e sapesse dove e come cercarli, come riconoscere le varie famiglie, le varie specie, ma soprattutto sapesse riconoscere i funghi commestibili, da raccogliere, e quali i funghi dannosi e i velenosi mortali che non dovrebbero essere raccolti, se non a scopo di studio. Infatti almeno quest'ultimi, se lasciati sul posto, hanno la possibilità di completare il ciclo biologico, assolvendo in tal modo il compito, che madre natura ha loro assegnato.

In breve quindi per avvicinarsi ai funghi in tutta sicurezza, è necessario conoscere tutto quello che riguarda il loro modo di vita. Quasi tutte le stagioni fungine sono funestate da casi dolorosi di avvelenamenti causati da faciloneria e imperizia. Quindi prima di avvicinarsi ai funghi è bene prepararsi, ricordando sempre che prevenire è meglio che curare.

Anna Dolzani
C.m.n.t. Unione micologica italiana

BRIDGE

Tre tirato senza atout

Una smazzata dall'ultimo campionato a coppie miste di Salsomaggiore

Il contratto di chiusura che ricorre più frequentemente è sicuramente quello a senza atout. Infatti per raggiungere o superare i fatidici 100 punti, a senza atout bastano 9 prese contro le 10 necessarie con i colori nobili e le 11 con i minori. Nei tornei a coppie la ricerca del senza atout assume ancora una maggiore importanza strategica per la possibilità di segnare anche soli 10 punti in più ad avvicinarsi al top. Attenzione però, il gioco della carta, sia in attacco che in difesa, nei contratti senza briscola, non è dei più semplici. La smazzata di questa settimana giocata nella quinta sessione dell'ultimo Campionato italiano a Coppie miste di Salsomaggiore, vede Sud impegnato in un tiratissimo tre senza atout. Ovest attacca con il 3 di fiori per il J del dichiarante che ritorna prontamente nel colore. Ovest liscia e la Q del morto vince la presa. Piccola quadri per la Q in mano con Ovest ancora basso, quadri per il J del morto e quadri per il K catturato dall'A di Ovest. Questi, per non regalare, ritorna nuovamente nel colore ed il dichiarante realizza la sua quinta presa con il 10. Segue con piccola cuori per il K del morto che Est fa suo con l'A rigiocando prontamente il 7 di picche per il 10 di Sud e il J di Ovest. La difesa ha già incassato 3 prese, come proseguite? Nei fatti il nostro Ovest incassò l'A di fiori notando Sud scartare una piccola cuori, e proseguì nel colore per il K del morto sul quale il dichiarante scartò la Q di picche. Sei prese erano già nel carniere e diventarono nove con altre due prese a cuori, impasse al J, più l'A di picche. Un top immeritato ma una giusta punizione per l'imprevidente Ovest. Vediamo un po': l'attacco a picche iniziale, pur regalando una presa, avrebbe condannato il contratto ma obiettivamente non era facile da individuare. Mi sta bene l'attacco a fiori sul quale il mio compagno mi ha segnalato 3 carte, mi sta bene anche rifiutare la seconda giocata a fiori, mi sta bene prendere al terzo giro a quadri ma a questo punto bisogna giocare piccola picche. Sud vince in mano con il 10, incassa la quadri vincente con Est che scarta un'altra cuori, muove cuori per il K e l'A di Est che rinvia a picche. Il dichiarante vince con l'A, incassa la Q di cuori ma deve consegnare le ultime 3 prese alla difesa. Onestamente una difesa difficile anche considerando tutte le varianti possibili.

Ovest	Nord	Est
	♠ 943	
	♥ K109	
	♦ J53	
	♣ KQ42	
♠ KJ85		♠ 762
♥ 7	N	♥ AJ432
♦ A842	O E	♦ 97
♣ A1053	S	♣ 986
	♠ AQ10	
	♥ Q865	
	♦ KQ106	
	♣ J7	

Silvio Colonna

SCACCHI

Una vittoria sul tempo

Due giocatori si affrontano al torneo coppa San Marco

Presentiamo una partita giocata al torneo «Coppa S. Marco 1994». Mocchi - Cherin - Coppa S. Marco - 27/10/1994. 1 d3 g6 2 Cf3 Ag7 3 e4 c5 4 Ae2 Cf6 5 0-0 d5 6 Cbd2 0-0 7 Te1 Cc6 8. c3, dxe4 (il B. ha giocato un impianto senza grandi pretese – Philidor in contromossa – che però ha il pregio di una notevole solidità) 9 dxe4 a6 10 a4 Tb8 11 Dc2 Ca5 (rinunciando alla programmata spinta in b5, in vista di 12 axb5 seguito da Cb3 e Ae3, con pressione sul pc5) 12 Cc4 Cxc4 13 Axc4 Dc7 (se 13.. b6 oppure 13.. b5 14 Af4 seguito da Tad1; ora però il B. può paralizzare il lato di Donna avversario) 14 a5 Ch5 15. Ae4 Ad7 (per smantellare il forte Ac4 con 16.. Ab5) 16 Cd2! (preparando, a seconda dei casi, 17 Cf1, per difendere il lato di re o 17 Cb3 per attaccare il pc5; al tempo stesso, consolida la posizione dell'Ac4) Tbc8 17 Cf1 (era forse meglio 17 Cb3 De5 18 g3 seguito da 19 f4, ma il B. preferisce continuare in stile posizionale, per sfruttare le debolezze del lato di Donna nero nel finale; il N. avrebbe replicato con 18.. Cf6 e – su 19 f4 – 19.. Dh5, con complicazioni) Cf4 18 Axf4 Dxf4 19 Dd2 Dc7 (dopo 19.. Dxd2 il B. avrebbe un finale superiore stante l'efficace blocco del pc5 e la mancanza di diagonali valide per gli alfieri del N.; segue ora una breve schermaglia motivata dalla carenza di tempo in cui già a questo punto della partita entrambi i giocatori si trovavano) 20 De2 e6 21 De3 Ab5 22 De2 Axc4 23 Dxc4 Tfd8 (solo apparentemente ora il N. è leggermente preferibile, potendo raddoppiare sulla colonna «d»; in realtà il B., facendo leva sulla debolezza del pedone b7 e sul possesso della casa c4, contrasta con successo tale manovra) 24 g3 (per giocare 25 f4 e permettere 26 Ce3 dopo l'eventuale Ah6) Td7 25 Ce3 Td2 26 Te2 Dd8 (anche dopo la migliore 26.. Td8 27 Txd2 seguita da Db3 e Cc4 il B. sta un po' meglio) 27 Txd2 Dxd2 28 Db3 Dd7 (per difendere il pb7, il N. è costretto a cedere l'importante colonna «d») 29 Td1 Dc6 (oppure 29.. Dc7 30 Db6 e se 30.. Dxb6 31 axb6 Tc6 32 Cc4 e poi 33 Td7) 30 Dc4 (bloccando ancora il pc5, difendendo il pe4 e preparando Dd3-d7) Af6 (il N. controlla la casa d8 per opporsi all'infiltrazione suddetta, ma così facendo cede la casa e5 al C. bianco) 31 Cg4 Ad8 32 Ce5 Db6 33 Dxb5 axb5 34 Td7 (ora la partita del N. è perduta, perché il B. guadagna forzatamente materiale senza alcun compenso) f6 35 Cd3 Axa5 36 Txb7 c4 37 Cf4 e5 38 Cd5 Ad8 39 Rg2 h5 40 h4 Ta8 41 Txb5 Rf8 42 Tb7 Ta2 43 Rf3 Ta1 44 g4 hxg4+ 45 Rxg4 Re8 46 Ce3 Tg1+ 47 Rf3 Th1 48 Th7 Ab6 49 Cxc4 Ad8 50 Rg2 Th1 51 Tg7 Rf8 52 Txg6 Rf7 53 Tg4 Ae7 54 h5 Af6 55 b4 Ah6 56 Cd6+ Re6 57 Cf5 Ag5 58 h6 Ta1 59 h7 Ta8 60 Tg3 Th8 61 Th3 e il B. vinse per il tempo in posizione ormai decisa a suo favore (1-0).

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 13.1.1995 con attendibilità 70%

VENERDI' 13 — M. Adriatico — Tmin 0/3

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Tempo previsto

Cielo sereno o poco nuvoloso su tutta la regione.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	pioggia	-5	1
Atene	sereno	6	13
Bangkok	sereno	18	34
Barbados	nuvoloso	21	29
Barcellona	sereno	4	13
Belgrado	sereno	-2	1
Berlino	pioggia	0	2
Bermuda	sereno	16	19
Bruxelles	sereno	1	4
Buenos Aires	nuvoloso	12	24
Caracas	sereno	16	27
Chicago	pioggia	-4	-1
Copenaghen	neve	0	3
Francoforte	pioggia	0	6
Gerusalemme	sereno	7	13
Helsinki	neve	-3	0
Hong Kong	sereno	18	19
Honolulu	sereno	23	28
Istanbul	nuvoloso	4	8
Il Cairo	sereno	10	19
Johannesburg	nuvoloso	13	23
Kiev	neve	-3	-2
Londra	sereno	4	6
Los Angeles	nuvoloso	13	14

Località	Cielo	Min.	Max
Madrid	sereno	1	12
Manila	nuvoloso	20	29
La Mecca	nuvoloso	22	33
Montevideo	nuvoloso	14	23
Montreal	nuvoloso	-23	-14
Mosca	neve	-9	-9
New York	pioggia	-1	1
Nicosia	pioggia	4	16
Oslo	sereno	-1	2
Parigi	sereno	6	9
Perth	sereno	17	33
Rio de Janeiro	nuvoloso	19	40
San Francisco	pioggia	12	16
San Juan	sereno	21	28
Santiago	nuvoloso	14	26
San Paolo	pioggia	19	28
Seul	nuvoloso	-10	0
Singapore	pioggia	23	29
Stoccolma	neve	0	1
Tokyo	sereno	2	10
Toronto	neve	-13	-10
Vancouver	pioggia	4	9
Varsavia	neve	-3	2
Vienna	neve	-1	3

GIOVEDÌ 12 GENNAIO — S. MODESTO

Il sole sorge alle 7.44 e tramonta alle 16.43 — La luna sorge alle 13.25 e cala alle 4.42

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	3,1	8	MONFALCONE	-2,1	9,1
GORIZIA	2	8	UDINE	-1,8	8,2
Bolzano	0	7	Venezia	-2	8
Milano	-1	15	Torino	3	17
Cuneo	4	16	Genova	5	17
Bologna	-1	9	Firenze	4	9
Perugia	1	7	Pescara	0	16
L'Aquila	-3	9	Roma	1	15
Campobasso	0	8	Bari	1	11
Napoli	2	13	Potenza	0	5
Reggio C.	8	16	Palermo	9	15
Catania	3	16	Cagliari	10	16

Tempo previsto per oggi: sulle estreme regioni meridionali peninsulari e sulla Sicilia cielo da nuvoloso a molto nuvoloso con piogge sparse, locali temporali e brevi nevicate sui rilievi anche a quote basse. Sull'arco alpino e sul Triveneto nuvolosità irregolare, con temporanei addensamenti associati a locali precipitazioni anche nevose. Sul resto del territorio alternanza di schiarite ed annuvolamenti, più consistenti sulla Sardegna, dove saranno possibili deboli piogge. Su tutte le altre regioni tendenza dal pomeriggio a graduale miglioramento.

Temperatura: in ulteriore generale diminuzione.

Venti: ovunque moderati o forti dai quadranti settentrionali, con rinforzi sulle due isole maggiori.

Mari: molto mossi, localmente agitati l'Adriatico e lo Jonio settentrionale; da agitati a molto agitati gli altri mari. Mareggiate lungo le coste esposte.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle estreme regioni meridionali persistenza di condizioni di tempo perturbato con precipitazioni anche nevose, specie su Puglia e Basilicata. Al centro cielo in prevalenza poco nuvoloso con addensamenti lungo il versante adriatico. Al Nord condizioni di variabilità.

Temperatura: ovunque in ulteriore diminuzione.

Venti: su tutte le regioni da moderati a forti da Nord-Est.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Un iceberg causò quello del Titanic - **11** Marlon del cinema - **12** Un lato della mappa - **13** Cane affine al bulldog - **14** Il gangster Capone - **15** Aviazione Militare - **16** Iniziali di Cézanne - **17** Il Damiani santo - **20** Spossante, sfibrante - **26** Riccardo noto cantautore - **27** Posteggiare l'auto - **29** Ha un negozio con una ricca vetrina - **30** Togliersi gli abiti di dosso - **31** Si conta sul pollice - **32** Avverbio di tempo - **33** Esercito Italiano - **35** Mori ben piantati - **37** Iniziali di Cutugno - **39** Si valuta in carati - **40** Si muove facendo ridere.

VERTICALI: 1 Marta che fu interprete pirandelliana - **2** Erich psicanalista tedesco - **3** Documento trasmesso via filo - **4** La metà di two - **5** Nota del redattore (sigla) - **6** È difficile prenderlo di petto - **7** L'attore e regista Brooks - **8** Nostro Signore - **9** Seconda persona - **10** Giunge alle narici - **14** Crucciati, preoccupati - **16** Il casato di papa Pio XII - **17** Recipiente non atto a contenere liquidi - **18** Un gioco enigmistico - **19** Fatti di... cielo - **21** Quella di Atene comprende il Partenone - **22** Compagno in affari - **23** Frammento - **24** Un'acqua imbevibile - **25** Iniziali di Patroni Griffi - **28** Fiume e dipartimento francesi - **31** Amò Parisina - **34** Un luogo con gabbie - **36** Assillo senza asilo - **38** Commissario Tecnico.

ANAGRAMMA (4,7 = 5,1,5)

Una puleggia rotta

Se per l'albero della trasmissione
si può considerar poco importante
c'è chi ci se n'è fatta una passione
e se l'è presa molto seriamente.

Ciampolino

CRITTOGRAFIA MNEMONICA (6,3,4!)

AUTENTICHE BELLEZZE

Il fachiro

SOLUZIONI DI IERI

Scambio di consonante: pirolo, piloro.

Crittografia a frase: solca dente = sol cadente.

Cruciverba

INFISSI■SPIA
SU■S■TAPPERT
A■MOSA■RADAR
■CELENTERATI
BARACCOPOLI■
ELENCATA■I■S
TENTATORI■IT
ANDINE■ASOLA
NDA■T■ATANOR
IA■DE■ROBERT
AREE■PARERI■
■IVA■ADELINA

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 – 20/4
Sulla galvanizzante spinta di Venere e Giove positivi al segno dedicare la parte più significativa della giornata a qualche hobby creativo, di natura artistica, sarebbe la maniera migliore per sfruttare le valenze celesti.

Gemelli 20/5 – 20/6
Mantenete vive le relazioni sociali con un appropriato giro di telefonate, come le stelle adesso pare vi invitino a fare. Sarete messi al corrente di tutte le ultime novità successe all'interno del vostro dinamico e disinvolto entourage.

Leone 22/7 – 23/8
Il momento richiede chiarezza d'idee, lungimiranza, concentrazione e determinazione. Ma non è proprio quello che le stelle intendono regalarvi a piene mani? Pare che gli attuali passaggi celesti agevolino circostanze positive.

Bilancia 23/9 – 22/10
Per smorzare i toni, per evitare polemiche ed espressioni pungenti vestitevi di blu, di celeste, di turchese, di azzurro. Sole, Urano e Nettuno non gradiscono atteggiamenti radicali e v'invitano alla ponderatezza e alla calma.

Sagittario 23/11 – 21/12
Gli astri, Giove e Venere in particolare, ci fanno pensare che economicamente il periodo sia per voi davvero interessante, non foss'altro che per il fatto che ora deciderete le strategie finanziarie di tutto il periodo a venire.

Aquario 21/1 – 19/2
Incontri fortunati in giornata con persone che sono sulla vostra lunghezza d'onda in parecchi settori. Soprattutto in quelli che concernono la privacy, la libertà di pensiero, il desiderio di operare per il bene comune.

Toro 21/4 – 19/5
Attenzione alla distrazione che potrebbe farvi smarrire oggetti e cose alle quali siete affezionati, pur se non sono di grosso valore. Mercurio positivo vi mette in guardia da possibili distrazioni, che potreste comunque pagar care.

Cancro 21/6 – 21/7
Dolcezza e insofferenza si alternano, altalenando di continuo, nella relazione a due che adesso vi ha stregato il cuore. Plutone afferma che siete talmente affascinanti che nessuno, proprio nessuno può resistervi...

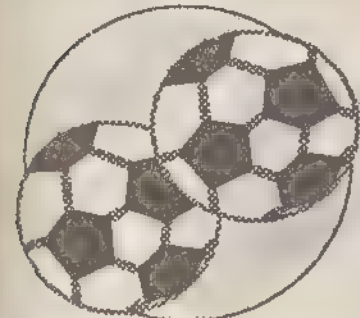
Vergine 24/8 – 22/9
Una piacevole novità interessa i nativi del segno, e potrebbe riguardare il settore sentimentale. Certo che essere oggetto di attenzioni romantiche è una soddisfazione che ora le stelle non vi fanno di certo mancare!

Scorpione 23/10 – 22/11
La fluidità che caratterizza il mondo del lavoro nel quale si svolge la vostra realtà quotidiana, vi spinge ad approntare con puntiglio una nuova preparazione, ad aggiornarvi per saperne di più e ad ampliare il vostro orizzonte.

Capricorno 22/12 – 20/1
Le relazioni affettive potrebbero prendere una svolta inattesa, ma si tratterà di un cambiamento positivo per il prosieguo sereno della vostra storia d'amore. Si tratterà di un delizioso approfondimento del legame attuale.

Pesci 20/2 – 20/3
Una serata divertente e gaia coronerà una giornata scorrevole, generosa di soddisfazioni e facile sotto tutti i punti di vista. Solo la intensa gelosia di chi amate potrebbe rappresentare un problema. Per il partner, non per voi.

CALCIO

SERIE A / A FATICA IL MILAN SUPERA LA REGGIANA NEL RECUPERO DI SAN SIRO

Savicevic all'ultimo minuto

Simone subito in gol.

2-1

MARCATORI: nel pt 2' Simone; nel st 23' Simuntenkov, 44' Savicevic.
MILAN: Rossi, Panucci, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Donadoni (30' st Di Canio), Desailly, Massaro, Savicevic, Simone. (12 Ielpo, 13 Tassotti, 14 Galli, 16 Melli).
REGGIANA: Antonioli, Mozzini, Zanutta, De Napoli (36' st Mazzola), Gregucci, De Agostini, Simuntenkov, Oliseh, Padovano (41' st Falco), Brambilla, Esposito. (12 Sardini, 13 Beretti, 16 Rui Aguas).
ARBITRO: Borriello di Mantova.
NOTE: Angoli: 9-8 per il Milan. Ammoniti: De Agostini e Mozzini per gioco falloso.

MILANO — Torna a vincere il Milan sul suo terreno, a più di tre mesi dall'ultimo successo casalingo (1-0 contro il Brescia). Torna a vincere, ma con grande fatica. Segna un gol a freddo alla Reggiana con Simone (alla sua sesta rete in campionato), poi si fa schiacciare a lungo in area. Nella ripresa non riesce a chiudere la partita nonostante le prodezze di Savicevic, e si fa raggiungere con un gol di Simuntenkov, pagando ancora una volta le sorprendenti incertezze del suo portiere. Ma nel finale trova la rete che lo riscatta, grazie all'accoppiata Simone-Savicevic.

Formazione tipo, o quasi, quella del Milan, con Maldini e Simone recuperati in extremis, mentre Boban è rimasto fuori per pubalgia. Nella Reggiana, all'esordiente figlio d'arte Mozzini è stato affidato da Ferrari l'ingrato compito di prendersi cura di Savicevic.

Un compito che il diciannovenne difensore ha svolto con alterna fortuna. Non gli è andata bene proprio in avvio di gara, quando da Savicevic, piazzato sulla fascia destra, è partito il cross arrivato in zona centrale, al limite dell'area, sui piedi di Simone. Ottimo controllo dell'attaccante rossonero, inutilmente marcato da Gregucci e De Agostini, e tiro rasoterra di sinistro, dritto in rete alla sinistra di Antonioli.

L'impressione immediata è stata che si andasse verso una gara senza storia. Il Milan non ha saputo però approfittarne, complice anche il solito penoso stato del terreno.

Il Milan ha passato brutti momenti, tra il 23' e il 33', quando è stato chiuso nella sua metà campo dagli ospiti. Al 40' una papera di Rossi, su tiro dalla distanza di Oliseh «sporcato» da un maligno rimbalzo, ha fatto tremare il Milan: ci ha pensato Baresi a liberare in corner di testa.

Irresistibile nelle sue progressioni Savicevic, due volte vicinissimo al gol; pericolosi anche Donadoni, Massaro e Albertini, ma i rossoneri non sono riusciti a trovare il colpo vincente. E il «castigo» è arrivato al 23', con una bellissima e tutta personale azione di Simutenkov: penetrazione in area del russo, che ha saltato Costacurta e altri due difensori per poi farsi beffe di Rossi con un tiro ravvicinato che è passato tra le gambe del portiere.

Dentro al 30' Di Canio per Donadoni, mentre di lì a poco Ferrari sostituiva De Napoli con Mazzola.

Al 44' Simone e Savicevic sono riusciti a costruire il gol vincente. E questa volta grazie a un errore del portiere avversario, ex rossonero. Gran tiro su punizione di Simone e palla non trattenuta da Antonioli, sulla quale si è avventato Savicevic scaraventandola in rete dalla breve distanza.

NASCE UN SINDACATO MONDIALE

Maradona contro le ruberie Fifa

Un gruppo di prestigiose stelle del calcio internazionale, capitanate da Diego Maradona, si riuniranno fra qualche mese a Zurigo per dar vita ad un sindacato internazionale di calciatori che si porrà come interlocutore della Fifa, per discutere della destinazione del denaro ricavato dai mondiali.

«Il nostro sindacato - ha spiegato Maradona - non vuole litigare con la Fifa, ma essere ascoltato, perchè se i dirigenti non vogliono sentire le inquietudini dei calciatori, allora non ci sarà mondiale nel 1998».

Maradona ha ottenuto solidarietà totale e appoggio operativo alla sua idea da parte del bulgaro Hristo Stoichkov, del brasiliano Bebeto e del cileno Ivan Zamorano. Ma altri grandi campioni gli hanno assicurato appoggio: il tedesco Matthaeus, il francese Cantona, l'olandese Gullit, l'uruguaiano Francescoli e il brasiliano Careca. Fra gli invitati dei prossimi giorni, ha aggiunto Maradona, ci sono anche l'italiano Baresi e l'olandese Van Basten.

Il bulgaro Stoichkov ha definito entusiasmante l'idea di Maradona e ha detto di volersi impegnare nel gruppo dirigenziale, perchè se i calciatori non si difendono da soli, nessuno li tutela.

«Non vogliamo litigare - ha ripreso Maradona - ma sappiano che se c'è da litigare, lo faremo. Non può essere che la nazionale argentina ha giocato un sacco di mondiali e nel mio paese non abbiamo neppure una giostra costruita con i soldi della Fifa. Questa gente vuole avere denaro grazie ai calciatori e poi andarsene alle Hawaii in vacanza. Questa gente sta uccidendo il calcio e arricchendosi a nostre spese.»

Fin qui la notizia, già annunciata nei giorni scorsi dallo stesso Maradona, che un sindacato mondiale dei calciatori sta nascendo. Immaginiamo la faccia del satrapo belga- brasiliano Joao Havelange che non ha mai permesso ad alcuno di mettere il naso nei conti della Fifa. E non stentiamo a figurarci la faccia raggrinzita come una mela vizza del segretario Joseph Blatter, ipocritamente sostenitore del ras carioca pur essendo suo acerrimo nemico e complice nel defenestrare dirigenti di altissimo livello come Paolo Casarin e il portavoce Tognoni. Havelange considera la presidenza della Fifa come un trono personale da lasciare in eredità al genero Ricardo Texeira — quello accusato da Pelè di essere corrotto, un manigoldo — con l'aiuto degli amici sparsi per il mondo come i giapponesi della Isl e come il compare Guillermo Canedo, padrone messicano di Televisa e titolare per le immagini di due mondiali in pochi anni, 1970 e 1986.

Maradona Armando Diego, grandissimo mago del pallone giocato coi piedi, nano divino e scorfano sublime dello sport, cocainomane fin che si vuole e squalificato proprio dalla Fifa dopo essere stato dalla medesima usato per il successo di Usa 94, continua a esporsi come mai nessun dirigente mondiale osa fare.

Ve li vedete voi il sommo capo dell'Uefa, l'immenso baccalà svedese Johansson, o il volpino Matarrese che rischia la figura da scemo del villaggio e poi se la prende sotto la coda e rientra nei ranghi: nessuno che abbia l'onestà di dichiarare opposizione a una gestione monarchica dell'organismo mondiale del calcio.

Maradona, l'ignorante indio di Lanus, amico dell'appestato Fidel Castro e di tanti camorristi, è uscito allo scoperto già anni addietro per chiedere ciò che tutti vorrebbero conoscere ma non hanno coraggio di chiedere: quanti miliardi sono a bilancio della Fifa e dove vanno a finire?

Non certo in campi sportivi.

I papaveri se ne stanno rintanati, inebetiti a votare organigrammi senza alcuna discussione e in due minuti, mentre il piccolo e vituperato Maradona si erge a difensore unico del calcio. Che lezione per i benpensanti, imbecilli che scandalizzano molto per due grammi di cocaina annusata e che non vogliono accorgersi di migliaia di miliardi rubati.

Br. Lino.

UDINESE / LA DISAMINA DEI VARI REPARTI

Grossi problemi sulle fasce

Il centrocampo è invece il settore dal rendimento più costante

UDINE — Mancano due partite alla fine del girone di andata, ma l'Udinese non accenna ancora a carburare. Il pareggio-brodino di Salerno ha evitato tracolli psicologici nella squadra, ma certo non ha aggiustato la classifica, almeno per il momento. E i tanti infortunati sulla via del rientro non sono ancora totalmente recuperati.

Ecco, a ogni modo, la situazione della squadra reparto per reparto, in vista dell'impegno casalingo contro l'Ascoli dell'ex allenatore friulano Albertino Bigon.

DIFESA. È sempre attuale il problema dei due esterni, fondamentali per il gioco di Giovanni Galeone ma ancora latitanti. Sono infortunati Pellegrini, partito per l'ennesima volta verso Torino per curarsi il tendine d'Achille, e Bertotto, in recupero. Quindi i titolari in questo ruolo sono Helveg e Kozminski. Il primo, quando non lamenta dolorini di vario tipo, non riesce ancora a offrire alla squadra un rendimento accettabile; il polacco, invece, è fondamentalmente discontinuo.

Sabato scorso a Salerno ha sofferto regolarmente le sortite offensive dei suoi diretti avversari Ricchetti e Grimaudo, rivelandosi discreto in attacco e quasi penoso in copertura. Urge per tutti e due un'energica sveglia.

I centrali invece non destano il benché minimo problema: giganteggia Calori e lo spalleggia molto bene Roberto Ripa (6 gol in due, proprio niente male).

CENTROCAMPO. È il reparto dal rendimento più costante, specialmente dopo il rientro in rosa di un vecchio marpione della pelota come Stefano Desideri. Al suo fianco anche il giovane Alessio Scarchilli è salito di condizione ed è uscito alla ribalta, forse, la scoperta più bella di questa stagione bianconera: Raffaele Ametrano. Latita ancora, invece, Fabio Rossitto.

ATTACCO. Ottimi Pizzi e Poggi. L'ex parmense si è ben calato nel ruolo di centro-boa, mentre il buon Paolino sta offrendo un rendimento superlativo sia in attacco sia nella costruzione del goco, moltissimi sono i chilometri che l'ex veneziano compie durante una partita.

Va a corrente alternata invece Francesco Marino: l'attaccante calabro è sicuramente bomber di razza per qualsiasi categoria, ma gli infortuni che ha subìto durante questo scorcio di stagione non gli hanno permesso di essere continuo. Quando la sfortuna lo lascerà in pace, l'Udinese avrà trovato il miglior bomber del campionato. Ancora ingiudicabile Banchelli.

A ogni modo la squadra ha ripreso gli allenamenti. Migliorano le condizioni di Paolo Poggi, che ha rimediato una contusione a Salerno. L'ex veneziano si è allenato a parte con Marino, Ametrano e Carnevale, tornato a Udine per concludere la rieducazione al ginocchio infortunato.

È stata fissata per oggi pomeriggio a Cormòns un'amichevole infrasettimanale (inizio alle 14.30): un'oocasione per Galeone per saggiare le consizioni dei suoi uomini, mentre il campionato cadetto entra in una fase delicata.

fac.

Gli arbitri di A e B

SERIE A

Bari-Milan: Braschi di Prato, Cremonese-Brescia: Cardona di Milano, Fiorentina-Parma: Bazzoli di Merano, Genoa-Padova: Messina di Bergamo, Inter-Sampdoria: Quartuccio di T. Annunziata, Juventus-Roma: Stafoggia di Pesaro, Lazio-Foggia: Beschin di Legnago, Napoli-Cagliari: Pellegrino di Barcellona, Reggiana-Torino: Bettin di Padova.

SERIE B

Acireale-Perugia: Arena di Ercolano, Ancona-Cesena: De Prisco di N.Inferiore, Atalanta- Cosenza: Dinelli di Lucca, Como-Palermo: Rosica di Roma, Lucchese-Salernitana: Bonfrisco di Monza, Pescara-Lecce (sabato 20,30): Pairetto di Nichelino, Udinese-Ascoli: Farina di Novi Ligure, Venezia- F.Andria: Tombolini di Ancona, Verona-Piacenza: Cinciripini di Ascoli, Vicenza-Chievo: Racalbuto di Gallarate.

FIORENTINA

Batistuta invidioso degli stipendi di vari compagni

BUENOS AIRES — Gabriel Batistuta, attaccante della Fiorentina e capocannoniere del campionato italiano di serie A con 14 reti, ce l'ha con i dirigenti viola e vuole lasciare la squadra perchè il suo stipendio non è fra i più alti pagati dal club, nonostante il numero di gol segnati e i tifosi lo considerino il migliore della squadra. Invidiosetto, l'argentino. Lo ha dichiarato a Buenos Aires il procuratore del calciatore argentino, Settimio Aloisio. Secondo quanto scrive l'agenzia 'Na', Aloisio farà i passi necessari per portar fuori Batistuta dalla Fiorentina, considerando fra l'altro che «lì ha ormai terminato un ciclo».

Batistuta, tuttavia, non potrà trasferirsi in Argentina, ha aggiunto Aloisio, perchè «il suo cartellino costa 15 milioni di dollari (24 miliardi di lire, ndr), cifra impossibile per i club argentini».

Il procuratore ha spiegato che l'attaccante se l'è presa con i dirigenti viola dopo avere scoperto che «ci sono vari calciatori nel club che guadagnano molto più di lui». «Questo non è giusto», ha concluso Aloisio, il quale ha aggiunto che, nonostante l'esistenza di un contratto che lega l'argentino alla Fiorentina fino al 1997, questi se ne andrebbe alla fine del campionato italiano. Alla faccia della serietà e della libertà di contrattazione. Poteva svegliuarsi al momento della firma, no?

Alla Fiorentina hanno accolto con molta tranquillità le dichiarazioni di Settimio Aloisio. Non è infatti la prima volta, hanno fatto sapere dalla sede di piazza Savonarola, che il procuratore argentino, approfittando dell' assenza da Firenze di Batistuta, lancia messaggi e minacce.

«Il problema Batistuta - ha detto Oreste Cinquini, direttore sportivo della società viola - non esiste. Il rapporto tra il presidente ed il giocatore è tanto consolidato e profondo che a tempo debito parleranno delle questioni contrattuali e le risolveranno senza problemi». D'altra parte lo stesso Batistuta, prima di lasciare l'Italia per raggiungere l'Argentina, aveva sempre detto, a proposito del suo ingaggio, che ne avrebbe parlato con Vittorio Cecchi Gori.

La Fiorentina in questo momento sembra più preoccupata delle condizioni di Batistuta e del suo rientro in Italia in tempo utile per la partita di domenica contro il Parma.

GIUDICE SPORTIVO

Decimato il Parma ma la pena più severa tocca a Bia (Inter)

MILANO — Tredici giocatori di serie A, fra cui quattro del Parma, sono stati squalificati dal giudice sportivo della Lega calcio professionisti in riferimento alle gare di domenica scorsa. La sanzione più pesante, due giornate, è stata inflitta a Bia (Inter), mentre per una giornata sono stati squalificati: Couto, Asprilla, Crippa e Minotti (Parma), Bonetti (Brescia), Bergomi (Inter), Franceschetti (Padova), Bigica (Bari), Oliveira (Cagliari), Milanese (Cremonese), Gregucci (Reggiana) e Lanna (Roma).

Per alcuni di questi vi sono state sanzioni supplementari: ammonizione con diffida a Bonetti; ammonizione e ammenda di un milione e mezzo a Milanese; ammonizione e ammenda di mezzo milione a Bergomi; ammonizione a Couto e Franceschetti; ammenda di un milione a Bigica.

In serie B il giudice ha squalificato, tutti per una giornata, undici giocatori: Biffi (Palermo), Gaudenzi (Pescara), Gentilini (Chievo Verona), Monza (Cosenza), Salvatori (Atalanta), Vignini, Rastelli, Giusti e Tosto (Lucchese), Cavallo (Perugia) e Strada (Salernitana).

Sanzioni aggiuntive: ammonizione per Biffi; 750 mila lire di ammenda per Rastelli.

DILETTANTI

Nutrito elenco di squalificati

TRIESTE — Il giudice dei dilettanti ha squalificato nel campionato di Eccellenza per due giornate Galante (Fontanafredda) e Cragnolin (Aquileia).

Per un turno Beltrame (Manzanese), Don (Cormonese), Marassi (Itala), Donada (Palmanova), Beltrame (Manzanese), Bullian (Ronchi), Pignata (Centromobile), Giavon (Sacilese) e Infulati (S:DAniele).

Squalificato fino al 20 gennaio Clemente (Aquileia).

In Promozione sono stati fermati per due turni di gara Benossi (Lucinico) e Toffoli (Staranzano).

Una giornata hanno avuto Rossi (Serenissima), Borgobello (Flumignano), Stacul (Lucinico), Lepre (Ruda), Crestan (Caneva), Rizzo (Maniago), Da Rio (Cussignacco), Ban (Polcenigo), Belluzzo (Zoppola), Cergoli (Staranzano), Morlacco (Pro Cervignano), Milocco (Maranese), Sorrentino (Ponziana), Casotto (Pro Fioumicello), Beltrame (Valnatisone), Croatto (Pozzuolo), Zonta (Juniors), Capone (Ajello), Targato (Sangiorgina), Spanu (Maniago), Iacuzzo (Flumignano), Ellero (Juniors), Nosella (Staranzano), Sandri (Pro Cervignano), Sambaldi (S:Giovanni), Urbisaglia (S: Luigi), Zoffi (Manzano).

NUOVA TRIESTINA / GOL DI MARZI E BRESCINI AL ROCAR BUCAREST

Due bacchettate ai romeni

Pezzato ha fatto numerosi esperimenti, unico neo l'infortunio di Birtig

2-0

MARCATORI: nel pt al 24' Marzi; nel st al 4' Brescini.
TRIESTINA: Ciprietti, Trampuz, Birtig (pt 44' Pivetta), Zanvettor (1' st Jacono), Zocchi (1' st Tiberio), Fatone, Liguori, Polmonari (1' st Intartaglia), Brescini (24' st Luiso), Marzi (1' st Marsich), Perziano (st 22' Iurincich).
ROCAR BUCAREST: Multzescu, Dobre, Grigoras (36' st Artudorei), Ionitza, Niculae, Diaconu, Stoian (st 12' Musca), Craiu, Chircu, Cristescu, Balaban (1' st Stanco).
ARBITRO: Vianello di Verona.
NOTE: giornata quasi tiepida. Terreno molto spelacchiato. Un centinaio di spettatori presenti in tribuna.

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

Intartaglia anticipato da un difensore, Luiso segue l'azione.

TRIESTE — Se i valori sono realmente quelli espressi dal campo, la Triestina in Romania potrebbe tranquillamente frequentare la serie A2, categoria in cui milita la formazione del Rocar di Bucarest che ieri è stata messa sotto senza remissione dagli alabardati. I ruoli nei novanta minuti di gioco si sono invertiti. Dovevano esibirsi i quotati balcanici con la Triestina nei panni della sparring-partner e invece è accaduto l'esatto contrario per la gioia di quei cento tifosi che si sono ritrovati al Grezar.

È bastata infatti una Triestina sperimentale, formata dal alcuni rincalzi e da alcuni titolari volutamente fuori ruolo, per schiacciare nella propria metacampo la squadra ospite, forse più interessata alla gita in Italia che alla partita. Il Rocar ha giocato a un ritmo che più basso non si può, agevolando il compito degli aggressivi alabardati che con il loro continuo pressing hanno conquistato caterve di palloni a centrocampo. Non c'è niente da fare: questa Triestina, forte della sua invidiabile condizione fisica, viaggia sempre senza rispettare i limiti di velocità. Anche quando non c'è nulla in palio. Troppo velleitari e compassati i romeni per prendere in mano la partita. Solo nel finale, quando Pezzato aveva definitivamente confuso le carte, si sono fatti pericolosi. Ma va detto che la Triestina nel prino tempo non ha fatto veder palla ai romeni mettendo in cantiere almeno quattro buone occasioni da gol.

Pezzato ha presentato una formazione inedita con Brescini e Perziano di punta con Marzi rifinitore. In difesa il giovane Trampuz ha ricoperto il ruolo di laterale sinistro, mentre Fatone ha dato una mano a Zocchi in mezzo all'area. Liguori ha fatto la spola sulla fascia destra e Polmonari ha ricucito il gioco. Unico neo della giornata l'infortunio di natura muscolare di cui è rimasto vittima Birtig che è uscito dal campo tenendosi il polpaccio con una mano.

La Triestina già al 12' ha avuto una ghiotta opportunità per passare in vantaggio grazie a una conclusione al volo di Brescini che ha sfiorato l'incrocio. Ma chi ha cercato insistentemente la rete è stato un Perziano in cerca di un posto in squadra. Al 17' su assist del solito Brescini, l'attaccante si è visto negare il gol da uno strepitoso intervento di Multzescu.

Il suo gioiello, comunque, la Triestina lo sforna al 24' con un'azione tutta di prima: cross che taglia l'area di Zanvettor da sinistra che pesca libero dalla parte opposta Marzi che al volo insacca. Applausi sinceri. In due distinti episodi è poi Perziano a sfiorare il bersaglio con tiri poco fortunati. Prima del riposo Multzescu si guadagna un giro turistico per Trieste o una maglietta ai Magazzini di via Ghega respingendo uan conclusione ravvicinata di Multzescu.

Nella ripresa Pezzato cambia i connotati alla sua squadra. Via Zanvettor, Polmonari, Birtig, Zocchi e Marzi. Marsich va a fare il rifinitore a sinistra e Intartaglia gioca a destra con Liguori e Jacono al centro. In difesa Pivetta e Tiberio con Fatone e Trampuz. Il Rocar tesse con leziosità inutili trame di gioco e viene subito punito in contropiede dal perfido Brescini che parte dalla propria metacampo e conclude la volata nella porta avversaria. Due a zero. Perziano manca successivamente il gol accarezzando appena il pallone di testa su cross di Brescini. I due attaccanti alabardati finiscono poi sotto la doccia per lasciare la scena ai giovinastri Iurincich e Luiso.

Negli ultimi minuti i rumeni potrebbero almeno accorciare le distanze, ma segnare costa fatica. E così Craiu calcia fuori a porta vuota in seguito a una imperfetta uscita di Ciprietti e Musca lo imita poco dopo, anche se era in sospetto fuorigioco. Il portiere Multzescu ferma abilmente e sadicamente una deviazione sotto misura di Luiso il quale avrebbe offerto da bere per dieci giorni nel bar in cui lavora per un gol realizzato in prima squadra.

BASKET

ILLYCAFFE' / BATTUTO IL SIVIGLIA, NEI «QUARTI» LA SQUADRA DI BERNARDI AFFRONTERA' CACERES

Tra le 8 belle di Korac

KORAC / LE ITALIANE

Superano il turno Stefanel e Filodoro Eliminati i veronesi

Hapoel Eilat 74
Stefanel 82

HAPOEL EILAT: Sims 9, Rowson 11, Rosemberg 26, Hai 2, Kennedy 20, Cohen 6. N.E.: Kantor, Sochat, Zoldan e Nirz.
STEFANEL MILANO: Bodiroga 14, Gentile 15, Portaluppi 20, Fucka 11, De Pol 2, Sconochini 5, Pessina 15, Cantarello, Alberti. N.E.: Maggioni.
ARBITRI: Kapanli (Tur) e Tochev (Bul).
NOTE: tiri liberi: Hapoel 14/23; Stefanel 14/15. Da 3 punti: Hapoel 6/22; Stefanel 14/22. Spettatori: 1.000.

EILAT — La Stefanel tira un sospiro di sollievo: il cammino in Coppa Korac, almeno per il momento, prosegue. I milanesi hanno conquistato (82- 74) il successo che consente di agguantare in extremis la qualificazione ai quarti di finale. Nella piccola palestra sulle rive del Mar Rosso, la Stefanel ha affrontato una partita chiave in cui era obbligata a vincere per non essere eliminata. Lo ha fatto giocando una buona gara, tenuta costantemente sotto controllo nel primo tempo, che avrebbe potuto concludere con minori patemi se non avesse perduto qualche pallone di troppo in fase di impostazione. E' stata una serata perticolarmente ispirata al tiro: 13 su 23 da 2 punti e ben 14 su 22 da 3, dove hanno primeggiato Portaluppi (20 punti, 6/8 dalla lunga distanza) e Gentile (15 punti, 5/8 da 3), che si sono divisi il ruolo di trascinatori nel primo e nel secondo tempo.

Con loro il migliore è stato Pessina, autore di una prestazione molto regolare, a conferma del suo gran momento di forma. L'Hapoel, sostenuto dal tifo calorosissimo ma corretto dei 1.000 spettatori che gremivano il piccolo impianto, si è affidato a Rosemberg (26 punti, 6/11 dalla grande distanza), sicuramente l'elemento più positivo insieme a Kennedy.

Ulker Istanbul 72
Filodoro Bologna 68

L'Ulker Istanbul ha battuto la Filodoro nell'ultima giornata del girone A. Malgrado la sconfitta, comunque, i bolognesi hanno chiuso al primo posto il girone, visto che all'andata con i turchi avevano vinto con un +7. Nel primo tempo la Filodoro è stata soprattutto Dan Gay, autore di una prova straordinaria. E' stato lui a tenere a galla i bolognesi nei primi minuti, quando l'Ulker ha raggiunto anche 8 punti di vantaggio (17- 9 al 6' 30"). Gay ha fatto di tutto: ha difeso su Beard e Williams, ha tirato giù rimbalzi, ha stoppato e, in una serata di scarsa vena di Esposito e Djordjevic, ha segnato 16 punti nei primi 13'. Quando le squadre stavano per entrare negli spogliatoi all'intervallo Djordjevic è stato colpito al capo da una monetina che gli ha procurato un taglio. Il serbo comunque è tornato in campo.

Pau Orthez 62
Birex Verona 56

100-91

d. 1 t.s.

ILLYCAFFE' TRIESTE: Gattoni 18, Sabbia 2, Burtt 38, Tonut 14, Dallamora 14, Zamberlan, Thompson 11, Bargna 3. N.E.: Budin e Furigo.
CAJA SIVIGLIA: Azofra 11, Gonzalez, Solè 5, Perez 10, Hall 18, Doblado 17, Godfread 26, Lopez 4. N.E.: Monclova e Llano.
ARBITRI: Resser (Germania) e Stokes (Gran Bretagna).
NOTE: Tiri liberi: Illycaffè27/36; Caja Siviglia 24/30. Tiri da tre punti: Illycaffè 9/23; Caja Siviglia 9/20. Usciti per cinque falli: Doblado al 41'55 (86-89), Thompson al 43'08" (92-88). Spettatori: 1978.

Servizio di
Roberto Degrassi

TRIESTE — Avrà due settimane di tempo, l'Illycaffè, per capire quale macchia sull'atlante geografico rappresenti Caceres. Intanto, può specchiarsi nella constatazione di essere tra le prime otto della Coppa Korac. Se non è del tutto matta una squadra che passa ai «quarti» in Europa, va alle final four di Coppa Italia e rischia di non agguantare neanche il decimo posto in campionato...

Sarà l'aria della sera, sarà la parolina Coppa (informateli che il campionato si chiama anche Luxottica Cup, hai visto mai che faccia effetto), ma il mercoledì sera l'Illycaffè riesce anche a rimediare a situazioni che di solito, la domenica pomeriggio, diventano scogli invalicabili.

Sotto di 13 punti dopo sei minuti del secondo tempo (55-68), i biancorossi di campionato avrebbe probabilmente ammainato bandiera. Un altro paio di forzature, qualche altra concessione al contropiede avversario e buonanotte ai suonatori.

Quelli della notte, dopo aver capito che la qualificazione stava rapidamente evaporando, provano invece a vedere se riescono alla buon'ora a difendere con un minimo di convinzione, serrando le fila, raddoppiando con maggiore tempestività.

Siviglia, che pensa di aver già realizzato l'impresa, si permette quattro scempiaggini che si tramutano in altrettante palle rubate dai triestini. Il Burtt travagliato del primo tempo per il solito ascesso dentale (3 su 12 al tiro) lascia il posto a quello vero. Anche se il gioco in attacco dell'Illycaffè per larghi tratti fa una fatica dannata a cucire trame lineari, la guardia Usa non ha paura di andare a tirare in faccia agli avversari.

Sentendo per la prima volta gomiti e fiato degli avversari, gli spagnoli si impappinano. Crescono Gattoni e Dallamora, Thompson vigila ai rimbalzi, Sabbia si spreme in difesa. Sgranate gli occhi: in sette minuti l'Illycaffè infila al Siviglia 25 punti (80-76 al 13').

Il finale del tempo è roba da sconsigliare ai deboli di cuore, con le due squadre appiccicate, punto a punto, come una coppia allacciata in un languido tango: sull'86 pari, nell'ultimo minuto, sbaglia Gattoni da tre e dall'altra parte lo imita Azofra. Ma questi patemi sono niente in confronto a quello che accade dopo.

I 40' regolamentari finiscono in parità. Supplementari. Sembra scontato, giacchè il pareggio valeva solo nelle fasi eliminatorie. Macchè. I due arbitri chiedono lumi, in tribuna c'è già chi festeggia il passaggio del turno, lo staff dell'Illycaffè interpella Blasone, l'indispensabile Bruno Burcovich media per riportare tutti alla calma.

Dopo dieci minuti buoni di ripassatine al regolamento Fiba, gli uomini in grigio decidono che si deve giocare l'overtime. L'Illycaffè avrebbe il vantaggio che i due stranieri del Siviglia, Godfread e Hall, sono gravati di 4 falli. Ma il pallone non arriva dalle parti di Thompson. Se lo gestiscono Burtt e Gattoni: Steve dopo aver sfiancato il toro è pronto ad affondare la lama, il «Micio» salda il conto. C'è spazio pure per il centesimo punto che, in questa stagione, ha visitato con poca frequenza la truppa di Bernardi.

L'Illycaffè vince, insomma, in 20 minuti: dal 6' della ripresa alla fine del supplementare. Nel «prima», dimenticati una difesa allegrotta anzichenò e uno Zamberlan capace di tre falli in altrettanti minuti, da salvare c'è soprattutto Tonut. Il capitano piazza 4 bombe che spezzano il ritmo agli spagnoli e si sbraccia a fare guardia su avversari più alti. Del resto, senza Pol Bodetto (presente nel parterre con la manona steccata e salutato con ovacion y musica dal -poco- pubblico di Chiarbola) là sotto bisogna fare di necessità virtù. Dalla prossima settimana saranno a Trieste i chili e i centimetri di Geppo Calavita che, guarda caso, un anno fa di questi tempi fu proprio uomo di Coppa.

ILLYCAFFE'

Squalifica «in contanti»

TRIESTE — Come era prevedibile, l'Illycaffè ha dovuto mettere mano al portafoglio dopo gli episodi di contestazione nella partita con la Stefanel. La commissione disciplinare ha squalificato il Palasport di Chiarbola. Una punizione che è stata convertita in un'ammenda alternativa. Il 29 gennaio l'Illycaffè affronterà regolarmente a Chiarbola la Buckler.

In una nota, il club triestino «esprime profondo rammarico per l'accaduto e rivolge un sentito appello ai tifosi affinchè, per il futuro, vogliano sostenere la squadra con la correttezza e la sportività di sempre, evitando di gettare oggetti e volantini in campo».

Steve Burtt cerca la soluzione a canestro di fronte alla difesa spagnola. (Foto Lasorte)

Illycaffè Trieste

NOME	MIN.	FALLI		DA 2 PUNTI		DA 3 PUNTI		TOTALI		LIBERI		RIMBALZI			PALLE		ASS	PUNTI	VAL
		Fa	Su	+/Tot	%	+/Tot	%	+/Tot	%	+/Tot	%	Off	Dif	Tot	Pe	Re			
GATTONI	45	3	6	3/6	50	2/4	50	5/10	50	6/8	75	1	3	4	2	6	1	18	22
SABBIA	9	4	0	1/3	33	0/1	0	1/4	25	-	-	0	3	3	-	-	-	2	-2
BURTT	42	1	9	10/23	43	1/6	17	11/29	38	15/18	83	0	2	2	2	5	3	38	32
TONUT	38	2	3	1/2	50	4/9	44	5/11	45	-	-	1	4	5	0	4	2	14	20
DALLAMORA	36	2	0	4/5	80	2/3	67	6/8	75	-	-	3	0	3	0	1	1	14	16
BUDIN	ne	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0
ZAMBERLAN	3	3	0	0/1	0	0/1	0	0/2	0	-	-	-	-	-	-	-	-	0	-5
FURIGO	ne	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0
THOMPSON	44	5	4	3/6	50	-	-	3/6	50	5/8	63	6	10	16	2	1	2	11	23
BARGNA	8	2	1	1/3	33	-	-	1/3	33	1/2	50	0	2	2	0	1	-	3	1
Squadra	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	3	5	1	3	-	0	-
TOTALE	225	22	23	23/49	47	9/24	38	32/73	44	27/36	75	13	27	40	7	21	9	100	114

Caja Siviglia

NOME	MIN.	FALLI		DA 2 PUNTI		DA 3 PUNTI		TOTALI		LIBERI		RIMBALZI			PALLE		ASS	PUNTI	VAL
		Fa	Su	+/Tot	%	+/Tot	%	+/Tot	%	+/Tot	%	Off	Dif	Tot	Pe	Re			
MONCLOVA	ne	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0
AZOFRA	36	4	2	1/1	100	3/7	43	4/8	50	-	-	2	4	6	5	1	-	11	6
GONZALEZ	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	9
SOLE'	14	2	3	0/3	0	0/1	0	0/4	0	5/5	100	0	2	2	2	0	-	5	2
PEREZ	45	1	0	2/4	50	2/4	50	4/8	50	-	-	1	3	4	0	1	1	10	11
LLANO	ne	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0
HALL	45	4	10	3/8	38	-	-	3/8	38	12/16	75	5	6	11	3	0	1	18	24
DOBLADO	33	5	3	7/10	70	0/2	0	7/12	58	3/4	75	0	2	2	3	0	-	17	8
GODFREAD	43	4	3	7/16	44	3/5	60	10/21	48	3/3	100	3	8	11	5	2	-	26	23
LOPEZ	8	3	1	-	-	1/2	50	1/2	50	1/2	50	-	-	-	1	0	-	4	-1
Squadra	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	3	3	0	4	-	0	-
TOTALE	225	23	22	20/42	48	9/21	43	29/63	46	24/30	80	11	28	39	19	8	2	91	80

ILLYCAFFE' / LE REAZIONI NELLO SPOGLIATOIO BIANCOROSSO

E Bernardi assapora l'Europa

«Importante Sabbia, mi aspetto di più da Bargna e Zamberlan, giù le mani da Gattoni»

TRIESTE — Un incontro proprio all'insegna della «tripla» che va bene per il tiro a bersaglio in lingua spagnola, soprattutto nel primo tempo e per l'incertezza sull'esito dell'incontro, visti i «siparietti» dopo il pareggio nella fase regolare. Che sia merito di «nonno» Burcovich? Il fido team-manager non poteva convincere gli arbitri ad andare ai cinque supplementari, quindi ha dovuto rinfrescare le idee al commissario montenegrino piuttosto impacciato nella circostanza. «Abbiamo vinto grazie ai ragazzi, non certo per il sottoscritto», glissa modestamente Burcovich.

Che il regolamento non lo conoscessero nemmeno gli spagnoli lo dimostrano i convulsi secondi finali. D'accordo, per evitare la gherminella dei tempi passati non è più permesso l'autocanestro, però Siviglia poteva commettere fallo anziché tentare di segnare con Azofra, comunque ci sarebbe voluta una lotteria per sapere il seguito. «Claudio ti aspettiamo», si leggeva su uno striscione. Bernardi, però, non poteva avere pazienza, e dopo la legittima soddisfazione pungola gli atleti dai quali si attende qualcosa di più, tenendo presente la forzata assenza di Pol Bodetto: «Zamberlan e Bargna devono dare un maggior contributo. Lo so, non è facile pretendere il massimo magari nei pochi minuti che sono utilizzati, tuttavia l'esperienza deve pur contare nell'economia della gara. Di Tonut non posso dire niente, è alla ricerca della condizione fisica, le sue bombe sono state fondamentali, e poi ha giocato 38 minuti, troppi».

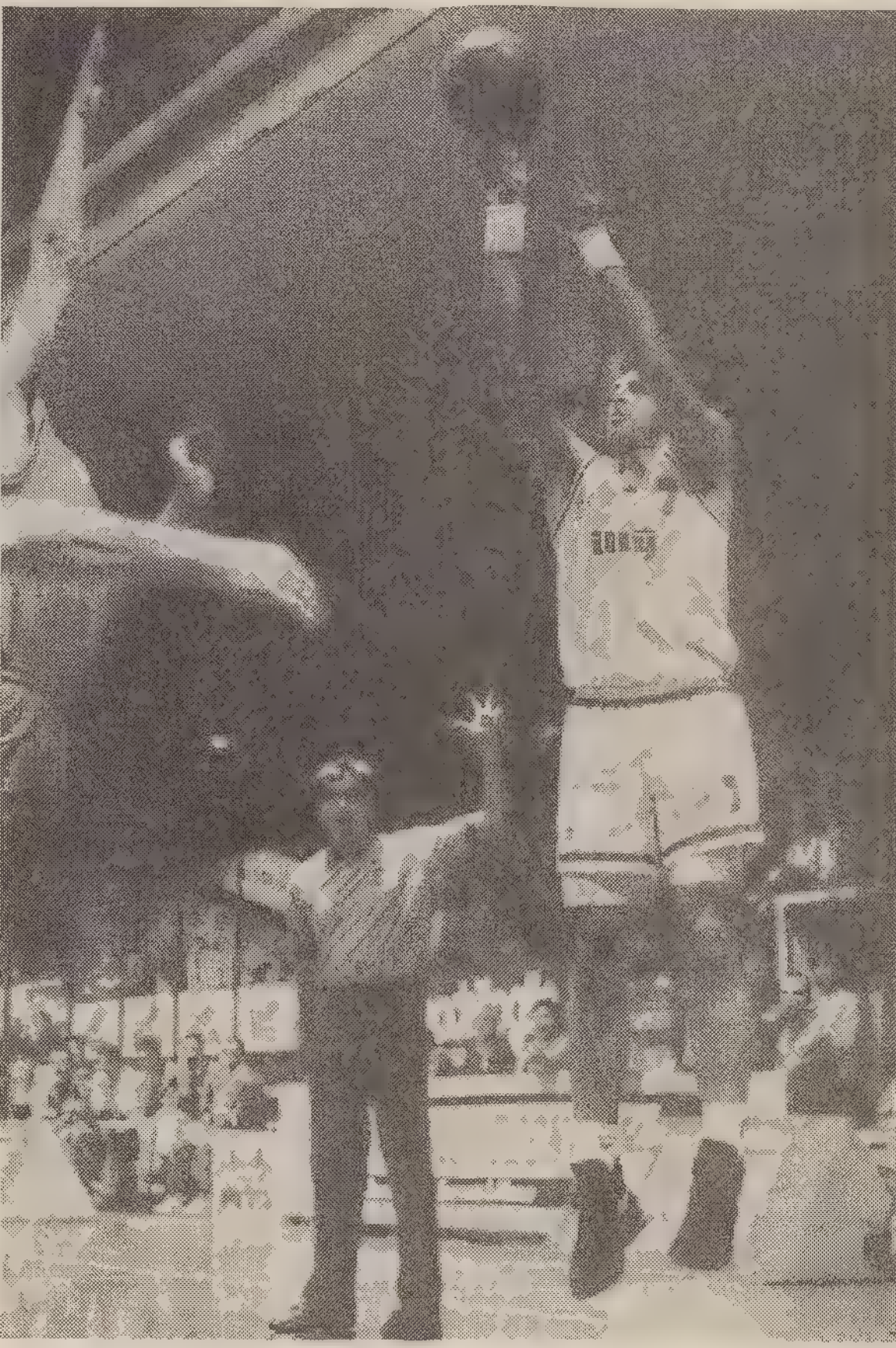
Janousek: «Abbiamo scordato la Stefanel»

L'allenatore ammette che non è stata una partitissima, in ogni caso la vittoria racchiude motivi confortanti, al di là del passaggio ai quarti di Coppa Korac: «Ci siamo trovati di fronte degli avversari tranquilli, per contro noi non abbiamo difeso nelle battute iniziali, per cui non ci riusciva il contropiede e i tiri diventavano difficili. Nel secondo tempo è andata un po' meglio, però non facevamo canestro. Nel momento in cui poteva subentrare la disperazione è arrivata invece la reazione con Burtt e direi che l'ingresso di Sabbia si è rivelato fondamentale».

Un successo che è venuto nonostante prestazioni individuali non eccellenti. Bernardi le spiega così: «Certo, Gattoni ha commesso qualche errore, però consideriamo che è la prima volta che si trova in A1 e sulla scena internazionale, sono contentissimo di lui. Magari ce ne fossero dieci di Gattoni. Non dimentichiamo, poi, che Burtt è spossato dagli antibiotici e che Thompson, dal canto suo, soffriva per il dopo-Stefanel, per quanto nel finale abbia dimostrato una volontà incredibile».

Mario Blasone, allenatore in quarantena, è contento di Trieste: «Ci voleva questa qualificazione dopo lo choc dell'abbandono dell'amante. Una vittoria che fa bene per il prosieguo del campionato, rivitalizza la squadra in vista di altri difficili impegni. Teniamo conto, inoltre, che finire nelle prime otto in Europa nella Korac, competizione prestigiosa, è assai gratificante».

Il presidente Janousek guarda già più avanti: «Abbiamo ormai "murato" la partita di domenica scorsa e mi auguro che i cori anti-Stefanel già affievolitisi non li senta più. Oggi abbiamo messo il primo mattone della nuova costruzione. Adesso dovremo mettere un ulteriore distacco fra noi e le squadre che ci seguono, poiché un conto è essere teoricamente salvi un altro è raggiungere la salvezza matematica. Ora possiamo andare a Reggio Calabria con maggiore tranquillità, senza paura. Fondamentale è che la società e i giocatori possano disputare l'ultima parte della A1 in serenità allo scopo di cementare qualcosa di importante per il futuro».

Severino Baf

Alberto Tonut, autore ieri di quattro importanti «bombo». (Foto Lasorte)

JUNIORES / ECCELLENZA

I biancorossi battono Padova ma crollano con la capolista

TRIESTE — La formazione della Illycaffè ha ripreso le sue fatiche nel campionato juniores Eccellenza con due sfide in due giorni; vittorioso il debutto del '95 a spese della Floor Padova (85-77), secca sconfitta invece al cospetto del quotato quintetto vicentino della Virtus per 73-89. Reduce da una serie di passi falsi la compagine di Boniccioli doveva assolutamente ritrovare la via del successo per non scompaginare del tutto i propositi d'accesso alla seconda fase del torneo; l'obiettivo è stato centrato contro i padovani nell'ambito di un match giocato discretamente e che ha visto la grandissima prestazione di Bocchini. La contesa con la Virtus ha visto i triestini invece reggere l'urto al meglio limitatamente nel corso della prima frazione per poi scemare nella ripresa mancando soprattutto con i suoi tiratori, incapaci di perforare l'efficace zona innestata dagli ospiti. A cinque minuti dalla fine la Illy sotto di 15 (60-75) trovava alcuni guizzi con Furigo che consentivano un tiepido anelito di rimonta che sortiva un momentaneo 71-76; un fuoco di paglia. La Virtus convogliava nel finale il successo.

fr. card.

ILLYCAFFÈ 85
FLOOR PADOVA 77

Illycaffè: Bernardini 11, Gori 8, Zivic 2, Tosato 1, Bocchini 20, Spigaglia, Cociani, Furigo 14, Budin 23, Marchesich, Zambon 2, Giacomini 4. T.l.: 14/24. Tiri da tre: Bocchini (2), Furigo (2).

ILLYCAFFÈ 73
VIRTUS VI 89

Illycaffè: Bernardini 2, Spgigaglia 2, Gori 14, Budin 8, Furigo 25, Tosato 2, Zambon 5, Zivic 2, Bocchini 13. T.l.: 18/33.
CLASSIFICA: Benetton, Virtus Vicenza 16 punti; Virtus Padova, Illycaffè, Pallacanestro Udine 10; Floor Padova 6; Brescialat 2. Floor 2 partite in meno, Vicenza e Benetton un incontro in meno.

Regionali Don Bosco super

TRIESTE — Prima giornata di ritorno nel torneo regionale juniores. Non fa notizia oramai la superiorità assoluta del Don Bosco che inghiotte anche l'Inter Muggia; buona prova di Riavitz, 31 punti. Il Dlf espugna il parquet dello Scoglietto; sempre in vantaggio, i ragazzi di Radovani hanno solo subito il veemente tentativo di rimonta nel finale da parte di Vascotto e compagni.

Vince anche la Sgt a spese della Stella Azzurra in un match tipico post-festività, privo di brio; degni di nota Colomban, Verde e Novic. Onorevole sconfitta del Bor e al cospetto del Latte Carso; Ceper tra il novero dei protagonisti con 27 punti. La Libertas capitalizza nel finale la contesa con il Santos che ha avuto in Koterle l'elemento di spicco.

DON BOSCO 112
INTER MUGGIA 69

Don Bosco: Visciano 15, Ceglian 13, Orlando, Pitteri 2, Scrigner 7, Bartoli, Pizzioli 19, Pesaresi 7, Pasian 8.
Inter Muggia: Riavitz 31, Marcon 3, Cociancic 14, Tosiani 4, Besegnjak, Iurincich 17, Peluso.

SCOGLIETTO 90
DLF 91

Scoglietto: Verdecchia 3, Valentini L. 2, Valentini F. 21, Crisma 2, Bassanese 20, Perini, Vascotto 23, Degrassi, Fonda 19, Santin. T.l.: 23/45.
Dlf: Perini 11, Burolo 7, Delise 7, Tunin 15, Torossi, Ciani 2, Ivancic II 8, Ivancic I 27, Mesinoglu 6, Salvador, Dobrilovic 8.

SGT 96
STELLA AZZURRA 83

Sgt: Volpi 13, Slavic, Momi 13, Zavagno, Sandrin 16, Novic 13, Borgini, Cherbaucich 10, Colomban 27, Ceccotti, Astolfi 4.
Stella Azzurra: Giorgi 2, Bartoli, Glavici, Corazza, Camber 14, Tam 6, Terzic 21, Dionis 2, Fermo 19, Murino, Verde 19.

BOR RADENSKA 82
LATTE CARSO 95

Bor: Valenti, Pozar 18, Jogan 6, Sancin 2, Ursic 6, Galeone, Lapel, Rustia 29, Del Monaco 2, Zupin 13.
Latte Carso: Mola, Adamolli 12, Marini 2, Crasti 14, Burni 6, Burni J., Bandel, Ogrisek 18, Tamburrini 12, Korb 4, Ceper 27, Dreossi.

SANTOS 71
LIBERTAS 77

Santos: Daros 2, De Carli 1, Vidal 5, Barzellato, Mezzina 11, Pacor 4, Iuliano 2, Boschin 2, Vercelli, Ursic 14, Kotterle 14, Sussi 16.

INTER 1904 114
CICIBONA 49

Inter 1904: Bonetta 1, Bonazza 8, Terreni 6, Bosic 14, Celega 14, Giamba 18, Gustincic 5, Cocevar 8, Colaric 8, Miralen 14, Nardini 18.
Cicibona: Giacomini 21, Messini, Colja, Verri 11, Buda, Sartori, Lipovec 11, Kovac 4, Korossic 2.
CLASSIFICA: Don Bosco 24; Latte Carso, Sgt 20; Inter 18; Libertas 16; Santos 14; St. Azz. 10; Bor, Dlf 8; Inter Muggia 4; Scoglietto, Cicibona 2.

IL MOMENTO-NO DEGLI SLALOMISTI AZZURRI (ECCETTO TOMBA, NATURALMENTE) VISTO DAL D.T. SCHMALZL

Ma gli altri dove sono?

Helmut Schmalzl, direttore tecnico deluso.

KITZBUEHEL — A Garmisch come a Kranjska Gora purtroppo l'Italia dello sci è stata rappresentata solo da Alberto, continuano le prestazioni opache del resto d'Italia e inevitabilmente gli esami di coscienza e le considerazioni sulle strategie da tenere per far riprendere ai ragazzi la fiducia in se stessi.

«Forse, a questo punto, solo la buona prestazione di uno di loro potrebbe risollevarne il morale; non riescono a superare la paura della gara — dice Helmut Schmalzl, direttore agonistico — io continuo a ripetere che sono solo gare di sci e che devono sciare senza troppe pressioni, come in allenamento».

Forse soffrono la personalità e i risultati di super-Tomba?

«Mah, non accetto scuse di questo tipo, lo sci è uno sport individuale, ognuno corre per se stesso e ogni atleta deve trovare in se stesso, appunto il carattere e la capacità di reagire, in poche parole la forza per vincere o arrivarci vicino. Non possiamo recriminarci niente, la preparazione è stata encomiabile, non ci sono state carenze nè nel lavoro nè nell'impegno di lavoro da parte di nessuno. I ragazzi sono ben preparati e allenati, i materiali sono buoni e a dimostrazione di ciò basta vedere i risultati ottenuti sia in Coppa Europa che nelle altre gare Fis».

Allora?

«Qualcuno ci accusa di aver poco coordinamento con i comitati e lo Sci club e di continuare a insistere con gli stessi atleti; questo non è assolutamente vero, anche se non sempre è facile conciliare tutti i problemi; dobbiamo ricordarci sempre che viviamo una situazione particolare di federazione e la struttura di lavoro è al massimo delle sue reali possibilità».

Beh, forse ottenendo buoni risultati arriverebbero più soldi, più sponsorizzazioni?

«Non credo, perché l'anno scorso i risultati buoni ci sono stati comunque e tutt'ora nelle discipline veloci ci sono atleti che continuano a distinguersi ma non basta, e forse in questo sì Alberto dominatore estremo e contrastato rende tutto più difficile agli altri».

Cosa si aspetta da Kitzbuehel?

«E' difficile che di punto in bianco cambi qualcosa. Nello slalom Pescari e Weiss hanno sempre la potenzialità per arrivare nei primi dieci e spero che finalmente lo dimostrino. Intanto speriamo nei discesisti».

Si è parlato in questi giorni di screzi all'interno della squadra, cosa c'è di vero?

«E' quasi inevitabile che quando tanto impegno e lavoro profuso con serietà da parte di tutti portano poco risultato ci siano delle discussioni date però più che altro dal momento di sconforto che da situazione reali; importante è che per la tranquillità degli atleti ora più necessaria che mai, le cose non vengano fraintese o ingarbugliate e sta anche in voi aiutarci».

Dalla «stella» sempre più fulgida e risplendente (Tomba) alle «stalle» (il resto della squadra) perché?

«Beh, se sapessimo spiegarcelo trovandone le cause ne avremmo già posto rimedio, invece, inspiegabilmente i nostri ragazzi vanno molto bene sia in allenamento che in Coppa Europa, ma in Coppa del Mondo il risultato non viene. Le dirò in confidenza che se sciassero in allenamento come in gara, avrei dovuto prendere seri provvedimenti, invece quando provano sono veloci e scattanti e anche quest'autunno a Cervinia e allo Stelvio dove si sono allenati con Alberto il divario tra loro e il campione era minimo».

E allora cosa pensa di fare?

«E' una situazione molto difficile, che logicamente abbiamo esaminato molto attentamente, abbiamo lavorato intensamente nella preparazione estiva e autunnale, non ci sono state carenze nè nel lavoro nè nell'impegno degli addetti, possiamo contare su ottimi materiali, forse dobbiamo solo sperare che i ragazzi si liberino delle troppe preoccupazioni inutili, in fondo glielo ripeto continuamente, sono solo gare di sci...».

In seguito a un'abbondante nevicata, è stato annullato, intanto, il primo allenamento, fissato per ieri, in vista delle prossime discese di Coppa del Mondo uomini, in programma venerdì e sabato a Kitzbuehel. Martedì, a causa di nevicata e nebbia, era stato annullato il superG di Flachau, sempre in Austria.

Barbara Fornasir

IN POCHE RIGHE

Alla Granada-Dakar Orioli conserva la quarta posizione

AYOUN EL ATROUS — I francesi Pierre Lartigue (Citroen ZX) nelle auto e Stephane Peterhansel (Yamaha) nelle moto hanno vinto la decima tappa del rally Granada-Dakar corso oggi da Tidjikja ad Ayoun El Atrous in Mauritania dopo 522 km di cui 504 di speciale. Grazie a questi risultati Lartigue a rafforzato il suo primato in classifica generale approfittando anche delle noie meccaniche del connazionale Bruno Saby (Mitsubishi), che ha perduto una trentina di minuti e si trova adesso con un pesante ritardo di 49'27''. Il finlandese Ari Vatanen (Citroen), quattro volte vincitore della corsa, ha avuto anche oggi problemi al radiatore. A quattro tappe dalla conclusione Lartigue, già vincitore del raid l'anno scorso, vede dunque sempre più a portata di mano il secondo successo. Nelle moto, al contrario, il leader spagnolo Jordi Arcarons (Cagiva) ha ceduto più di cinque minuti a Peterhansel e adesso ha un vantaggio di soli 4'34'' sul francese.

Classifica di tappa Moto: 1) Peterhansel (Fra/Yamaha) 7h43'12'', 2) Kinigadner (Aut/Ktm) a 45', 3) Gallardo (Spa/Cagiva) 4', 14) Orioli (Ita/Cagiva) 4'13'', 5) Arcarons (Spa/Cagiva) 5'29''.

Classifica generale: 1) Arcarons (Spa/Cagiva) 52h46'42'', 2) Peterhansel (Fra/Yamaha) 4'34'', 3) Magnaldi (Fra/Yamaha) 12'22'', 4) Orioli (Ita/Cagiva) 27'24'', 5) Gallardo (Spa/Cagiva) 1h27'42''.

Classifica di tappa Auto: 1) Lartigue-Perin (Fra/Citroen) 6h39'58'', 2) Fontenay-Musmara (Fra/Mitsubishi) a 14'25'', 3) Saby-Serieys (Fra/Mitsubishi) 28'02''.

Classifica generale: 1) Lartigue-Perin (Fra/Citroen) 45h38', 2) Saby-Serieys (Fra/Mitsubishi) a 49'27'', 3) Fontenay-Musmara (Fra/Mitsubishi) 3h08'54''.

Combinata nordica in Trentino Successo di un giapponese

TRENTO — Il giapponese Kenji Ogiwara ha vinto la tappa italiana della Coppa del mondo di combinata nordica vincendo anche la prova di fondo di 15 km a Lago di Tesero dopo la vittoria di ieri sera nel salto a Predazzo. Ogiwara è riuscito a respingere e contenere la rimonta del norvegese Fred Boerre Lundberg, attuale capofila della Coppa del mondo, che nella prova del salto di ieri aveva accumulato 1'30'' di ritardo. A nulla è valso infatti il miglior tempo ottenuto oggi dal norvegese nei 15 km, conclusi in 41'05''9 contro i 42'03''5 di Ogiwara. Al terzo posto un altro rappresentante norvegese, Knut Tore Apeland. Per quanto riguarda gli italiani, Andrea Cecon si è classificato al 17.o posto, ricuperando tre posizioni rispetto al salto.

Ippica. La Tris: 15-4-8 Travolgente Sadalsud

PISA — Con un finale travolgente, Sadalsud è stata portata da Enza Ferrari a una limpidissima affermazione nella Tris pisana. Nel finale, soltanto Stonecut ha cercato di arginare la progressione di Sadalsud, il quale negli ultimi centro metri esibiva un allungo di marca superiore, mentre per il terzo posto Edy Smara si salvava di pochissimo da tardivo finale del favorito Nilo Wind. Totalizzatore: 166; 60, 53, 42; (1710). Montepremi Tris: 8 miliardi 576 milioni 100 mila lire. Combinazione vincente: 15-4-8. Non hanno corso Marghine (n. 1) e Rodolfo (n. 19). Buona la quota, lire 3.969.000 per 1.415 vincitori. QUota coppia lire 231.500 per 926 vincitori.

TENNIS / PRESENTATO IL TORNEO «INDOOR» DI MILANO

Becker la «vedette» al Forum

Intanto lunedì cominciano gli «Open» d'Australia con Sampras numero uno

MILANO — Boris Becker a caccia della quinta vittoria (terza consecutiva) a Milano. È questo l'elemento di maggior richiamo del «Muratti Time Indoor», 17.a edizione del Torneo internazionale di tennis di Milano, in programma dal 13 al 19 febbraio al Forum di Assago. Il tedesco, n. 3 al mondo e prima testa di serie del torneo, avrà come principali avversari, in ordine di classifica, lo spagnolo Berasategui (n. 8), il connazionale Stich (9), il russo Kafelnikov (11), lo svizzero Rosset (14) e l'ucraino Medvedev (15), oltre ad altri nomi di primo piano come Korda, Larsson e Volkov. Ridottissima la presenza di racchette italiane al torneo, presentato ieri a Milano, che vede in palio un montepremi netto di 678.900 dollari (128 mila al vincitore del singolare e 58 mila alla coppia prima nel doppio). Nei 25 nomi della «entry list» figura infatti il solo Renzo Furlan (41.o), attualmente in corsa al torneo di Sydney. Grande assente il n. 1 del tennis italiano, Andrea Gaudenzi (24.o in classifica): come ha confermato oggi il direttore del torneo Sergio Palmieri, Gaudenzi ha detto inaspettatamente «no» in seguito a un contenzioso economico con gli organizzatori (la Img) che pareva risolto proprio grazie alla mediazione di Palmieri. Ma Gaudenzi è anche «testimonial» della Muratti, sponsor del torneo, che intende far valere una clausola del contratto che prevede la presenza del tennista faentino a Milano.

Gaudenzi potrebbe quindi rientrare fra i 32 del tabellone grazie a una delle 3 «wild cards» a disposizione (altri 4 giocatori verranno dalle qualificazioni). «Può chiedere la "wild card", ma bisogna vedere se gli sarà data», ha precisato Palmieri. Qualche altro buon nome arriverà dall'assegnazione delle «wild cards»: ne hanno fatto richiesta i vecchi Cash e Leconte, oltre a Camporese (vincitore nel '92). Ne ha «opzionata» una Bruguera, e forse la chiederà anche Ivanisevic.

Prosegue intanto il momento positivo di Renzo Furlan impegnato a Sydney negli Open del Nuovo Galles. Dopo aver battuto nel primo turno il ceco Petr Korda, l'italiano ha superato anche il secondo turno sconfiggendo per 7-5, 5-7, 7-5 il peruviano Jaime Yzaga. Negli altri incontri, lo statunitense Patrick McEnroe ha battuto per 7-6 (7-5) 3-6, 6-2 il francese Arnaud Boetsch e l'australiano Richard Fromberg s'è imposto per 6-3, 6-3 allo statunitense Aaron Krickstein.

Anche Andrea Gaudenzi si è qualificato per il terzo turno. L'italiano, numero sette del tabellone, ha eliminato il francese Ronx per 6-0, 6-4.

Jennifer Capriati ha rinunciato agli Open d'Australia. La diciannovenne tennista americana, che negli ultimi 18 mesi ha avuto anche problemi con la giustizia, ha motivato la decisione con il fatto che il suo medico le ha sconsigliato di viaggiare in aereo a causa di un'influenza. Il ritiro della Capriati segue quello di Steffi Graf, vincitrice dell'edizione dello scorso anno. La campionessa tedesca aveva annunciato che non avrebbe preso parte agli Open australiani, primo torneo del Grande Slam, per via di una lesione al polpaccio. Il torneo di Melbourne s'inizierà lunedì prossimo e si concluderà il 29 gennaio.

Queste le teste di serie degli Open d'Australia che s'inizieranno lunedì a Melbourne:

Singolare maschile

1) Sampras, 2) Agassi, 3) Becker, 4) Ivanisevic, 5) Chang, 6) Edberg, 7) Stich, 8) Martin, 9) Courier, 10) Kafelnikov, 11) Ferreira, 12) Rosset, 13) Medvedev, 14) Muster, 15) Larsson, 16) Krajicek.

Singolare femminile

1) Arantxa Sanchez, 2) Martinez, 3) Novotna, 4) Pierce, 5) Sabatini, 6) Davenport, 7) Date, 8) Zvereva, 9) Maleeva, 10) Huber, 11) Fernandez, 12) Schultz, 13) Hack, 14) Frazier, 15) McNeil, 16) Halard.

PALLAVOLO

«World League»: con la Grecia a Trieste e Udine

LOSANNA — L'Italia affronterà la Bulgaria a Milano il 19 maggio nel primo impegno della prima fase della World League 1995 di pallavolo, che si concluderà il 25 giugno. La seconda fase si giocherà in Brasile, a Belo Horizonte e Rio de Janeiro dal 4 al 9 giugno.

Alla manifestazione prenderanno parte dodici squadre, che sono state divise in tre gruppi. Gruppo occidentale: Brasile, Cuba, Usa e Spagna; gruppo centrale: Italia, Bulgaria, Olanda e Grecia; gruppo orientale: Russia, Cina, Corea del Sud e Giappone.

All'ultimo momento la Spagna ha preso il posto della Germania.

Questo il calendario dell'Italia

19 maggio a Milano e il 20 a Montichiari Italia-Bulgaria, il 26 e il 27 ad Atene Grecia-Italia, il 3 e 4 giugno ad Arnhem Olanda-Italia, il 9 a Trieste e il 10 a Udine Italia-Grecia, il 16 e il 17 a Sofia Bulgaria-Italia, il 23 a Firenze e il 25 a Roma Italia-Olanda.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.
TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. MILANO: viale Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1. BERGAMO: via G. D'Alzano 4/F, tel. 035/222100. BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/356604 -379440. BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. FIRENZE: viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220. MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. ROMA: lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330 - 3202668. TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

3 Impiego e lavoro
richieste

RESPONSABILE amministrativa pratica contabilità bilanci causa situazione economica contingente cerca occupazione. Scrivere casella postale n. 2718 Trieste, succ. 17. (A232)

4 Impiego e lavoro
offerte

AGENZIA immobiliare ricerca per ampliamento personale acquisitori venditori offresi fisso mensile provvigioni premi. 040/911238. (A128)
AGENZIA marketing cerca telefoniste 25-45 anni. Fisso + incentivi. Presentarsi dal lunedì al venerdì 10.30-12.30/16-18 Promotel via IX Giugno 86, Monfalcone. (C00001)
AGENZIA recupero crediti cerca recuperatori esperti o provenienti arma per Trieste. Telefonare 049/8075731.
ASSUMO banconiera-e bella presenza pratici - massimo trent'anni - lavoro part-time Paradiso Club. Trieste. Presentarsi mattinata. (A348)
AZIENDA cerca funzionari 23-40 anni 60/70 milioni annui senza nessun investimento. Corso formazione. Ufficio in zona di residenza. Tel. 0421/307330. (A00)
CERCASI impiegati amministrativi contabili uffici tecnici ufficio vendite controllo qualità. 040/369066. (A00)
CERCASI personale femminile per pulizia stabili telefonare 8-12 16-19 040/639540.
GELATERIA italiana cerca collaboratrice domestica disposta trasferirsi in Germania da febbraio a ottobre. Vitto alloggio e ottima retribuzione. Richiedesi buona volontà e affidabilità solo se veramente interessate. Tel. 0438/400661. (A00)
IMPORT export cerca venditore buona conoscenza tedesco eventuale anche inglese preferibile conoscenza settore meccanico. Scrivere a cassetta n. 22/F Publied 34100 Trieste. (F145)
LAUREATO economia o legge età 25/35 conoscenza inglese cerca importante società triestina. Scrivere a cassetta n. 19/F Publied 34100 Trieste. (A130)
MULTINAZIONALE leader proprio settore cerca manager per ampliare rete vendita. Possibilità guadagni molto elevati. Per appuntamento telefonare oggi pomeriggio 049/686953. (G00)
MULTINAZIONALE svedese, presente in Italia da 80 anni, è alla ricerca di giovani ambosesso, militesenti, volenterosi di lavorare. Noi siamo una società di vendita diretta organizzata, in possesso di tutte le autorizzazioni necessarie. Il nostro compito è quello di sensibilizzare le persone sui problemi relativi all'inquinamento. Per questo motivo siamo alla ricerca di futuri professionisti/e della vendita da formare ed addestrare. Infatti, nei primi tre mesi, vi insegneremo un lavoro molto richiesto: quello del rappresentante. Inizieremo con corsi teorici tenuti nella nostra sede, intervallati da esempi pratici direttamente nel campo di lavoro. Sarete affiancati da personale qualificato che vi accompagnerà, passo dopo passo, in quel fantastico mondo che è la vendita. In questo periodo, oltre ad imparare un lavoro che nessuna scuola o libro vi può insegnare, per permettervi di apprendere senza altri problemi, vi offriamo un contratto trimestrale di L. 3.500.000 (L. 1.166.000 al mese). Telefonare per appuntamento informativo allo 0432/282914 ore ufficio. (A00)
NEGOZIO arredamenti cerca operai con provata esperienza per consegna e montaggio mobili. Scrivere a cassetta n. 9/F Publied 34100 Trieste. (A144)
PRESTIGIOSO gruppo internazionale seleziona diplomati-laureati con attitudine alle relazioni interpersonali ed alla vendita già inseriti nel mondo del lavoro per libera professione in attività di intermediazione bancaria Italia estero e previdenziale province Ud - Pn - Go -Ts, età 25-45 anni, tel. ore ufficio 0432-880550. (C088)
RAGIONIERA praticissima contabilità studi professionali assumesi prontamente. Telefonare 040/365454. (A312)
STUDIO professionale cerca persona esperienza pluriennale contabilità bilanci adempimenti societari e fiscali società di capitali inviare curriculum vitae a Cassetta n. 5/G Publied 34100 Trieste. (A344)

5 Rappresentanti

PER potenziamento rete vendita affermata azienda commerciale ricerca agenti iscritti Cciaa automuniti per vendita prestigiosi articoli tecnici di primarie case: Pyrmo Loctite Kleber ecc. settore autoriparazione / manutenzione per province: Ts Ud. Offresi preparazione alla vendita introduzione presso la clientela portafogli clienti provvigioni superiori alla media premi di produzione incentivi inquadramento Enasarco. Telefonare per appuntamento 0421/275018. (A324)

6 Lavoro a domicilio
artigianato

AFFIDIAMO confezione bigiotteria ovunque residenti. Ottimi guadagni. Scrivere Stella Principe Eugenio 42, 00185 Roma, fax 06-4464832. (G00)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti libri mobili arredamenti telefonare 040/306226 040/305343. (A91)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000; nuovo tedesco 1.650.000 0330-480600, 0431-93388. (C000)

14 Auto-moto-cicli

A.A. demolizione ritira macchine da demolire anche sul poto tel. 040/566355. (A250)

18 Appartamenti e locali
richieste d'affitto

AMMINISTRAZIONE Garibaldi cerca per propri clienti appartamenti vuoti ammobiliati massima serietà nessuna spesa per proprietario tel. 635711-660694. (A338)
FUNZIONARIO cerca urgentemente appartamento preferibilmente semicentrale, confortevole, anche ammobiliato tel. 396313-567004. (A154)

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

AFFITTASI box ottima accessibilità nel parcheggio di via Fabio Severo. Tel. 214529 mattina 8-8.30 e/o domenica 10-12. (A82)
AFFITTASI studenti referenziati appartamento ammobiliato massimo comfort. Scrivere a cassetta n. 14/F Publied 34100 Trieste. (A92)
ALPICASA attico panoramico soggiorno cucinino bistanze poggiolo ammobiliato 850.000 altri varie grandezze anche da 580.000 patti in deroga 040/7606116. (A00)
LOCALE AL PIANOTERRA USO UFFICIO zona Campo Marzio mq 175 salone 4 stanze servizi ottimo per esposizione. Società affitta inintermediari. Telefonare orario ufficio 7781333 - 7781450. (A00)
UFFICI di 134 mq 3 vani e servizi terzo piano riscaldamento e ascensore zona centrale adiacenze piazza della Borsa. Società affitta inintermediari. Telefonare orario ufficio 7781333 - 7781450. (A00)
UFFICI di 250 mq al primo piano zona Piani e Poggi S. Anna vano unico con servizi posti macchina in autorimessa. Società affitta inintermediari. Telefonare ore ufficio al 7781333 - 7781450. (A00)

20 Capitali - Aziende

A.A.A.A. QUALSIASI categoria finanziamenti velocemente 10.00.000/400.000.000. Tel. 0422/423994-424186. (G00)
A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente 0422/825333. (S00)
ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito. Tel 02/33603101. (G00)

COMPERIAMO licenza e muri ristorante bar con o senza giardino anche da restaurare. Scrivere a Cassetta n. 1/G Publied 34100 Trieste. (A274)
FINANZIAMENTI aziende/privati firma singola, protestati, pensionati, consulenza privata gratuita, assoluta trasparenza 30/500.000.000. 049/8934155. (G00)
GEPPA eccezionale ampio negozio ad angolo, tab. IX forte passaggio ottimo contratto affitto, trattative riservate. 040/660050. (A0000)
GEPPA ottimo licenza tab. IX allargata X, XIV/2 trasferibile, trattative riservate. 040/660050. (A0000)

UDINE Centro storico vendo bar con cucina 200.000.000 tel. 040/51283 dopo 21. (A151)
20.000.000 subito a correntisti bancari importanti tassi modici. Tel. 02/89408012 0336/639923.

21 Case-ville-terreni
acquisti

ACQUISTO appartamento panoramico confortevole anche periferico o rustico anche da ristrutturare, inintermediari tel. 396313-567004. (A154)
NOSTRI clienti cercano acquisto alloggi/case. Definizione immediata pagamento contanti. Spaziocasa 040/369960. (A00)
PRIVATO cerca villa nuova o in buone condizioni sull'altipiano (comprese le zone di Sistiana e Duino). Telefonare da martedì 10/1 ore ufficio allo 040/251191. (A163)

22 Case-ville-terreni
vendite

A. QUATTROMURA Miramare ottimo, soggiorno, angolo cottura, camera, bagno, posti auto. 145.000.000. 040/578944. (A0173)
A. QUATTROMURA Moreri recente, ottimo, soggiorno, cucina, due stanze, bagno, poggioli. 155.000.000. 040/578944 (A0173)
A. QUATTROMURA San Giovanni recente, perfetto, soggiorno, camera, cucina, bagno, poggiolo. 135.000.000. 040/578944. (A0173)
A. QUATTROMURA Zaule splendido, soggiorno, tre camere, cucina, bagni, terrazze, box. 040/578944. (A0173)
A. VIP 040/634112-631754: COSTALUNGA adiacenze casetta buone condizioni cucinino soggiorno camera cameretta bagno giardino e orto 200.000.000; VIA UDINE ottimo appartamento piano basso soleggiato cucina saloncino due camere due camerette bagno autometano 170.000.000. (A00)
A. VIP 040/634112-631754: ROSSETTI moderno piano alto con ascensore panoramico cucina tre camere cameretta bagno ripostiglio poggiolo da restaurare 135.000.000; FIERA adiacenze moderno buone condizioni cucinino soggiorno camera cameretta bagno ripostiglio poggiolo 135.000.000. (A00)
A. VIP 040/634112-631754: STRADA FRIULI adiacenze moderno ottime condizioni vista mare cucinino soggiorno camera cameretta bagno ripostiglio poggiolo cantina 210.000.000; VALMAURA recente ottime condizioni cucinotto soggiorno camera cameretta bagno ripostiglio veranda box auto 195.000.000. (A00)
AGENZIA GAMBA 040/768702 ZONA CENTRALE appartamento ampia metratura da ristrutturare in bella casa d'epoca completamente ristrutturata adatto anche ufficio o studio. (A168)
ALABARDA 040/635578 San Giacomo nuda proprietà moderno 2 stanze tinello cucinino bagno ripostiglio terrazzino autometano 80.000.000. (A117)
ALABARDA 040/635578: centrale completamente ristrutturato epoca IV piano autometano 103 mq 150.000.000. (A117)
ALABARDA 040/635578: Conti luminosissimo stanza stanzetta soggiorno cucina bagno cantina soffitta autometano 130.000.000. (A117)
ALABARDA 040/635578: Rozzol grazioso con giardinetto stanza stanzetta soggiorno cucinino bagno veranda cantina 130.000.000. (A117)
ALPICASA Opicina villa unifamiliare 370.000.000 altra bifamiliare indipendente recentissima 040/7606115. (A00)
ALPICASA Rive appartamento con mansarda 250 mq grandissime terrazze 330.000.000 040/7606116. (A00)
ALPICASA Rossetti signorile saloncino cucina bistanze biservizi terrazza 198.000.000, altro Commerciale panoramico con box 210.000.000 040/7606115. (A00)
ALPICASA signorile panoramico salone cucina tre stanze doppi servizi terrazza 040/7606116. (A00)
BANELLI (Roncheto) vista mare residence esclusivo rifinitissimo salone bicamere cucina servizi ripostiglio cantina giardino parcheggio personale. 040/911238. (A128)
BIBIONE mare vendo monolocale due posti letto 45.000.000 e villetta due camere giardino piscina 135.000.000. Agenzia Boreal 0431/430428-439515. (A00)
CASETTA zona Roiano vista mare privato vende tel. 569756 cantina 100 mq garage. (A146)
CMT - GREBLO DUINO monolocale mansardato, angolo cottura, bagno, posto auto, ottime condizioni. Tel. 362486.
CMT - GREBLO SISTIANA ultimo piano su due livelli, 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, 2 poggioli, grande mansarda abitabile, ripostigli, posto auto in garage. Tel. 362486. (A00)
CMT - GREBLO via NAVALI ultimo piano palazzina recente, signorile perfette condizioni, salone, cucina, 2 matrimoniali, stanza, doppi servizi, 2 poggioli, cantina, posto auto in garage. Tel. 362486. (A00)
COMMERCIALE alta soggiorno tre camere bagno cucinotto ampio giardino proprio cantina. 040/911238.
GEPPA Roiano nel verde casetta con giardino 185.000.000. 040/660050. (A0000)
GEPPA San Giovanni luminoso 80 mq, poggiolo ascensore 125.000.000. 040/660050. (A0000)
GEPPA Stazione paraggi, particolare ampio appartamento epoca vista. 198.000.000. 040/660050. (A0000)
GORIZIA Corso Italia, villa con giardino vendesi: prezzo adeguato, riservatezza. Scrivere: carta d'identità n. 38061640, fermo posta Gorizia. (B00)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 adiacenze "Il Giulia" alloggio in complesso signorile posizione tranquilla: salone due stanze cucina doppi servizi terrazzi buone condizioni interne. (A0120)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 adiacenze Pascoli in ottima casa d'epoca disponiamo di due alloggi composti ambedue da: salone due stanze cucina servizi separati possibilità vendita separata.

SOCIETA' a carattere nazionale cerca per proprio dirigente
appartamento modernamente ammobiliato
50/60 mq, uso foresteria, possibilmente con garage o posto auto.
Telefonare ore ufficio 040/366565

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 adiacenze Teatro Romano nuova costruzione ultimo piano pronta consegna: salone con caminetto salotto mansardato due stanze cucina tripli servizi box per due auto. (A0120)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Bellosguardo in villa neoclassica ristrutturata massime rifiniture: salone con caminetto sala da pranzo due stanze cucinetta con tinello due bagni guardaroba grande terrazzo abitabile vista golfo posto auto. (A0120)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Borgo Grotta complesso "Le Girandole" villetta accostata con giardino alberato di proprietà: saloncino con caminetto due stanze cucinetta bagno posto auto.
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Foro Ulpiano alloggio ottime condizioni interne in palazzo signorile: doppio salone due matrimoniali camera cucina abitabile servizi separati poggioli. (A0120)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 inizio San Francesco ufficio ottime condizioni circa 42 metri quadrati.
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 inizio via Ginnastica due stanze cucina doccia wc riscaldamento autonomo 70.000.000. (A0120)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 piazza Perugino ottima disposizione interna circa 85 metri quadrati da rimodernare 90.000.000. (A0120)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 San Giovanni villa disposta su due livelli con giardino a pastini: salone tre stanze cucina doppi servizi veranda. (A0120)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Cantù in costruzione alloggi signorili con terrazzi abitabili e/o giardini di proprietà. Metrature disponibili da 83 a 163 metri quadrati. (A0120)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Colleoni alloggi primingresso vista mare anche con terrazzi abitabili. Disponibili metrature da 67 a 145 metri quadrati. Possibilità posti auto in autorimessa. (A0120)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Parini magazzino circa 40 metri quadrati possibilità creazione box auto.
LOCALE COMMERCIALE CIRCA 1000 mq ZONA LAZZARETTO VECCHIO altezza c.a m 5,50 deposito con uffici servizi impianto di riscaldamento accesso carrabile. Società vende inintermediari. Telefonare ore ufficio 7781333 - 7781450. (A00)
MANSARDA in zona Montebello 105 mq da ristrutturare ascensore servizi soleggiata facile parcheggio 55.000.000 040/660050. (A329)
MARKETING 040/314646 Barriera vecchia, libero, locale d'affari, ufficio su due livelli. Ascensore interno 380 mq 530.000.000. (A00)
MARKETING 040/314646 Fabio Servero, epoca, nel verde, buone condizioni, soggiorno, cucina, camera, cameretta, bagno, ripostiglio. 113.000.000. (A00)
MARKETING 040/314646 Giulia adiacenze, luminosissimo, rinnovato totalmente, salone, cucina, due matrimoniali, bagno, cantina. 160.000.000. (A00)
MARKETING 040/314646 Opicina, recente, ottimo, nel verde: salone, cucina, due matrimoniali, doppi servizi, ripostiglio, ampio terrazzo, posto auto. 260.000.000. (A00)
MARKETING 040/314646 piazza della Valle, luminoso, totalmente rinnovato, 130 mq, autometano, salone, tre camere, cucina, bagno, ripostiglio 220.000.000. (A00)
MARKETING 040/314646 San Giacomo, luminoso piano alto, cucina abitabile, matrimonialem, bagno. 43.000.000. (A00)
MARKETING 040/314646 Scorcola, buone condizioni, epoca, soggiorno, cucina, camera, cameretta, bagno, ripostiglio. 105.000.000. (A00)
MARKETING 040/314646 via Carli, buone condizioni, luminoso, saloncino, cucina, camera, cameretta, doppi servizi, ripostiglio, terrazzo 30 mq 180.000.000. (A00)
MARKETING 040/314646 via Conti adiacenze, recentissimo, luminoso, signorile: soggiorno, cucina, camera, cameretta, bagno, ripostiglio. 150.000.000. (A00)
MARKETING 040/314646 via Franca, signorile, luminoso, semirecente: saloncino, tre camere, camerino, cucina, doppi servizi, ripostiglio. 246.000.000. (A00)
MARKETING 040/314646 via Ghirlandaio, luminoso, epoca, soggiorno, cucina, camera, camerino, bagno, ripostiglio, due poggioli 85.000.000. (A00)
MARKETING 040/314646 via Raffineria, buone condizioni, epoca, soggiorno, cucina, camera, cameretta, bagno, ripostiglio 97.000.000. (A00)
MEDIAGEST 040/661066 - Commerciale 20ennale ultimo piano vista mare soggiorno cucina due camere bagno ripostiglio poggioli 189.000.000. (A00)
MEDIAGEST 040/661066 - Eremo alta stabile recente alloggio bipiano soggiorno cucinino matrimoniale bagno poggioli mansarda terrazza box 210.000.000. (A00)
MEDIAGEST 040/661066 - Locchi stabile signorile rifinitissimo salone cucina terrazze due matrimoniali cameretta doppi servizi 335.000.000. (A00)
MEDIAGEST 040/661066 - Puccini 20ennale soleggiato nel verde soggiorno cucinino matrimoniale due camerette bagno ripostiglio terrazze 198.000.000. (A00)
MEDIAGEST 040/661066 - XX Settembre ottimo stabile ascensore soggiorno cucina camera cameretta servizi poggioli 187.000.000. (A00)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 centrale attico mq 110 ampio soggiorno terrazzo mq 40 L. 205.000.000.
MONFALCONE ALFA 0481/798807 MUTUO CONCESSO!!! Ultimi bicamere garage cantina; villaschiera 3 letto 2 wc taverna mansarda.
MONFALCONE ALFA 0481/798807 Ronchi centrale rustico terreno mq 800 L. 110.000.000!!!
MONFALCONE ALFA 0481/798807 semicentrale recente ultimo piano 3 letto 2 wc garage mansarda L. 200.000.000.
MONFALCONE ALFA 0481/798807 splendidi appartamenti centrali rifinitissimi 2 letto, ampio giardino pensile da L. 190.000.000.
MONFALCONE ALFA 0481/798807 Staranzano centrale recente tricamere garage cantina L. 156.000.000.
MONFALCONE ALFA 0481/798807 Staranzano!!! Nuovo indipendente, 2 letto doppi servizi mansarda doppio garage L. 215.000.000.
MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 appartamento centrale due stanze letto cucina abitabile ampio bagno ascensore. Prezzo interessante.
MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 costruende villeschiera tre stanze letto doppi servizi taverna garage giardino L. 175.000.000 più contributo concesso tasso fisso 5%. Consegna fine '95. Informazioni c/o ns. uffici.
MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 S. Canzian d'Isonzo bellissima villa indipendente unico piano tre stanze letto doppi servizi taverna garage dependance mq 1800 parco.
MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 Staranzano centrale appartamento palazzina immersa nel verde due stanze letto cantina garage riscaldamento contaore.
MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 vicinanze Stazione alloggio primo ingresso due stanze letto riscaldamento autonomo posto macchina coperto ingresso indipendente.
MONFALCONE KRONOS appartamento centralissimo, tricamere ampio soggiorno terrazza L. 145.000.000. 0481/411430.
MONFALCONE KRONOS: Ronchi, fabbricati da ristrutturare e corte su totali 2.400 mq di terreno. Trattative riservate presso nostro ufficio di Monfalcone, C.so del Popolo, n. 41 tel. 0481/411430. (A00)
MUGGIA palazzina recente vista mare salone due camere cucina bagno terrazza ripostiglio cantina balcone parcheggio personale. 040/911238.
PRIVATO vende Barcola immobile ufficio arredato 180 milioni mq 80. Tel. 040/420939.
PRIVATO vende ufficio libero in Trieste via S. Francesco. Telefonare 0481/531006.
PRIVATO vende via Commerciale vista mare palazzina recente ingresso cucina abitabile soggiorno due camere corridoio bagno terrazzi giardinetto posto auto 230.000.000. Tel. 040/361721. (A128)
PROFESSIONE CASA 638408 Commerciale panoramicissimo libero salone due matrimoniali doppi servizi cucina terrazzo balconi cantina garage. (A00)
PROFESSIONE CASA 638408 Giarizzole libero cucinino soggiorno camera bagno ripostiglio recente 95.000.000.
PROFESSIONE CASA 638408 Opicina libero recente saloncino matrimoniale cameretta cucina doppi servizi balconi termoautonomo 275.000.000. (A00)
PROFESSIONE CASA 638408 Orazio panoramico ottimo saloncino due matrimoniali cucina bagno terrazza cantina box 330.000.000.
PROFESSIONE CASA 638408 Romagna libero recente saloncino cucina camera cameretta bagno terrazzo garage cantina giardino proprio. (A00)
PROFESSIONE CASA 638408 Vigneti ottimo libero termoautonomo soggiorno cucinino camera bagno cantina garage. (A00)
RABINO 040/368566 Barriera libero soggiorno cucinotto camera 2 camerette bagno 103.000.000. (A00)
RABINO 040/368566 D'Alviano perfetto libero vista mare soggiorno 2 camere cucinotto bagno posto auto 180.000.000. (A00)
RABINO 040/368566 fantastico attico San Vito vista mare libero perfetto salone angolo cottura camera bagno veranda sauna terrazza 250.000.000. (A00)
RABINO 040/368566 Giardino pubblico libero 120 mq soggiorno camera cameretta cucina bagno 102.000.000. (A00)
RABINO 040/368566 Roiano libero 150 mq salone 2 camere cameretta cucina doppi servizi 150.000.000. (A00)
RABINO 040/368566 Santa Giustina libero vista mare soggiorno cucina 2 camere bagno poggiolo 130.000.000. (A00)
RABINO 040/368566 Settefontane via Luciani perfetto libero saloncino 2 matrimoniali cameretta cucina bagno 210.000.000. (A00)
VIA UDINE LOCALE COMMERCIALE mq 85 con servizi. Società vende inintermediari. Telefonare ore ufficio 7781333 - 7781450. (A00)

23 Turismo e villeggiature

SAPPADA grazioso appartamento mansardato, ben arredato, ampio salone con angolo cottura e caminetto, matrimoniale, bagno, cantina, 180.000.000. Tel. 041/5347766, 0435/62210. (A00)
SAPPADA panoramico, soleggiato, recente, ingresso, ampio soggiorno con angolo cottura, due camere, bagno, terrazza, cantina, arredatissimo, 220.000.000. Tel. 041/5347766-0435/62210.

Borsa

Dollaro

1625.89 +0.12

Marco

1057.63 +0.05

PIAZZA AFFARI

Giornata di tregua e scambi elevati

MILANO — Giornata di tregua per il mercato azionario italiano, che ha recuperato un po' del terreno perso nelle ultime due giornate grazie a un cauto ottimismo sull'esito delle consultazioni al Quirinale. L'ultimo indice Mibtel ha segnato un progresso dello 0,71 per cento, a quota 10.003, ripiegando dai massimi (toccati nel primo pomeriggio a 10.069) e dopo aver toccato un minimo a 9.961 in apertura. Gli scambi sono risultati abbastanza elevati (oltre 600 miliardi di controvalore), ma inferiori ai 736 miliardi precedenti. Gli investitori esteri, secondo gli operatori, hanno effettuato qualche acquisto e un clima più disteso ha interessato anche il mercato obbligazionario e i contratti future sui Btp.

Oltre alle attese per l'incarico di Governo, a condizionare Piazza Affari hanno contribuito le sistemazioni tecniche, alla vigilia della risposta premi e, nell'ultimo scorcio della seduta, la notizia del rilancio dell'Opa del Credito Italiano sul Credito Romagnolo. Vistose le oscillazioni dei titoli bancari, già in tensione sin dalle prime battute della seduta.

Le Rolo hanno fatto un balzo del 2,51 per cento a 19.900 lire, le Credit hanno ceduto lo 0,96 a 1.750.

Titoli	Odierni	Var. %	Min	Max	Contr.
Serono	15350	2 86	15350	15350	8
Simint	-	-	-	-	-
Simint Pr	-	-	-	-	-
Sirti	10286	2 46	10150	10400	1743
S sa	1395	0 00	1395	1395	0
Sme	3929	-0 13	3910	3945	758
Smi	760	1.05	760	760	8
Smi Rnc	652.8	0.74	650	660	23
Smi War	-	-	-	-	-
Snia Bpd	1835	0 99	1820	1844	826
Snia Bpd Ri	1821	1 41	1821	1821	18
Snia Bpd Rnc	1033	0.98	1025	1049	72
Snia Fibre	886 7	-0 27	880	900	27
Sogefi	3849	0 31	3835	3870	1020
Sogefi War	-	-	-	-	-
Sondel	2505	0.00	2500	2540	351
Sopaf	2463	0.28	2440	2485	234
Sopaf Rnc	1782	0 51	1750	1800	151
Sopaf W Rnc	170	3.66	170	170	5
Sopaf War	90 2	1.35	89	94	18
Sorin	4142	-0.55	4075	4180	99
Standa	36080	0.28	35850	36500	90
Standa Rnc	10161	3.58	9780	10500	211
Stefanel	3782	-1.30	3620	3800	170
Stefanel War	1548	0.00	1548	1548	0
Stet	4643	1.60	4605	4680	32257
Stet Rnc	3743	1.99	3710	3770	14298
Stet W A	26986	3.30	26500	27300	3198
Subalpina	9655	-2.47	9655	9655	5
Tecnost	3447	0.41	3445	3450	69
Teknecomp	770.7	0.03	761	775	92
Teknecomp Rnc	580	0.69	580	580	12
Teleco	7515	0.00	7515	7515	8
Teleco Rnc	4300	0.00	4300	4300	0
Telecom It	3959	0.89	3925	3985	60880
Telecom It Rnc	3169	1.54	3150	3190	8430
Telecom It W	-	-	-	-	-
Terme Acqui	1535	0.00	1535	1535	0
Terme Acqui Rn	825	0.00	825	825	0
Texmantova	1200	0 00	1200	1200	0
Toro	22414	0.00	22300	22600	717
Toro Rnc	10024	1.28	9890	10100	246
Toro p.	10958	0 42	10910	10990	27
Trenno	2438	1.33	2420	2450	27
Tripcovich	-	-	-	-	-
Tripcovich Rnc	-	-	-	-	-
Unicem	10295	1.28	10230	10500	31
Unicem Rnc	5063	-2.09	5000	5180	33
Unicem Rnc War	898.1	3.27	860	939	35
Unipol	11006	-0.90	10900	11280	671
Unipol Pr	6940	0.38	6845	7020	95
Vetrerie Ita	5279	0 44	5200	5300	63
Vianini Ind	960	-4 29	960	960	5
Vianini Lav	3134	-2.55	3070	3250	44
Vittoria	7008	-2.15	7000	7050	63
Volkswagen	457000	3.86	457000	457000	11
Westinghouse	4837	-0.06	4810	4850	7
Zignago	9028	1.36	9000	9090	596
Zucchi	8220	-0.89	8150	8500	41
Zucchi Ri	4850	0.00	4850	4850	0

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Odierni	Prec.	Var %
Autostrade Mer	3840	3840	+0.00
Base Hp	770	770	+0 00
Bca Briantea	10400	10350	+0.48
Bca Pop Com Ind	18000	18100	-0.55
Bca Pop Crem	11000	11000	+0.00
Bca Pop Crema	60900	60900	+0.00
Bca Pop Emilia	99700	99700	+0.00
Bca Pop Intra	11850	11790	+0.51
Bca Pop Lodi	11650	11600	+0.43
Bca Pop Lui-Va	17390	17390	+0.00
Bca Pop Nov	8800	8680	+1.38
Bca Pop Nov7/94	8450	8380	+0 84
Bca Pop Sirac	14300	14300	+0.00
Bca Pop Sondrio	61000	61000	+0.00
Bca Prov Na	3600	3650	-1.37
Borgosesia	675	675	+0.00
Borgosesia Rnc	480	480	+0 00
Broggi Izar	1199	1149	+4.35
CBM Plast	50	48	+4.17
Calzatur Varese	391	360	+8.61
Carbotrade p	1220	1220	+0.00
Cond Acq Rm	32.5	31	+4.84
Cr Agr Bresc.	9015	9000	+0.17
Creditwest	9900	9850	+0.51
Fem partecip	-	-	-
Ferr Nord Mi	1300	1360	-4.41
Finance	1970	1970	+0.00
Frette	4150	4150	+0 00
Ifis p	900	900	+0.00
It Incendio	16260	16600	-2.05
Napoletana Gas	2300	2300	+0.00
Ned	-	-	-
Ned Rnc	-	-	-
Nones	-	-	-
Novara Icq	4060	4060	+0.00
Paramatti	-	-	-
Sifir p	1470	1470	+0.00
Terme Bognanco	-	-	-
Zerowatt	5000	5000	+0 00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odierni	Prec	Var %
AZIONARI GL. NAZ.			
Arca 27	16866	17082	-1.26
Aureo Previd	18849	19197	-1.81
Azimut Cresc	14462	14730	1 82
Bn Cap ta.ton	10501	10545	0 42
Capitalgest Az	14518	14787	-1 82
C saip no Az.	12420	12677	-2 03
Cliam Az ta	8886	9062	-1 94
Coopinvest	11994	12235	-1 97
Corona f az	10155	10306	1 47
Ducato Az Ita	9872	10120	-2 45
Euro Aldebaran	15130	15423	1 90
Euro Junior	18171	18542	2.00
Euromob Risk F	18646	18893	-1 31
Finanza Romag	11167	11357	-1 67
Fondinvest Tre	15270	15508	1 53
Fondo Trading	9090	9187	-1 06
Galileo	12774	12937	1 26
Genercomit Cap	12677	12894	1 68
Gepocapital	14816	15053	-1 57
Gestielle A	10313	10532	2 08
Imindustria	12670	12753	-0 65
Industria Rom	12604	12795	-1 49
Interb Azion	22852	23219	1 58
Lombardo	18769	19086	-1 66
Mediceo P Aff	8285	8442	-1 86
Phenixfund Top	11671	11812	1 19
Primecapital	38776	39194	-1 07
Primeclub Az	13215	13359	1 08
Quadrifogl Az	14679	14913	-1 57
Risp It Az	15007	15242	-1 54
Roloitaly	9451	9553	1 07
Salvadanaio Az	13569	13830	1 89
Sviluppo Iniz	16271	16588	1 91
Venetoblue	12296	12483	-1 50
Venetoventure	13927	14039	-0 80
Venture Time	14983	15146	1 08
Zecchino	9995	10036	-0 41
AZIONARI GL. INT.			
Adriat Global	17631	17754	-0 69
Aureo Global	12195	12243	0 39
Azimut Bor Int	11638	11678	-0 34
Azimut Trend	15448	15559	0 71
Bn Mondialfon	14001	14079	-0 55
Ba. Gest Az In	10055	10032	0 23
Capitalgest In	12265	12252	0 11
Car f Ariete	14361	14471	0 76
Car f Atlante	14891	14992	0 67
Carifondo P E	8720	8860	-1 58
Centr G7 Bl Ch	10000	10000	0 00
Centrale Glob	17632	17687	0 31
Cisalpino Act	9798	9806	0 08
Cliam Az Est	9459	9466	-0 07
Ducato Az Int	34117	34604	1 41
Epta Internat	16388	16410	0 13
Euromob Capit	16884	16861	0 14
Fideuram Az.	14489	14523	0 23
Fondic Alto P	10842	10845	-0 03
Fondicri Int	19492	19535	-0.22
Fondinvest P E	12955	13213	1 95
Fondinvest Ser	17157	17238	-0 47
Fondivest Eu	14833	14883	-0 34
Fond Prof Int	16948	16985	-0 22
Galileo Int	13370	13401	0 23
Genercomit Int	19010	18989	0 11
Geode	14342	14438	0 66
Gesfimi Innov	10118	10071	0 47
Gest cred t Az	16779	16762	0 10
Gesticred Pha	13731	13729	0 01
Gesticred Priv	10230	10251	0 20
Gestielle I	14471	14619	1 01
Gestnord Amb	9359	9377	0 19
Gestnord Bank	9344	9376	0 34
Green Eq Fund	10073	10077	0 04
Investire Int	13498	13505	0 05
Lagest Int.	14812	14839	-0 18
Mediceo Azion	10761	10748	0 12
Mediceo N Fr	9138	9294	1 68
Performan Az	13363	13371	0 06
Persona F Az	14918	14957	0 26
Prime Em Mark.	13260	13696	-3 18
Prime Global	16733	16849	-0 69
Prime Special	10506	10452	0 52
S.Paolo H Amb	16927	16980	-0 31
S Paolo H Fin	21076	21125	-0 23
S Paolo H Ind	16046	16109	-0 39
S Paolo H Int	16032	16115	-0 52
Sogesfit Bl Ch	15161	15175	-0 09
Soges Em Mk Eq	10000	10000	0 00
Svil Ind Glob	13446	13440	0 04
Svil Em Mar Eq	7717	8046	-4 09
Sviluppo Eq.	15890	15914	-0 15
Talero	8704	8722	-0 21
Zeta Stock	15083	15129	-0.30
AZIONARI ITALIA			
Arca Azioni I	17077	17417	-1 95
Bai Gest Az It	9074	9260	-2 01
Capital Ras	16220	16541	1 94
Carif Delta	20718	21152	-2 05
Centrale Cap	18936	19258	1 67
Fondersel Ind	9781	9920	-1 40
Fondersel Ser	11365	11532	1 45
Fondicri Ita	16526	16822	-1 76
Fondo Pr gest	17590	17933	1 91
Gesticred Bor	12943	13196	-1 92
Gestifondi Ita	10580	10797	-2 01
Gestnord P Af	9375	9581	-2 15
Imi Italy	15814	16193	-2 34
Investire Az	15232	15529	-1.91
Lagest Azion	22351	22791	-1 93
Padano Ind Ita	9296	9502	-2.17
Prime Italy	14013	14304	-2.03
Risp It. Cr.	11904	12169	-2.18
Sogesfit Fin.	12985	13178	-1.46
Svil Ind Ita	9658	9703	-0.46
Sviluppo Az.	16942	17340	-2.30
AZIONARI INT. EUR.			
Adriat Eur F	17693	17710	-0.10
Amer. Vespucci	10012	9984	0.28
Centr Eur Ecu	8 555	8 592	-0.47
Centrale Eur.	17123	17092	0.18
Europa 2000	16167	16160	0.04
Fondersel Eur.	11186	11173	0.12
Genercomit Eu	17915	17906	0 05
Gesticredit Eu	15044	15002	0.28
Imi Europe	15653	15608	0 29
Investimese	16309	16233	0 47
Investire Eur	15060	15000	0.40
Prime M Eur	20159	20205	-0.23
Roloeurope	9841	9855	-0.14
Sviluppo Olan	10868	10809	0 55
Zeta Swiss	19710	19566	0.74
AZIONARI INT. USA			
Adriat Am F	17599	17783	-1.03
America 2000	13577	13797	-1.59
Centr Am USD	7 729	7 743	-0.13
Centrale Amer	12552	12621	-0 55
Crist Colombo	18826	18984	0 83
Fondersel Am	11255	11321	-0 58
Genercomit Am	19202	19194	0 04
Gestnord am d	9 83	9 84	0 10
Imi West	15215	15285	-0 46
Investire Am	18700	18685	0 08
Prime M Amer	16797	16834	-0 22
Roloamerica	9925	9946	0 21
AZIONARI INT. PACIF.			
Adriat F East	14285	14314	-0 20
Centr Em Asia	10000	10000	0 00
Centr Em AsUSD	6 157	6 14	0 33
Centr Es Or Y	705 78	708 33	-0 42
Centr Estr Or	11433	11446	0 11
Fer Magellano	10345	10365	0 19
Fondersel Or	12914	12940	0 20
Gestnord f e Y	922 58	927 16	-0 54
Imi East	15566	15590	-0 15
Investire Pac	16682	16752	-0 42
Oriente 2000	22585	22611	-0 11
Prime M Pac	18357	18403	0 25
Rolooriente	9237	9308	0 76
BILANCIATI ITALIANI			
America	17040	17425	-2 21
Arca BB	31022	31328	-0 98
Aureo	25863	26122	-0 99
Azimut B I	19224	19409	-0 95
Azzurro	25714	25974	-1 00
Bn Multifondo	10917	11045	-1 16
Bn Sicurvita	17035	17212	1 03
CT Bilanciato	16030	16220	-1 17
Capital cred t	16928	17090	-0 95
Capital fit	21171	21421	-1 17
Capital gest B.	20725	20993	1 28
Carifond Libra	28929	29344	-1 41
Cisalpino B I	17892	18073	-1 00
Comit Domani	8705	8955	2 79
Corona Ferrea	15292	15338	-0 30
Eptacapital	14427	14553	-0 87
EuroAndromeda	26180	26523	1 29
Euromob St at	16414	16559	-0 88
Fondattivo	11781	11882	-0 85
Fondersel	43248	43612	-0 83
Fond cri Due	13977	14167	-1 34
Fondinvest Due	22756	23021	-1 15
Fond Prof R sp	18261	18425	-0 89
F Professional	53553	53906	0 65
Genercomit	28136	28381	-0 86
Geporeinvest	15506	15677	-1 09
Gestielle B	12194	12423	-1 84
Giallo	11918	12049	-1 09
Grifocapital	17855	18138	-1 56
Imicapital	31983	32177	0 60
Intermobil	16368	16491	-0 75
Investire B I	15116	15292	1 14
Mida B lanc	12054	12177	-1 01
Multiras	25830	26142	-1 19
Nagracapital	20025	20248	1 10
NordCapital	14537	14723	1 26
Phenixfund	16202	16236	-0 21
Primerend	27600	27873	-0 98
Quadrifoglio B	18051	18237	-1 02
Risp It Bilan	22938	23112	0 75
Rolomix	13654	13817	-1 18
Salvadanaio	17286	17520	-1 34
Spiga D oro	16187	16251	-0 39
Sviluppo Port	22211	22628	-1 84
VenetoCapital	13236	13362	0 94
Visconteo	27439	27732	-1 06
BILANCIATI ESTERI			
Arca Te	17102	17149	-0 27
Armonia	13656	13704	-0 35
Fideuram Perf	10501	10511	-0.10
Fondo Centrale	23069	23131	-0 27
Gepoworld	12704	12733	0 23
Gestimi Inter	14328	14321	0 05
Gest cred t F	16470	16485	0 09
Investire Glob	13870	13844	0 19
Nordmix	15683	15722	-0 25
Occidente Rom	10315	10320	-0 05
Oriente Romag	9958	9987	-0 29
Quadrif Intern	9540	9557	-0 18
Rolo Internat	13612	13646	-0 25
Sviluppo Eur	16972	16983	-0 06
OBBLIGAZ. GL. NAZ.			
Aureo Rendita	18973	19072	-0 52
Bn Rendifondo	11411	11419	-0 07
Capitalgest Re	13002	13038	-0 28
Carifondo Ala	13073	13138	0 49
Carif Liguria	10186	10189	0 03
Centrale Redd	21016	21070	0 26
Ducato Red Ita	26202	26357	-0 59
Eptabond	21673	21796	-0 56
Euro Antares	13311	13323	-0 09
Euromob Redd	14614	14669	-0 37
Fondinvest Uno	12190	12251	-0 50
Genercomit Ren	11597	11631	0 29
Gestielle M	11011	11047	-0 33
Gritorend	13355	13413	-0 43
Imirend	15166	15187	0 14
Investire Obb	22918	22978	-0 26
Mediceo Redd.	10069	10089	0 20
Mida Obbligaz	17507	17528	-0 12
Money-Time	14691	14720	-0.20
Nagrarend	12992	13030	-0.29
Phenixfund 2	17309	17371	-0.36
Primecash	12008	12032	-0 20
Primeclub Obb	18746	18795	-0.26
Rendicredit	11430	11482	-0 45
Rologest	19133	19178	-0.23
Salvadanaio Ob	16766	16854	-0.52
Sforzesco	12439	12466	-0.22
Sogefit Domani	17996	18022	-0 14
Venetorend	16989	17044	-0.32
Verde	11348	11394	-0.40
OBBLIGAZ. GL. INT.			
Aureo Bond	10924	10949	-0.23
Bn Sofibond	9696	9692	0.04
Carifondo Bond	11627	11680	-0 45
Cliam Obbl Est	10234	10218	0.16
Ducato Red Int	10590	10630	-0.38
Epta92	14511	14529	-0.12
Gesfimi Planet	9296	9302	-0.06
Investire Bond	10951	10913	0.35
Mediceo Obbl.	10395	10384	0.11
North Am Bond	10263	10289	-0.25
North Eu Bond	10168	10100	0.67
OBBLIGAZ. PURI IT.			
CT Rendita	12257	12271	-0.11
Cooprend	10865	10903	-0.35
Fondicri 1	11461	11507	0 40
Fondo Prof Red	13908	13951	0 31
Gestiras	31415	31542	0 40
Lagest Obb It	19890	19932	-0 31
Liradoro	10005	10008	-0 03
Padano Obblig	10402	10416	0 13
Performan Lira	10022	10027	-0 05
Risp Ita Redd	23620	23742	-0 51
Sviluppo Redd	18987	19028	-0 22
OBBLIGAZ. PURI MON.			
Arca MM	15777	15790	-0 08
Azimut Garanz	15312	15312	0.00
Bn Cash Fondo	14463	14465	-0 01
Bai Gest Mon	11514	11513	0 01
Capitalgest Mo	12061	12065	-0 03
Carif Caricalm	10564	10566	0 02
Carif S.cicas	10145	10148	0 03
Centrale Cash	10126	10124	0 02
Centr Cash CC	12015	12016	-0 01
Cisalpino Cash	10550	10552	0 02
Ducato Monet	10029	10062	0 33
Euromob Monet.	13096	13101	0 04
Fideuram Mon	18106	18103	0 02
Fondersel cash	10507	10509	0 02
Fond cri Monet	16864	16893	-0 17
Fondo Conto V	14364	14369	-0 03
Fondoforte	13087	13087	0 00
Ges Fimi Prev	13952	13965	-0 09
Gest cred Mon	15969	15994	-0 16
Grifocash	10000	10000	0 00
Investire Mon	11913	11919	0 05
Marengo	10372	10377	0 05
Nordfondo Cash	10559	10568	-0 09
Performan Mon	12070	12071	-0 01
Rendiras	18686	18693	-0 04
Riserva Lire	10947	10958	-0 10
Risp It Corr	16121	16140	-0 12
Rolomoney	12841	12848	-0 05
S Paolo Cash	11096	11102	0 05
Sviluppo Mon	10306	10310	0 04
Venetocash	14776	14784	0 05
OBBLIGAZ. PURI NAZ.			
Agrifutura	18631	18661	0 16
Arca RR	13020	13045	0 19
Azimut Gl Redd	15786	15815	0 18
Carifondo Car	12514	12529	0 12
Carif Lirepiu	16915	16930	0 09
Cisalpino Redd	13916	13935	0 14
Eptamoney	17081	17104	-0 13
Euro Vega	11781	11783	-0 02
Euromoney	11906	11915	-0 08
Fideuram Secur	11812	11807	0 04
Fondersel Red	13637	13659	0 16
Fond Impiego	20763	20823	0 29
Genercomit Mon	14962	14979	0 11
Geporend	11156	11182	-0 23
Gestielle Liq	14940	14994	0 36
Gestifondi Mon	11622	11625	0 03
Giardino	13795	13800	-0 04
Imi 2000	21163	21161	0 01
Interban Rend	25522	25537	-0 06
Intermoney	12240	12283	-0 35
Ita money	11965	12007	-0 35
Mediceo Monet	10319	10323	-0 04
Monetario Rom	15504	15516	0 08
Nordfondo	17791	17815	0 13
Personal Lira	11685	11705	0 17
PersonalF Mon	16745	16776	-0 18
Pitagora	12787	12822	-0 27
Primemonet	18757	18769	-0 06
Quadrif Obb	16622	16694	0 43
Rendifit	12744	12768	-0 19
OBBLIGAZ. PURI INT.			
Adriat Bond F	18312	18380	0 37
Arca Bond	13438	13444	0 04
Arcobaleno	16996	17054	0 34
Azimut Ren Int	10359	10377	-0 17
Centrale Money	16729	16710	0 11
Cisalpino Bond	10087	10077	0 10
Euromob Bond F	14356	14351	0 03
Fondersel Int	14371	14325	0 32
Fondic P B Ecu	6 221	6 259	-0 64
Fondicri Pr Bo	12451	12450	0 01
Prof Redd Int	9556	9530	0 27
Generc AB USD	5 505	5 5	0 00
Generc Am Bond	8940	8965	0 28
Generc EB Ecu	4 777	4 78	0 00
Generc Eu Bond	9562	9509	0 56
Gepobond	10000	10000	0 00
Gest c Global	13259	13253	0 05
Gestielle Bond	12929	12919	0 08
Gestifond Int	14873	14913	-0 27
Gestfimi Ob Int	9574	9578	-0 04
Imi bond	16964	16903	0 36
Lagest Obb Int	14215	14177	0 27
Nordf area dl	9 98	9 968	0 10
Nordf area dm	9 457	9 472	0 11
Oasi	14292	14211	0 57
Padano Bond	10430	10400	0 29
Performan Ob	11979	11965	0 12
Pers Do USD	10 52	10 529	-0 09
Pers Marco DM	10 089	10 142	-0 49
Pitagora Int	10371	10335	0 35
Primebond	16942	16984	-0 25
Rolobonds	10675	10703	-0 26
S.Paolo H Bond	9473	9455	0 19
Scudo	10058	10043	0 15
Sogesfit Bond	10848	10845	0 03
Sviluppo Bond	17226	17282	-0 32
Svil.Em Mark	8825	9469	-6.80
Vasco De Gama	14948	14953	0 03
Zeta Bond	16627	16637	-0.06

ESTERI AUTORIZZATI	Valuta	Lire
Capital Italia (Dlr)	68145	41,82
Fonditalia (Dlr)	131719	81,11
Interfund (Dlr)	66095	40,70
Intern.sec.fund (Ecu)	59526	29,74
Italfort A (Lit)	80344	80344
Italfort B (Dlr)	19331	11 90
Italfort C (Dlr)	17771	10 94
Italfort D (Ecu)	21079	10 64
Italfort E (Lit)	10659	10659
Italfort F (Dlr)	13629	8 39
Euroras Bond (Ecu)	60621	30 22
Euroras Equity (Ecu)	49969	24.91
Rom Italbonds (Ecu)	196250	98.05
Rom Short Term (Ecu)	328671	164 21
Rom Universal (Ecu)	51960	25.96

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp Gen 96	100.800	-
Btp Mar 96	100.950	-
Btp Giu 96	100.600	-
Btp Set 96	100.560	-
Btp Nov 96	100.690	-
Btp Gen 97	100.430	-
Btp Giu 97 1	101.380	-
Btp Nov 97	101.200	-
Btp Gen 98	101.500	-
Btp Mar 98	101.250	-
Btp Giu 98	100.620	-
Btp Set 98	99.900	-
Btp Mar 01	101.700	-
Btp Giu 01	99.400	+1.01
Btp Set 01	99.300	+1 02
Btp Gen 02	99.190	+1.02
Btp Mag 97	100.290	-
Btp Giu 97	101.800	-
Btp Gen 99	99 820	-
Btp Mag 99	99.850	+1.01
Btp Mag 02	99.100	-
Btp St97	100.370	-
Btp St02	99.000	-
Btp Ot95	100.180	-
Btp Mz96	100.370	-
Btp Mz98	99.800	-
Btp Mz03	96.850	+1.04
Btp Ge96	100.670	-
Btp Ge98	100.410	-
Btp Ge03	99.290	+1.01
Btp Mg96	100 350	-
Btp Mg98	99 990	-
Btp Ot03	83.270	+1.21
Btp Nv2023	73 180	+1.38
Btp Gen 97	95.110	-
Btp Gen 99	89.330	-
Btp Gen 04	80.540	+1.25
Btp Apr 97	94.270	+1.07
Btp Apr 99	88.630	+1.14
Btp Apr 04	80.120	+1.26
Cct Ecu Mar 95	80.000	-
Cct Ecu Mag 95	100.000	-
Cct Ecu Mag95 1	100.500	-
Cct Ecu 91/96	102.400	-
Cct Feb 95	99.940	-
Cct Mar 95	99 920	-
Cct Mar 95 2	99.760	-
Cct Apr 95	99.820	-
Cct Mag 95	99 830	-
Cct Mag 95 1	100.060	-
Cct Giu 95	99.790	-
Cct Lug 95	99.710	-
Cct Lug 95 1	100.120	-
Cct Ago 95	99 680	-
Cct Set 95	99 720	-
Cct Set 95 1	99 980	-
Cct Ott 95	99.930	-
Cct Ott 95 1	100.100	-
Cct Nov 95	100.270	-
Cct Nov 95 1	100.210	-
Cct Dic 95	100.500	-
Cct Dic 95 1	100 500	-
Cct Gen 96	100.420	-
Cct Gen 96 2	101.050	-
Cct Gen 96 3	100 580	-
Cct Feb 96	100.180	-
Cct Feb 96 1	100.310	-
Cct Mar 96	100.000	-
Cct Apr 96	100.050	-
Cct Mag 96	100.000	-
Cct Giu 96	99.840	-
Cct Lug 96	99.610	-
Cct Ago 96	99.700	-
Cct Set 96	99.730	-
Cct Ott 96	99.770	-
Cct Nov 96	100 300	-
Cct Dic 96	100.610	-
Cct Gen 97	100.510	-
Cct Feb 97	99.840	-
Cct Feb 97 2	99.800	-
Cct Mar 97	99.790	-
Cct Apr 97	99.930	-
Cct Mag 97	99 920	-
Cct Giu 97	99 670	-
Cct Lug 97	99 450	-
Cct Ago 97	99 490	-
Cct Set 97	99.600	-
Cct Mar 98	100.020	-
Cct Apr 98	100.090	-
Cct Mag 98	100.150	-
Cct Giu 98	100.300	-
Cct Lug 98	100 400	-
Cct Ago 98	99.980	-
Cct Set 98	100 000	-
Cct Ott 98	100.010	-
Cct Nov 98	100.050	-
Cct Dic 98	100.280	-
Cct Gen 99	100.220	-
Cct Feb 99	99.950	-
Cct Mar 99	99.950	-
Cct Apr 99	99.970	-
Cct Mag 99	99.960	-
Cct Ecu 91/96	104.900	+2.96
Cct Ecu Mz97	102.000	-1.92
Cct Ecu Mg97	108 000	-
Cct Ag99	99 910	-
Cct Nv99	99.990	-
Cct Ge2000	100.060	-
Cct Fb2000	99 890	-
Cct Mz2000	99 890	-
Cct Ecu Ot95	101.010	-
Cct Gn99	100.170	-
Cct Ecu St95	101 500	-
Cct Ecu Fb96	100.750	-2.90
Cct Mg2000	99 990	-
Cct Gn2000	100.250	-
Cct Ag2000	99 860	-
Cct Ecu Gn98	101 000	-
Cct Ecu St98	100 000	-
Cct Ecu Lg98	101 000	+1 00
Cct Ecu Ot98	99 500	
Cct Ot2000	98 490	-
Cct Gen 01	98 550	-
Cct Apr 01	97 750	
Cct Gen 98	101 100	-
Cte Ecu 93/98	95 500	-1.04
Cte Ecu 94/99	90 500	-
Cte Ecu 94/99 2	91 250	
Cto Giu 95	100 650	-
Cto Giu 95 2	100 770	-
Cto Lug 95	100 800	-
Cto Ago 95	100 860	-
Cto Set 95	100 900	-
Cto Ott 95	101 080	-
Cto Nov 95	101 090	-
Cto Dic 95	101 350	-
Cto Gen 96	101 200	-
Cto Feb 96	101 090	-
Cto Mag 96	101 110	-
Cto Giu 96	101 350	-
Cto Set 96	101 260	-
Cto Nov 96	100 980	-
Cto Gen 97	100 980	-
Cto Apr 97	101 180	
Cto Giu 97	100 200	-
Cto Set 97	100 250	-
Cto Dic 96	103 300	-
Cto Gen 98	100 000	-
Cto Mag 98	101 420	-

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr.)	19.600	19 650
Argento (per kg.)	244.600	245.900
Sterlina (v.C.)	143.000	155.000
Sterlina (n.C.)	143.000	160 000
Sterlina (post.74)	143.000	158.000
Marengo italiano	122.000	130.000
Marengo svizzero	115 000	125 000
Marengo francese	114.000	124.000
Marengo belga	113.000	123.000
Marengo austriaco	113.000	123.000
Krugerrand	607 000	665.000
20 Marchi	143.000	163.000

BORSE ESTERE

New York	-0,28%
Londra	-0,36%
Francoforte	+0,48%
Parigi	-0,54%
Zurigo	-0,13%
Tokio	+0,24%

CAMBI (Ind.)

Monete	Odierni	Precedenti
Dollaro USA	1625.89	1623.96
Fiorino ol.	943.04	942.74
Yen	16.26	16.2
Marco ted.	1057 63	1057.06
Franco fr.	306.37	305.66
Franco bel.	51.35	51.31
ECU	2002.61	2001.53
Dol. canad.	1150 83	1152.64
Dol. austral.	1249.5	1241.03
Peseta	12.2	12.13
Franco sv.	1261.36	1263.29
Sterlina	2541.75	2537.11
Corona sved.	217.1	216.78
Scellino	150.29	150.21
Corona dan.	268 59	268.11
Corona norv.	241 46	241 37
Dracma	6 81	6.81
Escudo port.	10.27	10.24
Marco finl.	343.01	340.38
Lira irl.	2513.79	2513.08

CONVERTIBILI

Titoli	Odierni	Var %
B Pop Intra94-99 6,5%	111	+0 00
Bca Agr-Mn 94-99 8%	109.44	+0 40
Centro Saffa O 91-96	98.5	-0 40
Centro Saffa R 91-96	97.58	-0 22
Cement.Merone 93-99	101 53	-0.11
Centro A.Mant.96	121	+0.17
Ciga 88-95	102 08	+0 08
Cir 94-99 Cv 6%	85 77	+0.29
Cr Fond 94-01 6,5%	125 5	+0 48
Gifim 94-00	92 05	+0.00
Medio Italmob 93-99	105 06	+0 12
Medio Tosi 86-97		-
Medio Unic. r 2000	86 12	-0 17
Medio Unic 2000 4,5%	87 07	+0 00
Medio Alleanza 93-99	120 62	-0 03
Olivetti 93-99	208	+0 56
Pirelli Spa 85-95	106.84	+0 02
Pirelli Spa 94-98 5%	89 78	+0 40
Pop.Bg\Cr.Var. 94-99	107.22	+0 04
Pop.Bs 93-99	127 67	+1 20
Pop Milano 93-99	122 59	+4 32
Saffa 87-97	94	+0 00
Snia Fibre 94-99	99 2	+0 20
Sopaf 94-00 5,00%	80 08	+0 13

TUTTI GLI OCCHI PUNTATI SUL POSSIBILE PREMIER ALL'INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO DELLA GUARDIA DI FINANZA

Monti, il pericolo è il debito

LA TEMPESTA SUI MERCATI

La lira in trincea, giornata di tregua per piazza Affari

ROMA — Malgrado una schiarita serale la lira resta in trincea, schiacciata dal super marco e dall'incertezza politica.

Rifiata invece la Borsa, che dopo le ultime batoste trova una giornata di tregua.

E anche i futures recuperano qualche centesimo.

In ascesa invece i rendimenti dei titoli pubblici nell'asta di ieri.

I 19 mila miliardi di Bot in scadenza a metà mese sono stati assegnati interamente con aumenti compresi tra i 5 e i 25 centesimi.

La lira ha vissuto un altra giornata sotto pressione, conun nuova raffica di record su alcune valute.

Ha però chiuso in lieve miglioramento nei confronti del marco che ha chiuso la giornata intorno alle 1.057 lire contro il record dell'altra sera a New York di oltre 1.062.

Anche contro dollaro la nostra moneta ha limato qualche punto chiudendo a 1.622 rispetto alle 1.627 del giorno precedente.

Sul parziale rasserenamento ha influito anche l'approssimarsi dell'incarico oltre a una serie di realizzi messi a segno dagli operatori dopo i lauti guadagni dei giorni scorsi.

In molti con il marco a 1.062 hanno avuto interesse a ricomprare lire.

Anche il buon andamento dei futures, (ieri risaliti a 98,09 rispetto ai 97,48 della vigilia) ha influito al lieve recupero della nostra moneta.

Anche la Borsa ha vissuto una giornata meno tesa delle precedenti.

Il Mibtel ha recuperato una parte del terreno perduto chiudendo con un progresso dello 0,71% e riportando l'indice oltre quota 10 mila.

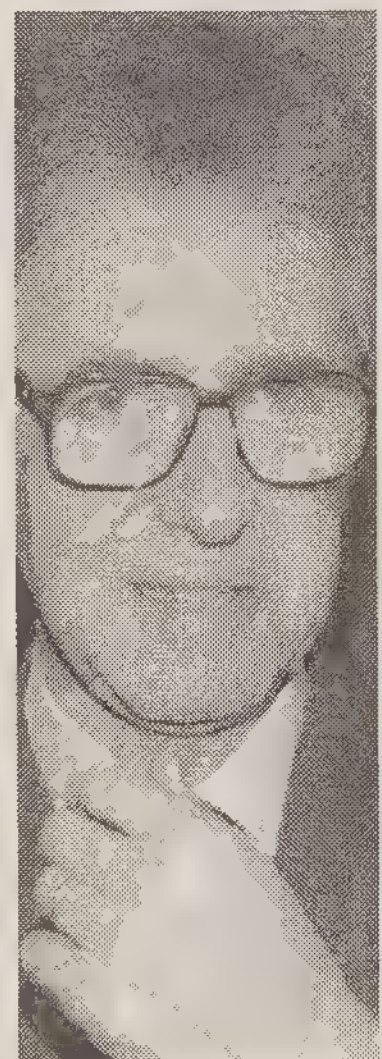
Nel pomeriggio il listino era arrivato a migliorare dell'1,3% Anche qui a dar fiato a Piazza Affari è stato un mix tra maggior fiducia sull'esito della crisi e motivi tecnici.

Ieri ci sono infatti state una serie di sistemazioni tecniche. In crescita anche il volume degli scambi.

Le prospettive sono comunque sempre incerte.

Secondo Delta Forex la spinta propulsiva del marco è destinata a rientrare.

Ci saranno ancora un paio di mesi di forti tensioni poi la tendenza potrebbe radicalmente invertirsi e di ciò potrebbe avvantaggiarsi anche la lira, una delle monete più esposte a spinte speculative.

A patto però che anche l'andamento finanziario ed economico del Paese abbia fatto registrare i miglioramenti da tutti auspicati.

Mario Monti — Giulio Tremonti

L'economista non apre bocca sul suo futuro e semina i cronisti - Tremonti intanto afferma che la sua riforma fiscale non è né di destra né di sinistra: «Sintetizza problemi vecchi e nuovi»

ROMA — Riflettori puntati su di lui. Tutti a scrutarlo, a cercare di capire dalle poche parole pronunciate nel corso dell'inaugurazione del nuovo anno accademico della Guardia di Finanza, se potrà essere lui il predestinato al nuovo incarico di presidente del Consiglio. Mario Monti ha deluso le attese, si è limitato a un breve intervento, poi ha dribblato cronisti e telecamere che lo inseguivano fin sul cancello. Neanche una parola sul suo futuro.

Quello che doveva dire lo ha racchiuso nell'intervento ufficiale letto di fronte a un parterre da grandi occasioni. C'erano Scalfaro e Irene Pivetti, sette ministri del governo dimissionario (Tatarella, Maroni, D'Onofrio, Biondi, Gnutti, Pagliarini, Previti) e il presidente dell' antitrust Giuliano Amato, il presidente della Rai Letizia Moratti, quello dell'Iri Michele Tedeschi, quello dell'Enel Franco Viezzoli. A tutti Monti ha spiegato ancora una volta i rischi di un debito pubblico fuori controllo, ha sostenuto la necessità di proseguire sulla strada di Maastricht con gradualità, ha insistito sui rischi di un risanamento rimandato.

«La politica di solidarietà - ha detto - non deve passare attraverso il debito pubblico, che è un peso che si lascia ai propri figli». Per Monti comunque sarebbe ingiusto sostenere che nulla è stato fatto. «Le turbative cui sono sottoposti in questi giorni i mercati italiani, non devono far dimenticare i lenti e positivi miglioramenti di fondo raggiunti dall'Itaia in questi ultimi anni». A questo punto è però necessario « ed è quello che l'Europa si aspetta da noi, una maggiore disciplina finanziaria che prosegua il cammino intrapreso».

Qualcuno, come il ministro del Bilancio Giancarlo Pagliarini ha letto in queste parole una sorta di base programmatica per un futuro Governo. «Non so a chi darà l'incarico Scalfaro, i nomi che sento sono tutti validi.

Però è necessario che poi si muovano sulla stessa lunghezza d'onda di quanto affermato oggi da Monti. E cioè che il debito pubblico è il problema che se non risolto si troveranno sulle spalle i nostri figli».

Monti però non ha sciolto l'incognita se accettare o meno un incarico. I bene informati giurano che non lascerebbe la prestigiosa carica europea (ieri a Bruxelles è stato promosso a pieni voti come commissario europeo) per incarichi a tempo. «Se devo fare un governo - avrebbe confidato nei giorni scorsi - voglio carta bianca su un pesante piano di risanamento e nessun limite temporale di carica». E ieri molti hanno letto le parole con cui ha concluso il suo intervento come una rinuncia.

«Come italiano al servizio dell'Unione europea seguirò il cammino verso il risanamento con attenzione, ma anche con particolare passione». Frase che escluderebbe un rientro a Roma da Bruxelles.

Per il resto Monti ha espresso grande apprezzamento per la riforma fiscale tratteggiata dal ministro delle Finanze Giulio Tremonti nel suo libro bianco. Riforma che anche ieri il ministro ha illustrato nella cerimonia alla Guardia di Finanza. «La mia non è una riforma di destra nè di sinistra. E' una ricerca che sintetizza principi vecchi e nuovi».

L'AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA FIAT NON PARTECIPA ALLE RIUNIONI DEL DIRETTIVO CONFINDUSTRIA

«Troppa politica», Romiti snobba Abete

Occupazione, Mastella si difende: nel '95 aumenterà di 200 mila unità, nel '94 non è diminuita, è invece calata la Cig

ROMA — «Qui si fa troppa politica». Cesare Romiti non ci sta. E con una mossa clamorosa ha comunicato al presidente della Confindustria Luigi Abete che non parteciperà più alle riunioni del direttivo degli industriali privati. Una decisione maturata già da tempo ed espressa ad Abete già prima di Natale. Secondo l'amministratore delegato della Fiat infatti, le riunioni del direttivo si sarebbero sempre più spostate verso analisi della situazione politica e prese di posizione che poco avrebbero a che spartire con la difesa degli interessi degli associati. Da qui la scelta di restarsene a Torino almeno per i prossimi mesi.

Già ieri Romiti ha tenuto fede al suo impegno e non si è fatto vedere a viale dell'Astronomia dove la Confindustria ha messo a punto l'ennesimo monito per la difficile situazione politica. Sono soprattutto i tempi a preoccupare gli industriali. Se infatti non tocca alle forze sociali indicare soluzioni a una crisi politica è loro interesse chiedere sbocchi in grado di non compromettere la ripresa economica.

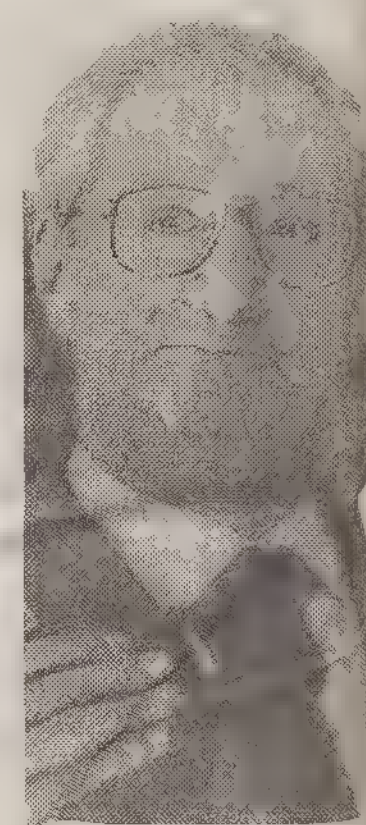
Confindustria quindi non dà nessun giudizio sulla formula più adatta per risolvere la crisi di Governo, come impropriamente fa il sindacato. Registra però con preoccupazione «il difficile crinale che il Paese sta percorrendo». Da qui l'invito a dar vita «a un esecutivo forte in grado di portare avanti le misure necessarie per favorire il ridimensionamento delle tensioni sui mercati finanziari e a far procedere il risanamento ed il rilancio dell'economia». E l'allungamento dei tempi non fa certo bene.

Non sarà un milione tondo, tondo. Ma si tratta pur sempre di cifre a cinque zeri. Il ministro del Lavoro, Clemente Mastella, si difende: l'occupazione nel '94 non è diminuita e nel '95 aumenterà di circa 200 mila unità. A dargli ragione è ancora la Confindustria che parla di rallentamento dell'emorragia di posti e di incremento notevole della produzione industriale. Per rispondere «a chi addebita al governo tutto ciò che è avvenuto in tema di disoccupazione» Mastella ha chiamato l'economista del Cnel, Renato Brunetta, per spiegare «in maniera scientifica» come è andata. «E' vero - dice Brunetta - che tra ottobre '93 e ottobre '94 il numero di posti di lavoro è diminuito di 421 mila unità, ma da gennaio a ottobre dello scorso anno lo stock degli occupati è rimasto sostanzialemtne stabile, con un calo fisiologico di 60 mila unità. L'emorragia di posti, 361 mila in meno, si è registrata nell'ultimo trimestre del '93».

Insomma, l'esercito di disoccupati è stato ereditato dalla vecchia gestione del paese. Il mancato aumento, infatti, secondo Brunetta «è spiegabile con l'elevato numero di lavoratori in eccedenza lasciati dagli anni precedenti». E le aziende, sottolinea, «prima di assumere fanno rientrare i lavoratori in cassaintegrazione».

Da aprile ci sarà un'inversione di tendenza. Tutta positiva. «Se prodotto interno lordo e produzione industriale continueranno ad avere valori positivi, cominceranno a fare nuova occupazione». Precisamente: 180 mila nuove assunzioni. Dalla fine di questo mese, inoltre, il tasso di disoccupazione dovrebbe iniziare a decrescere, complice l'andamento demografico.

Anche la Confindustria diffonde dati incoraggianti. La produzione industriale va benone. A dicembre la crescita è stata dell'8,2% rispetto ad un anno prima il che porterebbe l'aumento medio '94 al 4,3%. Tra luglio e ottobre il calo dei posti di lavoro sarebbe stato di 264 mila unità, ma bisogna eliminare l'influenza di fattori stagionali che porta la perdita a 57 mila unità. Una cifra che sostanzialmente conferma il rallentamento dell'emorragia.

Secondo il periodico confindustriale «Congiuntura flash» ad ottobre la produzione industriale è crescita per il sesto mese consecutivo. Il forte progresso rispetto ad un anno prima (+7%) sarebbe stato seguito da una pausa a novembre e da una nuova ripresa a dicembre. E soprattutto l'espansione sarebbe sostenuta, finalmente, anche dalla domanda interna. Un'ultima conferma ai dati del ministro del Lavoro riguarda la Cig, diminuita del 36,7% a novembre.

Cesare Romiti

L'OPA SUL CREDITO ROMAGNOLO

Cariplo parte bene, Credit rilancia

Mentre il Cda invita gli azionisti a sostenere l'offerta in corso, l'ex bin non si arrende

MILANO — Il Credit rilancia, entra in scena Carimonte, parte l'opa Cariplo e il Consiglio di amministrazione del Rolo scrive agli azionisti per sostenere l'offerta di Cariplo e soci. Giornata di grande traffico intorno alla banca bolognese sulla quale non ha mollato la presa il Credito Italiano. Il Consiglio ha attribuito ai vertici operativi «ogni più ampio potere per procedere ad una offerta di aumento». Non dice molto di più il comunicato della ex bin e ciò ha scatenato in serata una serie di ipotesi più o meno fantasiose su prezzo e quota di capitale. Alcuni «paletti» li pone la legge sull'opa: il Credit può aumentare il prezzo offerto a condizione che il quantitativo di capitale richiesto raggiunga almeno quello dell'offerta concorrente. L'opa della cordata Cariplo, partita ieri con 1,88 milioni di adesioni (gli esperti lo considerano un successo), è a 21.500 lire sul 70% del capitale; quella Credit (dal 19 dicembre al 16 gennaio) è a 20.000 sul 65%. L'offerta di aumento, tra l'altro, non è vincolata, se vi è un'opa concorrente, all'aumento del 5% del prezzo. Quando il Credit definirà le modalità dell'offerta di aumento, che probabilmente verrà presentata con il supporto di Carimonte, la Consob deciderà se si tratta di una integrazione dell'offerta originaria o di una nuova offerta.

Ciò è essenziale perchè nel primo caso è richiesta solo un'integrazione del prospetto già presentato, nel secondo occorre un nuovo prospetto.

«Dal confronto tra le due offerte emerge che l' offerta concorrente proposta da Cariplo e alleati, rispetto a quella del Credito Italiano, è, inequivocabilmente, più vantaggiosa per gli azionisti e anche più attenta all'interesse del gruppo bancario Credito Romagnolo». E' quanto afferma il Consiglio d'amministrazione del Rolo in una lettera agli azionisti che apparirà oggi sui quotidiani, in cui sono sintetizzate le più significative conclusioni cui è giunto, all' unanimità l' organo esecutivo, dopo avere valutato i prospetti informativi delle due opa.

Ricordando la diversità del prezzo per azione proposto da Cariplo (21.500 lire, superiore al 7,5% dell' offerta di Credit) e il quantitativo maggiore di capitale oggetto della contro opa Cariplo (70% rispetto al 63,66% del Credit, che con le azioni già possedute dai partner sale al 76,95% contro il 65% di Credit), la lettera spiega che un azionista, per ogni 100 azioni possedute, aderendo all' offerta di Cariplo «ha la certezza di ricevere almeno un controvalore di 1.654.425 lire, restando in possesso di 23,5 azioni». Aderendo invece all' opa del Credit, «ha la certezza di ricevere almeno un controvalore di 1.300.000 lire, restando in possesso di 35 azioni».

La lettera richiama poi le migliori condizioni proposte da Cariplo in materia di politica dei dividendi (con una distribuzione del 60% dell'utile netto consolidato contro il 55% garantito da Credit) e le maggiori garanzie offerte dall' istituto presieduto da Sandro Molinari, Imi, Reale Mutua e Carisbo circa «la continuità, l'identità e l'autonomia della società» che «sono tenute in maggiore considerazione». In particolare, si ricordano «i rapporti azionari e operativi consolidatisi nel tempo» con il gruppo di offerenti alleati di Cariplo; l'impegno assunto «di conservare e valorizzare non solo l' identità, ma anche l' autonomia» del Rolo e quello volto a far sì che il gruppo «possa beneficiare delle sinergie che deriveranno dalla cooperazione con gli offerenti e dal previsto sviluppo di nuovi prodotti e servizi»; la norma statutaria che prevede maggioranze qualificate per gli organi sociali per il caso di fusione fino al 30 giugno del 2.000; l' impegno a deliberare tutte le modificazioni statutarie derivanti dagli obblighi assunti verso il Rolo entro un termine definito (30 giugno 1995). Sulla base di queste valutazioni, il Consiglio «ritiene che, allo stato, sia conveniente per gli azionisti» l' offerta pubblica promossa da Cariplo.

OFFERTA INFERIORE ALLE RICHIESTE

Bot, rendimenti in salita con esordio alle Poste

ROMA — Rendimenti in crescita tra 5 e 25 centesimi con un andamento più pronunciato per i semestrali e richiesta sostenuta all'asta dei Bot di ieri.

Il Tesoro ha offeerto titoli per 19 mila miliardi e ottenuto richieste per 26.068 miliardi. Il Tesoro ha offerto Bot trimestrali per 5 mila miliardi incontrando richieste per 9.067,56 miliardi. I titoli sono stati aggiudicati al prezzo medio ponderato di 97,84 lire (97,83 alla precedente asta) registrando rendimenti lordi del 9,16% semplice (9% all'asta del 22 dicembre) e del 9,48% composto (9,31%) e netti del 7,99% semplice (7,85%) e 8,24% composto (8,08%). I semestrali hanno fatto registrare richieste per 8.666,62 miliardi a fronte di un'offerta per 6.500 miliardi. Sono stati assegnati al prezzo medio ponderato di 95,39 lire (95,44 all'ultima asta) con rendimenti lordi pari al 9,85% semplice (9,58%) e 10,10% composto (9,81%) e netti dell'8,57% semplice (8,33%) e 8,76% composto (8,51%).

I Bot aannuali hanno registrato richieste per 8.334,105 miliardi a fronte di un'offerta per 7.500 miliardi. Il prezzo di aggiudicazione è stato di 90,45 lire (90,50 al precedente classamento) al quale hanno corrisposto rendimenti del 10,59% lordo (10,53% il 22 dicembre) e 9,14% netto (9,09%).

Al 30 dicembre scorso i Bot in circolazione ammontavano a 413.500 miliardi. Di questi 56.750 miliardi erano rappresentati da trimestrali 121.250 da semestrali e 235.500 miliardi da annuali. I bot in scadenza ammontavano a 18 mila miliardi (di cui 794,44 miliardi nel portafoglio della banca d'italia): 4.500 miliardi di trimestrali, [illegible] mila di semestrali [illegible] 7.500 di annuali.

Le poste hanno fatto ieri il loro esordio nelle aste dei Buoni del Tesoro. Lo hanno confermato fonti dell'ente poste, aggiungendo che presto saranno resi noti i quantitativi esatti dei titoli assegnati. La partecipazione delle poste all'asta di ieri, per 19 mila miliardi di Bot, è avvenuta attraverso le Sim.

INVESTIMENTI PER 150 MILIARDI

L'Ambroveneto fa la spesa

MILANO — Il Banco Ambrosiano Veneto ha acquistato dalla Pirelli e C. per un importo di 72 miliardi il restante 50% del capitale della Caboto Holding Sim, che è ora interamente posseduto dall'Istituto. All'acquisto della Caboto si aggiunge un altro investimento dell'Ambroveneto, che attraverso la controllata Fiscambi Holding ha acquistato il prestigioso edificio attiguo al complesso immobiliare di piazza Ferrari, sede dell'istituto, per 73 miliardi.

La Caboto Sim, in seguito alla riforma del mercato dei Titoli di Stato, fa parte della categoria ristretta degli «specialist» del settore con un volume di affari pari al 10% del mercato. «La sua presenza nel gruppo Ambroveneto, con le controllate Caboto Sim, Caboto Gestioni, e Caboto International, integra pienamente -si legge in una nota- l'attività di intermediazione mobiliare dell'istituto che rappresenta uno dei suoi interessi preminenti. »

Lo scorso anno la Caboto Holding ha intermediato titoli per un valore complessivo di circa 700 mila miliardi di lire e la Caboto Sim, che opera nel settore della negoziazione di titoli azionari ed esteri, ha effettuato compravendite per circa 60 mila miliardi, con una quota riferita al mercato borsistico nazionale pari al 7% degli scambi complessivi. I dati di bilancio al 31 dicembre delle due società si prevede che evidenzieranno una crescita dell'utile netto di circa il 40% rispetto ai 10, 3 miliardi dell'anno precedente.

Banco Napoli e Zurigo Una joint nel ramo vita

NAPOLI — Il Banco di Napoli spa e la rappresentanza generale in Italia del gruppo Zurigo Assicurazioni, hanno sottoscritto un accordo per costituire una compagnia di assicurazioni specializzata nel ramo vita. La nuova società, alla quale i due partner parteciperanno con quote paritetiche, avrà sede legale e direzione in Napoli, nonché un centro operativo a Milano.

La joint-venture distribuirà prodotti di tipo previdenziale e finanziario attraverso gli oltre 800 sportelli del Banco. Alla numerosa e capillare rete di servizi offerti dalla banca si aggiunge così il prodotto assicurativo per offrire sempre la migliore e più qualificata assistenza alla clientela.

La nuova società intende raggiungere nel medio periodo una posizione di rilievo tra le più significative realtà del settore banca-assicurazione. Il gruppo Zurigo, con i suoi 38 mila collaboratori, vanta una presenza mondiale nei cinque continenti. Terza realtà europea nel campo assicurativo, si colloca in Italia al decimo posto sul mercato nazionale.

Il Banco di Napoli si colloca al sesto posto tra le maggiori aziende bancarie operanti sul mercato italiano.

COSTITUIRA' DUE FINANZIARIE REGIONALI: VINTA UNA GARA EUROPEA

La Friulia «si esporta» in Polonia

TRIESTE — La finanziaria regionale Friulia si è aggiudicata la gara internazionale d'appalto Phare/Unione Europea per la costituzione e la gestione, per tre anni, di due finanziarie regionali in Polonia, nelle regioni di Lodz, Katowice e Walbrzych.

La proposta della Friulia è stata preferita a quella di importanti istituzioni finanziarie europee quali la Banca olandese Ing, la merchant bank britannica Baring Brothers e la finanziaria francese Siparex.

Friulia, nel ruolo di consulente dell'Unione Europea e del governo polacco, gestirà gli aspetti strategici, finanziari e operativi delle due finanziarie. La Bers di Londra assisterà l'Unione Europea nel coordinamento del progetto, in attesa di un previsto intervento di ulteriore sviluppo dell'iniziativa.

L'azione della Friulia si espleterà attraverso missioni operative di propri manager coadiuvati da un manager polacco in loco.

Le due nuove finanziarie polacche, con capitale iniziale di circa 5 miliardi di lire ciascuna, potranno investire a supporto di iniziative industriali localizzate nelle regioni interessate dal progetto, anche in joint venture e con partner italiani ed europei.

L'assetto strategico e organizzativo delle due finanziarie prenderà a modello la Friulia, sviluppando un'operatività di partecipazione al capitale delle piccole e medie imprese polacche, nonché di assistenza tecnica e strategica agli imprenditori locali.

Friulia farà valere la propria esperienza di analisi di business che in 28 anni di attività l'ha portata a effettuare più di mille istruttorie e quasi 350 investimenti in piccole e medie imprese del Friuli-Venezia Giulia: un risultato importante anche a livello europeo per un'area territoriale così limitata.

La presenza di Friulia in Polonia si colloca nell'ambito delle iniziative sviluppate dalla finanziaria regionale per favorire l'internazionalizzazione delle imprese regionali e il loro rafforzamento nell'ottica di allargamento dell'Unione Europea. Tale esperienza potrà divenire il riferimento per lo sviluppo di nuove opportunità sia per le aziende partecipate che per le imprese regionali e italiane interessate a sviluppare la propria attività in Polonia anche mediante la costituzione di joint venture.

LLOYD TRIESTINO / DOPO LE DICHIARAZIONI RESE MARTEDI' DA ILLY

«La liquidazione è un errore»

Da Cgil ad An unanimi i pareri negativi - «Nel protocollo d'intesa si parlava di privatizzazione»

LLOYD TRIESTINO / SINDACO

Ma Illy ribadisce: «Il valore dell'attivo inferiore alle passività»

Secondo il «primo cittadino» ci sono tre strade percorribili: il Lloyd venda le parti attive, Finmare ripiani i debiti, si giunga alla liquidazione.

TRIESTE — Riccardo Illy, il giorno dopo l'incontro con i cronisti giuliani. Alcune sue dichiarazioni sul futuro del Lloyd Triestino, inframmezzate ad altri problemi dell'economia cittadina, hanno sollevato vivaci reazioni, come riferiamo a fianco.

Ma Illy non ha difficoltà a puntualizzare il suo punto di vista, anche per dissipare dubbi e interpretazioni parziali. «Il problema - esordisce - oltre che economico è prevalentemente di natura patrimoniale. Nell'incontro con i cronisti mi sono soffermato su questo secondo aspetto, per il quale è noto che il valore dell'attivo (navi, container, avviamento, immobili) è di gran lunga inferiore alle passività. Per questo motivo il Lloyd Triestino è una società invendibile».

«E per eliminare tale squilibrio - prosegue Illy - ci sono tre strade. La prima: il Lloyd stesso, non la Finmare, venda le parti attive della società. La seconda possibilità consiste nell'eventualità che la Finmare trovi il modo di ripianare i debiti, ma contro questa c'è il fatto che l'Unione europea ha già impugnato l'aumento di capitale del Lloyd».

Terza e più drammatica alternativa, sempre secondo il sindaco, è che si arrivi alla liquidazione, «che il presidente del Lloyd Ravera ha già minacciato». «Entro aprile si conosceranno le cifre del bilancio - precisa Illy - e nel malaugurato caso che i debiti dovessero superare l'entità del capitale, si arriverebbe alla liquidazione, cioè alla prima ipotesi ma in maniera coatta».

Con riguardo all'eventuale liquidazione, il sindaco tiene a precisare di aver voluto sottolineare nell'incontro che non si tratterebbe di un dramma. «Il liquidatore - afferma - potrà sgravare dai debiti l'eventuale acquirente. Ma, per evitare lo smembramento della compagnia, è importante che si arrivi a un acquisto in blocco. E quindi è necessario un liquidatore accorto».

Illy, insomma, non si nasconde che la vendita del Lloyd Triestino è una prospettiva inevitabile. «Si tratta di una compagnia piccola - precisa - ed è in perdita per ragioni strutturali. Solo i colossi del settore riescono ormai a guadagnare, anche perchè possono sfruttare le economie di scala».

Ma, di acquirenti ce ne sono? «Ce ne sono alcuni - risponde il sindaco - ma non certo disposti ad accollarsi i debiti. Non credo comunque che il nome del Lloyd sparirà. La compagnia ha un valore, soprattutto per la struttura commerciale nel Far East, e un blasone di cui qualsiasi armatore sarebbe ben lieto di fregiarsi».

gi. pa.

TRIESTE — Ironici, increduli, indignati: i commenti di sindacati e politici - sulle dichiarazioni del sindaco Illy riguardo le prospettive del Lloyd Triestino («... la liquidazione non è un dramma. I debiti della compagnia sono superiori all'attivo ... il Lloyd può essere venduto a pezzi (navi, container, marchio, immobili) senza che i singoli acquirenti si accollino i debiti») - differiscono nei toni o negli aggettivi, non certamente sulla sostanza. E sono reazioni dure, veementi, fortemente critiche nei confronti delle affermazioni del sindaco; reazioni che tra l'altro accomunano un fronte assai variegato, che parte dalla Cgil e arriva ad Alleanza nazionale. Vediamole.

Comincia Riccardo **Devescovi** per la Cgil: «Ma Illy non ha per caso firmato il protocollo d'intesa dell'8 luglio '94, sottoscritto a palazzo Chigi da Governo e Regione ? E in quel documento non era forse scritto che uno degli obiettivi prioritari sarebbe stata la privatizzazione del Lloyd Triestino? Mi pare però che la liquidazione sia una curiosa forma di vendita a privati ...». Incalza la rappresentanza aziendale **Cgil** al Lloyd: dunque, la «ricetta Illy» si compendia nella cessione di una nave a Caio, due container a Tizio, il marchio a qualche collezionista ... Peccato - insiste impietoso un comunicato - perchè in questo modo Trieste perderebbe l'ennesima fonte occupazionale e il porto il suo principale alimento.

Cgil, Uil, autonomi Cisal: in questo modo il porto perderebbe il migliore cliente. Altra botta all'occupazione. An: pronto un piano ministeriale.

Sulla stessa lunghezza d'onda la «rsa» della **Uil**, che evidenzia come la dichiarazione di Illy contraddica la linea governativa, svilisca la funzione dello shipping, non consideri tutti i fattori economici sul tappeto, da quello occupazionale all'indotto fino alla movimentazione portuale.

Sul Lloyd Illy - sostengono gli autonomi di **Federmar Cisal** - ha sbagliato tutto, come sindaco e come imprenditore. Queste dichiarazioni, a giudizio della Cisal errate e intempestive, cadono proprio alla vigilia del dibattito parlamentare dedicato alla ristrutturazione della flotta pubblica, quando invece bisognerebbe patrocinare con energia la causa lloydiana.

Per **Alleanza nazionale** prende posizione il capogruppo al Consiglio regionale, Dressi. Attacco a tutto campo, a cominciare dall'incarico affidato a Gambardella per l'elaborazione del piano di rilancio economico triestino. Ma Illy e Gambardella - osserva Dressi - dimenticano che al ministero dei Trasporti è stato messo a punto un piano di riorganizzazione di Finmare, che prevede l'ingresso di armatori privati nel Lloyd fatta salva una *golden share* pubblica a garanzia del rilievo strategico della compagnia.

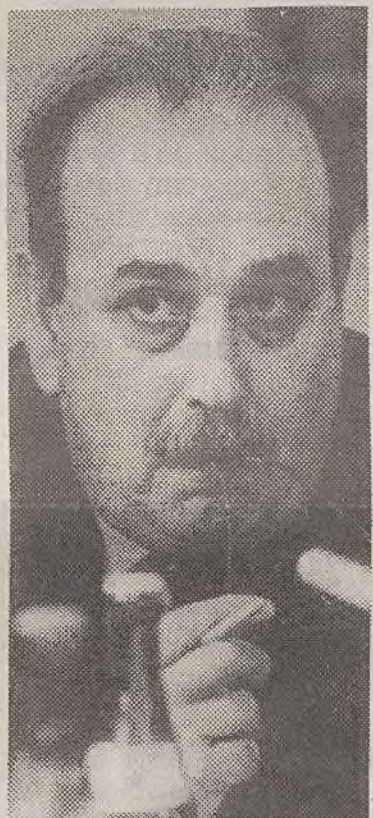
ma. gr.

Ravera, presidente Lloyd

LLOYD TRIESTINO / DA AZIENDA E FINMARE SOLO COMMENTI UFFICIOSI

Più fatturato e più container

Smentito il sindaco: non è affatto vero che i debiti superino il valore patrimoniale

Vignodelli (Lloyd)

Servizio di **Massimo Greco**

TRIESTE - «Un equivoco. Ma non può averlo detto, è un imprenditore ... Sì, forse è stato frainteso». Le dirigenze di Finmare e del Lloyd Triestino hanno accolto con stupore autentico l'uscita di Riccardo Illy e hanno deciso - con tutti i problemi che già hanno - di glissare, archiviandola senza commenti ufficiali. Tuttavia alcuni rilievi, mossi dal sindaco di Trieste, dovevano essere rintuzzati. Iniziando da quello che, stando a fonti aziendali, è il più grossolano sbaglio commesso da Illy: il rapporto tra patrimonio e massa debitoria.

Ieri sia Lloyd che Finmare hanno smentito che i debiti superino l'attivo patrimoniale. Complessivamente, il capitale investito lloydiano ammonta a circa 430 miliardi contro poco meno di 400 miliardi di indebitamento (compresi i mutui, naturalmente), tre quarti del quale contratto con la capogruppo Finmare. Palazzo della Marineria considera la situazione finanziaria della compagnia senz'altro pesante - come del resto è noto -, ma non tragica. La grave pressione debitoria trae sostanzialmente origine da tre fattori: **a)** la costruzione di nuove navi dall'89 a oggi (la flotta lloydiana di compone di 5 unità cui si aggiungono due p.c. noleggiate da Almare); **b)** una cronica sottocapitalizzazione (la società s'arrangia con 4,6 mld di capitale nominale, rinforzati da 7 mld stanziati nel settembre '94 da Finmare); **c)** l'altrettanto cronica lentezza dello Stato nell'erogazione dei contributi (tanto per fare un esempio, mancano ancora i quattrini del '94). Comunque - chiariscono gli uffici competenti del Lloyd - la compagnia riesce ad *auto- sostenere* la gestione corrente e riesce anche a saldare un po' di debito.

Ma è soprattutto dal punto di vista commerciale che le dichiarazioni, rese da Illy, lasciano stupefatti i dirigenti lloydiani. Nel '94 il fatturato della compagnia, aiutato dalla tonica ripresa del nostro export, ha sfiorato i 440 miliardi contro i 332 mld realizzati nel corso del '93; in termini di trasportato, si è passati dai 113 mila teu del '93 ai 160 mila teu dello scorso anno. Di liquidazione - dicono a Palazzo della Marineria - si può parlare quando un'azienda non ha ossigeno, non ha speranza, non ha mercato. Ma, vivaddio, il Lloyd è il primo cliente del **Molo VII**: assieme ai partner (Evergreen, Croatia Line, Saf, ecc.) ha recato al terminal container 62 mila teu, pari al 43% del totale movimentato dalla banchina giuliana. Da sola, la compagnia di Finmare ha sbarcato/imbarcato 38 mila teu (27% del totale) rispetto ai 30 mila dell'anno precedente.

Insomma, il Lloyd non produce solo debito. Produce ricchezza. E'giusto - si chiedono, ironici e perplessi, i dirigenti lloydiani - liquidare un produttore di ricchezza e di occupazione? Come se a Trieste ...

QUADRANTE

Occupazione e analfabeti

TRIESTE — Nell'anno appena concluso, il Friuli-Venezia Giulia è stata la prima regione italiana nella quale si sono manifestati segnali di ripresa sul piano occupazionale e abbiamo constatato, poi, come una neo-vitalità economica favorita dall'export abbia interessato Udine, Pordenone e anche Gorizia, trascurando Trieste. I dati statistici riflettono ovviamente una realtà ben nota e cioè che la presenza in Friuli di imprese che lavorano molto con l'estero ha trascinato la ripresa, mentre quelle che lavorano con il mercato interno hanno subito tutte le conseguenze della ristagnazione dell'economia e dei consumi manifestatisi dal 1992 in poi.

Posto che la debolezza della lira non può essere auspicata in perpetuo per favorire l'export, alcune considerazioni sulle realtà di oggi si prestano per una riflessione sulle prospettive future del nostro tessuto economico. La prima considerazione è che grosso modo solo il 10-15% delle nostre esportazioni sono rappresentate da prodotti ad alto contenuto tecnologico: ciò vuol dire che saremo sempre più esposti alla concorrenza dei nuovi paesi emergenti, perché l'abbinamento bassi salari-buona tecnologia risulterà sempre più imbattibile.

Illuminante l'esempio di Bagnoli: l'ultimo laminatoio è stato letteralmente impacchettato e venduto ai cinesi. Là partorirà lo stesso identico prodotto che nasceva in Italia, a un costo decisamente inferiore. La seconda considerazione è che nel mondo produttivo il 50% delle aziende assume nuovi lavoratori e l'altro 50% ne licenzia, mentre l'80% delle aziende di servizi tende ad aumentare l'occupazione. Questo vuol dire che i nuovi posti di lavoro nascono quasi tutti per applicare l'innovazione e non per fabbricare prodotti. Tant'è che è ormai chiaro come l'occupazione nel settore industriale abbia oramai raggiunto i livelli massimi in tutti i paesi sviluppati quale logica conseguenza del fatto che i consumatori delle società evolute preferiscono spendere gli incrementi di reddito nei servizi piuttosto che nei prodotti industriali.

La terza considerazione è collegata alla precedente e nasce dalla constatazione che il nostro mondo del lavoro è popolato da molti «semianalfabeti»: il 25% degli occupati ha solamente la quinta elementare (in Francia e in Inghilterra questa quota è del 6%) e questo li rende intellettualmente impreparati e inadatti per applicare le innovazioni tecniche e gestionali che oggi si rendono sempre più necessarie nelle aziende che vogliono mantenersi competitive.

Tutto ciò avviene in un contesto di globalizzazione dei mercati e di progressiva deregolamentazione e liberalizzazione nel mondo delle comunicazioni e della radiodiffusione, che sono settori che stimolano fortemente l'innovazione e la domanda di nuovi prodotti e servizi.

Sono questi i settori destinati ad «avere futuro», tant'è che in America e in Giappone l'incentivazione statale mira proprio a sviluppare tutte le infrastrutture di comunicazione, calcolo e informatica con tutti i relativi e connessi settori della componentistica e dell'elettronica. Il tutto abbinato al potenziamento di tutte le professionalità nel lungo periodo, nella consapevolezza che il miglioramento della qualità delle risorse umane è il migliore rimedio contro la disoccupazione. Così va il mondo (e vanno avanti gli altri), mentre da noi ci si attarda in mille discussioni e sterili polemiche sulle potenzialità offerte da un casinò e da un porto nautico: ambedue strutture con una valenza economica e che andrebbero realizzate, ma senza illudersi su una loro efficacia esaustiva, visto che si presenterebbero con almeno 25 anni di ritardo all'appuntamento con l'evoluzione della società e dei consumi.

Franco Rosso

FLESSIONE DEL TRAFFICO, RITARDATA PRIVATIZZAZIONE DELLE BANCHINE

Porto Marghera sta morendo

La situazione rischia di diventare drammatica anche per la Fincantieri

VENEZIA — Flessione del traffico, tarda la privatizzazione delle banchine, batte il passo la riconversione. Porto Marghera si interroga e scopre, tra gli altri, i mali della crisi e del suo porto industriale. Fatta la diagnosi, ora urgono le terapie. Ma i reiterati appelli per l'escavo dei canali di grande navigazione del porto, via obbligata per il rilancio della portualità veneziana, sono rimasti lettera morta mentre il traffico industriale precipita con decrementi, di anno in anno, progressivi, compromettendo l'intera portualità.

Un'accurata indagine rivela infatti che il mancato ripristino alle quote di progetto dei canali di accesso e di quelli industriali provoca annualmente alle industrie di Marghera un danno valutato in 18-20 miliardi per il noleggio di navi di minor portata, l'arrivo di navi con carico parziale o l'allibo di parte del carico. A questo onere per la portualità industriale si deve aggiungere una perdita di 7-8 miliardi l'anno per gli operatori che fanno capo al porto commerciale.

«Un danno che certamente è destinato ad aumentare – spiega il presidente dell'Ente zona industriale, Dino Marzollo – una situazione che rischia di diventare drammatica per la stessa Fincantieri di Porto Marghera che, altamente specializzata nella costruzione di navi passeggeri, non può impostare nuove commesse per l'insufficiente fondale della banchina di allestimento».

L'impasse dell'escavo deriva dal divieto del ministero dell'Ambiente allo scarico in mare dei materiali di risulta. «E se ciò non bastasse – commenta il direttore dell'Ente, Giorgio Ciriotto – a penalizzare il porto sono i costi altissimi dei servizi di pilotaggio, rimorchio e ormeggio che nel 1993 sono stati di circa 37,5 miliardi di lire con un costo medio per nave servita di oltre 5 milioni». Costi che a Venezia sono particolarmente elevati non solo per le particolari caratteristiche del porto «ma – continua Ciriotto – per aumenti tariffari fuori misura concessi al di là di ogni ragionevole motivazione». E per un porto, quello industriale, che aveva conosciuto le sue fortune con la concessione delle «autonomie funzionali» alle industrie che operavano nell'area fin dal 1926, oggi, invece, è penalizzato dalla legge di Riforma, la 84/94, che, nella sua affrettata approvazione, aveva ridotto la facoltà dell'autonomia funzionale limitandone l'operatività alle sole imprese del settore siderurgico e metallurgico.

«Una coincidenza davvero singolare – commenta Marzollo – in parte superata dallo schema di decreto legge presentato dal ministro Fiori, che pone rimedio a questa limitazione mantenendo le prerogative dell'ex autonomia funzionale a tutte le imprese che già godevano di questi benefici per la movimentazione di merci o materiali direttamente connesse all'attività produttive delle imprese stesse o collegate facenti parte dello stesso gruppo». Ma per il rilancio di Porto Marghera e del suo porto industriale bisogna allargare ulteriormente questo concetto: «...Non solo alle imprese dello stesso gruppo – spiega Marzollo – ma anche a tutte quelle aziende che insistono nel polo industriale».

Sui destini di questo porto, che sembra ormai soffocare nel fango della sua laguna, comunque patrimonio di una zona industriale che stenta a ritrovare la strada per una sua immediata riqualificazione (mentre il solo traffico industriale paga il 48% - equivalente a circa 12 miliarid l'anno - di tasse erariali e portuali per merci imbarcate o sbarcate e non meno di 6-7 miliardi l'anno di canoni di concessione demaniale, senza alcun ritorno da parte dello Stato e del Provveditorato al porto, ndr) il ministro dei Trasporti e della Navigazione, Fiori, nella sua recentissima visita a Venezia, ha promesso la sua massima attenzione, quasi una «collaborazione dovuta» perché migliaia di famiglie continuino a sperare che in uno dei più grandi polmoni industriali d'Europa si cancellino definitivamente dai muri delle tante fabbriche ormai chiuse quelle drammatiche scritte che come un imperativo recitano: «Fermate la povertà!». La salvaguardia del traffico e del porto industriale, in questo senso, potrebbe rappresentare una prima concreta risposta.

Massimo Bernardo

Ufficiali «manager» nelle Capitanerie

ROMA — Dieci ufficiali del corpo delle Capitanerie di porto frequenteranno fino a metà aprile un corso di gestione aziendale ed economia dei trasporti presso la Scuola nazionale dei trasporti della Spezia. Lo hanno annunciato, nel corso di un incontro al ministeri dei Trasporti e della navigazione, il comandante generale del corpo delle Capitanerie di porto, amm. ispettore Giuseppe Francese, e l'avvocato Pier Gino Scardigli, presidente della Scuola nazionale dei trasporti. Gli ufficiali, scelti fra elementi del corpo particolarmente qualificati e in possesso di specifica esperienza nel settore, conseguiranno una specializzazione particolarmente significativa alla luce delle competenze richieste dalla nuova legge di riforma della portualità nazionale. È proprio sulla impostazione del corso, che privilegia l'acquisizione di esperienze e nozioni di natura pratica, ha insistito fra gli altri il comandante generale delle Capitanerie di porto amm. ispettore Giuseppe Francese che ha sottolineato come «gli ufficiali potranno essere chiamati a interpretare ruoli diversi (oltre all'attività ispettiva, di polizia marittima, di gestione dello scalo anche quella che riguarda gli aspetti imprenditoriali e logistici) che necessitano di un adeguato approfondimento. Fondamentale diventa pertanto far riferimento a un obiettivo di formazione che sappia integrare in maniera adeguata le conoscenze tecniche con quelle essenzialmente operative. «Per questo – ha sottolineato Pier Gino Scardigli, presidente della Scuola nazionale dei trasporti – abbiamo fatto ricorso a docenti di diretta emanazione aziendale oltre che accademica, accanto a consulenti d'impresa. Saranno inoltre presenti testimonianze di autorevoli operatori del settore». La scelta stessa della sede del corso, che si svolgerà alla Spezia, corrisponde all'esigenza di riferirsi anche dal punto di vista logistico a una realtà come quella che «ruota intorno» allo scalo ligure, di primario rilievo per quantità e qualità di traffici. Una significativa attenzione è stata dedicata al programma del corso, che si articolerà in una serie di moduli dedicati, in particolare, all'impresa e all'ambiente in cui si trova a operare, all'organizzazione aziendale, al modello economico-finanziario, alla gestione e amministrazione del personale.

SI TRATTA DELLA HOLO 3D E DELLA SQS

Due nuove imprese all'«Area» Ologrammi, Qualità e sicurezza

TRIESTE — Il consiglio di amministrazione del Consorzio per l'Area science park ha dato il via libera nella seduta di martedì all'insediamento di due nuove realtà imprenditoriali all'interno del Parco. Si tratta della Holo 3D e della Sqs-servizi di qualità e sicurezza.

La Holo 3D svolgerà attività di ricerca, sviluppo e produzione di ologrammi. L'ologramma è noto al grande pubblico per l'immagine tridimensionale. La sua utilizzazione è attualmente matura per applicazioni nella stampa anticontraffazione poiché l'ologramma non è riproducibile con strumenti d'uso comune quali fotocopiatrice e scanner. Per questo motivo è sempre più ampia la sua adozione nei documenti per transazioni finanziarie (a esempio sulle carte di credito), nei documenti di identificazione personale e nella prevenzione dei falsi commerciali su etichette e confezioni.

Anche l'industria automobilistica potrebbe in futuro utilizzare su larga scala l'ologramma sia nella produzione di nuovi fanali posteriori piatti e di catarinfrangenti sia nella predisposizione di innovativi display per il cruscotto. Partner della Holo 3D per il trasferimento di tecnologia e di strumentazione sarà la «Russian house» di Mosca, un'organizzazione statale russa per la cooperazione scientifica internazionale. L'assenza in Italia di centri dediti alla ricerca finalizzata alla produzione di elementi ottici olografici, insieme con le crescenti applicazioni commerciali della tecnologia, rende interessante l'avvio di una nuova attività imprenditoriale nel settore.

La Sqs nasce da una iniziativa di sviluppo territoriale della Cegos Italia Spa, società di consulenza e formazione appartenente al gruppo internazionale Cegos Idet Sa, leader in Europa. Il settore di attività individuato – servizi di formazione e consulenza attraverso lo sviluppo e l'applicazione d metodologie e di prodotti informatici innovativi in materia di sicurezza e di qualità aziendale – si colloca nell'ambito dei servizi orientati, in particolare, alle imprese. Per fare alcuni esempi, per quanto riguarda i programmi di sicurezza del personale in azienda, la Sqs sarà in grado di effettuare indagini ed elaborazioni statistiche sugli infortuni, sulle loro cause, sui prodotti nocivi presenti nel ciclo produttivo, definendo le strategie di prevenzione e di adeguamento alle norme antinfortunistiche.

L'arrivo nell'Area science park della Holo 3D e della Sqs, si aggiunge agli insediamenti recenti della Tecna e della Ecomaster.

La Tecna è una società che produce e vende materiali per il controllo di qualità, in particolare, dei prodotti dell'agricoltura e alimentari. Suo cliente naturale è l'industria diagnostica, ma lo sono anche l'industria farmaceutica e quella alimentare che potranno usufruire di kit di analisi costruiti su misura per le loro esigenze produttive.

La Ecomster si occupa delle valutazioni dei livelli di inquinamento acustico negli ambienti chiusi (ad esempio di lavoro).

INCONTRO AZIENDA-SINDACATI A MESTRE

Alla Zanussi si ritocca l'accordo

MESTRE — Da una parte la dirigenza, dall'altra i sindacati; al centro la trattativa Zanussi — una delle più importanti dell'anno appena iniziato — che ha preso il via ieri all'hotel Ramada. Sul piatto, il ritocco dell'accordo di gruppo siglato nel dicembre del '93 in materia di riassetto delle aziende e recupero di competitività sui mercati internazionali.

Un'esigenza motivata da diversi fattori, tra cui l'aumento della produttività che imporrà quasi sicuramente nel corso dei colloqui una rivisitazione positiva del piano degli esuberi (circa 1300). E poi andrà esaminata anche la spinosa questione dello smantellamento dello stabilimento di Rovigo, nel quale si producono motori per frigoriferi.

L'intenzione a Porcia è quella di trasferire la competenza in Friuli, con evidente svantaggio per i dipendenti attualmente impiegati (circa un centinaio) che già chiedono quale sarà la loro destinazione finale nell'ambito dell'azienda pordenonese. I sindacati locali sono giunti al rendez-vous con l'azienda dicendo di «aver preso atto delle mutate condizioni che avevano fatto da sfondo alla trattativa e all'accordo precedenti.

«Anche noi — hanno detto qualche tempo fa — siamo convinti dell'opportunità di correggere il tiro, ma stavolta, per fortuna, le premesse sembrano essere positive per l'intero comparto».

All'incontro hanno partecipato le delegazioni Rsu provenienti da Friuli, Veneto e Toscana. Tra le tante questioni di cui si è parlato a Mestre, c'è anche la recente legge Finanziaria che ha di fatto bloccato la messa in prepensionamento per circa 140 dipendenti del comparto pordenonese. È probabile che già in giornata si possano apprendere i dettagli definitivi del faccia a faccia di ieri.

Massimo Boni

Radio e Televisione

RAIUNO

- **6.00** EURONEWS
- **6.45** UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Luca Giurato.
- **6.45** TG1 FLASH (7,30 - 8,30)
- **7.00** TG1 (8 - 9 - 10)
- **9.30** TG1 FLASH
- **9.35** CUORI SENZA ETA'. Telefilm. "Alta tensione"
- **10.05** IL BRIGANTE DI TACCA DEL LUPO. Film (avventura '52). Di Pietro Germi. Con Amedeo Nazzari, Cosetta Greco.
- **11.00** DA NAPOLI TG1
- **11.45** UTILE FUTILE. Con Monica Leofreddi.
- **12.25** CHE TEMPO FA
- **12.30** TG1 FLASH
- **12.35** LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Stazione di servizio"
- **13.30** TELEGIORNALE
- **14.00** ALBEDO
- **14.20** IL MONDO DI QUARK. Documenti.
- **14.50** LE AVVENTURE DEL GIOVANE INDIANA JONES. Telefilm.
- **15.45** SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
- **15.55** VIVA DISNEY - ECCO PIPPO!
- **16.25** GHOSTBUSTERS
- **17.30** ZORRO. Telefilm.
- **18.00** TG1
- **18.20** STORIE INCREDIBILI. Telefilm. "La bambola"
- **18.50** LUNA PARK. Con Rosanna Lambertucci.
- **19.35** CHE TEMPO FA
- **20.00** TELEGIORNALE
- **20.30** TG1 SPORT
- **20.40** TU VUO' FA' L'AMERICANO. Con Alba Parietti e Renato Carosone.
- **22.30** TG1
- **22.40** DO RE MI E FANTASIA. DISNEY: UN'EREDITA' IN MUSICA

RAIDUE

- **6.35** NEL REGNO DELLA NATURA. Documenti.
- **7.00** EURONEWS
- **7.10** QUANTE STORIE!
- **7.10** PAPA' CASTORO
- **7.35** TALESPIN
- **8.00** DOOGIE HOSWER. Telefilm. "Vivere soli"
- **8.25** LASSIE. Telefilm. "Aritmetica"
- **8.45** LA FAMIGLIA DROMBUSH. Telefilm. "Momenti difficili"
- **9.45** BEAUTIFUL. Scenegg.
- **11.30** TG2 33. Con Luciano Onder.
- **11.45** TG2 MATTINA
- **12.00** I FATTI VOSTRI
- **13.00** TG2 GIORNO
- **13.25** TG2 ECONOMIA
- **13.35** METEO 2
- **13.45** QUANTE STORIE RAGAZZI!
- **14.15** PARADISE BEACH. Telenovela.
- **14.50** SANTA BARBARA. Telenovela.
- **15.35** LA CRONACA IN DIRETTA. Con Alessandro Cecchi Paone e Piero Marrazzo.
- **15.45** TG2 FLASH (17,00)
- **18.15** TGS SPORTSERA
- **18.25** METEO 2
- **18.35** IN VIAGGIO CON "SERENO VARABILE". Con Osvaldo Bevilacqua.
- **18.45** LA LEGGE DI BIRD. Telefilm. "L'ultima speranza"
- **19.45** TG2 SERA
- **20.15** TGS LO SPORT
- **20.20** SE IO FOSSI... SHERLOCK HOLMES. Con Jocelyn.
- **20.40** UN UOMO DI RISPETTO - 2. PARTE. Film tv (drammatico). Di Damiano Damiani. Con Michele Placido, Giorgia Bongianni, Elisabetta Coraini.
- **22.50** TG2 DOSSIER
- **23.40** TG2 NOTTE

RAITRE

- **6.30** TG3 EDICOLA
- **6.45** DSE SAPERE. Documenti.
- **7.00** DSE FILOSOFIA. Documenti.
- **7.05** DSE PASSAPORTO PER L'EUROPA. Documenti.
- **7.20** EURONEWS (8,05 - 8,25 - 9,10 - 10 - 11)
- **7.35** DSE SAPERE. Documenti.
- **8.20** DSE FILOSOFIA. Documenti.
- **8.40** DSE ARCIPELAGO INDONESIA. Documenti.
- **9.25** DSE EVENTI. Documenti.
- **10.15** DSE FANTASTICA ETA'. Documenti.
- **11.15** DSE FANTASTICA MENTE. Documenti.
- **12.00** DA MILANO TG3 OREDODICI
- **12.15** TGR E
- **12.30** TGR LEONARDO
- **12.40** DOVE SONO I PIRENEI?. Con Rosanna Cancellieri.
- **14.00** TGR TELEGIORNALI REGIONALI
- **14.20** TG3 POMERIGGIO
- **14.50** TGR SPECIALE BELLITALIA
- **15.15** TGS POMERIGGIO SPORTIVO
- **16.30** DSE CARAMELLA 3. Documenti.
- **17.00** DSE PARLATO SEMPLICE. Documenti.
- **18.00** GEO. Documenti.
- **18.30** TG3 SPORT
- **18.35** TG3 INSIEME
- **19.00** TG3
- **19.30** TGR TELEGIORNALI REGIONALI
- **19.50** BLOB SOUP
- **20.10** BLOB. DI TUTTO DI PIU'
- **20.30** TEMPO REALE. Con Michele Santoro.
- **23.15** TG3
- **23.20** ANNI AZZURRI. Con Claudio Ferretti.
- **0.30** TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA

TMC

- **6.00** EURONEWS
- **7.30** BUONGIORNO MONTECARLO
- **9.30** NATURA AMICA. Documenti.
- **10.30** DALLAS. Scenegg.
- **13.30** TMC SPORT
- **14.00** TELEGIORNALE FLASH
- **14.10** ADDIO MR. CHIPS. Film (drammatico '39). Di Sam Wood. Con Robert Donat, Greer Garson.
- **16.20** TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
- **17.40** CASA: COSA?
- **18.45** TELEGIORNALE
- **19.30** BRACCIO DI FERRO
- **20.00** THE LION TROPHY SHOW
- **20.25** TELEGIORNALE - LA VOCE DI MONTANELLI
- **20.35** LE MILLE E UNA NOTTE DEL TAPPETO VOLANTE
- **22.30** TELEGIORNALE
- **22.50** C'ERA UN VOLTA IL FESTIVAL DI NAPOLI
- **1.00** MONTECARLO NUOVO GIORNO
- **2.05** CASA: COSA?
- **3.05** EURONEWS

CANALE 5

- **11.45** FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
- **13.00** TG5
- **13.25** SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
- **13.40** BEAUTIFUL. Telenovela.
- **14.05** COMPLOTTO DI FAMIGLIA. Con Alberto Castagna.
- **15.20** AGENZIAMATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
- **16.00** DOLCE CANDY
- **16.30** ZORRO
- **17.00** POWER RANGERS. Telefilm.
- **17.25** LE PROVE SU STRADA DI BIM BUM BAM
- **17.30** L'ISPETTORE GADGET
- **17.55** TG5 FLASH
- **18.00** OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
- **19.00** LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
- **20.00** TG5
- **20.25** STRISCIA LA NOTIZIA. Con Enzo Iacchetti e Ezio Greggio.
- **20.40** LA RUOTA D'ORO. Con Mike Bongiorno.
- **22.45** CASA DOLCE CASA. Telefilm.
- **23.15** MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo e Franco Bracardi.

ITALIA 1

- **6.30** CIAO CIAO MATTINA
- **9.20** CHIPS. Telefilm.
- **10.20** CIAK NEWS
- **10.25** T.J. HOOKER. Telefilm.
- **11.25** VILLAGE
- **11.30** MCGYVER. Telefilm.
- **12.25** STUDIO APERTO
- **12.30** FATTI E MISFATTI
- **12.40** STUDIO SPORT
- **12.50** CANTIAMO INSIEME
- **13.30** CONAN
- **14.00** STUDIO APERTO
- **14.20** VILLAGE
- **14.30** NON E' LA RAI
- **16.00** SMILE.
- **16.05** STAR TREK. Telefilm.
- **17.10** TALK RADIO.
- **17.25** WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.
- **18.10** IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
- **18.50** BAYSIDE SCHOOL - UN ANNO DOPO. Telefilm.
- **19.30** STUDIO APERTO
- **19.50** STUDIO SPORT
- **20.00** KARAOKE
- **20.45** DUE PALLE IN BUCA. Film (commedia '88). Di Allan Arkush. Con Chevy Chase, Dan Aykroyd.
- **22.40** FATTI E MISFATTI
- **22.45** CIAK
- **23.15** DREAM ON. Telefilm.
- **0.15** ITALIA UNO SPORT
- **1.15** SGARBI QUOTIDIANI
- **1.25** CIAK NEWS
- **1.30** STAR TREK. Telefilm.

RETE 4

- **6.00** LOVE BOAT. Telefilm.
- **8.00** DIRITTO DI NASCERE. Telenovela.
- **8.30** PANTANAL. Telenovela.
- **9.00** BUONA GIORNATA.
- **9.30** GUADALUPE.
- **9.55** MANUELA. Telenovela.
- **10.30** CATENE D'AMORE.
- **11.25** TG4
- **11.35** FEBBRE D'AMORE.
- **12.30** LASCIATI AMARE.
- **13.30** TG4
- **14.00** SENTIERI. Scenegg.
- **15.00** CUORE SELVAGGIO.
- **16.00** LA DONNA DEL MISTERO. Telenovela.
- **17.15** PERDONAMI.
- **18.00** LE NEWS DI FUNARI.
- **19.00** TG4
- **19.30** LE NEWS DI FUNARI.
- **20.35** PERCHE' MIA FIGLIA?. Film tv (drammatico '91). Con M. Harris, D. Schultz.
- **22.30** FACCIAMO L'AMORE. Film (commedia '60). Di George Cukor. Con Marilyn Monroe, Yves Montand, Tony Randall.
- **23.45** TG4
- **1.00** RASSEGNA STAMPA
- **1.10** I JEFFERSON. Telefilm.
- **1.45** TOP SECRET. Telefilm.
- **2.30** MANNIX. Telefilm.
- **3.25** RASSEGNA STAMPA
- **3.30** TOP SECRET. Telefilm.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

- **11.45** NOTIZIE DAL VATICANO
- **12.00** LA CULTURA D'IMPRESA A TRIESTE
- **13.30** FATTI E COMMENTI
- **14.05** VESTITI USCIAMO
- **14.15** TSD SPECIALE DISCOTECHE
- **14.45** INNAMORARSI. Telenovela.
- **15.40** SUPERAMICI
- **16.00** LA TERZA GUERRA MONDIALE. Scenegg.
- **17.45** FATTI E COMMENTI FLASH
- **18.15** SCUOLE E CIANCIAFRUSCOLE
- **19.30** FATTI E COMMENTI
- **20.05** VESTITI USCIAMO
- **20.10** APPUNTAMENTO CON LA PAROLA
- **20.15** CARTONI ANIMATI
- **20.30** CALIFORNIA. Telenovela.
- **21.15** KAZINSKY. Telefilm.
- **22.45** SCUOLE E CIANCIAFRUSCOLE
- **23.55** FATTI E COMMENTI
- **0.30** TSD SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

- **16.00** EURONEWS
- **16.10** BERSAGLIO
- **17.10** DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
- **18.00** PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
- **19.00** TUTTOGGI
- **19.30** IN ITALIANO. CORSO DI LINGUA E CIVILTA'
- **20.00** EURONEWS
- **20.30** MERIDIANI
- **21.30** PAGINE APERTE
- **21.50** LO STATO DELLE COSE. CULTURA
- **22.15** TUTTOGGI
- **22.30** PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEANTENNA

- **11.15** TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
- **11.45** TELEVENDITA
- **12.15** DRAGO VOLANTE
- **13.15** TELENATENNA NOTIZIE
- **13.30** PRIMO PIANO
- **14.00** BASKET. BRESCIALAT-YUVE
- **15.30** RUBRICA DI CARTOMANZIA
- **15.40** DRAGO VOLANTE
- **16.30** FILM. Film.
- **18.00** MEDICINA IN CASA
- **19.15** TELEANTENNA NOTIZIE
- **20.30** FIRST STEP. Film.
- **22.30** TELEANTENNA NOTIZIE
- **23.00** BASKET. NAPOLI-LIBERTAS

TELEFRIULI

- **8.20** TAMARA, FIGLIA DELLA STEPPA. Film (drammatico). Di Jacques Tourneur. Con Gregory Peck.
- **9.55** MATCH MUSIC
- **10.20** VIDEO SHOPPING
- **12.00** MUSICA ITALIANA
- **12.35** RUBRICA DI CUCINA
- **12.45** TELEFRIULI OGGI
- **12.55** MATCH MUSIC
- **13.45** TELEFRIULI OGGI
- **14.00** VIDEO SHOPPING
- **16.15** STARLANDIA
- **17.15** DI CLASSE
- **18.15** MAXIVETRINA
- **19.00** TELEFRIULI SERA
- **19.40** PENNE ALL'ARRABBIATA
- **20.00** SPUTA IL ROSPO
- **20.30** DIAGNOSI
- **22.30** PARLIAMONE
- **23.30** PENNE ALL'ARRABBIATA
- **0.15** VIDEO SHOPPING
- **1.20** MATCH MUSIC
- **1.45** MUSICA ITALIANA
- **2.20** DANCE TELEVISION
- **3.00** TAMARA, FIGLIA DELLA STEPPA. Film (drammatico). Di Jacques Tourneur. Con Gregory Peck.
- **6.05** TELEFRIULI NOTTE

TELE+3

- **7.00** MILIARDI, CHE FOLLIA. Film (commedia '42). Di G. Brignone. Con Mara Landi, Giuseppe Lugo.
- **9.00** MILIARDI, CHE FOLLIA. Film.
- **11.00** MILIARDI, CHE FOLLIA. Film.
- **13.00** MILIARDI, CHE FOLLIA. Film.
- **15.00** MILIARDI, CHE FOLLIA. Film.
- **17.00** +3 NEWS
- **17.06** MILIARDI, CHE FOLLIA. Film.
- **19.00** MILIARDI, CHE FOLLIA. Film.
- **21.00** MILIARDI, CHE FOLLIA. Film.
- **23.00** MILIARDI, CHE FOLLIA. Film.
- **1.00** MILIARDI, CHE FOLLIA. Film.

TELEPADOVA

- **7.30** KEN IL GUERRIERO
- **8.00** ALICE. Telefilm.
- **8.30** ANDIAMO AL CINEMA
- **8.45** MATTINATA CON ...
- **11.00** SPECIALE SPETTACOLO
- **11.10** RITUALS. Telefilm.
- **12.00** AMICHEVOLMENTE
- **13.00** CRAZY DANCE
- **13.30** SUPERAMICI
- **14.00** I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Telefilm.
- **14.30** ENOS. Telefilm.
- **15.30** NEWS LINE
- **16.00** LA PRINCIPESSA DELLE STELLE
- **16.15** ANDIAMO AL CINEMA
- **16.30** POMERIGGIO CON ...
- **17.30** ALICE. Telefilm.
- **18.00** DETECTIVE PER AMORE. Telefilm.
- **19.00** NEWS LINE
- **19.35** I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Telefilm.
- **20.10** KEN IL GUERRIERO
- **20.40** KUNG FU. Film (drammatico '72). Di Jerry Thorpe. Con David Carradine, Barry Sullivan.
- **22.30** FREDDY'S NIGHTMARE. Telefilm.
- **23.30** SALTO NEL BUIO. Telefilm.
- **24.00** NEWS LINE
- **0.15** LA PRINCIPESSA DELLE STELLE
- **0.30** ANDIAMO AL CINEMA
- **0.45** F.B.I.. Telefilm.
- **1.45** SPECIALE SPETTACOLO
- **1.55** CRAZY DANCE
- **2.25** NEWS LINE

TELEPORDENONE

- **7.00** CARTONI ANIMATI
- **11.00** VIVIANA. Telenovela.
- **11.30** MUSICA E SPETTACOLO
- **12.00** LA CIVILTA' DELLA COMUNICAZIONE. Documenti.
- **13.00** CONTROCANTO
- **14.00** CARTONI ANIMATI
- **18.00** DI CLASSE. Con Maria Giovanna Elmi.
- **19.15** TG REGIONALE
- **20.05** TG ROSA
- **20.30** ALIEN 2 SULLA TERRA. Film.
- **22.30** TG REGIONALE
- **23.30** DANCE TELEVISION
- **1.00** TG REGIONALE
- **2.00** AUTOREVERSE
- **2.30** FUGA DAL BRONX. Film.
- **4.00** MAURIZIO, PEPPINO E LE INDOSSATRICI. Film.
- **5.30** DANCE TELEVISION
- **6.15** TG ROSA

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.17: Grr Italia, istruzioni per l'uso; 6.37: Ieri al Parlamento; 6.49: Bolmare; 7.00: Giornale Radio Rai (8,00); 7.20: Gr Regione; 7.30: Questione di soldi; 10.30: Radio Zorro; 12.00: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 12.30: Grr Sommario; 13.00: Giornale Radio Rai; 13.25: Grr Che si fa stasera?; 15.20: Galassia Gutenberg; 15.50: Bolmare; 16.32: Nonsoloverde; 17.32: Uomini e camion; 18.00: Ogni sera. Un mondo di musica; 18.07: Grr I mercati; 18.30: Grr Sommario; 19.00: Giornale Radio Rai; 19.25: Ascolta, si fa sera; 19.40: Zapping; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.10: La telefonata; 24: Ogni notte. La musica di ogni notte; Giornale Radio Rai (5,30); 2.05: Parole nella notte.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7,30 - 8,30); 7.10: Parola e vita; 8.06: Gnocchi esclamativi; 8.15: Chidovecomequando; 8.52: Dancing Esperia; 9.14: Golem; 9.39: I tempi che corrono; 10.30: 3131; 12.10: Gr Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.54: Tilt!; 14.00: Il re lucertola; 14.35: L'operetta in 30 minuti; 15.00: Giri di boa; 18.30: Titoli Anteprima Gr; 19.30: Giornale Radio Rai (22,10); 20.06: A che punto è la notte; 22.16: Panorama parlamentare; 24: Rainotte.

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 9.01: Mattino Tre; 9.30: Segue dalla prima; 11.05: Il piacere del testo; 11.30: Novelle dal Decameron; 12.45: La barcaccia; 14.00: Scatola sonora; 15.03: Note azzurre; 15.45: Teresa; 16.15: Archivi del suono; 16.45: Duemila; 17.45: Hollywood party; 18.30: Giornale Radio Rai; 19.15: Dentro la sera; 19.45: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.00: Opera lirica: La fanciulla del West; 23.30: Teresa; 24: Radiotre notte classica; Giornale Radio Rai (5,30).

Notturno italiano - 24: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Giornale Radio Rai.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: La specule; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: La Grande guerra ai piedi del monte Ermada; 8.40: Intrattenimento musicale: musica leggera slovena; 9: Studio aperto; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Diagonali culturali: parliamo di arti figurative; 15: Intrattenimento musicale: Pot pourrì; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri del giovedì; 18.30: Intrattenimento musicale: Cantautori e canzonettisti; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

Radioattività

7, 9, 11, 13, 18, 20: Cnr News; 7.15, 12.15, 18.15: Gr oggi, Gazzettino Giuliano; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità; 8, 14.30, 19.25: Previsioni meteo; 7.30: L'opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco più; 10: 500 secondi; 10.15: Classifichiamo; 10.30: Contatto radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima pagina; 11.40: Disco più; 11.45: La cassaforte; 13.40: Disco più; 14: Paolo Agostinelli; 14.45: Rock Cafè titoli; 15: Rock Cafè; 15.20: Disco più; 16: Rock Cafè; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classifichiamo; 17: Rock Cafè; 17.40: Disco più; 18.10: Gianfranco Micheli; 19: Rock Cafè; 19.30: Prima pagina; 19.40: Disco più; 20.10: Effetto notte; 24: Musica non-stop.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie venete dalle 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Dove, come, quando locandina triveneta tutti i giorni dalle 8.45; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Graziano D'Andrea e Leda Zega; I nostri amici animali al sabato dalle 10 alle 11; Hit 101 Italia con Graziano D'Andrea sabato dalle 13 alle 13.45; Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero con Mad Max dal martedì al venerdì dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake il sabato dalle 14 alle 14.45 e dalle 23 alle 23.45, domenica alle 20 e il lunedì alle 23; Zero juke-box dediche e richieste 040/661555 da lunedì a sabato dalle 14 alle 16 con Giuliano Rebonati; Hit 101 House Evolution only for d.j. con Giuliano Rebonati, al sabato dalle 17 alle 17.45 e dalle 22 alle 22.45, domenica dalle 19 alle 19.45 e il lunedì dalle 22 alle 22.45; Free Line, dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 21 telefona allo 040/661555 per esporre i problemi della tua città, condotto da Andro Merkù.

TV / NOVITA'

«Dossier» Raffai

Dal 18 gennaio curerà un ciclo di film, su Raiuno

ROMA — Donatella Raffai condurrà su Raiuno un nuovo ciclo di «Film Dossier» intitolato «I bambini ci guardano» e dedicato alla condizione infantile. Il ciclo, che dipende dalla struttura fiction diretta da Roberto Pace, prenderà il via mercoledì 18, subito dopo la conclusione di quello attualmente in programmazione, «Donne al bivio».

«Si tratta di un ciclo strutturato in modo più complesso del precedente» spiega Pace «in cui si discuterà della condizione infantile e del suo rapporto con il mondo degli adulti anche attraverso il contributo di esperti, con testimonianze in studio e collegamenti esterni».

Tra i primi film previsti, ci sono «Jona che visse nella balena» di Roberto Faenza e «La frattura del miocardio» di Jacques Fansten, con un cast quasi interamente formato da bambini.

Il passaggio di Donatella Raffai a Raiuno è maturato dopo il definitivo tramonto dell'ipotesi legata a «Filo da torcere», il programma di informazione parlamentare proposto dalla conduttrice a Raidue.

«Avevo indicato un ventaglio di orari possibili» dice la Raffai «ma non ho mai avuto risposte ufficiali». «La Raffai» è il commento del direttore di Raidue, Gabriele La Porta «ha rifiutato la collocazione delle 13.30, e a quel punto ho considerato la questione chiusa».

È incerto anche il destino del nuovo programma di Oliviero Beha, «Top secret». Dopo la chiusura di «Stazione centrale», condotto da Beha con Anna La Rosa, era stato annunciato per fine gennaio il nuovo programma, dedicato al rapporto tra cittadini e istituzioni.

Beha, che dice di essere pronto e di avere anche il bozzetto della scenografia, non ha ancora avuto comunicazioni dalla direzione di Raidue. «Il programma è allo studio» spiega La Porta «andranno fatti cinque "numeri zero" e verificati: non se ne parlerà prima di marzo».

Del caso «Stazione centrale», chiuso dopo sole due puntate perchè «non in sintonia con la linea editoriale della rete», si occuperà anche la commissione parlamentare di vigilanza Rai.

Venuto a conoscenza dello «slittamento» di «Top Secret», il programma che avrebbe dovuto condurre dalla fine di gennaio, Oliviero Beha ha detto: «Nell'apprendere della dichiarazione del direttore di Raidue, Gabriele La Porta e riservandomi di intervenire con una conferenza stampa sulla sospensione di "Stazione centrale", sullo slittamento del programma "Top secret" e sugli strascichi delle nomine Rai, mi limito per ora a segnalare che vengo a conoscenza solo da una nota di agenzia dello slittamento di un programma che ha avuto la seguente storia: è stato concordato all'indomani della nomina di La Porta come striscia quotidiana delle 20.20; è stato trasformato in un appuntamento settimanale di prima serata, per il mercoledì, all'inizio di dicembre e affidato alla struttura di Pier Guido Cavallina e poi annunciato in pompa magna per la seconda metà di gennaio nella conferenza stampa di presentazione del palinsesto di Raidue, il 20 dicembre; fino a quella data il programma era in fase di avviata progettazione. Poichè ritengo che la forma sia sostanza- lascio giudicare la qualità e il metodo gestionali di moda oggi in Rai dal modo in cui è stata condotta questa vicenda».

TV / OMAGGIO

Carosone, diario in musica

Su Raiuno, stasera, l'omaggio «Tu vuò fa' l'americano»

Renato Carosone, 75 anni da festeggiare.

È bello e nobile che Raiuno si ricordi di Renato Carosone oggi, e cioè pochi giorni dopo il suo settantacinquesimocompleanno, festeggiato il 3 gennaio («Tu vuò fa' l'americano», stasera, con inizio alle 20.40). Sì, perchè finisce ormai sempre più spesso che dei grandi personaggi della musica italiana e straniera del nostro secolo si parli quando ormai non ci sono più. Quando è troppo tardi. Quando per loro è necessario coniugare i verbi al passato.

Invece Carosone «è» tuttora un artista di quelli che hanno scritto la storia della musica di casa nostra. E anche le sue più recenti collaborazioni discografiche e concertistiche (si pensi soltanto a quelle con Mia Martini ed Enzo Gragnaniello) ne confermano lo spessore artistico, che non è ancora andato in pensione.

Per lui, Raiuno ha organizzato una vera e propria festa di compleanno, registrata al Teatro Mercadante di Napoli il 4 e 5 gennaio. Tanti ospiti (Lionel Hampton, Gianni Morandi, i Baraonna...), Renzo Arbore e Alba Parietti nel ruolo di affettuosi «padroni di casa», per un piccolo diario personale fatto di canzoni, aneddoti e ricordi.

Riascolteremo alcune delle canzoni che hanno fatto la storia di Carosone e al tempo stesso della canzone napoletana: da «Torero» a «La pansè», da «Maruzzella» a «Scalinatella», da «Caravan Petrol» a «Pigliate 'na pastiglia». Inedito duetto con Lionel Hampton e Carosone, sospesi tra «Tea for two» e «O' sole mio». Gran finale ovviamente con «Tu vuò fà l'americano».

«Mi piace considerare questo programma» ha detto Carosone «come un diario di tutto il mio lavoro e della mia vita: verranno infatti eseguiti tutti pezzi miei, tranne quelli che farò con Lionel Hampton. La trasmissione vuole essere una sorta di filo diretto tra Napoli e gli Stati Uniti. Spero che questo programma sia fedele all'immagine della Napoli che amo, quella che non ha niente a che fare con l'oleografia».

Ca. m.

TELEVISIONE

I FILM

Commedia da divi

Su Italia 1 si vede «Due palle in buca»

Continua il periodo nero del cinema in tv, e forse ne saranno lieti quanti pensano che il video debba fare il proprio mestiere liberandosi dall'ingombrante presenza della cosiddetta «settima arte». Basti dire che nella giornata di oggi, sulle reti Rai, i cinefili possono consolarsi soltanto con l'ormai antico **«Il brigante di Tacca del Lupo»** con Amedeo Nazzari (Raiuno, ore 10.05), oppure sprofondare nella notte per incontrare il grande Ernst Lubitsch di **«Scrivimi fermo posta»** (Raitre ore 2.45).

In serata: **«Due palle in buca»** (1988) di Allen Arkush (Italia 1, ore 20.45) in «prima tv». Commedia costruita su misura per due divi della tv americana come Chevy Chase e Dan Aykroid. Il primo è un milionario che si è fatto da sé; il secondo uno strano socio di un circolo esclusivo.

«Facciamo l'amore» (1960) di George Cukor (Retequattro, ore 22.30). Ancora un milionario, il francese Yves Montand, pronto a innamorarsi (sul set e fuori) della bella ballerina Marilyn Monroe. Nel cast si canta con Bing Crosby e si balla con Gene Kelly. Un film che è diventato un mito per faccende di cuore ma che è anche un capolavoro di Marilyn, finalmente assecondata dal regista che «amava le donne».

Canale 5, ore 23.15

Personaggi del «Maurizio Costanzo Show»

Gianfranco Fini, segretario di Alleanza Nazionale, sarà il protagonista del faccia a faccia con Maurizio Costanzo nella puntata del suo «show» in onda su Canale 5.

Gli altri ospiti del salotto del Teatro Parioli, saranno: Donatella Di Rosa; Benedikte Ieme, modella; Luciano Ghignoli, che imita Freddy Mercury; Daniele Ruta, giornalista; Marina De Juli, attrice; Federico Salvatore, cabarettista napoletano; Ennio Ruzzi, esperto di superstizione.

La puntata sarà replicata domani alle 9, sempre su Canale 5.

Canale 5, ore 20.40

Sfida tra campioni alla «Ruota»

I campioni della «Ruota della fortuna», edizione 1994, si sfideranno in tre serate speciali in onda il giovedì, a partire da oggi, su Canale 5. Come sempre a condurre il gioco, dal titolo «La Ruota d'oro», sarà Mike Bongiorno: al suo fianco Paola Barale.

A sfidarsi saranno anche i bambini, che vinceranno giocattoli, mentre il 20 per cento delle vincite degli adulti saranno devolute agli alluvionati del Piemonte.

I primi tre concorrenti saranno: Fulvio Genovese; Stefania Strizzotti; e Varia Ghirardi. Ospite della serata Fausto Leali.

Raitre, ore 10.15

«Fantastica età» e la religione

«Fantastica età», condotto da Sydne Rome e Riccardo Pazzaglia, in compagnia di Gianni Gennari, del professor Jossa dell'Università Federico II di Napoli e di Annamaria Ghedina, propone dagli studi della Rai di Napoli, ai suoi non più giovani telespettatori, il tema della religione.

La fine del secondo millennio sembra segnare un rinnovato bisogno di spiritualità un pò ovunque. La religione, di fronte alla paura dell'ignoto, del cambiamento, riconquista un ruolo principe nella vita di molti individui.

Raiuno, ore 14

«Albedo» e i segreti del Vesuvio

Il Vesuvio dorme da cinquant'anni ma, prima o poi, dicono gli esperti dovrebbe svegliarsi. Gli studiosi che seguono costantemente la sua attività hanno a disposizione anche un satellite, l'Ers 1 che controlla sistematicamente il vulcano. È, questo, il servizio di apertura di «Albedo», il settimanale scientifico del Tg1, curato e condotto da Beppe Breveglieri, in onda su Raiuno.

TV / CANALE 5

L'Italia? Un rissoso cortile dove si beve «Champagne»

MILANO — Canale 5 «soffia» alla Rai il gruppo del Bagaglino e cioè l'ultimo frutto, che avrà per titolo «Champagne!». Da sabato l'emittente Fininvest trasmetterà circa due ore di varietà televisivo con testi di Mario Castellacci, Pierfrancesco Pingitore (anche regista) e Carla Vistarini. Per 12 puntate i conduttori del gruppo (Pippo Franco, Leo Gullotta, Oreste Lionello e Valeria Marini) proporranno uno spettacolo che, secondo lo stile consueto, riporterà fatti e personaggi della cronaca italiana alla dimensione di cortile.

Cortile di un «condominio», più o meso rissoso. Tanto Pingitore che i rappresentanti di Canale 5 hanno sottolineato, nel corso di una conferenza stampa al Salone Margherita, come «Champagne! » tenda a cavalcare la contro-tendenza.

CINEMA

Sono milioni i metri di film che rischiano l'«estinzione»

PARIGI — Mentre in tutto il mondo si festeggia il centenario del cinema, l'Unesco e la Federazione internazionale degli archivi del film (Fiaf) hanno lanciato un pressante appello agli Stati e ai privati: 220 milioni di metri di pellicola «devono essere restaurati d'urgenza», occorrono fondi importanti per salvare un patrimonio che rappresenta la «memoria del XX secolo». Più dei tre quarti di film girati prima degli anni Cinquanta - hanno ricordato - sono già perduti per sempre.

L'attrice Catherine Deneuve, «ambasciatrice di buona volontà dell'Unesco per la salvaguardia del patrimonio filmico», ha presieduto la prima riunione di un Fondo Unesco/Fiaf che, attualmente dotato di una somma di 100.000 dollari, dovrebbe essere alimentato dai governi, dagli industriali dell'audiovisivo e da fondazioni pubbliche e private.

Il Fondo deve decidere i criteri di selezione dei progetti sottoposti dai vari paesi. Si tratta di salvare i film in pericolo, incoraggiare la loro distribuzione e favorire la creazione di strutture per la conservazione del patrimonio. Le richieste sono molte; il Bangladesh sollecita per esempio finanziamenti per l'installazione di un laboratorio, l'Egitto e l'Australia hanno già presentato una lista di film da restaurare.

Non a caso, l'Unesco ha dato il via lunedì sera alle celebrazioni del centenario con un «Festival di film restaurati o ritrovati».

Un film italiano perduto e poi ritrovato, «Pinocchio», di 40 minuti, girato nel 1911 da Giulio Antamoro, è tra i cinquanta film in programma.

L'attore Michel Piccoli, presidente della «Associazione primo secolo del cinema», ha concluso la serata con un invito a guardare al futuro: «non dobbiamo celebrare il primo secolo del cinema - ha detto - ma l'inizio del secondo».

CINEMA/NOVITA'

Kika, l'ultima chicca di Pedro

Almodovar parla del film che esce in Italia e di quello che si appresta a girare

Le attrici Rossy de Palma, a sinistra, e Veronica Forquè in una scena dell'ultimo film di Pedro Almodovar, «Kika, un corpo in prestito», che uscirà la prossima settimana nelle sale italiane.

MADRID — Con un anno di ritardo sul previsto, Pedro Almodovar torna sugli schermi italiani. Completato a fine 1993, «Kika» doveva essere presentato in Italia nel febbraio del 1994. Per contrasti fra produzione e distribuzione, uscirà invece soltanto la settimana prossima e con un titolo un po' più lungo: «Kika, un corpo in prestito».

Come per tutti i film del vulcanico regista mancego, la storia è irraccontabile. Un frenetico passare da un personaggio all'altro, da un argomento all'altro, con un filo conduttore che si smarrisce nei meandri della troppo fertile fantasia di Almodovar.

«Kika» (protagonisti Veronica Forquè, Peter Coyote, Victoria Abril, Alex Casanovas e Rossy de Palma) nasce come un vaudeville. Ma presto cambia registro e diventa una storia morbosa di gelosia, vendetta, traumi infantili non risolti, problemi coniugali, omicidi. C'è anche uno stupro in diretta, lo stupro più lungo della storia del cinema. Il tutto con la televisione come testimone spietato, che finisce per essere vittima della sua stessa voracità.

«E' il mio film più ermetico, ma non è un prodotto isolato nella mia filmografia. Contiene elementi dei miei nove film precedenti, ma è probabilmente il meno classificabile».

Almodovar parla di «Kika» con distacco. «Rappresenta il mio stato d'animo di due anni fa, quando cominciai a girarlo, dice. Ero depresso, e l'atmosfera è depressa. Ora sto meglio, sono più sereno, e il film che mi appresto a fare rappresenterà questa nuova realtà. No, ciò non significa che sono soddisfatto. L'insoddisfazione è il mio stato naturale. Ho bisogno di essere insoddisfatto, è eccitante, mi dà energia».

Le riprese del nuovo film cominceranno lunedì. Si chiama «Esiste una possibilità, benchè minima, di salvare il nostro rapporto?». Titolo provvisorio, naturalmente. Per Almodovar i titoli sono molto importanti e li cambia spessissimo, durante la lavorazione: «Kika», ad esempio, ne ha avuti via via altri otto - «Uno stupro inopportuno», «Gli occhi dei Tamil», «Le unghie dell'assassino», «Un terribile giorno di estate», «La Buona, la Brutta e la Cattiva», «Il peggio del giorno», «Cazzoterapia», «Collage» - ciascuno dei quali illustrava aspetti diversi dell'opera. Ma alla fine ha vinto «Kika», il primo titolo, perchè il film ruota intorno a lei, che ne è il solo eroe positivo: Kika davanti alla mancanza di comunicazione, Kika e l'orrore come unico orizzonte, Kika e l'agitazione della vita nelle grandi città.

Quello della vita nelle grandi città è quasi un motivo fisso dei film di Almodovar. «Una vita che peggiora - dice - Vent'anni fa, Madrid era una città molto più creativa. I giovani erano frivoli, prendevano dei rischi. Ora si pensa solo al mercato, la vita è diventata noiosa. Non c'è più tempo per l'amore, per l'amicizia, per i rapporti familiari. La città si è europeizzata, ha perso il suo carattere e ha preso tutti i problemi delle altre capitali europee».

Nei suoi film, Almodovar cerca di denunciare questa involuzione. Ma senza moralismi, dice, e senza gratuite provocazioni. «Non mi piace essere definito un trasgressivo, il mio è un gioco, non una trasgressione, Non si può trasgredire tutti i giorni. Ma la società è ipocrita, tutti vorrebbero trasgredire e aspettano che lo faccia io».

Le grandi città, comunque, non esauriscono i suoi interessi. La campagna non gli piace («Mi dà una senzazione di claustrofobia»), ma lo appassionano le storie del West: «Sto leggendo un libro di un indiano americano e voglio fare un film sui pellirossa» dice.

E lo interessano, anche se ciò assomiglia molto poco al suo personaggio, i bambini. «Mi piacciono tanto che ho una maledetta voglia di un figlio. Sarebbe una pazzia, so che un figlio mio avrebbe una vita complicatissima, ma è più forte di me. No, non sento la necessità di avere una famiglia, ma un figlio sì, è quasi un istinto carnale».

MUSICA/FERRARA

Barbiere diretto a memoria

Successo per Abbado e la Chamber Orchestra of Europe

FERRARA — Con un'attesa «prima», quella del «Barbiere di Siviglia» diretto da Claudio Abbado alla testa della Chamber orchestra of Europe, si è aperta martedì sera la stagione lirica del teatro Comunale di Ferrara.

Il tutto esaurito e i nove minuti di applausi finali hanno testimoniato il successo riscosso dall'opera rossiniana: un «crescendo» di consensi per un allestimento inedito coprodotto dal teatro estense, da Ferrara musica, dai teatri di Reggio Emilia e dal «Regio» di Parma.

La partitura del maestro pesarese, tanto conosciuta e godibile quanto piena di insidie, è stata affrontata dagli interpreti con grande sicurezza: perfetto il Bartolo di Enzo Dara, preziosa la Rosina di Cecilia Gasdia, convincente sin dalla celebre aria «Una voce poco fa», impeccabile il don Basilio di Ruggero Raimondi e senza sbavature il Figaro di Roberto Frontali.

A tratti poco agile il Conte d'Almaviva di Rainer Trost, mentre è da segnalare l'ottimo successo personale per Margaret Marshall, nel ruolo di Berta.

La messa in scena originale del regista Stefano Vizioli e dello scenografo Francesco Calcagnini è stata continuamente in bilico tra l'essenzialità geometrica delle scene e la complicatezza dei movimenti, che hanno portato anche a piccoli inconvenienti tecnici (l'insegna della bottega di Figaro incastrata mentre scendeva dall'alto e alcune pagine musicali di un pannello rotante bloccate).

Alcune soluzioni sono da ricordare: l'imponente scala-biblioteca triangolare costituita interamente di libri e la già citata «partitura rotante» nel tourbillon finale del primo atto; interessante, nel secondo, il modo con cui viene «risolto» il temporale: due figure salgono una scala dietro uno sfondo azzurro. Non particolarmente originale, ma ben dosato il ricorso ad alcune «gags» che hanno coinvolto l'impassibile cembalista Ronald Schneider.

Abbado, che ha diretto a memoria, ha ben calibrato la dinamica della Chamber orchestra. Bene anche il coro diretto da Giordano Tunioli.

MUSICA

Un omaggio al musical

ROMA — «From Broadway With Love» è il titolo di uno spettacolo, in scena da domani al 23 gennaio al teatro Belsito di Roma, che offre in rassegna alcuni dei brani più celebri del musical americano.

Scritto e diretto da Giorgio Calabrese, lo spettacolo racconta per aneddoti la storia dei più noti musical di Broadway. Protagonisti i cantanti Francesca Sortino e Riccardo Mei.

DANZA/MILANO

Applausi a Béjart vestito da clown

DANZA

Savignano alla Scala

MILANO — Non un percorso a ritroso di una grande carriera, ma un'occasione per mostrare al pubblico la Luciana Savignano di oggi: con questo spirito la ballerina ha ideato la serata dal titolo «Il faut beaucoup de temps pour devenir jeune», che la Scala di Milano le dedicherà domani per i suoi 50 anni (in realtà ne ha da poco compiuti 51).

«Lo spettacolo - dice la Savignano, - mi rappresenta. Inizialmente avevo pensato a un omaggio ad alcuni miei maestri, poi mi è sembrato ovvio scegliere Bejart». Un rapporto durato 20 anni, che ha portato a tanti capolavori, come il recente «La voce», da Cocteau, nel quale la ballerina recita.

Luciana Savignano non ha rimpianti («Mi ha amareggiato solo ballare poco a Milano»), vuole danzare almeno una volta l'anno alla Scala e ama il momento d'estasi che segue l'apertura del sipario. «Morirò d'infarto - dice - ma va bene così».

MILANO — Vestito da vecchio clown, un po' Chaplin-Calvero e un po' creatura felliniana, Maurice Bejart ha ricevuto martedì sera calorosi applausi dal pubblico milanese. Un Teatro Lirico esaurito ha assistito alla prima nazionale di «King Lear-Prospero», la nuova coreografia dell'anziano «maestro», nato a Marsiglia nel 1927. Un balletto in due parti, unito da tre idee portanti: l'amore paterno, la perdita del potere e il genio shakespeariano che creò le due figure del titolo, interpretate da Larrio Ekson.

Accanto a lui la brava Christine Blanc, nei due ruoli filiali di Cordelia e Miranda, e Maria Tosta, che ha avuto consensi nel ruolo del «fool» di Re Lear.

Coreografia drammatica e pensosa quella che accompagna la follia e la morte di Re Lear, dominata dalle musiche di Henry Purcell; più solare e giocosa quella dedicata a Prospero.

Coerente con il suo desiderio di essere un autore completo, Bejart ha creato una coreografia che unisce alla danza anche il teatro, le parole (ora in francese, ora in inglese), e il circo. A se stesso ha riservato il ruolo dell'uomo con la bombetta che attraversa la scena portando una valigia, narratore e testimone delle vicende. Nella seconda parte, si trasforma in clown, vestito di colori sgargianti e dal volto diventato maschera.

TEATRO/PORDENONE

Modi diversi di vivere la maternità

Elisabetta Pozzi e Maddalena Crippa in regione con «L'attesa» di Binosi

PORDENONE — Due nomi d'attrice fra i più interessanti del panorama italiano, un copione nuovo, magnetico e di grande finezze psicologica, un particolare curioso che dimostra la grande versatilità delle due interpreti. Questi gli ingredienti di «L'attesa», il testo di Remo Binosi che il Teatro Stabile di Parma ha allestito con la regia di Cristina Pezzoli e che stasera va in scena all'Auditorium Concordia di Pordenone (fino al 15 gennaio) per essere poi al Palamostre di Udine (dal 17 al 20).

Le due interpreti sono Elisabetta Pozzi e Maddalena Crippa e la curiosità sta nel fatto che ogni sera si scambiano i ruoli, vestendo alternativamente i panni della aristocratica Cornelia e della popolana Rosa. Le lega un comune destino: sono entrambe state sedotte da Giacomo Casanova, ed entrambe attendono ora un bambino. La nobildonna è stata promessa in sposa a un visconte francese e vive da reclusa la gravidanza segreta, mentre l'altra le fa da serva. I soli contatti esterni sono quelli con la nutrice, interpretata dalla pordenonese Carla Manzon.

I temi di «L'attesa» sono perciò la maternità e i diversi modi di viverla, le differenze di classe e l'intimità delle confidenze, dentro un lavoro teatrale tutto femminile, e con un finale a sorpresa, che - è stato scritto - «ha la forza emotiva di un film di Bergman».

Elisabetta Pozzi e Maddalena Crippa in una scena del lavoro. (Foto Lepera)

TEATRO/DIALETTO

Volersi bene? Non è una novità

TRIESTE — Dopo il successo ottenuto da «un sguardo de soto el ponte» di Roberto Grenzi, che gli «Amici di S. Giovanni» hanno presentato nel teatro di via Ananian fino a domenica scorsa, la Rassegna di teatro dialettale organizzata dall'Associazione Armonia continua con una novità di Maura Bogoni: «E po' no resta che volerse ben». La commedia, nell'allestimento della compagnia «Quei de Scala Santa» e con la regia dell'autrice, debutterà domani, alle 20.30, e sarà replicata il 14, 15, 20, 21 e 22 gennaio.

Pur essendo una novità - il testo è stato scritto l'anno scorso e mai ancora rappresentato - la commedia tratta un argomento vecchio come il mondo: l'amore. Meglio ancora l'amore contrastato, difficile, l'amore alla Romeo e Giulietta, insomma, rivisto e adattato a una Trieste d'inizio secolo, allegra e «ciacolona», piena di fiducia in un futuro che appare tutto rosa.

Si tratta di una commedia divertente, scacciapensieri, nella quale prevalgono i buoni sentimenti e che dipinge una umanità viva e reale sì, ma soprattutto aperta alla bontà e alla comprensione. Magari anche alla generosità, se non ci fosse uno zio... C'è però una governante ricca d'intuito. E allora per i due innamorati, Maria e Tullio, il futuro sarà davvero rosa, del colore dei confetti.

Un lavoro, questo di Maura Bogoni, che dovrebbe incontrare il favore del pubblico così come sono piaciuti altri allestimenti di «Quei de Scala Santa», in particolare quel fantasioso «per fortuna che gavemo la Tv» presentato in cartellone nella stagione scorsa.

TEATRO/TRIESTE

Dal blues al cabaret

TRIESTE — S'inizia oggi, alle 21, al Teatro dei Fabbri, la rassegna di musica dal vivo che presenterà, ogni giovedì sera, musicisti e interpreti di jazz, blues, rock, ma anche classica e operistica. Oggi saranno protagonisti il **Trio Virtual** e il blues di Andrea Allione (chitarre), accompagnato da Sergio Candotti (basso) e Paolo Muscovi (percussioni). Seguirà, il 19 gennaio, il Judy Moss Quartett.

Domani, alle 21, e domenica, alle 17.30, nuovo appuntamento, invece, con il Cabaret. Dopo il successo di Matteo Belli, sarà la volta di **Maria Rossi**, scoperta da Enzo Jannacci nel 1990 e «consacrata» da una serie di passaggi televisivi, soprattutto al «Maurizio Costanzo Show», dove è stata più volte divertita e divertente ospite con le proprie stralunate storie di paese.

L'attrice emiliana presenterà lo spettacolo, intitolato «Poviglio è anche sulla cartina», di grande ritmo, in cui racconta la «sua» provincia con richiamo pseudoculturali e graffiate politico-sociali che, forse, faranno riflettere anche sulla nostra città.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 1994/95. «La Bohème», musiche di Giacomo Puccini. Prima rappresentazione martedì 17 gennaio ore **20**. E' in corso la prevendita per tutte le rappresentazioni. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domani ore **20.30**, una produzione Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia/Teatro Stabile Sloveno per il Mittelfest '94 «L'ora in cui non sapevamo niente l'uno dell'altro» di Peter Handke, regia di Giorgio Pressburger, traduzione di Rolando Zorzi. In abbonamento:spettacolo 2. Turno prime. Biglietteria del Teatro (8.30-14.30 e 16-19, feriali) tel. 54331. Biglietteria centrale di Galleria Protti (8.30-12.30 e 16-19, feriali) tel. 630063. Prosegue in teatro l'esposizione «40 stagioni in mostra». Orario 16-19.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30,** La Contemporanea 83 di Roma presenta «Come le foglie» di Giuseppe Giacosa. Con Sergio Fantoni. Regia di Cristina Pezzoli.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore **20.30** per i turni di abbonamento D ed E la compagnia del Teatro Mestno Gledalisce di Lubiana presenta «Un pigiama per sei» di Marc Camoletti. Regia di Zvone Sedlbauer.

TEATRO DEI FABBRI. Via dei Fabbri 2, tel. 310420. Oggi ore **21:** Trio Virtual in concert. Il blues ad alto livello di Andrea Allione. Domani ore **21:** Cabaret con Maria Rossi in «Poviglio è anche sulla cartina». Dal Maurizio Costanzo Show.

TEATRO MIELA. Solo domani, ore **21:** «Pierre Bastien & Mecanium». Le musiche etniche del mondo. Un'orchestra fatta con il «meccano». Trasformismo. Poesia. Immaginazione, e una dedica a Erik Satie. Ingresso L. 15.000, prevendita Utat.

AMBASCIATORI. 17, 18.40, 20.25, 22.15: «The mask» con il nuovo talento comico Jim Carrey. Il film fenomeno del '95. In digital sound.

ARISTON. Oggi sala riservata al British Film Club. **Da domani:** «Sotto il segno del pericolo» con Harrison Ford (5.a settimana di repliche).

SALA AZZURRA. Ore **16.30, 18.15, 20, 21.45:** «Sirene» di John Duingan, con Hugh Grant. Dopo «Quattro matrimoni e un funerale» torna il celebre attore in una deliziosa commedia erotica con la top model Elle MacPherson.

EXCELSIOR. Ore **16.45, 18.35, 20.25, 22.15:** «Il re leone», di Walt Disney.

MIGNON. Solo per adulti. **16** ult. **22:** «Con mia moglie si fa tutto!» un film molto caldo con Rossana Doll, Jessica Rizzo e altre ragazze bellissime, sensuali, morbose!

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «S.P.Q.R.» con Leslie Nielsen, Massimo Boldi, C. De Sica. Il kolossal comico. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.05, 22.15: «Intervista col vampiro» con Tom Cruise. Record storico di incassi e di svenimenti in sala! In Digital sound.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Junior» con Arnold Schwarzenegger, Danny De Vito, Emma Thompson. Una risata dopo l'altra! Dolby stereo. Ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Tre vedove e un delitto» con Mia Farrow, Joan Plowright e Natasha Richardson. Una commedia irriverente, un giallo straordinario in puro stile Agatha Christie. Dolby stereo.

ALCIONE. Ore **16.30, 19.15, 21.45:** «Forrest Gump» di Robert Zemeckis con Tom Hanks e Sally Field. L'incredibile storia di un uomo che ballava con Elvis, discuteva con Kennedy e incontrava John Lennon. Durata 2 ore e 15 minuti. Ultimi giorni.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Il mostro», il più divertente dei film di Benigni. Ultimi giorni.

LUMIERE FICE. 17.30, 19.50, 22.10: «Viaggio in Inghilterra» di Richard Attenborough con Anthony Hopkins e Debra Winger. Una straordinaria, indimenticabile storia d'amore.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Lunedì 16 e martedì 17 gennaio p.v. ore **20.30** la Compagnia Apas presenta: «Il fu Mattia Pascal» di Luigi Pirandello, regia di Marco Mattolin, con Flavio Bucci. Biglietti alla cassa del Teatro. Lo spettacolo era stato in precedenza annunciato per il 23 e 24 gennaio.

TEATRO COMUNALE. Giovedì 19 gennaio p.v. ore **20.30** concerto del The Hilliard Ensemble. Musiche di Orlando di Lasso, Anonimi sec. XIII. Biglietti alla cassa del Teatro, Discotex - Udine, Utat - Trieste.

GORIZIA

CORSO. 18, 20, 22: «S.P.Q.R.», con Leslie Nielsen e Massimo Boldi.

VITTORIA. Rassegna Gorizia Cinema. **20.45:** «Naked» di Mike Leigh. **Domani: 16.45, 18.30, 20.15, 22:** «Il re leone».

KULTURNI DOM. 20, 22: «Quattro matrimoni e un funerale».

La potenza, non la prepotenza.
L'agio, senza sfoggio.
La sicurezza, non la pesantezza.

Audi
All'avanguardia della tecnica

Se alle cattive maniere preferite le buone forme, date un'occhiata al design.

Se all'esibizione preferite l'azione, ecco cinque valvole per cilindro, tecnologia innovativa e sofisticata.

Se allò sfarzo un po' volgare preferite la riconoscibilità (rilassata, elegante), accomodatevi a bordo. Se non scambiate la sicurezza con la pesantezza.

Se preferite la rapidità alla fretta. L'emozione al rischio. Se, se, se, se, se.

Ecco una nuova Audi. Si chiama: A4.

Fingerma finanzia la vostra Audi A4.

MODELLO	MOTORE	CV	VELOCITA'	PREZZO*
1.6	1600	101	191	34,4
1.8 20V Business	1800	125	205	37,5
1.8 20V **	1800	125	205	40,8
1.8 20V quattro ®	1800	125	202	45,9
1.8 20V turbo	1800	150	222	44,7
1.8 20V turbo quattro ®	1800	150	220	49,8
V6 2.8 quattro ®	2800	174	229	66,1
1.9 TDI Business	1900	90	183	39,7
1.9 TDI **	1900	90	183	43

*Chiavi in mano in milioni di lire esclusa A.R.I.E.T.
**Disponibile anche con cambio automatico.

Da oggi.
Nuova Audi A4.

Finanziamenti Fingerma: Numero Verde 1678 53049. Servizio Mobilità: gratuito 24 ore su 24 su tutto il territorio nazionale. Numero Verde 1678 27088.